



RASSEGNA **STAMPA**

17 aprile 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 106 € 1,20

Giovedì 17 aprile 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Sorprese e riconferme. Scopelliti c'è. Gianni Pittella apre a Napoli Europee: tutti i candidati 2014

alle pagine 2, 3 e 4

IL SUD ALLA GUERRA DELL'EURO

di ANTONELLO GRASSI

Che Sud è quello che si presenta all'appuntamento del 25 maggio, segue a pagina 4

Giustizia E' arrivato il nuovo procuratore a Potenza. Intanto il capo dei Pm della Città dei Sassi non va dalla commissione Bindi: «Impegni pregressi»

Si insedia Gay «Dare conto ai cittadini» E a Matera la Gravina non si presenta all'Antimafia

Il "derby" tra le toghe: «Temiamo sottovalutazioni»
Sul tavolo anche un possibile intervento al Csm

Franco Ferrara a giudizio con Pecoraro Scanio



Gravina e Gay

AMATO alle pagine 12 e 13



Ligabue al Palabasento

Ligabue
La notte
del rock
infiama
Potenza

LORUSSO a pagina 18



HOCKEY

Teta Mele
la prima donna
che ha sfidato
gli uomini
Le emozioni
dell'atleta
materana

TORTORELLI a pagina 15

UNIBAS

Crescono le immatricolazioni: +14% in un anno

a pagina 19

MATERA

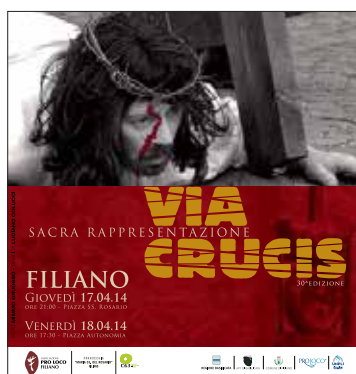
Un'aula nella Casa Cava: studenti soddisfatti

a pagina 31

PISTICCI

Rifiuti urbani: un bando da 10 milioni in due anni

a pagina 33



SPORT

SERIE D

Il derby Matera-Real
tra sogni di promozione
e speranze salvezza



Cosco del Matera

LE STORIE DIETRO AL CALCIO

Melfi, la forza
delle donne gialloverdi
e la squadra va all'Aias

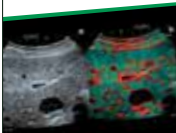


Wags gialloverdi

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra
tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



STUDIO
ECOGRAFICO
Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Manna (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografiarina.it



9 771128 022007

LA GAZZETTA di BASILICATA

Giovedì 17 aprile 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Cash&Carry**Talento**
Professional StoreANCHE A
TITO SCALO
C. DA MARTINO 21
TEL. 0971/485638 - FAX 0971/485639**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502359 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass, Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari**: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com**LE ALTRE REDAZIONI**Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 |
Bari: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi**: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sole edizione del lunedì**: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero**: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata**: Euro 2,40. Tel. 080/5470213**Cash&Carry****Talento**
Professional StoreANCHE A
POLICORO
VIA LIDO
TEL. 0835/902261 - FAX 0835/905442**MATERA** I RECENTI FATTI DI CRONACA, TRA INTIMIDAZIONI E INCENDI DOLOSI, ACCADUTI NELL'ARCO JONICO, GENERANO ALLARME

La commissione Antimafia «studia» il Metapontino

La presidente Bindi:
«Ma non sappiamo se il
fenomeno abbia
connotati mafiosi»

● «Nessuno si allarmi, ma nessuno sottovaluti»: così la presidente della Commissione parlamentare antimafia, Rosy Bindi, a Matera per approfondire la situazione del Metapontino.

MASTRANGELO A PAGINA IV >>

NUOVO, VECCHIO?
CHI SI METTE
IN GIOCO SPIEGHI
PER FARE COSA

di MIMMO SAMMARTINO

Nuovo, cambiamento, rivoluzione. Parole in libertà il più delle volte pronunciate da protagonisti intramontabili dei Palazzi, dagli abbarbicati a seggiole e poltrone (a costo di infinite peregrinazioni fra partiti, simboli, bandierine di ogni colore) pur di mantenere uno straccio di incarico offerto in pegno dalla politica. Il tema del rinnovamento, declinato con saggezza, dovrebbe evitare due idee opposte ma egualmente dannose. La prima: la politica intesa come opzione di carriera, mestiere sostitutivo da garantirsi vita natural durante. Cosa che potrebbe anche contemplare eccezioni in relazione a figure di straordinaria capacità. Ma ciò dovrebbe costituire una rarità. Un fatto straordinario per l'appunto. Invece, com'è evidente, non è così.

CONTINUA A PAGINA II >>



VISITA La Commissione Antimafia ieri a Matera (foto Antonio Genovese)

IL CONCERTO-EVENTO

Potenza del rock fans in delirio per Ligabue dal vivo

● Un palaBasento pieno fino all'inverosimile per il concerto-evento di Ligabue. Tappa a Potenza del tour del rocker emiliano organizzato nelle piccole città italiane: quasi 4 mila gli spettatori, in pratica la capienza massima del palazzetto dello sport di contrada Lavangone. Grande euforia e un pizzico di delusione tra i fans perché il cantante ha evitato il contatto con il pubblico, dribblando richieste di autografi e di foto. Per il resto è stata una bella serata di rock italiano, due ore di canzoni per ripercorrere il repertorio del Liga.



CONCERTO Luciano Ligabue durante il suo concerto potentino (foto Tony Vecce)

POLITICA SCADUTI I TERMINI PER LE CANDIDATURE

Europee sei lucani in corsa alle elezioni

In lizza Gianni Pittella (Pd), Silvana Arbia (Sel-Lista Tsipras), Nicola Benedetto (Cd), Dino Brusco (Ncd), Piermichele Pedicini (M5S), Maria Luisa Cantisani (Idv)

● Sono sei i lucani candidati alle prossime elezioni per il rinnovo del parlamento europeo. Oltre a Gianni Pittella, che punta alla presidenza, spuntano Nicola Benedetto, capogruppo di Centro Democratico in Regione, Dino Brusco, fratello del parlamentare campano Franco Brusco, ed ex consigliere regionale eletto nelle liste di Forza Italia. I grillini schierano Piermichele Pedicini, Sel-Lista Tsipras punta sulla giudice Silvana Arbia, l'Idv lancia Maria Luisa Cantisani.

INCISO A PAGINA II E IN NAZIONALE A PAGINA 3 >>

LAURIA

Acqua all'amianto dopo la denuncia arriva la conferma

PERCIANTE A PAGINA VIII >>

POTENZA

S'insedia Luigi Gay nuovo capo della Procura

SERVIZIO A PAGINA VII >>

METEO TEMPERATURE RIGIDE ANCHE OGGI. DA SABATO MIGLIORA

Neve di primavera Potentino «imbiancato»



POTENZA Neve sulle auto

● Neve di primavera. A Potenza e in gran parte della provincia è tornato l'inverno. Dopo la nevicata della notte tra martedì e mercoledì anche oggi sono attese altre precipitazioni in particolar modo nelle zone più settentrionali, specie ai confini con la Puglia. La quota neve continuerà ad oscillare tra gli 800 e i 1000 metri. Il tempo migliorerà da sabato. Pasqua con temperature miti.

GAETANO BRINDISI A PAG. V >>

ATENEUO LUCANO IN UN ANNO PIÙ 14,19 DI IMMATRICOLAZIONI

Unibas in controtendenza aumentano le matricole



RETTORE Mauro Fiorentino

● «Report sui dati statistici d'Ateneo» realizzato dall'Università della Basilicata e presentato ieri a Potenza. Il dato più significativo è che c'è stato rispetto all'anno precedente un aumento del 14,19 per cento degli immatricolati nell'Università della Basilicata. Nello specifico sono complessivamente 1.424 gli immatricolati, con appunto quasi un 15 per cento in più rispetto al precedente anno accademico.

LATRONICO A PAGINA VII >>

anche a Pasqua
ci vuole Talento

IL CASH&CARRY ANCHE A:
POLICORO
VIA LIDO
TEL. 0835/902261
FAX: 0835/905442

Talento
Professional Store

TITO SCALO
C. DA MARTINO 21
TEL. 0971/485638
FAX: 0971/485639

l'Unità

La tecnologia in cui si muove l'informazione è nuova: il web. Ma il ruolo dei giornali è quello di sempre: lottare per la libertà di stampa. Alla fine si torna sempre lì.

Alan Rusbridger
direttore del Guardian, Pulitzer 2014

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 105
Giovedì 17 Aprile 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Turturro e Allen
strana coppia
di «Gigolò»**

Crespi pag. 20

**Usa, tra politica
e amore**

Jonathan Lethem pag. 17



**Un paese
diventa
centro d'arte**

Spicola pag. 19

U:

Un voto contro la mafia

● **Approvata** la legge sul voto di scambio: sarà reato anche solo la promessa di favori ● **Il Pd:** ha vinto la legalità ● **Magistrati** e associazioni: una buona notizia ● **Caos** al Senato, il M5S insulta e dice no

Comprare voti è un reato. Lo stabilisce la legge approvata ieri in Senato che vieta qualunque scambio di favori e non soltanto di denaro. Polemiche sulle pene più basse. M5S vota contro.

FUSANI A PAG. 2

L'INTERVISTA

**Roberti: un'arma
per spezzare
il patto criminale**

LOMBARDO A PAG. 3

La svolta di Fiandaca

CLAUDIO SARDO

● **DI RENZI CI SONO COSE CHE FANNO BEN SPERARE E ALTRE MENO.** Ma non si può negare che la sua azione vada nel senso di un recupero di autonomia della politica, dopo anni di declinamento e umiliazione dovuti in parte a processi strutturali globali, in parte a malattie endogene.

SEGUE A PAG. 3

Anti-euro divisi dai nazionalismi

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

Boom è una piccola città del Belgio a metà strada tra Bruxelles e Anversa ed è considerata una roccaforte del Vlaams Belang, il partito indipendentista fiammingo erede del Vlaams Blok.

SEGUE A PAG. 6



In Ucraina caos armato La Nato in allerta

I filorussi occupano il municipio di Donetsk nell'Est, Kiev accusa Putin: alza un nuovo muro di Berlino

DE GIOVANNANGELI A PAG. 11

Staino

DELL'UTRI È FISICAMENTE PROVATO. HA LA BARBA LUNGA. L'ASSETTO STANCO DI UN UOMO IN DIFFICOLTÀ: HA LE MANETTE.



(Bobo si prende un po' di ferie, lo ritroviamo martedì)

L'UNICO PARTICOLARE CHE LO DIFFERENZIA DALLA MAGGIORANZA DEGLI ITALIANI.

Padoan alla Ue: rinvio sul pareggio di bilancio

● **Nella lettera del ministro:** circostanze eccezionali. La risposta: valuteremo ● **Brunetta** contro Boldrini ● **Domani** il decreto per gli 80 euro

Il pareggio può attendere. Lo scrive il ministro Padoan in una lettera inviata a Bruxelles in cui precisa che per «motivi eccezionali» l'Italia è costretta a rinviare di un anno la parità di bilancio. Esplode la polemica tra Boldrini e Brunetta sulla mancata comunicazione al Parlamento. Oggi in Aula il voto finale sul Def e domani in Consiglio dei ministri il decreto per gli 80 euro: ultime trattative per trovare le coperture. Il governo smentisce le voci sul canone Rai collegato alla bolletta elettrica.

MATTEUCCI A PAG. 7

Quattro genitori e un embrione

IL COMMENTO

LUIGI MANCONI - FEDERICA RESTA

Quanto un figlio sia il nostro «sangue» e quanto, invece, il nostro progetto. Quanto sia frutto di affinità genetica e quanto di sollecitudine e accoglienza, non è facile a dirsi. Non lo è in generale e lo è, ancor meno, in un caso come quello dello scambio di embrioni che sembrerebbe essersi verificato nell'ospedale Sandro Pertini di Roma.

SEGUE A PAG. 13

L'INTERVISTA

«Verità sul caso Ilaria Alpi»

● **Jawari, presidente del Parlamento somalo:** vogliamo voltare pagina

Parla Mohamed Osman Jawari, presidente del Parlamento somalo: «La Somalia vuole rimediare a tutte le questioni ereditate dal passato. È bene andare a fondo e scoprire la verità sul caso di Ilaria Alpi e su qualunque vicenda rimasta oscura».

BERTINETTO A PAG. 10



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Una risata non lo seppellirà

● **LA CONDANNA, ANZI LA PENA (SE COSÌ SI PUÒ DIRE)** di Berlusconi è subito diventata materia per comici e Crozza infatti ha subito sfruttato l'occasione. Invece, tra i politici, solo Massimo D'Alema ha avuto il coraggio di dire quello che pensavano milioni di cittadini. Ma, D'Alema, si sa, da comunista mangiava i bambini e oggi mangia i vecchi miliardari frodatori del fisco e del popolo italiano.

D'altra parte, se, come ipotizzato da D'Alema, Berlusconi fosse povero, anzi (esageriamo!), se fosse una persona per-

bene, che ha sempre pagato le tasse dovute e osservato tutte le leggi, non sarebbe stato condannato da giudici pure loro comunisti e antropologicamente tarati. E neppure ci sarebbero stati, nei talk show, tanti politici urlanti alla persecuzione del povero Silvio che, pur interdetto dai pubblici uffici, potrà fare comunque la sua campagna elettorale, sempre la stessa da vent'anni, durante i quali ha aggiunto molti miliardi al suo portafoglio e molte vergognose imputazioni a una collezione unica al mondo.

ROMA

Scontro con Marino: lascia l'assessore

● **La titolare del bilancio si** dimette: l'interim al sindaco

BUFALINI A PAG. 12

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 aprile 2014**VERSO IL VOTO**
LE MOSSE DEI PARTITI

Il ministro Boschi ribadisce che il sì delle Camere «è realizzabile» prima del 25 maggio. Unico ostacolo i «malpacisti» di FI

Riforme, l'accordo tiene bocciate pregiudiziali M5S

Primo voto della commissione Affari Costituzionali del Senato

● **ROMA.** Primo voto della commissione Affari Costituzionali del Senato sulle riforme, e prima conferma che l'accordo tra maggioranza e Forza Italia tiene. La commissione ha infatti bocciato due pregiudiziali di costituzionalità presentate dal M5S e dagli ex grillini.

A lasciar intravedere problemi, però, è la presentazione di un disegno di legge da parte di un folto gruppo di senatori di Forza Italia «malpacisti» guidati da Augusto Minzolini. Il clima si complica, ma il ministro Maria Elena Boschi ribadisce che l'obiettivo di approvare le riforme prima delle europee «è realizzabile».

Dopo che martedì sera sono state incardinate le riforme, con l'illustrazione da parte dei relatori Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli dei 51 disegni di legge finora presentati (quello del governo e altri 50 di iniziativa di vari senatori), ieri la Commissione ha portato a casa la

prima votazione, quella sulle due pregiudiziali di costituzionalità presentate da Francesco Campanella per gli ex grillini e da Vito Crimi per i pentastellati «doc».

Per una volta le due fazioni sono tornate insieme, ma inutilmente, visto che tutti gli altri gruppi (compresa Forza Italia) hanno votato contro la richiesta di fermare l'esame delle riforme.

È quindi iniziata la maratona della discussione generale, a cui sono iscritti un centinaio di senatori, che ha impegnato la Commissione anche con una seduta notturna e che proseguirà per la settimana dopo Pasqua.

Esaurita questa fase, il 29 aprile i due relatori proporranno alla Commissione un testo base: presumibilmente quello del governo oppure un «testo unificato» che recepisca già qualche indicazione maggioritaria in Commissione. Ipotesi su cui

il governo frena ma a cui i relatori potrebbero ricorrere con l'obiettivo di allargare il consenso: «Bisogna stare attenti – ha spiegato il leghista Calderoli – perché le leggi, per passare, hanno bisogno dei voti».

Il nodo del contendere è sempre l'elezione del futuro Senato da parte dei Consigli regionali, prevista dal ddl del governo e dal patto Renzi-Berlusconi ma osteggiata da un fronte trasversale che mette insieme minoranza Pd, Sel ed ex M5S.

Il disegno di legge di Vannino Chiti, che mantiene il Senato elettivo, ha raggiunto le 37 adesioni (21 del Pd, 12 ex M5S, 3 di Sel e 1 di Gal). A complicare tutto è un altro disegno di legge che ha finora raccolto anche esso 37 firme, in massima parte di «malpacisti» di Forza Italia guidati dall'ex direttore del Tg1 Augusto Minzolini. Anche loro propongono un Senato

elettivo e le adesioni di nomi di provata fede berlusconiana, lascia intendere che Forza Italia non è più una falange macedone pronta a ubbidire agli ordini del leader.

Il ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi, in audizione alla Camera, ha detto che il governo è aperto a «contributi migliorativi» del suo testo, per esempio sui 21 senatori di nomina quirinalizia, ma ha ribadito i punti fermi, tra i quali il principio che il Senato sia composto da rappresentanti delle Regioni senza indennità.

In ogni caso Boschi ha ribadito che l'obiettivo del sì da parte dell'Aula del Senato entro il 25 maggio è «realizzabile», smentendo così le voci secondo cui Renzi si sarebbe già rassegnato all'idea di far approvare le riforme entro le europee solo in commissione.

Giovanni Innamorati

IL PREMIER E LA MINISTRA
Nella foto qui sopra, il presidente del consiglio, Matteo Renzi, e Maria Elena Boschi, titolare del dicastero che sovrintende alla realizzazione delle riforme



BAGARRE IL PRESIDENTE GRASSO ESPELLE DUE SENATORI M5S CHE DENUNCIANO UN «NUOVO PATTO STATO-MAFIA»

Voto di scambio, sì alla legge nonostante barricate «grilline»

● **ROMA.** Tra insulti, grida, proteste e foto di Berlusconi, Renzi e Napolitano sventolate in Aula al grido di «Collusi! Collusi!» il disegno di legge contro il voto di scambio politico mafioso passa al Senato in via definitiva con 191 sì, 32 no e 18 astenuti.

Il provvedimento, che punisce con la reclusione da 4 a 10 anni chi baratta voti in cambio di denaro o altra utilità, scatena la protesta dei grillini che accusano la maggioranza di aver dato vita, con il disegno di legge scritto in questo modo, ad un «nuovo patto tra Stato e mafia». Loro infatti volevano che entrasse in vigore la versione che era stata licenziata dal Senato lo scorso 28 gennaio e che aumentava la pena a 7-12 anni e puniva, non solo chi otteneva voti in cambio di denaro o «qualunque» altra utilità, ma anche chi garantiva la «messa a disposizione» nei confronti dell'associazione criminale. Questa versione, sulle prime, sembrava aver convinto tutti, ma poi, anche su sollecitazione di alcuni magistrati anti-mafia, alla fine viene rivista e corretta.

Il governo pensa addirittura a un decreto per riscrivere il testo, ma nella riunione del Comitato dei Nove della commissione Giustizia di Montecitorio, si sigla un'intesa di maggioranza e si sceglie la via del disegno di legge adottando una formulazione che piace quasi ai più: oltre alla promessa di voti, in cambio di denaro, si aggiunge il concetto di «altra utilità» (privato dell'aggettivo indefinito «qualunque») e si lasciano le pene che già ci sono nella legge ora in vigore (dai 4 ai 10 anni). La proposta dell'ex Pd di aggiungere l'avverbio «consapevolmente» era già stata cassata a Palazzo Madama nella precedente lettura.

Le posizioni tra grillini e «resto del mondo» (a parte la Lega che si astiene e alcuni ex SStelle che risultano assenti) sono, insomma, inconciliabili e il clima da campagna elettorale, entrato con prepotenza da giorni nel Palazzo, di certo non aiuta. Risultato:



BAGARRE AL SENATO
Con i grillini che hanno sventolato numerosi cartelli contro il vasto schieramento che ha approvato la legge sul voto di scambio. Per il M5S, sarebbe stato siglato un «nuovo patto Stato-mafia»

due senatori M5S, Maurizio Santangelo e Alberto Airola vengono espulsi (quest'ultimo verrà cacciato dall'emiciclo anche durante l'esame della mozione contro il sottosegretario Umberto Del Basso De Caro raggiungendo il record di due espulsioni in un solo giorno) e altri vengono più volte richiamati all'ordine.

I pentastellati parlano di bavaglio e protestano contro il presidente del Senato che non concede più tempo per intervenire sugli emendamenti, ma Grasso non sente ragioni: martedì ha dedicato l'intero pomeriggio agli interventi grillini e ieri la decisione presa dalla Conferenza dei capigruppo di votare entro la mattinata il provvedimento «va rispettata». Così, nonostante le grida e gli insulti, vengono respinte tutte le proposte di modifica e si passa alle dichiarazioni di voto. L'intervento di Mario Michele Giarrusso (M5S) è di fuoco, non solo accusa la maggioranza di aver stretto un

nuovo «patto Stato-mafia», ma parla di testo «cambiato all'indomani degli incontri Cav-Renzi e Cav-Napolitano». Il tutto con il sottotitolo del co-retto «fuori la mafia dallo Stato» scandito dai senatori 5 Stelle. Grasso rischia di perdere più volte la pazienza arrivando a minacciare l'espulsione di tutto il gruppo dall'emiciclo, ma alla fine tiene e non reagisce a quelle che Zanda torna a bollare come «provocazioni da campagna elettorale». Il senatore Pd Franco Mirabelli, che annuncia il «sì» dei Dem al testo, respinge ogni attacco e ricorda, come farà anche Anna Finocchiaro, che il testo che prevedeva la pena dai 4 ai 10 anni «venne votato all'unanimità al Montecitorio e quindi anche con il voto dei 5 Stelle». A fine giornata il consiglio di presidenza di Palazzo Madama «deplora» il comportamento dell'intero gruppo M5S, dei due espulsi, e di altri due parlamentari Gal e Lega per intemperanze varie.

SEDUTA SOSPESA I DEPUTATI DEL CARROCCIO INNALZANO CARTELLI CONTRO IL LEADER DI NCD

Immigrazione, scontro alla Camera tra i leghisti e il ministro Alfano

Interrotta a più riprese l'informativa del titolare del Viminale

● **ROMA.** Bagarre leghista contro Alfano in Aula alla Camera. Alcuni deputati del Carroccio interrompono l'informativa del ministro dell'Interno sull'immigrazione innalzando cartelli con le scritte «Alfano Ministro dei clandestini» e «Alfano dimettiti». Il titolare del Viminale reagisce: «voi volete i morti, non siamo una repubblica delle banane». Il leghista Emanuele Prateriva viene sospeso dalla presidente della Camera, Laura Boldrin. Lui non esce e la seduta viene quindi sospesa per un quarto d'ora.

Intanto, il Governo si prepara a stanziare risorse per garantire l'accoglienza ai nuovi arrivati (già a quota 20.500 quest'anno). Il provvedimento, che andrà nelle prossime settimane in Consiglio dei ministri, potrebbe anche contenere altre misure come la riduzione del tempo massimo di permanenza nei Cie dagli attuali 18 a due mesi.

La polemica del Carroccio contro Alfano va avanti da alcune settimane, da quando c'è stata l'impena degli sbarchi. Ieri mattina in Aula scatta la protesta plateale. Mentre il ministro parla, dai banchi leghisti spuntano i cartelli anti-Alfano. «Togliete quei cartelli! Intervengano i comess», chiede Boldrin. Intanto, il ministro alza la voce: «vorrei ribadire ai colleghi della Lega Nord – dice – che sono state salvate 19 mila vite umane e che noi non baratteremo mai un punto percentuale alle elezioni con 19 mila morti. Se voi volete la sicurezza e volete i morti, sappiate che noi vogliamo la sicurezza e vogliamo i vivi. Questa è la differenza tra una grande democrazia occidentale e la repubblica delle banane». Alfano rievoca quindi la sua visita in Sicilia dopo la tragedia di Lampedusa dello scorso ottobre (366 morti). «Mi è capitato – racconta – di entrare in un freddo hangar di un aeroporto vedendo novanta corpi dentro novanta sacchi e vedendo una bambina appesa al corpo della madre in un sacco in cui ce n'erano due. Mi sono ripromesso di fare di tutto per non vedere più quei sacchi pieni di morti e al tempo stesso di garantire la sicurezza nelle

nostre città».

Polemiche con la Lega a parte, il Viminale è alle prese col problema accoglienza, visti i massicci arrivi che proseguono con il bel tempo. Se si pensa ai numeri diffusi da Alfano – 600 mila persone ammassate in Africa e pronte a partire per l'Europa – si comprendono le dimensioni potenziali del fenomeno. Ai prefetti, informa il ministro, è stata chiesta con una circolare della scorsa settimana «un'espansione straordinaria del piano nazionale di distribuzione, dando in tal modo sistemazione a circa 8 mila persone». Ieri la riunione della Conferenza unificata è stata dedicata al tema ed il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gra-



PROTESTA LEGHISTA Alla Camera contro Alfano

ziano Delrio, ha assicurato che «il Consiglio dei ministri affronterà presto questo argomento e farà il punto della situazione». Delrio, ha spiegato il presidente dell'Anci, Piero Fassino, ha garantito «nuove risorse sull'emergenza immigrazione, che vede i Comuni in prima fila nell'accoglienza». A tutt'oggi, ha ricordato l'Anci, la copertura per la prima accoglienza e per il circuito Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) è garantita «solo fino a giugno per il totale dei posti disponibili dopo il nuovo bando (circa 20 mila), si chiede pertanto certezza sullo stanziamento da parte del ministero dell'Economia».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 aprile 2014

PRIMO PIANO | 3



L'inventore del controverso metodo Stamina è candidato per «lo cambio». Il conduttore televisivo per Forza Italia

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 29



Ecco tutte le liste per le Europee in campo Vannoni e Cecchi Paone

Al Sud si ripresentano Mastella (Fi) e Arlacchi (Pd). Candidato anche Alemanno (Fdl)

● **ROMA.** Dall'inventore del metodo Stamina, Davide Vannoni ad Alessandro Cecchi Paone (Fi); da Alberto Torreggiani (Fdl), figlio del gioielliere ucciso da una rapina di terroristi nel 1979 a Milano, a Caterina Chinnici (Pd), figlia del giudice Rocco, ucciso dalla mafia nel 1983. Sono alcuni dei candidati per le elezioni europee del 25 maggio, emersi dal deposito delle liste che si è concluso alle 20.

Non mancano i ministri in campo (Lupi e Lorenzin per Ncd, ad esempio) o i ritorni come quello di Clemente Mastella (che si presenta per Forza Italia nella circoscrizione meridionale) e chi ha sciolto la riserva solo all'ultimo momento come Giuseppe Scopelliti (Ncd). Mentre non ci saranno i «secessionisti» veneti, non presenti nelle liste della Lega. Non mancano poi gli eurodeputati uscenti, gli sportivi o i personaggi della tv.

NORD OVEST - 14 liste. Tra le principali, il Pd, con capolista Alessia Mosca; Forza Italia, ca-

polista Giovanni Toti; il M5s, la Lega Nord, l'Altra Europa con Tsipras e Ncd. Il Nuovo centrodestra, capolista il ministro Maurizio Lupi, ha schierato tra i candidati Gabriele Albertini e il presidente della Provincia di Milano Guido Po-destà. Fdl ha candidato Alberto Torreggiani, «lo cambio» ha ufficializzato la candidatura di Vannoni. In corsa anche le liste «Pensioni e lavoro» e il «Movimento Bunga Bunga».

NORD EST - 15 liste. Dopo le 7 depositate martedì, ieri sono state altre 8. Tra le novità, l'assenza nelle fila di Forza Italia di Sergio Ber-lato che compare però in quella di Fdl al terzo posto dopo Giorgia Meloni e Magdi Cristiano Allam. Tra le «sorprese» di Fi compare invece il leader dell'Esercito di Silvio Simone Furlan. Per Ncd, dopo il capolista Antonio Cancian, c'è il presidente del consiglio regionale del Veneto Clodovaldo Ruffato. Per la Lega, è presente il sindaco di Verona, Flavio Tosi, al numero 2 della lista, che vede in testa il segretario del Carroccio Matteo

Salvini. Capolista per il Pd Alessandra Moretti, mentre M5s ha messo i nomi in ordine alfabetico.

CENTRO - Il Pd schiera per la maggior parte deputati e professionisti, mentre M5s segue le indicazioni espresse dalla rete. Forza Italia riconferma Tajani e Bartolozzi e chiama in causa anche l'ex campione del mondo Giovanni Galli e Paolo Guzzanti. Ncd e Scelta Europea scelgono due ministri come capolista, Beatrice Lorenzin e Stefania Giannini, mentre i Verdi candidano il volto noto della tv, Syrus Blady, affiancandola ad ambientalisti ed esperti di green-economy. Fdl punta su Giorgia Meloni e conferma Fabrizio Braconieri (i ragazzi della III C).

SUD - 14 liste. Molti gli uscenti ricandidati e qualche novità dell'ultima ora. In campo l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno con Fdl-An, il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa, il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti

(Ncd). Forza Italia, che schiera come capolista il pugliese Raffaele Fitto, propone la candidatura del conduttore televisivo Alessandro Cecchi Paone e ricandida Clemente Mastella. Nella lista del Pd, capeggiata da Pina Picierno, trovano spazio anche l'uscente vicepresidente del Parlamento europeo Gianni Pittella e Pino Arlacchi.

ISOLE - A guidare la lista Pd è Caterina Chinnici, figlia del giudice Rocco, ucciso dalla mafia nell'83, seguita dall'ex governatore della Sardegna, il renziano Renato Soru. L'ex sottosegretario alla funzione pubblica nel governo Letta, Gianfranco Micciché, fondatore del movimento arancione Grande sud, è il capolista di Forza Italia. Per Ncd-Udc il capolista è l'eurodeputato uscente Giovanni La Via. C'è anche la coordinatrice regionale della Sardegna di Ncd ed ex europarlamentare Maddalena Calia. La lista di Green Italia è guidata dall'ex parlamentare di Pli, Fabio Granata. A guidare la lista Fdl-An è Giorgia Meloni. Fuori il movimento bunga-bunga.

LE SCELTE CATALDO, SEGRETARIO REGIONALE DI SEL, PER L'ALTRA EUROPA DI TSIPRAS. GENTILE, ASSESSORE ALLA SALUTE, PER IL PD. FORNARO PER I VERDI

Fitto unico capolista pugliese

Tramonta la candidatura Quagliariello, per Ncd c'è Massimo Cassano



CAPOLISTA
L'ex ministro Raffaele Fitto capeggia la lista di Forza Italia per la circoscrizione Italia meridionale

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** È l'ex ministro, Raffaele Fitto, capolista con Forza Italia, la figura politica che più spicca tra i candidati pugliesi nelle 14 liste della circoscrizione Italia meridionale (Abruzzo, Puglia, Molise, Campania, Basilicata e Calabria) alle elezioni Europee del 25 maggio.

Il Nuovo centro destra di Angelino Alfano e l'Udc, collegati in questa tornata elettorale, raggiungono all'ultimo momento l'intesa e così, alle 20, in testa alla lista di nomi depositata alla Corte d'appello di Napoli si legge il nome di **Lorenzo Cesa**, segretario Udc e non quello del barese **Gaetano Quagliariello**, che decide di non scendere indietro e piuttosto rinuncia del tutto a partecipare alla contesa. Dalla vivace di-

scussione tra i due alleati dell'area moderata, esce vincente l'anima biancoscudata. Ncd si deve «accontentare» della casella d'onore appannaggio di un altro barese, **Massimo Cassano**, passato in pochi mesi dal Consiglio regionale per Forza Italia al Senato e ora cooptato nel governo Renzi, in quota Alfano, come sottosegretario al Lavoro. Per Ncd corrono anche **Angelo Cera**, foggiano, **Andrea Caroppo**, leccese di Poggiardo, consigliere segretario dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale pugliese, e **Massimo Ferrarese**, ex presidente della Provincia di Brindisi.

Nello schieramento di Forza Italia c'è il maggior numero di europarlamentari pugliesi uscenti tra quelli ricandidati. **Raffaele Baldassarre**, leccese come Fitto, è secondo di lista. Un'altra europarlamentare

che si candida alla conferma, prima donna in lista, è **Barbara Matera**, foggiana, numero quattro di lista, immediatamente dopo **Clemente Mastella**. Alla settima posizione un altro uscente, **Sergio Silvestris**, nativo di Bisceglie, espressione della provincia Bat (Barletta, Andria, Trani).

Tre le presenze pugliesi in quello che si candida a diventare il partito italiano maggiormente rappresentato tra i banchi del Parlamento europeo, il Pd di Renzi. Tramontata l'ipotesi **Michele Emiliano**, sindaco uscente di Bari che ha preferito puntare alle elezioni per la presidenza della Regione Puglia, in programma il prossimo anno, a portare il vessillo democrat di Puglia ci sarà l'attuale assessore regionale alle Politiche della salute, foggiano, **Elena Gentile**. Sarà quarta di lista. Più indietro, undicesimo, **Stefano Minerva**, espressione dei Giovani democratici di Lecce, e **Rosaria Leserri**, tarantina di Ginoia.

Due candidature simboliche per i Verdi-Green Italia. Capolista per il Sud il tarantino **Vincenzo Fornaro**, l'allevatore che ha riconvertito la sua masseria coltivando canapa dopo aver subito l'abbattimento di 600 pecore contaminate dalla diossina. Pugliese d'adozione il consigliere comunale di Taranto e portavoce nazionale dei Verdi, **Angelo Bonelli**, uno dei protagonisti della vertenza in atto sull'inquinamento prodotto dalle acciaierie Ilva a Taranto.

Si ferma a tre la rappresentanza pugliese nelle liste dell'Italia dei valori. Sono il tarantino **Luciano Pisanello**, già responsabile nazionale dell'organizzazione del partito, **Vita Maria Marinelli**, brindisina di Villa Castelli, e **Antonietta Varrecchia**, assessore comunale a Manfredonia, in provincia di Foggia.

Il soggetto politico che più desta curiosità nel prosieguo internazionale, l'altra Europa per Tsipras, schiera il segretario regionale pugliese di Sinistra ecologia e libertà, partito di cui è leader nazionale il presidente della Puglia, **Nichi Vendola**, **Gano Cataldo**. Nella lista Tsipras anche **Teresa Masciopinto**, barese, tra i fondatori di Banca Etica. Due anche i volti pugliesi tra i pentastellati del Movimento Cinquestelle di Grillo, **Cristian Casilli**, e **Rosa D'Amato**.



PITTELLA Candidato per la quarta volta

SEI IN TUTTO I CANDIDATI BENEDETTO (CD), BRUSCO (NCD), PEDICINI (M5S), ARBIA (SEL) E CANTISANI (IDV)

E Gianni Pittella (Pd) dalla Basilicata punta alla presidenza dell'Europarlamento

ANTONELLA INCISO

● L'esercito lucano che punta dritto al Parlamento europeo è pronto. E va da destra a sinistra. In lista sei esponenti della Basilicata: due donne e quattro uomini. Tutti «volti nuovi» ad eccezione di Gianni Pittella, vice presidente vicario del Parlamento Europeo. Dopo la deroga al quarto mandato, per lui il Pd culla un'idea ambiziosa: portarlo alla presidenza del Parlamento europeo. Scramano che potrebbe tornare all'Italia dopo decenni, quando l'onore toccò ad un altro lucano doc: Emilio Colombo.

Su un consigliere regionale, invece, scommette Scelta Europea che ha in lista Nicola Benedetto, capogruppo di Centro Democratico in Consiglio regionale, rieletto nel parlamentino lucano per la seconda legislatura, dopo aver perso per un soffio il treno delle politiche 2013, Benedetto accarezza, ora, l'idea di conquistare un seggio in Europa.

Ancora un consigliere regionale, questa volta ex, la scelta del Nuovo Centrodestra che tra i candidati della Circoscrizione meridionale ha

Dino Brusco, fratello del parlamentare campano Franco, ed ex consigliere eletto nel 2000 nelle liste di Forza Italia.

Il fisico Piernicola Pedicini, scelto con 317 voti e tra i più votati nel movimento, è il rappresentante grillino. Volto noto del movimento, ha perso le Regionali con il 10,92 per cento contro un altro Pittella, Marcello, attuale presidente della Regione.

Due, infine, le donne in corsa. Silvana Arbia, candidata di Sel, vanta già una forte esperienza europea ma non come politico, considerato che dal 2008 è giudice della Corte penale internazionale dell'Aia. Dopo essere stata «corteggiata» come candidata alla presidenza della Regione Basilicata, ora prova una corsa vera verso Bruxelles. La giovane Maria Luisa Cantisani è, infine, l'altra donna in lista. Dopo aver preso in mano le redini dell'Italia dei Valori dal padre Gaetano, ex commissario del partito, come segretario regionale ha recentemente partecipato alle primarie per la scelta del candidato sindaco della città di Potenza.

I MORSI DELLA CRISI
DOMANI IL DECRETO DEL GOVERNOImmediata la risposta della
Commissione europea: «Il 2 giugno
valuteremo la richiesta italiana»

Padoan all'Ue: rinviemo il pareggio di bilancio

Def, scontro frontale fra Brunetta e Boldrini. Fl va in pressing su Renzi

AL TIMONE
Il presidente
del Consiglio,
Matteo Renzi

● **ROMA.** Il ministero dell'Economia ha trasmesso al Parlamento le comunicazioni con la Commissione Europea. E' quanto si legge in una nota del ministero di via XX Settembre. Il ministro dell'Economia, spiega il comunicato, ha comunicato alla Commissione che il programma di Stabilità incluso nel Def 2014 «contempla uno scostamento dall'obiettivo di medio periodo della finanza pubblica». Il vice-presidente Siim Kallas, che svolge le funzioni di commissario agli Affari economici e monetari, ha già risposto alla comunicazione del ministro Padoan.

Entrambe le comunicazioni, prosegue la nota, sono state trasmesse dal ministro Pier Carlo Padoan ai presidenti delle commissioni Bilancio delle Camere e per conoscenza ai presidenti delle stesse.

«Questo documento serve come risposta del governo italiano agli effetti della grave recessione che ha colpito l'economia nel 2012 e 2013, attraverso una concreta intenzione di aumentare il potenziale di crescita nel medio periodo e l'attuazione di una serie di riforme strutturali coraggiose», scrive Padoan nella lettera inviata alla Commissione Ue. «Per contrastare gli effetti della crisi, il governo italiano, secondo la clausola di «circostanze eccezionali» ha deciso di accelerare il pagamento del restante importo degli arretrati del debito pubblico per 13 miliardi di euro aggiuntivi che

consentirà di aumentare il rapporto debito-Pil nel 2014», si legge ancora. «Questa clausola - prosegue - prevede che, per affrontare le circostanze eccezionali, se il Governo ritenga necessario, può derogare temporaneamente dagli obiettivi di bilancio, presentando un relazione al Parlamento dopo aver informato la Commissione europea».

Il piano di riallineamento dei conti pubblici è rappresentata dallo scenario di politica economica descritta ampiamente nel capitolo 3 del programma di stabilità italiano. Si prevede un rallentamento della convergenza verso l'obiettivo di medio termine nel 2014 (in cui verrà ridotto il disavanzo strutturale di 0,2 punti percentuali del Pil), una forte convergenza nel 2015 (in cui il deficit strutturale è ridotto di 0,5 punti percentuali del Pil) e una piena convergenza all'obiettivo di medio termine del pareggio di bilancio entro il 2016. Unitamente a questo intervento sui conti pubblici e per frenare la dinamica della rapporto debito-Pil, conclude la lettera di Padoan «il governo procederà nel periodo 2014-2017 con un piano per privatizzare beni pubblici pari a circa 0,7 per cento del Pil all'anno, aumentato rispetto ai piani precedenti. Questo piano assicura la conformità alla norma sul debito, come indicato nella normativa Ue».

PER TUTTI E NON SOLTANTO PER GLI INCAPIENTI

80 euro in busta paga, il governo punta sul bonus anticipato dal datore di lavoro

● **ROMA.** Nessuno slittamento: l'intervento sui più poveri, i cosiddetti incapienti (chi guadagna meno di 8.000 euro l'anno) arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri - confermano fonti di governo - già domani insieme all'intervento di taglio al Trpef per i redditi più alti (fino a 25.000 euro). I famosi 80 euro (in media) che arriveranno nelle buste paga del 27 maggio. E torna l'idea (partita solo per le colf), per tutti non solo gli incapienti, di agire più che attraverso le detrazioni fiscali utilizzando un «bonus» che sarebbe anticipato dai datori di lavoro che poi, a loro volta, lo sconterebbero da quello che devono pagare all'ero.

Il costo dell'intervento per i più poveri (in tutto sono 4 milioni, quin-

di non sarebbero tutti compresi) sarebbe approssimativamente di 1 miliardo. Che si aggiungere ai 6,7 miliardi previsti per le fasce più alte. Quindi nel 2014 l'intervento costerebbe all'incirca 8 miliardi, in linea con quanto calcolato ieri anche dall'Istat (714 euro in media testa per circa 10 milioni di contribuenti, cioè 7,1 miliardi ai quali si aggiunge appunto 1 miliardo per gli incapienti). Si studia anche tecnicamente come far arrivare la cifra (si parla di 40-50 euro) ai singoli e come evitare effetti «scalini», cioè far aumentare al limite massimo il reddito oltre quello più basso della fascia successiva. Per quanto riguarda il problema di far arrivare i soldi si ipotizza appunto (come per i redditi più alti) di farli anticipare dai datori

di lavoro. Ad esempio, come riporta oggi la stampa, il bonus arriverebbe anche a colf e badanti con redditi sotto gli 8.000 euro. E ad anticiparli sarebbero (come per gli altri) i datori di lavoro. Cioè, in questo caso, le famiglie che poi li recupererebbero versando meno contributi all'Inps. Non è invece ancora noto se l'intervento (fino ad 8.000 ed oltre di reddito) riguarderà anche i pensionati. Ma lo stesso Matteo Renzi ha già spiegato che la «pratica» pensioni minime sarà affrontata nel 2015. Quindi quest'anno non ci dovrebbero essere interventi.

Novità emergono sul fronte delle coperture. Il recupero del canone Rai evaso che avrebbe fruttato al Tesoro circa 150 milioni non ci sarà. Almeno non ora. La notizia emersa



In un dossier allo studio si evidenzia un recupero potenziale di 600 milioni di euro l'anno ed uno stimato di 300 milioni

Ipotizzati tagli ai compensi per direttori e caporedattori, ma ci sono dubbi sulla possibilità di coinvolgere i giornalisti

«Il canone annuale Rai inserito nella bolletta Enel»

Ma Palazzo Chigi smentisce. Fibrillazione a Viale Mazzini

sulla stampa è stata infatti smentita da Palazzo Chigi. Sembra invece prendere sempre più piede l'ipotesi di tagliare gli stipendi alti. Cioè di chiedere un «contributo di solidarietà». L'ipotesi è che vengano colpiti gli stipendi più alti (già sottoposti al «tetto-Napolitano») ma anche quelli intermedi con un meccanismo a scalare che colpirebbe anche i quadri. Si studia un meccanismo che coinvolgerebbe stipendi pubblici ma anche privati per evitare di incorrere nei rilievi della Corte Costituzionale che nel 2012 bocciò analogo provvedimento a firma Giulio Tremonti. Sarebbero nel mirino quindi gli emolumenti anche dei vertici delle autorità indipendenti, dall'antitrust agli appalti. In questo caso si arriverebbe a un gettito di 5-600 milioni. E si studiano ancora tagli (in questo caso «lineari») ai fondi impiegati dalle amministrazioni (e dalle partecipate) per l'acquisto di beni e servizi. Ma le cifre precise non sono ancora disponibili perché sono attualmente oggetto di analisi da parte della Ragioneria generale dello Stato.

Tassi sotto il 3,10% Per i Btp Italia, oltre 10 miliardi di raccolta

■ Chiude in anticipo il Btp Italia, dopo una raccolta di oltre dieci miliardi ma i rendimenti scendono al minimo storico del 3,096 per cento. Il Tesoro ha deciso di chiudere anticipatamente il collocamento del Btp Italia riservato ai risparmiatori individuali per la forte domanda ricevuta, anche se lontano dal record storico dei 22,3 miliardi di euro incassati nell'analoga vendita di novembre. Comunque nei giorni scorsi Anna Maria Cannata, responsabile della Direzione debito pubblico del ministero dell'Economia e delle Finanze, aveva sottolineato che il Tesoro non si era prefissato un target di vendita per questa nuova emissione retail del Btp Italia, la cui scadenza è stata allungata a sei anni dai quattro precedenti. Oggi si proseguirà con il collocamento presso gli investitori istituzionali.

● ROMA. Governo al lavoro sul recupero dell'evasione del canone Rai, anche nel tentativo di reperire risorse per le casse pubbliche. In un dossier allo studio si evidenzia un recupero potenziale di 600 milioni di euro l'anno ed uno stimato di 300 milioni, che potrebbe essere diviso a metà tra Tesoro e tv pubblica. Il provvedimento, secondo indiscrezioni, era ritenuto imminente, tanto da poter essere varato già domani con il decreto per il taglio Irpef per gli 80 euro in busta paga. Fonti di Palazzo Chigi spiegano però che l'esecutivo non sta lavorando ad alcun tipo di intervento sul canone Rai per recuperare risorse in vista di tale decreto.

In ogni modo, il tema della lotta all'evasione del canone è tra quelli caldi. Nella conferenza stampa per la presentazione del bilancio 2013 il dg Rai, Luigi Gubitosi, aveva spiegato che, a seguito dei primi contatti con il nuovo esecutivo, aveva raccolto «l'impressione che ci sarà un certo impegno contro l'evasione del canone». Anche il sottosegretario Antonello Giacomelli ha recentemente spiegato di essere «favorevole alla riforma del canone e alla certezza del canone». Per garantire efficacia alla misura è necessario però modificare la norma che lega la tassa al possesso dell'apparecchio. Le ipotesi al vaglio, di certo non nuove, sono legare il pagamento alla bolletta elettrica o - e questa sarebbe a quanto risulta la soluzione caldeggiata dal commissario alla spending review Carlo Cottarelli e da Viale Mazzini - al nucleo familiare.

Il recupero potenziale - secondo il dossier allo studio del governo - è di 600 milioni di euro e riguarda il 26,5% dei nuclei familiari (pagano attualmente il canone il 68,7% dei nuclei, pari a 16 milioni e mezzo, con un gettito complessivo di 1,7 miliardi di euro). Il recupero stimato è però di 300 milioni di euro, che sarebbe

appunto diviso a metà tra Tesoro e Rai. Il gettito che arriverebbe nelle casse pubbliche sarebbe quindi di 150 milioni. Sul canone speciale, dopo il recupero di 60 milioni di euro negli ultimi anni, si prevederebbe in particolare un recupero di 100 milioni di euro.

Del tema - secondo quanto riporta un quotidiano - si parlerebbe anche in una lettera inviata da Palazzo Chigi alla Rai. Nella lettera il governo chiederebbe un contributo alla tv pubblica per finanziare i provvedimenti annunciati da Renzi, pari al 10% del canone, cioè 170 milioni di euro. C'è fibrillazione a Viale Mazzini anche sul tetto agli stipendi dei manager, che Renzi è determinato a imporre nelle società pubbliche non quotate. Secondo indiscrezioni, il provvedimento potrebbe riguardare non solo i dirigenti, ma anche i giornalisti. Per le mansioni più alte la decurtazione sarebbe del 15% rispetto al tetto previsto per il vertice aziendale (equiparato per la Rai a quello del presidente della Corte di Cassazione, dunque un massimo di 311.658 euro lordi), e poi ancora del 15% per il secondo livello. La misura potrebbe quindi coinvolgere direttori e caporedattori, anche se esistono dubbi sulla possibilità di inserire i giornalisti Rai nella categoria dei dipendenti pubblici.

Sulla questione interviene con una nota il segretario Usigrai, Vittorio di Trapani: «La smentita arrivata da Palazzo Chigi delle notizie di stampa su interventi sul canone Rai è positiva. Si conferma, dunque, un proficuo clima di dialogo per affrontare con serietà e determinazione il tema della Rai in una ottica di riforme per il rilancio del servizio pubblico, proseguendo la strada di una sana contabilità e investimenti sul prodotto e l'innovazione».

Michele Cassano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 aprile 2014

25

ECONOMIA & FINANZA

Moretti a Finmeccanica timorosi gli analisti

Debiti Enel, Starace favorevole a una terapia d'emergenza



ENI Emma Marcegaglia indicata dal Tesoro alla presidenza

● **ROMA.** Eni: la promozione di un manager interno nel nome di una sostanziale continuità. Enel: un manager del gruppo ma in prevedibile, significativa rottura con il passato. Finmeccanica: l'arrivo di un manager da una società esterna. Le prime nomine sotto il segno del nuovo presidente del Consiglio Matteo Renzi sono frutto di scelte molto diverse. La più sorprendente è stata Finmeccanica che invece, almeno sulla carta, aveva le carte in regola per una conferma del vertice.

Gianni De Gennaro (presidente) e Alessandro Pansa (amministratore delegato) erano stati nominati soltanto da circa un anno, ridando stabilità al gruppo dopo una lunga serie di traversie giudiziarie che avevano costretto alle dimissioni i responsabili per due volte di seguito. In più la società era stata governata con buoni risultati approvando nuove regole di governance, facendo scelte industriali caratterizzanti come la decisione di focalizzare il gruppo nella difesa e nell'aerospazio, ottenendo la promozione a pieni voti dalla Borsa. Quest'ultimo verdetto, in particolare, è significativo perché la crescita del titolo Finmeccanica sotto la gestione Pansa è stata di quasi il 60%, contro una media dell'indice intorno al 26%. E' troppo presto per immaginare le conseguenze dell'arrivo di Mauro

Moretti. Ma ci sono i presupposti che lasciano prevedere una svolta, peraltro poco gradita a buona parte degli analisti. Soprattutto sulla scelta strategica di base: la vendita delle tre Ansaldo, le società a cui fanno capo le attività nell'energia, nei trasporti e nel segnalamento ferroviario.

L'Ansaldo energia è l'unica andata in porto ed è stata affidata al Fondo strategico italiano, mentre le grandi manovre su Ansaldo Breda (treni) e su Ansaldo Sts erano in pieno svolgimento. Il profondo rosso dell'azienda ferroviaria, che nel 2013 ha prodotto perdite intorno a 500 milioni, era ritenuto da Pansa irrecuperabile. La volontà, di conseguenza, era di chiudere la voragine nell'unico modo ritenuto possibile: la vendita, allestendo i potenziali acquirenti con la dote dell'Ansaldo Sts, che invece è considerata un piccolo gioiello.

Moretti, se non ha cambiato idea, ha sempre manifestato opinioni opposte. E anche recentemente, il 26 marzo 2013, presentando il nuovo treno ad alta velocità, il Frecciarossa Etr 1000, realizzato da Ansaldo Breda e dalla canadese Bombardier, ha fatto una dichiarazione piuttosto esplicita: «Se mettiamo tanti soldi in una industria nazionale - ha detto - vorremmo che rimanesse tale perché altrimenti potremmo già

andare a comprare i treni in Giappone». E in precedenza, più esattamente un anno prima, aveva spezzato una lancia a favore del risanamento di Ansaldo Breda che poteva essere rilanciata esattamente come avvenuto per Ferrovie.

Tira aria di novità anche in casa Enel, nonostante che il posto dell'amministratore delegato uscente, Fulvio Conti, sia stato affidato a un interno, Francesco Starace, finora amministratore delegato di Enel green power. Starace, per esempio, risulta tra quelli che considerano necessaria una terapia d'emergenza per il debito elevato di gruppo, tuttora di quasi 40 miliardi (su oltre 80 miliardi di ricavi). E tutto lascia prevedere che procederà a ridimensionarlo con una certa determinazione.

Una svolta che non dovrebbe riguardare l'Eni, con l'amministratore delegato Claudio Descalzi cresciuto alla scuola dell'uscente Paolo Scaroni. Descalzi è il manager delle attività petrolifere, che rappresentano il cuore del gruppo, fonte unica di redditività perché le altre aree più significative (chimica, raffinazione, gas) chiudono in perdita. Perfettamente complice appare la presidenza affidata all'ex presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, con la sua rete capillare di relazioni in Italia e all'estero.

APPROVATO IL BILANCIO CON IL 98% DI SÌ

Telecom, cambio al vertice Recchi è il presidente

● **MILANO.** Marco Fossati spargia le carte, vota per la lista dei fondi e mette in minoranza Telco nel voto per il rinnovo del cda. Non riesce però a cambiare



l'esito del voto, resta fuori dal cda di Telecom. Telco ottiene 10 rappresentanti anche se deve ricorrere al voto di maggioranza in assemblea e Giuseppe Recchi viene nominato presidente in assemblea.

«Dopo tanti anni è successa una cosa inaspettata, Telco è stata messa in minoranza» dichiara il rappresentante di Findim, e ora «il socio di maggioranza deve considerare il punto di vista del mercato». La lista dei fondi ottiene oltre il 50% dei voti mentre Findim, che non riesce ad ottenere nemmeno un consigliere, cerca di trovare un compromesso con i grandi soci che, colpo di scena, con il sistema del voto di lista hanno ottenuto solo 3 consiglieri al pari di Assogestioni. La proposta di Findim è quella di integrare a 13 il numero dei consiglieri con un elenco in cui trovino spazio anche Vito Gamberale e Girolamo Di Genova, in cambio del sostegno a Giuseppe Recchi presidente.

Telco non accetta il compromesso e Findim abbandona l'aula, «è l'unica possibilità che abbiamo - ha ripetuto il rappresentante di Findim - perché evidentemente non c'è la volontà di ascoltare il mercato».

Fieg, un 2013 terribile la recessione non dà respiro all'editoria

● **ROMA.** Non si ferma la crisi dell'editoria: dopo il tonfo del 2012 anche nel 2013 i ricavi di quotidiani e periodici hanno registrato cali a due cifre, a fronte di una discesa dei costi contenuta. Il rapporto «La stampa in Italia 2011-2013» della Federazione italiana editori giornali tratteggia un quadro nero e all'orizzonte non si vede il sereno. «La ripresa che s'intravede - si legge nel rapporto - avrà un impatto assai limitato sul settore».

«Non è immaginabile uscire dalla spirale della crisi senza il sostegno di una politica industriale», ha avvertito il presidente della Fieg Giulio Anselmi, dicendosi «sicuro che le intese raggiunte con il precedente Governo sul fondo straordinario per l'editoria non resteranno sospese nel vuoto». Si tratta dei fondi stanziati con la legge di Stabilità che, per l'anno in corso, ammontano a 50 milioni di euro e che, con il cambio di governo, sono rimasti al palo. «Accoglieremo ciò che ha chiesto Anselmi in merito all'attuazione dei decreti e degli accordi raggiunti con il precedente Governo - ha assicurato il sottosegretario con delega alle Comunicazioni, Luca Lotti -». La prossima settimana abbiamo in programma incontri per definire le linee guida dei decreti con la Fnsi e la Fieg. Anselmi ha sottolineato l'urgenza della «trasformazione dell'editoria giornalistica», «cercando di coniugare la valorizzazione dei mezzi tradizionali, che tuttora rappresentano oltre il 90% del fatturato, con la capacità di trarre dalle attività digitali risorse sufficienti». Il presidente Fieg ha quindi evidenziato «l'impressionante esodo di giornalisti» a cui si è assistito negli ultimi anni. Tra il 2009 e il 2013 il numero dei fuoriusciti è stato di 1.662 unità. Nel 2013 il calo è stato del 6,1%, pari a 602 unità lavorative in meno rispetto al 2012. «Nonostante la popolazione lavorativa sia diminuita, il costo del lavoro nell'ultimo anno è aumentato - ha spiegato il vicepresidente della Fieg, Azzurra Caltagirone -». Questo significa che le nostre dinamiche contrattuali non sono più sostenibili e che il numero degli addetti non è più sostenibile. «L'affanno degli editori nell'individuare progettualità editoriali efficaci per le nuove sfide nel tempo della crossmedialità appare ancora evidente», replica il segretario della Fnsi, Franco Sidi, ricordando che «i giornalisti hanno fatto grandi sacrifici in questi anni e stanno ancora pagando costi elevati». In conferenza stampa sono intervenuti anche il vicepresidente Fieg, Giuseppe Farrauto, e il sindaco di Roma, Ignazio Marino. Roberto Sommella dell'Antitrust ha, inoltre, presentato una ricerca. A soffrire sono tutti i settori, web compreso, anche se sono in aumento le copie digitali vendute. Nel 2013 il fatturato pubblicitario dei quotidiani è sceso del 19,4%. La caduta stimabile dei ricavi editoriali è dell'11,1%.

Michele Cassano

LA REAZIONE RECUPERATO CON GLI INTERESSI LO SCIVOLONE CAUSATO DALLE NOMINE DEL TESORO AI VERTICI DELLE AZIENDE DI STATO

Dopo il tonfo del martedì nero la Borsa ingrana la quinta: +3,44%

● **MILANO.** Recuperato con gli interessi il tonfo di martedì in Borsa causato dalle nomine del Tesoro ai vertici delle aziende di Stato.

Le banche grandi protagoniste a Piazza Affari, con Milano che archivia la seduta al top in Europa: il Ftse Mib chiude in rialzo del 3,44%. A

tirare la volata i titoli bancari, con Ubi Banca che festeggia con un +7,57% il riassetto della joint venture assicurativa con Aviva, il Banco Popolare a +7,89%, Bpm che sale del 6,49% nel giorno del vertice in Banca d'Italia dopo la bocciatura della nuova governance in assemblea. Re-

gina del listino Bper che recupera l'8,6% dopo la debacle della vigilia. Hanno recuperato anche i titoli delle big di Stato che erano state penalizzate - come si diceva all'inizio - dopo le nomine e alla fine nessun titolo chiude in rosso nel listino principale: in coda c'è Yoox con un +0,45%.

Vola di quasi il 13% Mittel sulla possibile offerta amichevole di Investindustrial per rilevare il controllo. Un mix di fattori ha favorito il rimbalzo, a partire dal buon andamento di Wall Street legato anche al buon dato della produzione industriale di febbraio (rivista al rialzo a +1,2% da +0,6%) e marzo +0,7% (contro attese per un +0,4%).

In più, segnali positivi per i mercati sono arrivati dal bal-

zo di Tokyo di ieri mattina (+3%) e dalla tenuta del Pil cinese (+7,3% nel primo trimestre). Sul mercato valutario l'euro a fine giornata è a 1,384 dollari (da 1,3803) e 141,55 yen (da 140,62). Dollaro/yen a 102,286. In rialzo il prezzo del petrolio a 103,84 dollari al barile (+0,82%).



In chiusura il Ftse All Share mette a segno un rialzo del 3,22%. Segno più, anche se con tono inferiore, anche per tutte le altre Borse europee: Parigi è salita dell'1,39%, Francoforte dell'1,56% e Londra dello 0,65%.

**ASSEMBLEA
dei SOCI 2014**
27 Aprile - Bari, Fiera del Levante

**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 16 aprile 2014

VALENTINI

La destra che non c'è...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Con il declino politico e l'isolamento giudiziario di Silvio Berlusconi, il Popolo della libertà aveva già cominciato a dissolversi il giorno in cui Angelino Alfano, insieme a Renato Schifani, Gaetano Guagliardiello e altri, decisero di uscirne per fondare il Nuovo centro-destra. E il padre-padrone, nel vano tentativo di correre ai ripari, impose la riesumazione di Forza Italia. Ma ora l'uscita del suo fedele portavoce, Paolo Bonaiuti, assume un particolare valore simbolico e suggella una crisi che molti considerano ormai irreversibile.

A vent'anni di distanza, per una sorta di nemesis storica, l'ex Cavaliere sconta innanzitutto l'impostazione leaderistica e proprietaria di un partito plasmato a sua immagine e somiglianza. Nel bene e nel male, Forza Italia s'identifica con la sua figura, la sua vicenda personale, i suoi pregi e difetti. Ed è naturale perciò che questa decadenza politica corrisponda oggi a due destini paralleli che s'incrociano e si sovrappongono.

Fin dall'inizio Berlusconi ha concepito la fatidica "discesa in campo" in funzione dei propri interessi personali, familiari e aziendali, imperniandoli sugli asset fondamentali della televisione e della giustizia. Tutto è stato subordinato a questi interessi, compresa la "rivo-

luzione liberale" annunciata, promessa e infine tradita. Un conflitto tra politica e affari che ha ipotecato pesantemente l'azione di governo.

Nell'arco di questo ventennio, il leader di Forza Italia non è riuscito né a preparare una linea di successione né tantomeno ad attribuire al centrodestra un'identità politica e una dignità culturale. La modernizzazione di cui il Paese aveva e avrebbe tuttora bisogno s'arenata così nelle sabbie mobili del governo e del sottogoverno, nella pratica delle leggi "ad personam" e dei vari "lodi" giudiziari che hanno consentito appunto - all'ex premier-tycoon di proteggere il suo impero televisivo e di salvaguardare la sua fedina penale.

Di fronte alla necessità di allearsi da una parte con la destra post-fascista e dall'altra con il partito territoriale della Lega Nord, Berlusconi ha finito per costruire un soggetto politico ibrido, incapace di elaborare una piattaforma programmatica e soprattutto un progetto nazionale. Una coalizione coesa soltanto nella sudditanza al potere assoluto del capo. E via via, da Casini a Fini, da Alfano a Schifani e Bonaiuti, ha perso i pezzi per strada.

Più statalista della sinistra, il centrodestra berlusconiano era ed è rimasto corporativo e monopolistico: dalla rivolta dei tassisti alle resistenze dei farmacisti contro le liberalizzazioni, fi-

no alla rovina del caso Alitalia, di cui paghiamo tutti quanti le conseguenze. In questo vuoto politico, per un antico paradosso della politica italiana, non c'è da meravigliarsi più di tanto che i liberali siano confluiti nello schieramento progressista. Sta proprio qui, a ben vedere, il principale fallimento dell'operazione politica di Berlusconi.

Reduce da questa esperienza traumatica, al momento il Nuovo centrodestra di Alfano non mostra di avere ancora le idee molto chiare, soprattutto in campo economico. È vero che il primo obiettivo di una forza politica costituita da pochi mesi è quello di sopravvivere. Ma anche i dirigenti di Ncd dovranno affrontare al più presto un esame di coscienza, sul piano politico, culturale e programmatico, per evitare di ridursi al ruolo di replicanti e di ripetere gli errori già commessi sotto l'egida del Cavaliere.

Occorre un'altra destra in Italia, democratica, liberale, riformatrice, per difendere il bipolarismo e garantire l'alternanza. E serve anche al centro-sinistra, per non ripiegarsi su se stesso in una sindrome di superiorità autoreferenziale e pericolosa. Ma serve soprattutto al Paese, per liberarsi dai suoi vincoli burocratici e corporativi, per modernizzarsi e riprendere finalmente a crescere.

Giovanni Valentini

LETTERE E COMMENTI | 17

CARO PREMIER RENZI SERVE LA CAMERA DELLA SUSSIDIARIETÀ

di GIANLUCA BUDANO*

Il premier Renzi molto discute di riforme, destinate a fallire se non modificheranno veramente e radicalmente l'assetto del Paese. Un banco di prova importante, dopo quello fallito sul versante della modifica della legge elettorale che di certo non ha ridato alla partecipazione democratica dei cittadini sul territorio la dignità di strumento principale per accedere alle cariche pubbliche, resta quello della riforma del bicameralismo perfetto.

CONSAPEVOLEZZA. Conciliando tradizione e innovazione, ciò che di buono è stato con ciò che è necessario render nuovo, si possono eseguire alcuni "esercizi di riforma", se si ha la consapevolezza della politica del sociale. Diciamo anzitutto che avremmo voluto per il nostro Paese tornare a un sistema elettorale che consentisse e finalmente sperimentasse in modo equilibrato, la salvaguardia della rappresentanza di tutte le principali forze politiche ma anche quella di alcune personalità non sempre "adeguate" al confronto elettorale ma degne di dare un contributo negli organi legislativi regionali o nazionali, senza la necessità di conformarsi al sistema o assecondare le cooptazioni; così non è stato anche se sul versante della modifica della legge elettorale pugliesi i margini ancora ci sarebbero se ci fosse la volontà politica...vedremo...

Ma tornando alla riforma del bicameralismo perfetto, dove si può toccare anche con mano la prospettiva di realizzare la vocazione riformista del Terzo Settore, il tema della composizione del Senato delle Regioni e delle Autonomie locali che, se diviene la Camera degli "interessi locali o di prossimità al territorio" (ragione fondante della riforma così come viene presentata da chi ne fa l'endorsement), non può non tener conto che accanto a una matrice sussidiaria verticale ve n'è una orizzontale che interseca i mondi vitali della società, tra cui il Terzo Settore è protagonista principale: è errato, troppo suggestivo o utopistico pensare al "Senato delle autonomie e dei cittadini organizzati", garantendo una rappresentanza della società civile organizzata, riconosciuta attraverso meccanismi legislativi che portino ad unità un mondo così ricco e così complesso?

Una realtà dei corpi intermedi così cambiata, in un contesto di ridotta credibilità dei partiti unita alla loro mancata riforma che ne adegua struttura, mission e governance a un contesto mutato, richiede forse un approfondimento su come soddisfare la necessità di una "Camera della Sussidiarietà", sostitutiva di una delle due presenti, ma altresì diffusa nell'ordinamento "politico" dello Stato, perché modello su cui riformare i luoghi in cui si legifera o comunque si impartisce l'indirizzo politico generale (consigli regionali e comunali). "Camera della Sussidiarietà", al plurale, che uniscano gli eletti perché candidati ad una competizione elettorale (si spera sempre più come espressione del territorio e delle comunità), agli eletti o nominati o rappresentanti di mondi vitali perché costantemente impegnati in realtà escluse dal circuito del consenso elettorale e incluse in quello della credibilità sociale che dalle competizioni elettorali prescinde. La proposta è chiara che richiede ulteriori fasi di declinazione e non vuole confondere il circuito della rappresentanza diretta dei cittadini con quello della rappresentanza indiretta o mediata da organismi "associativi", altresì vuole razionalizzare un sistema realizzato in svariati e a volte inefficaci organismi (osservatori, consulte, commissioni, conferenze tematiche, ecc.).

LABORATORIO. La Puglia, in materia di luoghi di sussidiarietà ha già rappresentato un laboratorio, quando a cura del Progetto di Formazione Quadri Terzo Settore Meridionale sostenuto dalla Fondazione Con Il Sud e promosso da Forum Terzo Settore, Convol, Csv Net, ha progettato e realizzato le "Case della Sussidiarietà e dei Beni Comuni", come frutto di un accordo istituzionale sottoscritto dai soggetti promotori del progetto e da Regione Puglia e ANCI Puglia. Dagli spazi fisici delle "Case-Laboratorio della Sussidiarietà" alle "Camere della Sussidiarietà" il passo può essere breve o lungo a seconda del grado di riformismo che si vuol imprimere alla Puglia e al Paese.

Caro Renzi e cari Parlamentari, se veramente volete cambiare l'assetto istituzionale del Paese, dovete abbandonare il motto gattopardiano per cui "è necessario che tutto cambi perché tutto rimanga come prima", la vera grande riforma di questi tempi è aumentare gli spazi di democrazia e partecipazione e perché no, anche la qualità degli uomini che ci rappresentano. Che poi i nuovi Senatori vengano pagati o pagati meno degli attuali è cosa da poco, se finalmente i costi della politica vengono percepiti come e sono realmente spesi bene.

*Portavoce Forum Terzo Settore Puglia/Consigliere Nazionale ACLI

GENNARO PICINNI

L'Italia dal boom allo sboom

Può un film su "costumi o usanze" come "Made in Italy" (di recente riproposto da Sky) girato da Nanni Loy nel 1965, e dunque in pieno boom economico, aver captato in tempi non sospetti che "i miracolati" italiani sin da allora se la erano "tirata addosso", come dicono a Roma? Già con la televisiva "Candid camera" Loy aveva anticipato in sedicesimo il "The Truman Show", a spese dell'ignaro cittadino per il morboso godimento dei telependenti attraverso la telecamera nascosta "a braccio", magari occultata ancor meglio da un giornale ripiegato.

In "Made in Italy" (film a episodi) quel che ci interessa non sono i numerosi sketch sul "coqtiage" ma quelli sul "mal-costume italico", che Loy tratta nella parte finale del film. Se per Gian Antonio Stella è stata "La Casta" dei politici a far precipitare il Belpaese nel dissesto economico, per Loy sono stati i burocrati *made in Italy* (dal capo ufficio alla pleora di uscieri) a vessare per primi l'inerte cittadino alla disperata ricerca di un documento all'Anagrafe di Roma, tra personale "fuori stanza" o "in pausa caffè" e comunque tutti dediti dietro a una scrivania alla lettura della "Gazzetta dello Sport" sabotando nel contempo l'Apparato con un comportamento parassitario.

A fronte delle "malefatte & rubeerie" dei politici della Prima e Seconda Repubblica voi mi direte che quelli commessi dalla "casta minore" dei burocrati erano peccatucci veniali, ma così non è. In effetti ci troviamo di fronte al classico enigma "dell'uovo o la gallina", ovvero: sarà stato il mancato controllo dei politici a portarci alla proliferazione del malcostume dei burocrati o saranno state le cattive usanze di questi ultimi a diventare maestri nella formazione della "Casta"? Sicuramente non è sbagliato affermare che, mentre una classe di italiani "miracolati e lavoratori" alle catene di montaggio costruiva l'Italia da sogno degli anni '60, un'altra classe di "guastatori" (preposti a far crollare i solidi "ponti del benessere" da sostituire con i precari "ponti di barche" sprecando insieme "barche di soldi") seminava graminaglie, tanto da far dubitare che la "gens italica" meritasse quel "boom" così ben proiettato dai "provvidenziali" Luigi Einaudi e Alcide De Gasperi. Il quale ultimo nemmeno lontanamente immaginava cosa sarebbe avvenuto da Andreotti in poi, tra "Balene bianche" e "Forchettoni", docenti (o discenti) di onnipotenti uscieri dalla "mancia facile" e capi ufficio tutti "insolenzia e lettura sportiva" trincerati dietro

scrivanie.

Ma 20 anni prima del film di Loy cioè nel 1945, quale era stato il reale risultato post-bellico? Che Inghilterra e Francia una volta "vinta" la guerra avevano "perso" la pace insieme ai loro rispettivi imperi, mentre gli Stati Uniti sarebbero diventati la prima potenza mondiale sia pure alle prese con la Russia e la "Guerra fredda". La Spagna ed il Portogallo, in situazione di non belligeranza, erano rimaste indenni dai disastri ma di gran lunga arretrate nei loro fascismi. Ed invece, secondo il detto che "la guerra è portatrice di ogni bene" (tanto che il Re Salomone, volendo rappresentare l'indivisibile perfezione della "Divina Sapienza", la paragonò a due contrapposti eserciti ben ordinati in campo) le perdenti Germania, Giappone e Italia ebbero il loro paradossale "boom economico". Così ben amministrato dalle prime due Nazioni (ed ancora oggi "in essere") e così ben insidiato dai "guastatori della prima ora" italiani, burocrati e politici indistintamente, che ci hanno portato allo "sboom" in 50 anni di amministrazioni sempre più farraginose (eufemismo). Farragine così ben profeticamente rappresentata nell'ultimo episodio di "Made in Italy" dal cast stellare, nel quale, in presenza di un inetto "pizzardone" una impagabile Anna Magnani tenta simbolicamente



di "guadare" con la sua numerosa famiglia un Lungotevere attraverso un fiume ininterrotto di 500 e 600 e sotto un sole cocente per raggiungere un bar e concedersi con tutta la sua tribù le agognate "Coppe del nonno" Motta, che però risultano purtroppo "esaurite".

La differenza è che oggi le stesse sono in sovrapproduzione (ovvero sottorichieste) tanto che "te le tirano appresso" come dicono a Roma, appunto. Sperando che nella "gittata" esse non ritornino allo stato liquido, in evidente bisticcio con la mancanza di liquidità dei consumatori di "ice cream" d'oggi. Beati i tempi (ricordate?) in cui ci si doveva difendere dalla "Congiuntura" (vecchia, cara, innocua "Congiuntura"). Poi venne il fatidico detto "siamo arrivati alla frutta" e ci sembrava di essere arrivati al "top" ma dovevamo invece ancora "toccare il fondo", come ci tocca drammaticamente oggi. A questo punto non ci resta che "gelare" ogni ulteriore aggiunta, giusto per restare in tema e non certo per tema di contraddizione. Contraddicendo per una volta François Villon, il poeta "maudit", che nella "Ballade des Proverbes" ammoniva: "Tant parle on qu'on se contredit".

POLITICA

Voto di scambio, approvata la legge. Gazzarra grillina

● **Testo in vigore già in questa campagna elettorale** ● **Il reato scatta con il passaggio di danaro e ogni tipo di favore o concessione** ● **Polemiche per l'abbassamento delle pene**

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Quella in corso è una campagna elettorale che avrà molti effetti collaterali. Procure e uffici di polizia giudiziaria hanno le idee molto chiare: per la prima volta dopo anni hanno a disposizione uno strumento prezioso che consentirà di bonificare molte campagne elettorali e di accendere un po' di luce in quella zona grigia e melmosa che è il voto di scambio politico mafioso. Ieri a mezzogiorno, dopo quattro letture, vari stop and go, mistificazioni e grida di propaganda, l'aula del Senato ha approvato il nuovo articolo del codice penale 416 ter che dopo vent'anni aggiorna e rende molto più efficace la circostanza di reato meglio conosciuta come voto di scambio tra un politico e un mafioso. Sarà punito non solo chi offre soldi ma anche «ogni altra utilità», cioè faccia favori che possono essere un posto di lavoro, un appalto, una concessione edilizia, un'autorizzazione, una nomina pubblica. Sotto la parola «utilità» c'è un mondo intero di favori, piaceri e irregolarità. Ci sono tutte le mille facce della corruzione.

Quella del voto di scambio è una prassi antica, devastante per la vita pubblica, causa prima di falsificazioni del mercato, inquinamento della vita pubblica. Fino ad oggi è stata perseguita e punita solo se l'accordo sotto banco tra il politico e il mafioso era ricompensato con il denaro. Solo se, in pratica, la promessa tra politico e mafioso che garantisce il voto viene ricompensata con denaro. In questo modo il voto di scambio era un reato nei fatti inapplicabile. L'Europa da anni ci chiedeva di aggiornarlo e renderlo più efficace. Ci aveva provato l'allora Guardasigilli Paola Severino ma i tempi non erano politicamente maturi per l'opposizione di Forza Italia. L'ex premier Enrico Letta lo aveva messo nel programma dei primi cento giorni.

Da oggi è legge. Nonostante i senatori

ri Cinque stelle abbiano fatto di tutto, mistificando i fatti e facendo propaganda per lucrare qualche voto in più alle Europee. Certo la legge non è l'ottimo e non è perfetta. Ma è pur sempre molto. Analisi, questa, condivisa da tutti coloro che veramente combattono la mafia e l'intreccio politico mafioso. Da don Luigi Ciotti, presidente e fondatore di Libera, al procuratore nazionale antimafia Franco Roberti.

Prima della cronaca delle votazioni con i Cinque stelle che da giovedì scorso denunciano un «nuovo patto scellerato tra Stato e mafia» - conviene spiegare perché questa nuova legge costituisce in ogni caso un enorme passo

avanti. Il 416 ter, infatti, punisce lo scambio elettorale politico mafioso ogni volta che «chiunque accetti la promessa di procurare voti in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di altra utilità».

Nei vari passaggi parlamentari la legge è stata corretta in tre punti, il compromesso necessario per approvarla. È stato tolto l'avverbio «consapevolmente» (dopo il verbo accettare) e oltre al «denaro» e alle «altre utilità» costituiva reato anche «la disponibilità a soddisfare gli interessi e le esigenze dell'organizzazione». Una descrizione del reato, questa, che aveva allarmato gli stessi magistrati perché considerata troppo «larga» per essere poi dimostrata in dibattimento.

La terza correzione riguarda le pene: non più dai 7 ai 12 anni (assimilato quindi al 416 bis, l'associazione mafiosa) ma dai 4 ai 10. È un abbassamento che comporta effetti diversi sia nelle indagini che nelle pene accessorie. Sotto i cinque anni di pena, ad esempio, non può scattare l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Pd, Sel, i centristi, consapevoli che la legge poteva anche essere migliore, hanno accettato il compromesso pur di avere la legge in vigore per la campagna elettorale di queste amministrative. Dove, è il caso di ricordare, i magistrati potranno variamente applicare il nuovo voto di scambio e anche il reato di «traffico illecito di influenze».

Il dibattito in aula è stato molto teso nei toni e mistificatorio nei contenuti, giovedì della scorsa settimana, martedì e ieri mattina. I Cinque stelle sono rimasti soli (la Lega si è astenuta) ad attaccare una legge sicuramente perfettibile ma utilissima anche così com'è. «È in corso una nuova trattativa tra Stato e mafia» ha detto Giarrusso in siciliano stretto mentre i suoi compagni di movimento mostravano in aula foto di Napolitano e Berlusconi e Renzi al grido «collusi» e «fuori la mafia dallo Stato». Persino il presidente Pietro Grasso ha perso la pazienza e dopo un paio di avvisi ha cacciato tre senatori (Airola, Santangelo e Marone) mostrando un ghigno che forse neppure quando era pm antimafia. Ma la misura era stata superata da un pezzo. Anche Sel ha preso le distanze dai Cinque stelle in un modo che sembra definiti-

vo. «Vi avevamo chiesto di non fare propaganda su cose di mafia che sono cose serie» ha detto ieri durante la dichiarazione di voto Beppe De Cristofaro. «Ma quando poi abbiamo visto che non vi fermate neppure davanti alla Shoah, abbiamo capito che con voi non c'è nulla da fare». Susta, senatore di Scelta civica, ha sottoscritto una per una le parole di Sel. Poi ha preso la parola Franco Mirabelli (Pd) e ha fatto il discorso che può valere una vita: «Qui l'unico patto è quello tra i cittadini contro la mafia. E lo sapete anche voi, colleghi Cinque stelle perché alla Camera avete votato compatti il testo che ora vorreste stracciare». Applausi da spellare le mani, 191 sì, 32 no, 18 astenuti.

«Servono pene più alte» commenta Nicola Gratteri procuratore di Reggio Calabria. «Resta un importante passo avanti nella lotta alla mafia» mettono il punto le toghe dell'Anm. Rimasti soli, i grillini hanno perso anche questa occasione.



Voto di scambio, la protesta del M5S al Senato **FOTO L'ESPRESSO**

LA NOTA

Il Quirinale a Brunetta: «Niente da elucubrare su indennità del Colle»

L'emolumento di Giorgio Napolitano è di 239mila euro «lordi», e soggetto a tutte le imposizioni fiscali. Il Quirinale replica al «Mattinale», la newsletter curata dallo staff del presidente del gruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta, che oggi aveva posto l'interrogativo se i 239mila euro, scelti dal governo come tetto per i manager pubblici, fossero lordi o netti. «Gli interrogativi e le ipotesi che una pubblicazione vicina all'onorevole Brunetta ha sollevato a proposito dell'emolumento percepito dal Presidente della Repubblica hanno già in precedenti occasioni ricevuto chiara risposta. Non c'è nulla su cui elucubrare. L'indennità del Presidente Napolitano - chiarisce il Quirinale - è di 239.181 euro all'anno. Lordi e non netti, soggetti a tutte le imposizioni sul reddito: Irpef e addizionali regionali, provinciali e



comunali». Inoltre, si precisa ancora, «il Presidente Napolitano non percepisce alcun vitalizio o trattamento pensionistico da tempo maturato per le attività di deputato in dieci legislature».



...
Con le nuove norme sarà punito non solo chi offre soldi ma anche «ogni altra utilità»

...
Le pene non andranno più da un minimo di 7 a un massimo di 12 anni ma da 4 a 10

Cori, cartelli e volantini. M5S già in campagna elettorale

Ormai c'è un certo allenamento, da parte dei parlamentari del Movimento Cinque Stelle, nel mettere in scena la bagarre in aula. E ieri mattina nell'emiclo del Senato il caos era totale, fino al punto che il presidente, Pietro Grasso, ha espulso tre senatori grillini. La cui protesta aveva come base l'opposizione alla riduzione delle pene tra 4 e dieci anni, per chi commette il reato di scambio politico mafioso basato anche sulla sola promessa.

Un compromesso che ha permesso comunque di far passare la legge, secondo tutti i gruppi tranne Lega e M5S. I grillini, che nelle prime due letture avevano votato per il provvedimento, quando le pene sono state ridotte, il 3 aprile scorso alla Camera, avevano votato contro. Ma ieri, e anche martedì sera quando Beppe Grillo era in tribuna a Palazzo Madama, è stato scatenato il putiferio in aula. Rivolti con attenzione agli «occhi» delle telecamere e dei fotografi, al momento della comunicazione del voto i pentastellati hanno sventolato dei manifesti, delle fotografie a colori con le facce di Berlusconi e di Napolitano (colpevole di aver ricevuto l'ex premier), e anche di Renzi con

LA GIORNATA

CATERINA LUPI
ROMA

Bagarre in aula, i grillini sventolano fotocopie con le facce di Napolitano e Berlusconi. Il presidente Grasso espelle tre senatori cinquestelle

tanto di coppola da mafioso.

Accorsi i commissari, sono stati tolti dalle mani dei senatori che, nel frattempo, continuavano a urlare «collusi» e anche, come era avvenuto a Montecitorio, «fuori la mafia dal Parlamento».

Con il tono accorato, tanto più con la cadenza siciliana, il senatore M5S Giarrusso ha denunciato un nuovo «patto con la mafia», da fare, secondo loro «perché ci sono queste elezioni». Dagli altri gruppi, compreso Sel, le dichiarazioni di voto a favore della legge chiesta da Libera e dai magistrati e che rende possibile la lotta al patto tra politici e mafiosi proprio a partire da questa campagna elettorale. «O si è d'accordo con voi, o la si pensa come voi, o si è mafiosi», un modo di procedere «pericoloso, così aiutata la mafia», ha gridato un senatore Pd.

A un certo punto il caos era totale, Grasso ha richiamato più volte i grillini che non facevano parlare gli altri: «Senatore, le ho detto di tacere, e quando dico di tacere deve tacere!», ha esclamato il presidente del Senato, che ha espulso dall'aula prima il senatore M5S Vincenzo Santangelo e poi Alberto Airola e Marone. «Non accetto cori né

gazzarre», ha detto Grasso, aggiungendo «avete la possibilità di rientrare solo se vi scusate, l'ordine lo stabilisco io».

Dalle file del Movimento Cinque Stelle, che dopo le defezioni conta quaranta senatori, mancavano però otto voti. I voti contrari infatti sono stati 32.

Francesco Campanella, ex M5S, su Facebook si giustifica per l'assenza in aula ieri mattina: «Ci hanno chiesto perché oggi non eravamo in aula in Senato. Avremmo voluto esserci, peraltro abbiamo sempre partecipato e contribuito ai lavori (nel totale disinteresse dei nostri colleghi che oggi ci accusano)», ma la votazione «non era programmata per oggi e noi avevamo da tempo fissato una riunione importante» per decidere come proseguire «in coerenza con quanto ci siamo impegnati a fare nei confronti dei nostri elettori».

Giarrusso invece ha polemizzato con Davide Mattiello, del Pd, relatore del provvedimento alla Camera, accusato dal 5 Stelle di essere responsabile di «questa Caporetto della lotta alla mafia» e al quale ha promesso una querela, perché il deputato dem che aveva denunciato: «Gli attacchi diffamatori

dei 5S contro di me non hanno nulla a che fare con lo scontro politico: sono spazzatura, rientrano nella categoria «metodi mafiosi».

Il clima, insomma è quello incandescente da campagna elettorale. E sul blog Beppe Grillo usa toni apocalittici (prendendosi come sempre anche con i giornalisti che «leccano i padroni»). Nel post «La frana» la visione è quella di un'Italia «che si muove e si annuncia sotto i detriti che andranno però rimossi con pazienza, senza mai fermarsi. Questa volta non deve finire come nel 1945, dopo la frana del fascismo, la pulizia dovrà essere completa, radicale, senza sconti», avverte il leader 5 Stelle. Quindi «nessun compromesso, nessuna riabilitazione», al giudizio (universale?) «l'intera classe politica, imprenditoriale e dell'informazione». E solo dopo questo Inferno, gli italiani «usciranno a riveder le stelle...», conclude l'ex comico citando Dante.

Ribatte con un tweet Andrea Romano, capogruppo di Scelta Civica alla Camera: «Grillo nel 1945, con i suoi attacchi alla «lobby ebraica» e i suoi giochi su Auschwitz, sarebbe stato dalla parte sbagliata #sceglileuropa».



«Adesso abbiamo un'arma in più per colpire il patto con la criminalità»

NATALIA LOMBARDO
@NataliaLombard2

«Un'arma in più. Ecco, con questa legge abbiamo un'arma in più per intervenire sugli accordi di scambio politico mafioso». Franco Roberti, procuratore nazionale Antimafia, a poche ore dall'approvazione definitiva, in Senato, del disegno di legge sul 416 ter contro il cosiddetto voto di scambio, ne dà una valutazione positiva, proprio per la possibilità che ora avranno gli inquirenti di dissipare quella zona grigia, indistinta, nella quale agiscono colletti bianchi e organizzazioni criminali.

Nel dibattito nell'aula di Montecitorio, rispetto al testo passato in Senato erano state ridotte le pene e modificati alcuni punti, ma già allora, il 3 aprile scorso, il procuratore l'aveva definita «una legge perfetta».

Procuratore Roberti, ora il ddl contro il voto di scambio è legge. Mantiene sempre il suo giudizio positivo?

«Certo, fino ad oggi la legge non ci consentiva di intervenire sugli accordi di scambio tra un politico e un mafioso, erano patti che non potevamo colpire. Adesso abbiamo uno strumento in più, almeno per la parte politica che alimenta il potere della criminalità mafiosa. È un'arma in più, non c'è dubbio».

Anche al Senato sono state mantenute le modifiche sulle pene per il voto di scambio, prima erano tra 7 e 12 anni e ora restano ridotte da 4 a 10 anni. Sono troppo basse, secondo lei?

«Io su questo non voglio intervenire. Sui limiti di pena non voglio esprimere valutazioni, perché è una scelta del legislatore, del Parlamento. A noi magistrati interessa il poter utilizzare la norma, perché come era formulata prima non era utilizzabile, ora lo è. Per quanto riguarda la pena è una scelta del legislatore che va assolutamente rispettata. Del resto anche nelle proposte di legge come quella della commissione Garofoli, di Palazzo Chigi, era contenuta una differenziazione della pena editale nei termini in cui è stata poi adottata dal Parlamento, una differenziazione...

«Fino a ora la legge era inutilizzabile, non ci consentiva di intervenire sullo scambio»

L'INTERVISTA

Franco Roberti

Il procuratore nazionale Antimafia: «In cambio di voti non c'è tanto la promessa di soldi, ma di "altre utilità", appalti, posti, aggiustare processi»

ne rispetto al 416bis».

Un'altra modifica che è stata apportata in terza lettura e mantenuta ora al Senato è quella che riguarda la «promessa di scambio» tra il politico e il mafioso. Un passaggio che amplia la possibilità di accertare il reato?

«È stata cambiata quella precisazione

MONTECITORIO

Immigrazione, bagarre della Lega contro Alfano

La Lega Nord attacca il ministro dell'Interno Angelino Alfano in aula alla Camera durante la sua informativa sull'immigrazione e ne chiede le dimissioni su Facebook. Il responsabile del Viminale risponde rivendicando l'azione del governo, in particolare l'operazione Mare Nostrum con cui «sono state salvate 19 mila vite umane». I deputati della Lega scatenano una vera e propria bagarre, con cartelli sventolati in aula e grida («Alfano dimettiti», «Alfano ministro dei clandestini»). La presidente della Camera interviene per censurare il comportamento dei leghisti, espelle Pratavera dall'aula e sospende i lavori. Alla ripresa i deputati del Carroccio non si presentano: «È inaccettabile che noi siamo stati accusati da Alfano della morte di immigrati in mare. La vera responsabilità morale di quelle morti è di chi non è stato in grado di fermare queste partenze. Alfano, quindi, faccia un esame di coscienza».

che rendeva troppo vago il concetto di "disponibilità", troppo generico per essere accettabile sotto il profilo di una tassatività, quindi per il principio di stretta legalità».

Colpire anche la promessa quindi è importante?

«E certo, il patto è la promessa reciproca e il reato si consuma con il patto, si ottengono utilità contro voti, sostegno elettorale».

Non necessariamente di soldi ma di «altre utilità». Cosa vuol dire?

«Qualunque tipo di utilità, appalti, concessioni, favori, posti, assunzioni di personaggi legati al mafioso, aggiustamenti tentativi di aggiustamenti dei processi... Tutto quello che, purtroppo, è stato il campionario del patto politico mafioso che abbiamo riscontrato nelle indagini degli ultimi venti anni».

Insomma, non c'è il pericolo, come dicono i parlamentari Cinque Stelle, di fare altri «favori alla mafia». Anzi, al posto di questa legge c'era un vuoto?

«Ma guardi, non voglio proprio intervenire su queste cose. L'importante è che ci sia questa norma. Prima, senza il riferimento alle altre utilità la legge era sostanzialmente inutilizzabile, perché non si è mai registrato un accordo, un patto di scambio politico mafioso basato sui soldi contro i voti. Succede anche che il politico si compri i voti ma il patto è su tutt'altra base, non sui soldi, ma sulle altre utilità particolari il politico può promettere al mafioso».

Questa legge entra in vigore subito dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, e non dopo quindici giorni. Un fatto importante visto che siamo in campagna elettorale?

«Certo, è evidente».

Nell'opinione pubblica la protesta grillina può essere percepita come la denuncia di un compromesso al ribasso sulle pene, può passare l'idea che non sia un'arma contro la criminalità?

«Capisco che siano materie tecniche poco comprensibili al grosso pubblico, quindi è facile il fraintendimento o la speculazione, ma l'importante è che questa norma ci sia».

...

Le proteste grilline? «Non ne parlo neppure, per i magistrati l'importante è la norma»



...
«Sui limiti delle pene decide il Parlamento, è una scelta che va solo rispettata. Il resto è polemica»

Il Pd, Renzi e la svolta di Fiandaca

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

Ovviamente, la ridefinizione di un perimetro della politica democratica, e di un suo primato, tornerà utile al Paese solo se alla fine produrrà positivi contenuti sociali. Tuttavia il consenso e le aspettative suscitate da Renzi offrono un'opportunità che pareva smarrita. Di certo, offrono alla sinistra l'opportunità di fronteggiare il populismo non restando sulla difensiva. Emblematica in questo recupero di autonomia della politica è la candidatura nel Pd di Giovanni Fiandaca, uno dei maggiori penalisti italiani, maestro di tanti giuristi di sinistra, battistrada con altri delle battaglie siciliane contro la mafia e tuttavia protagonista in questi ultimi anni della polemica con quella parte del movimento antimafia che si è interamente affidato ai pubblici ministeri, ai loro processi, alla loro narrazione giudiziaria (che è diventata così anche politica e storica). Il merito principale della candidatura di Fiandaca è del giovanissimo segretario del Pd siciliano, Fausto Raciti. Difficilmente, però, la scelta avrebbe retto l'urto dell'opinione pubblica se non fosse stata benedetta e fatta propria dal premier. TROPPE volte la sinistra, pur consapevole della necessità di separare politica e amministrazione della giustizia, pur consapevole del rischio di settarismo connesso a un'idea elitaria dell'antimafia, non ha avuto forza sufficiente ed è stata piegata dalle ondate mediatico-giudiziarie. Il tema non è dividere le forze antimafia. Al contrario, il tema è come riunirle, come allargare il consenso, come razionalizzare e innovare gli strumenti politici, giuridici, sociali per contrastare la criminalità e affermare una cultura della legalità. Sia chiaro, ci sono ragioni e sentimenti forti che hanno prodotto squilibri e rotture. La mafia vive grazie a una zona grigia, che ne perpetua il potere e la pervasività. E il carattere emergenziale del contrasto criminale - dettato anche dalla spaventosa scia di sangue - ha finito per esasperare ogni reazione. Per fortuna che c'è stato chi ha reagito. Per fortuna che hanno gridato in tanti. Tuttavia, i cicli dei successi e degli insuccessi hanno determinato un primato della giurisdizione. Nella soluzione giurisdizionale si è intravista un'efficacia che non si riconosceva più alla politica. Ma questo ha prodotto distorsioni. La via giudiziaria si è fatta politica. E il «populismo giudiziario» ha avuto una versione particolarmente aggressiva a sinistra: il risultato è stato una divisione del fronte antimafia, con una crescita della cultura del sospetto e uno spostamento dei consensi negli strati alto-borghesi. Peraltro, il bilancio istituzionale è stato negativo sul piano delle divisione dei poteri, con un eccesso di diritto penale (e una più incerta definizione dei reati). Il garantismo, il diritto mite e uguale, l'equilibrio dei poteri sono non da oggi valori fondanti della sinistra. Quando vi deroga, la sinistra perde se stessa. Bisogna aggredire davvero la «zona grigia» della mafia. Ma per farlo occorre avere il coraggio di innovare. Non si può arrivare al punto di affidare al processo penale compiti politici, o addirittura funzioni di ricostruzione storica. Lasciamo questa tentazione alle destre e ai regimi autoritari. Autonomia della politica è poi capacità di riportare all'iniziativa delle istituzioni, dei governi, dei corpi intermedi il cuore della battaglia per la legalità. I magistrati vanno difesi senza se e senza ma dalle minacce mafiose, qualunque sia la loro opinione. Ma la loro azione sarà tanto più utile al Paese quanto più aiuterà a ridefinire lo spazio di una giurisdizione efficiente all'interno uno Stato di diritto. In ogni caso, il recupero del primato della politica democratica, in termini di guida dei processi, non potrà mai diventare una «rivincita» sui poteri di controllo e di garanzia.

Questa è la sfida. Che Renzi consente di affrontare con una forza maggiore rispetto al passato. Del resto, chi altro potrebbe dire oggi a viso aperto che bisogna fare le riforme istituzionali con tutti? Era il primo punto del programma dell'Ulivo nel '96, ma dagli anni 2000 era diventato un tabù. Chi altro avrebbe potuto formare un governo, dandogli addirittura un orizzonte di legislatura, passando sopra sia alle critiche (fondate) di chi contestava i modi del siluramento di Letta, sia a quelle (infondate) di chi gridava al Parlamento «delegittimato»? Quanti leader della sinistra sono stati crocifissi per molto meno in questi anni in cui la sfiducia ha logorato le fondamenta stesse della rappresentatività politica. Ora il compito della sinistra è fare in modo che la forza di Renzi sia spesa al meglio. È giusto fare le riforme con tutti: purché il Porcellum non venga resuscitato, purché le garanzie non siano indebolite, o travolte. È giusto rafforzare l'autonomia della politica (e anche del Parlamento): purché serva a riprendere almeno un po' del potere ceduto all'economia, alla finanza, alle tecnocratie. Il cuore della sinistra sarà sempre nel contenuto sociale delle politiche, nella tensione verso l'uguaglianza. Ma l'ordinamento democratico non è indifferente. E la cultura delle istituzioni, depositata nelle lotte e nelle conquiste, non può essere svenduta. Il prezzo pagato in questi anni è stato già fin troppo pesante.

POLITICA

Tagli, Renzi pronto a ridursi lo stipendio

● Buon esempio

Il premier pronto alla cura dimagrante anche per Palazzo Chigi

● Torna in voga

la possibilità del taglio all'acquisto degli F35

● **Riforme:** il capo del governo le vuole entro il 25 maggio

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Invita (ovviamente via twitter) gli amici a dare pazienza fino a domani per vedere coi propri occhi quale e quante coperture avrà trovato per sostenere gli 80 euro in più in busta paga a chi guadagna meno di 1500 euro lordi al mese. Fa smentire che un po' di soldi arriveranno dal canone Rai messo direttamente nelle bollette elettriche e intanto però studia a come preparare altre mosse a sorpresa. Ad esempio ci sarà la razionalizzazione delle spese militari, F35 compresi; ma verranno fatti anche altri tagli alla politica e però pure ai sussidi alle imprese, mentre sarà intensificata (con nuovi strumenti) la lotta all'evasione fiscale. È un capitolo speciale sarà su Palazzo Chigi. Il principio infatti rimane sempre lo stesso: dare il buon esempio. È dato che adesso a pagare dovranno essere quelli che non hanno mai pagato (politici ma anche super-dirigenti pubblici), per dimostrare che fa sul serio, Renzi ha deciso di cominciare da Palazzo Chigi. Una cura dimagrante che s'aggancia a quella già avviata dal governo Letta, ma che è destinata a modificare in profondità la capacità di spesa della struttura del governo, con un risparmio di almeno 6 milioni da qui a fine anno. I sacrifici non saranno irrilevanti. Basti pensare al taglio netto alle consulenze che ovviamente verrà tradotto in un numero inferiore di contratti e anche meno retribuiti. Quindi non è da escludere (e gli uomini più vicini al premier infatti non lo escludono affatto) che Renzi

possa dare una sforbiciata anche al proprio stipendio che pure non è altissimo. Non essendo parlamentare Renzi prende circa 6 mila euro al mese. Un po' di più, ma non troppo di quanto (4500 euro circa) aveva come sindaco di Firenze. Il che dovrebbe consentire al premier e al sottosegretario Graziano Delrio di far passare agevolmente la riduzione del salario ai capi-dipartimento e ai dirigenti di prima e seconda fascia. Riduzioni tra i 15 e i 20 mila euro all'anno nella parte riguardante il premio di risultato e che di solito nella pubblica amministrazione viene riconosciuto (quasi) a tutti i dirigenti e nella misura (quasi) massima possibile. Invece la volontà del governo è di ridurre la dimensione, e comunque di legarli almeno in parte ai risultati complessivi ottenuti dal governo.

Insomma il messaggio che domani arriverà a fine del consiglio dei ministri sarà netto: chi questa volta stringerà la cinghia non saranno i soliti noti, quelli di sempre.

Intanto oggi il documento di economia e finanza avrà il via libera dal Parlamento e dentro riceverà un sì anche la strada per le riforme istituzionali tracciata dal governo. La legge elettorale, la fine del bicameralismo perfetto con il nuovo Senato delle Autonomie, la riforma del Titolo V e quindi del rapporto tra Stato e Regioni (oltre alla cancellazione del Cnel) assieme alla riforma della pubblica amministrazione, della giustizia e del fisco sono infatti considerati quei cambiamenti strutturali indispensabili a portare la macchina politi-

co-amministrativa verso l'efficienza e quindi a aiutare il Paese a salire sul treno della crescita. Del resto è a quelle riforme più che ai numeri del Def che si sono mostrati interessati i partner europei negli incontri con Renzi. Perché, come ripete il premier, sono la dimostrazione che l'Italia è pronta a cambiare davvero. Il punto però è capire se questo processo potrà vedere la luce nei tempi indicati dal premier. Renzi ad esempio punta ad avere il primo sì sul nuovo Senato entro il 25 maggio, giorno del voto per europee e amministrative. Anche ieri davanti alla commissione affari costituzionali della Camera la ministro Maria Elena Boschi ha ribadito che il disegno di legge costituzionale dovrà essere approvato in Senato in prima lettura entro il 25 maggio. Non basterebbe cioè un sì in commissione. Ma i tempi sono stretti. I lavori nella commissione guidata da Anna Finocchiaro sono cominciati ieri e il testo base dovrebbe essere adottato il 29 aprile. E in Parlamento il clima non è affatto tranquillo. Ieri ad esempio nella commissione affari costituzionali della Camera (chiamata a dare il proprio parere sul Def) c'è stata un'accesa discussione fra i deputati del Pd proprio sul legame fra riforme e crescita. Un nesso di causa-effetto (ad esempio fra la fine del potere di veto per i piccoli partiti insito nell'Italicum e una capacità di governo più incisiva) difeso dai renziani come Matteo Richetti, ma contestato da Giuseppe Lauricella e altri che chiedevano di dare al Parlamento la possibilità di misurare «la fondatezza». Una «condizione» che la mediazione di Emanuele Fiano ha fatto derubricare alla meno pesante «osservazione», che comunque però non ha incassato il voto di Richetti. Un episodio? Forse. Resta il fatto che per i parlamentari vicini al premier c'è ancora una parte rilevante di parlamentari Pd che puntano a far tornare indietro le lancette delle riforme. Vanno lette anche attraverso questa lente le iniziative dei deputati renziani di AreaDEM di martedì sera e le firme (quasi 120) raccolte da Richetti e dal sottosegretario Ruggeri sotto il documento di sostegno al Def del governo. «Perché di fronte a chi fischia sempre, vogliamo far vedere che anche noi che sosteniamo la spinta riformatrice del governo abbiamo muscoli e gambe per giocare la partita» spiegano.

**BEIRUT****Dell'Utri trasferito in ospedale e piantonato**

Marcello Dell'Utri aspetterà la decisione sulla sua estradizione in Italia in una stanza di ospedale. L'ex senatore del Pdl, fuggito in Libano in attesa della sentenza della Cassazione che dovrà decidere sulla condanna a sette anni per concorso esterno in associazione mafiosa, da sabato si trovava in Stato di fermo in una caserma di polizia di Beirut e ieri è stato trasferito nell'ospedale di «Al Hayat» dove è controllato a vista. Le autorità del paese dei cedri hanno così

accolto l'istanza presentata dagli avvocati di Dell'Utri per il trasferimento in una struttura sanitaria a causa delle sue condizioni di salute in seguito ad un intervento di angioplastica. La decisione della procura generale è stata presa «per motivi umanitari» sulla base del referto medico stilato da un cardiologo che ha visitato Dell'Utri e ha ritenuto necessario un monitoraggio continuo, anche se le sue condizioni non destano preoccupazioni.



...
Dicevano che era una televendita. Poi che non c'erano le coperture. Poi le coperture sì, ma non quelle. #Amicigufi ma aspettare venerdì no?

@MATTEORENZI

E alla Camera spunta una nuova corrente: i «Pro-Def»

Ci sono gli antirenziani, i diversamente renziani, i renziani della prima ora e i renziani «costruttivi» che poi sono un mix tra chi ha sostenuto il segretario Pd quando il suo stesso partito lo considerava una sorta di corpo estraneo e chi lo ha sostenuto in corsa. Ma adesso che la politica del governo entra nel vivo, che il congresso è archiviato e la geografia interna destinata a ridisegnare confini e aree di influenza, c'è un gran fermento.

Ieri a Montecitorio è stato presentato un documento pro-Def, a cui hanno lavorato Matteo Richetti e il sottosegretario Angelo Ruggeri, che ha raccolto le firme di oltre 120 parlamentari. Si tratta di dem che intendono difendere l'operato del governo e sottolineare come il Documento di economia e finanza presentato da Renzi sia un vero cambio di passo rispetto al passato e quindi si riconoscono pienamente nella linea di Palazzo Chigi. «Ma anche per dimostrare che è sui contenuti che noi cerchiamo un confronto costruttivo e una condisione», spiega Richetti. È anche un modo, però, di rispondere ai colleghi di partito, come Stefano Fassina, che non

IL RETROSCENA

MARIA ZEGARELLI
ROMA

I renziani presentano un documento a favore della linea economica del governo con ex bersaniani e civatiani. Movimenti anche in Area Riformista

risparmiare critiche durissime. Sullo sfondo un altro obiettivo: creare un'area renziana che vada oltre gli schemi delineati durante il congresso, «che si coaguli intorno alla condivisione di politiche e contenuti e che non ci stia a vedersi incasellare in maniera pregiudiziale tra chi sta con Renzi e chi contro». «Per noi il Def è un treno dentro al quale mettere il Paese che cambia. Noi non vogliamo perimetrare un'area del Pd. Siamo piuttosto i costruttori, quelli che cercano di mettere il lavoro parla-

mentare sui binari dell'Italia reale», dice Alfredo Bazzoli, che sottolinea come i firmatari al governo ci stiano «da persone adulte, ma anche da esponenti politici». Matteo Richetti guarda al numero di firme e non può che essere soddisfatto anche per la trasversalità di consensi raccolti. Ci sono la civatiana Laura Pupato, il fornito gruppo di AreaDEM con i nomi di Marina Sereni, Ettore Rosato, Gianclaudio Bressa, Francesca Puglisi, la cuperliana Elisa Simoni, Alessandra Moretti, ex bersaniana, la filosofa Michela Marzano, Valeria Fedeli, Beppe Fionini e i popolari Gianluca Banamati, Simone Valiante e Gero Grassi, il capo della segreteria di Enrico Letta, Gianni Dal Moro, Walter Verini e Paolo Gentiloni. Oltre ai renziani doc, come il vice-segretario Lorenzo Guerini, Ernesto Carboni, Davide Faraone, Matteo Biffoni, David Ermini. Puppato definisce i firmatari come «quelli entusiasti del Def», perché su quel documento «ci mettiamo tutti la faccia, non solo il premier». «Per la prima volta - si legge nel documento sottoscritto dai parlamentari - si fa portatore di un intervento ad alto valore redistributivo applicando piena-

mente il dettato costituzionale nella parte in cui prescrive che ciascuno contribuisce alla vita della comunità in ragione delle risorse e del patrimonio di cui dispone».

Un'iniziativa politica molto gradita a Palazzo Chigi, dove hanno seguito con attenzione anche la riunione dell'altra sera a Montecitorio tra AreaDEM e i renziani, o per dirla con gli organizzatori, «di tutti coloro che hanno votato Renzi», per fare il punto sulle riforme ma anche per guardare al futuro, perché dopo il congresso, appunto, tutto è cambiato e la stessa AreaDEM vuole superare se stessa visto che è parte integrante e importante della nuova maggioranza interna al partito. «Un mescolamento è nelle cose, è possibile che questo sia l'orizzonte anche se in questa riunione abbiamo fatto soprattutto una riflessione politica», dice Francesco Saverio Garofani. Dopo Pasqua ci sarà un secondo appuntamento con i senatori, «perché è una discussione politica che vogliamo affrontare in maniera approfondita», spiega uno dei parlamentari di AreaDEM che ci ha lavorato. E si organizza anche Area Riformista che il 28 aprile si

riunisce all'Eliseo per il debutto ufficiale. Anche qui confini in movimento: bersaniani, dalemiani, lettiani, pezzi di ex popolari che intendono porsi in una dialettica costruttiva - verrebbe da dire «diversamente costruttivi» - con Renzi mantenendo però il loro punto di vista dalla sinistra del partito. È un'area vasta nel partito, che è uscita dalle primarie con le ossa rotte, che non ha mai digerito quel 18% che ora vuole in qualche modo emanciparsi dalla leadership di Gianni Cuperlo. Nessuno strappo, quanto piuttosto una separazione consensuale, guardando al futuro. Che dovrebbe chiamarsi Roberto Speranza, ma il giovane capogruppo, proprio in virtù della carica che riveste, preferisce per ora non mettersi a capo di un'area. «È in atto un grande spargimento - dice il dalemiano Enzo Amendola - noi siamo convinti sostenitori delle riforme, vogliamo essere leali con il governo e il segretario dando un nostro contributo alla discussione politica. Di fronte a questo nuovo bipolarismo Pd-M5s, noi siamo quelli che il Paese lo vogliono cambiare, loro sono quelli che vogliono distruggere».

I rischi nella nuova vita dell'ex Cav

Seri è stato ancora concentrato sulla chiusura delle liste, avventura con molti dolori, poche novità e una trentina di donne a garanzia del genere. La piccola soddisfazione di vedere che Forza Campania non darà problemi. Il dolore di vedere un conflitto fratricida al sud tra due suoi ex rampolli, Raffaele Fitto e Giuseppe Scopelliti che correrà in Europa per Ncd. La pessima notizia del no finale e definitivo alla sua candidatura arrivato da Strasburgo. Di servizi sociali, centri anziani e colloqui con gli psicologi, la sua nuova vita per i prossimi dieci mesi, non ne ha voluto sapere. «Sta programmando le uscite per la campagna elettorale, è molto lucido e motivato» racconta chi ancora riesce a superare la soglia del cerchio magico berlusconiano che è riuscito a far fuori persino uno come Bonaiuti.

Nella programmazione, però, l'ex Cav deve tenere conto di mille paletti. Che vanno ben al di là delle quattro ore settimanali a motivare anziani e disabili del centro Sacra Famiglia di Cesano Boscone. «Possiamo dire che ogni parola pronunciata dal Presidente nei prossimi dieci mesi sarà un rischio» vorrebbe scherzare ma è invece molto serio un fedelissimo.

Nella sua nuova vita il «libero e affidato in prova» Silvio Berlusconi dovrà prima di tutto fare attenzione a rispettare alla lettera le prescrizioni e le indicazioni dei giudici del Tribunale.

...
Due donne «carceriere»: Severina Panarello, psicologa; Beatrice Crosti, di giudice

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Berlusconi dovrà misurare ogni parola, in pubblico e in privato nei colloqui mensili con la psicologa. Se non mostra «decoro e rispetto» il programma può essere rivisto

le di sorveglianza. Perché, si spiega, «se dovesse venir meno anche a una sola di queste, commetterebbe un reato e il programma di recupero sarebbe a rischio». Le prescrizioni, come sappiamo, sono poche: l'ex premier deve vivere a villa San Martino ad Arcore dalle 23 del giovedì sera alle 7 del martedì mattina; il martedì, mercoledì e giovedì (alle 23 dovrà essere di ritorno ad Arcore), «in concomitanza con l'attività parlamentare» potrà stare a Roma e svolgere come meglio crede la sua leadership politica. A parte gli orari (in casa sempre tra le 23 e le 7 del mattino) e il divieto di incontrare pregiudicati, Berlusconi potrà fare quello che vuole: comizi, conferenza stampa, dibattiti, partecipare a talk show televisivi. Dietro autorizzazione e relativa domanda, per cui servono sempre almeno 48 ore, potrà anche uscire dalla rotta Milano-Roma-Milano.

Fin qui tutto fin troppo facile. Il problema è tutto il resto che scrivono i giudici, parole su cui gli avvocati si sono applicati e che stanno cercando di spiegare, non senza qualche difficoltà, anche al loro illustre cliente. Un passaggio soprattutto: «Il recupero sarà effettivo se in questi mesi il suo comportamento si manterrà nell'ambito delle regole della civile convivenza, del decoro e del rispetto delle istituzioni». Dovrà avere e tenere anche, soprattutto in pubblico, un comportamento perfetto Silvio Berlusconi «in considerazione anche della sua condizione sociale, economica e culturale privilegiata». Parole, si può dire, forti di incubi a occhi aperti per gli avvocati Ghedini e Coppi.

Problema numero 1: sarà in grado l'ex premier di contenere lessico e contenuti durante la campagna elettorale? È chiaro che il primo insulto alla magistratura, la prima offesa alla Corte Costituzionale, il primo riferimento ad ogni istituzione, sia il Parlamento e il Quirinale o il Csm o qualunque altro, al di sopra delle righe sarà valutato sotto la lente severa dei giudici per cui il recupero del condannato sarà effettivo «solo se mostrerà rispetto, decoro e civiltà». Disattendere questo precetto potrebbe significare il ritiro dell'affidamento ai servizi sociali.

Se il problema numero 1 è quello più difficile da gestire considerata l'incontinenza verbale dell'ex premier, crea attesa e preoccupazione anche il problema numero 2: i colloqui mensili con la psico-

...
Tribunale di Sorveglianza: «Trattati così tutti quelli con un anno di pena, incensurati e anziani»

loga che dovrà accertare, mese dopo mese, il recupero sociale del condannato. Anche qui sarà durissima. La psicologa in questione è la direttrice dell'Uepe di Milano, la dottoressa Severina Panarello: da lei, cinquantenne di Messina, nel suo ufficio a due passi da San Vittore, l'ex premier dovrà andare a spiegare di aver compreso le sue colpe una volta al mese. «Le mie carceriere» le ha ribattezzate un Silvio di buonumore ieri a fine mattinata. Perché oltre a Severina, sarà un'altra donna, il giudice Beatrice Crosti, a decidere se e quando concedere all'affidato un fuori programma. E fanno quattro: la fidanzata Francesca, la segretaria Maria Rosaria Rossi, e ora anche Beatrice e Severina. L'ex Cav ostaggio di un gineceo. Un sogno o un incubo. O la nemesi.

Infine il problema numero 3: sperare che nel prossimo anno non arrivi un'altra condanna definitiva (i 7 anni di Ruby, per intendersi) perché se così fosse, le due pene sarebbero sommate e a quel punto gli arresti domiciliari sarebbero un obbligo. Scenario da brivido ma, con precisi fondamenti temporali: il 20 giugno inizia l'Appello che potrebbe finire o prima di agosto o a settembre. Tra ricorsi e tempi tecnici, non è escluso che la Cassazione si pronunci entro aprile 2015.

Intanto il Tribunale di sorveglianza di Milano non ci sta a passare per quello che ha trattato «troppo bene» il condannato Berlusconi. «Questa è per noi la normalità» dice il giudice Roberta Cossia. «È prassi di questo tribunale tener conto dell'entità della pena da scontare (un anno, ndr), dell'assenza di precedenti e dell'età. Sono elementi che consentono di ben sperare nell'assenza di rischio di recidiva».

Basterà un colloquio, o un comizio, per capire.

Il presidente del Consiglio
Matteo Renzi
FOTO LAPRESSE

«Se Fi arriva terza Italicum a rischio»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

A Palazzo Madama il disegno di legge costituzionale che abolisce il Senato arriva in commissione. Ma Silvio Berlusconi, condannato ai servizi sociali, è alle prese anche con l'implosione di Forza Italia e i sondaggi che la danno in calo. Il dubbio è se tutto ciò possa condizionare le riforme. E se il voto europeo per i forzisti fosse catastrofico la nuova legge elettorale rischierebbe il congelamento, facendo saltare così la road map disegnata dal premier Renzi? Se lo chiede anche Riccardo Nencini: «Se alle europee Forza Italia non si conferma come secondo partito, non potendo essere il primo, l'interesse di Berlusconi è di mantenere l'accordo» dice il segretario nazionale del Psi e vice ministro alle Infrastrutture e Trasporti. «Quindi è una ragione di più per avere al più presto una legge elettorale con alcune modifiche da fare» aggiunge l'esponente socialista del governo. **A cosa si riferisce?** «Penso ad un tetto più alto per raggiungere il premio di maggioranza, la parità di genere e il conflitto di interessi». **Su quest'ultimo punto si può arrivare ad un accordo anche con Forza Italia?** «Silvio Berlusconi ha più volte sostenuto di averlo superato, quindi non c'è motivo per opporsi». **Il dibattito sul ddl che abolisce il Senato entra nel vivo. Secondo lei ci sono degli aspetti da rivedere?** «È importante mantenere il superamento del bicameralismo perfetto. Detto ciò bisogna avere ora le risposte sulle modifiche conseguenti della Costituzione. Mi chiedo chi eleggerà il presidente della Repubblica, la Consulta e il Consiglio superiore della magistratura?

L'INTERVISTA

Riccardo Nencini

Il viceministro: «La legge elettorale va approvata subito, ma con alcune modifiche: tetto più alto per il premio, parità di genere e conflitto di interessi»



Riccardo Nencini

...
«Bisogna prevedere un ruolo importante delle città metropolitane nel nuovo Senato»

ra? Poi come si rende compatibile la nascita delle città metropolitane con il nuovo Senato: noi abbiamo le città metropolitane che prima non avevamo e con la riforma del Titolo V alcuni poteri che erano delle Regioni tornano di competenza del governo centrale, quindi bisogna creare un'armonia fra queste novità».

Qual è la sua proposta?

«Bisogna prevedere un ruolo importante delle città metropolitane dentro il nuovo Senato, dando più proporzionalità di rappresentanza alle Regioni». **Sul tavolo c'è sempre il ddl di Chiti alternativo a quello del governo per un Senato ancora elettivo.**

«Ho chiesto alla ministra delle Riforme Maria Elena Boschi che le varie parti del Pd almeno si parlino. Perché in un momento di fragilità economica come questo, ma con un orizzonte che si intravede, non possiamo permetterci una palude parlamentare su un punto importante come la riforma del Senato, oppure dell'Italicum. Quindi qui bisogna tessere, bisogna costantemente tessere la tela».

Lo spartiacque per dare ancora più forza a questo governo saranno le prossime elezioni europee?

«Saranno la base elettorale che il premier Renzi non ha avuto prima e penso che sarà vasta». **E in caso di un'affermazione di Grillo potrebbero esserci delle ripercussioni su Palazzo Chigi?**

«Non credo, perché il risultato della lista Pd-Psi sarà formidabile. Questa esperienza avrà la rappresentanza più alta in Europa fra i partiti della sinistra».

Tornando all'Italicum lei pensa a qualche novità?

«Ribadisco che le tre riforme fondamentali siano: la parità di genere, l'innalzamento della soglia al 40% per raggiungere il premio di maggioranza e infine il conflitto di interessi».

Lei ha capito quali potrebbero essere le mosse future di Alfano?

«Mi chiedo che cosa farà e se l'alleanza di governo sia strategica, oppure tattica. Questo il Nuovo Centro Destra dovrebbe cominciare a dirlo».

Polizza coi fondi Pdl Gasparri a processo

● **La Procura di Roma gli contesta il reato di peculato per una assicurazione da 600mila euro**

VL RIC.
ROMA

Il vicepresidente Fi del Senato, Maurizio Gasparri, è stato rinviato a giudizio per l'accusa di peculato. A disporre il processo è stato il gup del tribunale di Roma, Cinzia Parasporo. La prima udienza del processo è stata fissata per il primo ottobre prossimo, davanti ai giudici della decima sezione. Alla base dell'accusa contestata a Gasparri c'è una polizza a lui intestata per il valore di 600mila euro. Quell'assicurazione, secondo la ricostruzione della procura della Capitale, sarebbe stata stipulata con i fondi del gruppo parlamentare Pdl. Il versamento fu fatto il 22 marzo del 2012.

Il difensore di Gasparri, l'avvocato Giuseppe Valentino, ha spiegato: «Sono sorpreso della decisione del giudice. Abbiamo prodotto documenti ed una memoria per chiarire quello che continuiamo a ritenere un equivoco». La vicenda per cui è stato mandato a processo il senatore Gasparri a parere del suo difensore «nasce da una azzar-

...
La sua difesa: «Sono sorpreso e amareggiato pensavo di aver già chiarito tutto ai pm»

data dichiarazione della banca». Nel febbraio del 2013 Gasparri ha comunemente restituito la somma al gruppo Pdl, previo riscatto della polizza. All'udienza preliminare l'ufficio della pubblica accusa è stata rappresentata dai pubblici ministeri Alberto Pioletti e Giorgio Orano, oltre che dal procuratore aggiunto Nello Rossi. A parere degli inquirenti Gasparri ha utilizzato comunque i fondi pubblici in modo improprio e non previsto dalla legge. I legali invece sostengono che quello fatto era un accantonamento sostanzialmente a favore del partito. L'avvocato Valentino ha sottolineato: «C'è insussistenza di qualunque tipo illecito. Dimostreremo nel processo la correttezza dell'operato». Il penalista ha anche annunciato che chiederà a testimoniare i funzionari dell'Istituto di credito che hanno proposto l'investimento in questione. «Siamo sorpresi perché con i documenti e le memorie prodotte pensavamo si fosse chiarito quello che continuiamo a ritenere un equivoco. Equivoco che a parere nostro nasce da un'azzardata dichiarazione della banca che avrebbe dovuto interloquire al suo interno in modo più puntuale e sentire i funzionari che avevano proposto un investimento in modo da cogliere a pieno l'insussistenza di qualsiasi tipo di illecito».

«Sono sorpreso e amareggiato», il commento di Gasparri. «Ritenevo che l'evidenza dei fatti imponesse una decisione diversa. Così non è stato». Il dibattimento pubblico consentirà una conoscenza puntuale della vicenda e si comprenderà che non ho mai sottoscritto una polizza vita e che mi sono limitato a tutelare il gruppo parlamentare in previsione di una serie di contestazioni ai quali stava andando incontro».

L'Unità giovedì 17 aprile 2014

ECONOMIA

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Mentre il governo ha trasmesso in serata la lettera alla Commissione europea sul rinvio di un anno del pareggio strutturale di bilancio al 2016, dalla commissione Finanze della Camera arriva il parere favorevole al Def, il Documento di economia e finanza 2014. Il testo approvato non prevede condizioni, solo osservazioni. L'iter parlamentare prosegue così a ritmi serrati, oggi sarà in Aula per il voto finale e domani il Consiglio di ministri dovrà approvare il decreto che darà il via libera agli sgravi fiscali, quello che porterà 80 euro in più in busta paga a chi ne guadagna meno di 25mila l'anno.

Nella lettera all'Europa, il ministro all'Economia Pier Carlo Padoan parla della decisione di accelerare il pagamento di 13 miliardi di debiti della Pa., «misura che farà aumentare il rapporto debito/Pil nel 2014», e ricorda la clausola per cui i governi possono derogare temporaneamente gli obiettivi di bilancio. «Si prevede un rallentamento della convergenza verso l'obiettivo di medio termine nel 2014 (in cui verrà ridotto il disavanzo strutturale di 0,2 punti del Pil), una forte convergenza nel 2015 (in cui il deficit strutturale è ridotto di 0,5 punti del Pil) e una convergenza completa per l'obiettivo di medio termine di un equilibrio strutturale di bilancio entro il 2016». Padoan parla anche del piano di privatizzazioni di beni pubblici pari a circa allo 0,7% del Pil all'anno, oltre al «piano di riforme ambizioso per ridurre il cuneo fiscale e migliorare il potenziale di crescita in Italia nel breve e medio termine». Nella lettera di risposta il vice-presidente della Commissione

Padoan alla Ue: deroga dal pareggio di bilancio

- Lettera del ministro alla Commissione: rinvio per circostanze eccezionali
- Domani il decreto per gli 80 euro: ultime trattative per le coperture



Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia. FOTO L'ESPRESSO

ne Siim Kallas si limita a prendere atto dei nuovi obiettivi del governo.

Tornando al Def, è possibile che il bonus Irpef arrivi in due tranches: nel di domani ci sarà la misura generale per i dipendenti, mentre l'estensione dello sgravio agli incapienti (oltre 4 milioni di persone, il cui reddito è talmente basso da non pagare l'Irpef) potrebbe slitta-

re di una settimana: all'Economia, infatti, stanno valutando il meccanismo migliore per far fruire dell'agevolazione. In parallelo, slitterebbe anche la misura sull'aumento della tassazione relativa alla rivalutazione delle quote di Bankitalia che sarebbe stata individuata come copertura finanziaria di questa specifica norma. La misura verrà este-

sa anche a colf e badanti, con un anticipo da parte del datore di lavoro.

RECUPERO CANONE RAI

Ma le coperture degli sgravi restano ancora il nodo da sciogliere. E questo, nonostante il premier Renzi in serata twitti «amici gufi, aspettate venerdì». Per quest'anno servono quasi 7 miliardi so-

lo per gli sgravi ai dipendenti, 4,5 dei quali in arrivo attraverso la spending review, 2,2 dal maggiore gettito Iva e dall'aumento della tassazione bancaria. Considerando anche gli incapienti, il conto lievita di circa un altro miliardo. Tanto che ieri sono circolate ipotesi secondo le quali il governo starebbe studiando un provvedimento per il recupero dell'evasione del canone Rai, una misura del valore di circa 300 milioni che andrebbero per metà alla Rai e per metà al Tesoro, e che verrebbero in parte inseriti a copertura del decreto per l'Irpef. L'idea sarebbe quella di legare il pagamento del canone non più al possesso dell'apparecchio, come accade ora, ma al nucleo familiare (pagano attualmente il canone il 68,7% dei nuclei, con un gettito complessivo di 1,7 miliardi). Ma si tratta di una notizia che, appena ha iniziato a circolare, Palazzo Chigi si è affrettato a smentire, parlando di «eventualità non prevista e notizia destituita di ogni fondamento».

Intorno alla lettera di Padoan all'Europa si è anche consumato uno scontro in capigruppo tra la presidente della Camera Laura Boldrini e il presidente dei deputati di Fi, Renato Brunetta. Oggetto del contendere la richiesta insistente di Brunetta di avere la lettera che il ministro Padoan ha inviato alla Commissione europea: «Non è una cosa da poco, non possiamo approvare il Def senza prima averla letta», spiega Brunetta. Da qui è nato un diverbio con la presidente Boldrini, che ha infine sospeso la riunione. La presidente ha bollato come «irrispettoso e irraguardoso nei confronti della presidenza e dei presidenti degli altri gruppi parlamentari» il comportamento di Brunetta.

Bonus Irpef in due tranches: per gli incapienti arriverà dopo Pasqua. Oggi il voto in Aula

Pensioni e lavoro, duello a distanza Poletti-Camusso

- Il ministro: più flessibilità nella previdenza
- Il leader Cgil: cambiamo la «Fornero»

MASSIMO FRANCHI
INVIATO A RIMINI

«Flessibilità nel sistema pensionistico». «No, bisogna cambiare la riforma Monti-Fornero». E ancora: «Il contratto a tempo indeterminato deve costare il 10 per cento in meno di quello a termine». «Finora si è creata solo ulteriore frammentazione contrattuale». Dopo botta e risposta fra Giuliano Poletti e Susanna Camusso. Se il ministro del Lavoro - durante un forum a repubblica.it - mette tanta carne al fuoco, rilanciando l'idea di prevedere forme di prepensionamento anche per i dipendenti privati e di far costare meno il contratto a tempo indeterminato, il segretario generale della Cgil da Rimini gli risponde prontamente criticando in gran parte le posizioni del governo.

Si parte dalle pensioni. Con il ministro del Lavoro che rilancia una flessibilizzazione del sistema, reso granitico dall'innalzamento dell'età a 67 anni decretato da Elsa Fornero. Poletti non va più in là di una generica dichiarazione: «Stiamo pensando a forme flessibili di prepensionamento», nel solco delle parole del ministro Marianna Madia che si riferiva però ai soli dipendenti pubblici. Poi accenna all'idea di un «prestito» per rendere compatibile finanziariamente il progetto.

SERVE ALTRO

La leader della Cgil pensa invece che entrambi siano interventi troppo specifici, mentre «serve ben altro». È assolutamente evidente che la legge Monti-Fornero non regge rispetto all'impatto della crisi e dell'invecchiamento e soprattutto alla possibilità di far entrare i giovani», sottolinea Susanna Camusso. «In Germania hanno rivisto l'allunga-

mento dell'età pensionabile. Il difetto di quello che ho letto - aggiunge - è l'idea che si genera l'ennesimo sistema ad hoc che peraltro è fatto di un prestito che mi pare un'idea arida, perché per tanti le pensioni non sono così straordinarie». Piuttosto bisogna «mettere mano al sistema rendendosi conto che questo sistema ha bloccato l'ingresso al lavoro. Non bisogna parlare di flessibilità per i singoli ma rispetto all'idea di andare in pensione».

Poi si passa ai contratti e al loro costo. Se il decreto Poletti ha reso più semplici quelli a tempo determinato, ora dichiara di voler rendere meno costosi quelli a tempo indeterminato. «Vogliamo riscrivere l'intero codice - spiega - il contratto a tempo indeterminato deve costare il 10% in meno di quello a termine».

A parte le critiche sul decreto Lavoro - che per la Cgil precarizza ulteriormente il mondo del lavoro - Camusso contesta il ragionamento generale di Poletti. La riforma dei contratti a termine «è una parte di un disegno, questo governo sa bene che il cambiamento profondo riguarda prima di tutto l'aspettativa per il futuro dell'economia. Gli interventi importanti sono il taglio delle tasse, gli interventi sulle scuole. Avere una regola che rende più tranquillo un imprenditore quando assume è una norma «accessoria» che aiuta quell'imprenditore che, se accoglie il dato che l'economia cambierà in posi-

«Il ministro è dinamico nel costruire nuove forme lavorative di cui non abbiamo bisogno»



vo, allora sa che può assumere».

Ma il duello continua. Perché Poletti ieri ha spiegato come intende ridisegnare le 46 tipologie oggi esistenti. «Noi - sottolinea - non abbiamo un elenco dei contratti da eliminare. Avremo bisogno di un contratto temporaneo, di un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti - e questo è previsto -, le tipologie poi dovranno essere tra loro in equilibrio. Il tempo indeterminato deve costare di meno nella fase

CGIL

Presentate le «Giornate del lavoro» a Rimini

Una tre giorni di confronto per rimettere il lavoro al centro dell'agenda del Paese. Prima del congresso nazionale (6-8 maggio), la Cgil lancia sempre a Rimini «Le giornate del lavoro». Un week end - dal 2 al 4 maggio - di dibattiti, lectio magistralis, spettacoli e intrattenimento. «Un progetto pilota - spiega il segretario della Cgil Susanna Camusso nella presentazione svolta ieri - che parte dalla constatazione che si sono tanti festival, ma nessuno tratta di lavoro. Si parla tanto di disoccupazione, ma mai di come creare posti di lavoro, di come creare la vera ripresa economica».

A discutere nei vari spazi del centro storico di Rimini ci sarà mezzo governo («Renzi lo abbiamo invitato al congresso, al momento non ci ha ancora comunicato quando potrà venire») e personaggi del calibro dell'ex presidente della commissione Ue Romano Prodi. L'avvio è fissato nella serata di venerdì con l'intervista al presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini codotta da Natalia Aspesi sul tema

«Donne e potere». Sabato invece sono in programma decine di appuntamenti. A partecipare saranno il ministro della Cultura e Turismo, Dario Franceschini, delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Maurizio Martina; il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni. Nella serata spazio alla cultura e agli spettacoli: si parte con la puntata pilota di una serie tv prodotta dalla Cgil dal titolo «Carolina va al lavoro» e l'anteprima del lungometraggio «Mirafiori Luna Park», entrambi a cura del regista Mimmo Calopresti, poi gli spettacoli teatrali «Buon Lavoro» e «Ferite a morte» di Serena Dandini. Domenica la giornata finale con i ministri Stefania Giannini (Istruzione), Federica Guidi (Sviluppo Economico), Beatrice Lorenzin (Salute), Giuliano Poletti (Lavoro). Saranno inoltre presenti il procuratore aggiunto di Milano, Francesco Greco, e top manager come Mauro Moretti, appena designato amministratore delegato di Finmeccanica, Pietro Guindani, presidente della Vodafone, Riccardo D'Angelo, fondatore di Edisonweb.

di avvio rispetto a quello determinato: oggi un contratto a termine costa l'1,4% in più di un indeterminato, se non arriviamo al 10% non è significativo. Bisogna dare al datore di lavoro la possibilità di scegliere: scelgo questo perché mi costa meno o quello perché mi lascia più libero».

Ma anche su questo la posizione della Cgil è molto critica. «Il ministro del Lavoro - attacca Camusso - mi sembra molto dinamico nella costruzione

di nuove forme lavorative, di cui non avevamo bisogno. In pochissimo tempo ha prodotto una ulteriore frammentazione dei contratti a termine, mi sembra l'opposto di quanto annunciato all'insediamento, cioè l'idea di rafforzare percorsi di stabilità. Credo si sbagli, non si tratta di ricostruire il posto fisso ma questo paese deve fare una svolta profonda nella costruzione di percorsi di certezza e progetti di vita per le persone».

Ilva, nuovo avviso Ue «Inquina, è pericolosa»

- Due mesi di tempo per intervenire sullo stabilimento di Taranto
- Il sub commissario Ronchi: «Il nuovo piano ambientale dà le risposte»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Gli stabilimenti industriali dell'Ilva di Taranto continuano ad inquinare e rappresentano "un pericolo immediato per la salute umana". È quanto ricorda la nuova lettera di messa in mora inviata all'Italia dalla Commissione europea. Il governo, spiega l'esecutivo comunitario, era tenuto a "sospendere l'attività dell'impianto o delle sue parti pertinenti".

La lettera segue l'apertura della procedura di infrazione del 26 settembre scorso. A dicembre l'allora governo Letta aveva dato una prima risposta a cui però, secondo la Commissione, non sono seguiti i fatti. Ora Bruxelles ha dato due mesi di tempo all'Italia per adeguarsi alle normative comunitarie sull'inquinamento, altrimenti andrà avanti la procedura di infrazione che potrebbe arrivare alla Corte di Giustizia e concludersi con delle multe.

A confermare l'invio della lettera è stato Issac Valero Ladron, portavoce del commissario Ue all'Ambiente Janes Potocnik. "I livelli di inquinamento provocati dall'Ilva restano alti e non si è fatto nulla" per ridurli, ha spiegato ieri mattina il portavoce nella conferenza stampa quotidiana della Commissione.

EMISSIONI FUORI NORMA

Le criticità indicate dalla Commissione nella lettera sono molte e riguardano "il suolo, i rifiuti, il loro utilizzo, le acque di scarico e di raccolta, la protezione del suolo e della falda acquifera e la cessazione di attività". In particolare le attività dell'Ilva violano la direttiva sulle emissioni industriali, quella sulla prevenzione e il controllo dell'inquinamento industriale (Ippc) e anche la direttiva Seveso sulla prevenzione dei rischi di incidenti industriali rilevanti. Le prescrizioni non rispettate erano contenute nell'autorizzazione integrata ambientale (Aia), che applica la direttiva Ippc. Le violazioni sono state denunciate ripetutamente dall'associazione italiana PeaceLink, citata dallo stesso portavoce della Commissione.

All'esecutivo comunitario ha risposto per conto dell'Italia Edo Ronchi, ex ministro dell'Ambiente del governo Prodi, nominato sub-commissario dell'Ilva dal ministro Andrea Orlando, prima di passare alla Giustizia. "Non ho ancora letto la lettera dell'Ue, ma cre-

do che tutto nasca dal fatto che il piano ambientale dell'azienda non è ancora ufficiale", ha spiegato Ronchi, promettendo di prendere contatto con Bruxelles in giornata per chiarire la faccenda. "E' evidente - ha aggiunto - che la Commissione Europea è rimasta ferma all'Aia di ottobre 2012, mentre se vedesse il piano ambientale, noterebbe che tutti questi problemi sono posti e affrontati con delle soluzioni".

Secondo Ronchi il problema è che "il piano ambientale doveva essere pronto a novembre, poi la scadenza, con la nuova legge, è stata aggiornata a fine febbraio e adesso anche questa tappa è superata. Il piano ambientale - ha proseguito - è stato presentato, il Governo l'ha approvato, ma non è ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e quindi, di fatto, è come se non ci fosse. Se il piano ambientale fosse stato ufficializzato, la Commissione europea avrebbe preso atto che i problemi rimasti irrisolti nell'Aia sono stati affrontati con il piano ambientale".

Secondo il leader dei Verdi italiani, Angelo Bonelli, invece la Commissione è troppo lenta e ha preso una decisione "politica", non chiudendo la procedura di infrazione e non deferendo l'Italia alla Corte di Giustizia. Per Monica Frasson, co-presidente dei Verdi Europei, "è evidente che se la Commissione non aprirà davvero il contenzioso in tempi rapidi, si renderà complice di una situazione di costante violazione del diritto alla salute, che ormai da anni è intollerabile non solo per i tarantini, ma per tutti gli europei".



Lo stabilimento Ilva di Taranto vista dal mare

CALL CENTER

Chiude Sitel, le commesse italiane in Serbia

Ancora un call center che chiude, ancora una multinazionale che delocalizza in Paesi meno impegnativi sul fronte dei diritti e dei salari. È la volta della Sitel Italia di Milano, multinazionale americana che offre servizi di assistenza tecnica tramite call center a clienti come Hp, Toshiba o Lg. Il forfait della Sitel, che ha deciso di portare in Serbia il servizio di assistenza post vendita per i clienti italiani di Hp, costerà il posto di

lavoro a circa 150 persone, che oggi manifesteranno davanti all'ingresso della Regione Lombardia. Con loro ci saranno anche i colleghi di altre realtà in sofferenza, come i lavoratori del servizio del Comune di Milano «020202», recentemente al centro di una polemica legata alla gara al massimo ribasso bandita dallo stesso Comune per affidare la gestione del call center.



Manifestazione dello Spi Cgil FOTO LAPRESSE

Chi vive di pensione non è un privilegiato

MASSIMO FRANCHI
INVIATO A RIMINI

Fra un Landini - ma si chiama Stefano - che strappa applausi come Maurizio e tanti esempi di buona contrattazione sociale, i delegati dello Spi rivendicano il ruolo "confederale di categoria territoriale". Al secondo giorno del congresso Stefano Landini è stato il più applaudito. Da pochi mesi segretario dello Spi Lombardia, non è parente di Maurizio, ma è figlio di un partigiano e lavoratore della Franco Tosi. Parte dai temi interni, criticando tutti. "Lo scontro interno è tutto focalizzato al nostro ombelico, un lusso che oggi la Cgil non si può permettere. Non è in gioco la democrazia interna, perché nessuno ne ha come noi. Landini (Maurizio, ndr), non è un nemico, ma non possiamo avere i Cobas dentro la Cgil", attacca riferendosi a Giorgio Cremaschi. Ne ha anche per Matteo Renzi: "Dobbiamo aiutare questo presidente del Consiglio. È simpatico quando in toscano dice che "vol bene alla su' nonna", ma questo va bene per fare il capo scout, non per guidare il governo e rispettare la dignità dei pensionati: gli crediamo quando dice che aumenti le pensioni fino a 1.000 euro, ma chi ce l'ha di 1.500 dopo 40 anni di contributi da operaio non può essere considerato un privilegiato", e strappa un'ovazione. Poi passa al cambiamento: "Dobbiamo trovare con umiltà la via per riaprire allo spazio sociale la Cgil o verremmo percepiti come difensori di noi stessi. Ma per farlo bisogna partire dal territorio. La Cgil sta sul territorio, ma senza lo Spi ci

starebbe la metà", afferma. "Nelle Camere del Lavoro allo Spi vengono appellate funzioni confederali", dice contestando la funzione di "molte categorie ormai lontane dai lavoratori". Il rischio è "diventare una consorte di categoria, ma quel sindacato esiste già ed è la Cisl. Quindi dobbiamo cambiare", conclude fra gli applausi.

Ogni territorio ieri ha rivendicato i successi nella contrattazione sociale. Da segnalare quello spuntato dallo Spi - e dall'Inca - della Puglia. "Da due anni lo sportello "Controllo pensioni" gratuitamente permette ad ogni persona che si presenta di monitorare il suo assegno. E gli errori formali e sostanziali sono tantissimi - spiega il segretario dello Spi Puglia Giuseppe Spadaro - : anni di contributi non conteggiati, detrazioni per familiari non calcolate, periodi di maternità cancellati. Con dati aggiornati a qualche mese fa possiamo dire che 15mila pensionati hanno scoperto di avere dei crediti dall'Inps per un totale di 12 milioni di euro. Soldi che sono stati recuperati tramite singoli ricorsi da parte dei pensionati, patrocinati dallo Spi e dall'Inca".

Ieri è poi stato anche il giorno dell'addio allo Spi di Riccardo Terzi, storico dirigente della Cgil che ha concluso i suoi otto anni da segretario nazionale dei pensionati. Il suo intervento - chiuso tra le lacrime - è stata una sorta di testamento. "Apriamo la strada ai giovani, premiamo l'autonomia e non l'obbedienza". Oggi il congresso si chiude con Susanna Camusso e la rielezione attesa di Carla Cantone. Il segretario uscente ha ancora due anni di mandato. Ma dietro di lei si sono fatti notare diversi adepti.

Marcegaglia, il Comune di Sesto contro le speculazioni

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Il Comune di Sesto San Giovanni non cambierà la destinazione d'uso dell'area sulla quale sorge la Marcegaglia Buildtech, la fabbrica al confine tra Sesto e Milano che il gruppo della neo presidente Eni, Emma Marcegaglia, vuole chiudere per trasferire il lavoratore e la produzione a Pozzolo Formigaro, in provincia di Alessandria.

Una rassicurazione non da poco per i 167 dipendenti che da martedì manifestano contro il piano della azienda, se non altro perché sconfiggono almeno in parte l'ipotesi che Marcegaglia possa decidere di offrire l'area al mercato immobiliare. Buildtech, così, sarebbe solo l'ultima di tante aziende che negli anni sono andate via dall'area ex Breda per fare spazio a palazzi e alberghi.

Ma la promessa dell'amministrazione sestese, fatta ieri a una delegazione di lavoratori, da sola non basta. La fabbrica sorge infatti al confine tra Sesto e Milano, tanto da pagare l'Imu a metà tra i due Comuni. E la parte deindustriale è proprio quella del territorio milanese. Dalla Giunta di Giuliano Pisapia è arrivato il messaggio dell'assessore al Lavoro Cristina Tajani, concorde con i colleghi di Sesto e di Cinisello Balsamo, altro Comune interessato, nel definire l'ipotesi di chiusura della Marcegaglia Buildtech come «un ulteriore impoverimento del tessuto produttivo cittadino». «La prossima settimana - ha detto Tajani - chiederemo un incontro con i vertici aziendali per discutere di possibili soluzioni». Allo stato, però, quella di una chiusura dettata da interessi immobiliari resta solo un'ipotesi dei lavoratori. Alla delegazione che ha partecipato

all'incontro di martedì, l'azienda ha comunicato l'intenzione di trasferire ad Alessandria la produzione di pannelli per l'edilizia come necessaria per limitare le perdite e ottimizzare la gestione. Il trasferimento a Pozzolo Formigaro comporterebbe anche degli investimenti sul sito Alessandrino, soldi che sindacati e lavoratori vorrebbero venissero spesi sul territorio Milanese. Intanto, dopo una notte di presidio al cancello dello stabilimento oggi gli operai torneranno al lavoro. Mentre Fiom e Fim annunciano per i prossimi giorni mobilitazioni in tutto il gruppo Marcegaglia. Sulla nomina di Emma Marcegaglia alla presidenza dell'Eni, intervengono invece i Verdi e Nichi Vendola. I primi con una interrogazione parlamentare chiedono alla Consob e all'Antitrust di verificare l'esistenza di conflitti di interessi. Che per Vendola sono «scontati e clamorosi».



L'ingresso dell'azienda e il presidio dei lavoratori FOTO LAPRESSE

l'Unità giovedì 17 aprile 2014

15

COMUNITÀ**Il commento****Creare lavoro si può. Ma bisogna volerlo****Nicola Cacace**

SI CREA LAVORO QUANDO LA PRODUZIONE CRESCE PIÙ DELLA PRODUTTIVITÀ, OPPURE QUANDO, COME È SUCCESSO DA CENT'ANNI, GLI ORARI SI RIDUCONO. Il processo storico di riduzione degli orari, dalle 60 ore settimanali e 3000 ore annue dei primi del '900 alle 40 settimanali e 1800 ore annue degli anni '70-'80 si è arrestato, almeno in Italia. Da anni l'occupazione cresce solo nei Paesi emergenti, ad alta crescita del Pil, mentre ristagna o cala nei Paesi industriali. E con alcune eccezioni, cresce nei Paesi europei che hanno operato una decisa redistribuzione del lavoro, Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca, Germania, Austria, Francia ed Olanda, con durata annua del lavoro intorno alle 1500 ore, contro le 1800 dell'Italia e con tassi di occupazione superiori al 70%, contro il nostro 55%.

Come si può creare lavoro? Quali sono le prospettive di crescita di Pil e produttività e quindi di occupazione? È possibile creare lavoro senza riduzioni di orario?

Secondo il Fondo monetario internazionale nel biennio 2014-15 il Pil mondiale crescerà del 3,7% annuo, del 2% nei Paesi industriali e del 5,5% nei Paesi emergenti. Per creare lavoro occorre anzitutto far crescere la domanda e quindi il Pil, con idonee politiche neo-keynesiane, poi procedere, con una politica dell'offerta nei settori dove esistono spazi occupazionali reali. Quando, come previsto in Italia, il Pil cresce dell'1% annuo e la produttività oraria del 2%, si può creare lavoro solo puntando sulla qualità delle produzioni e riducendo gli orari. Tra l'altro la bassa produttività italiana dipende anche dagli orari lunghi (la produttività si misura dalla produzione oraria e come è noto questa si riduce quando gli orari si allungano) e dalla precarietà (relazione del governatore Visco). *Tertium non datur!*

Dove si può creare occupazione? L'aumento di occupazione può venire solo dal terziario, perché così accade da anni in tutti i Paesi industriali e perché il peso del terziario italiano è di sette punti inferiori a quello degli altri Paesi industriali, 68% contro 75%. Gli attuali 5 milioni di occupati nell'agricoltura e nell'industria manifatturiera potranno al massimo essere difesi ma non potranno aumentare. Non sarà facile azzerare il processo di deindustrializzazione in atto - nell'ultimo decennio l'occupazio-

ne dell'industria in senso stretto, cioè essenzialmente la manifattura, si è ridotta del 10% in Italia e in tutti i Paesi industriali - ma l'obiettivo è avvicinabile se saranno attuate le giuste politiche industriali a sostegno delle imprese innovative e non di quelle moritue.

Dall'altro lato bisogna attualizzare al massimo le potenzialità dei servizi, a partire da Turismo e Cultura, il cui scarso sviluppo, in un Paese ad alto potenziale di arte, bellezza, storia, sono uno scandalo oltre che un suicidio economico ed occupazionale. In un settore come il Turismo, che cresce nel mondo senza sosta, più di tutti gli altri settori, l'Italia è stata capace in trenta anni di passare dal primo al terzo posto in Europa. Un settore che in Francia e Spagna pesa più del 10% di Pil ed occupazione, in Italia pesa poco più dell'8%, che significa almeno 400 mila posti lavoro in meno, recuperabili con politiche intelligenti. Discorso analogo vale per la cultura, per l'informatica e le comunicazioni, per i trasporti, per i servizi dedicati alle persone ma soprattutto per i servizi alle imprese, tutti settori in cui finanziamo lavoro straniero in quanto settori con bilancia con l'estero passiva, unico caso in tutti gli altri Paesi industriali, dove l'export di servizi cresce continuamente. Altre decine di migliaia di posti lavoro sarebbero recuperabili, oltre che dalle attività di istruzione ed intrattenimento, in aumento dovunque nel

mondo, dalle attività sanitarie e di *wellness*, a causa dell'invecchiamento della popolazione.

Con un milione di nuovi posti lavoro recuperabili con un piano del lavoro terziario, l'occupazione potrebbe salire in un decennio a 23,5 milioni ed il tasso di occupazione al 60%, lontano dal 65% europeo ma anche dall'attuale 55% italiano. Naturalmente occorre fare politiche pro occupazione a differenza dalle attuali. L'Italia è oggi il Paese europeo con la più alta età pensionabile, 70 anni e l'unico in cui l'ora di lavoro straordinario costa meno dell'ora ordinaria. Nel recente accordo tedesco di grande coalizione Cdu-Spd si è abbassata l'età pensionabile a 63 anni per favorire l'occupazione giovanile. Se si abolisse la legge Sacconi di defiscalizzazione degli straordinari - scomparsi in tutta Europa, sostituiti dalla banca delle ore - si favorirebbe una più ampia diffusione dei contratti di solidarietà al posto della cassa integrazione, che costa il doppio ed alimenta il lavoro nero, si produrrebbe un abbassamento dell'orario annuo dalle attuali 1800 ore alle 1500 dell'Europa del Nord con un allargamento della base occupazionale dei lavoratori dipendenti (16 milioni) del 10% almeno, cioè di 1,6 milioni, così consentendo al Paese, di toccare, in un decennio, una occupazione di 25 milioni ed un tasso di occupazione di 64%, avvicinandoci all'Europa ed allontanandoci dall'attuale misero 55%.

Maramotti**L'analisi****Mafia e corruzione, l'allarme dei giovani****Vito Lo Monaco**
Presidente Centro Studi Pio La Torre

IL REPORT SULLA PERCEZIONE DEL FENOMENO MAFIOSO DA PARTE DI STUDENTI ITALIANI E TEDESCHI, promosso dal Centro Studi Pio La Torre e commentato da qualificati (e volontari) esperti, anche quest'anno conferma quanto rilevato negli anni scorsi, ma con qualche significativa novità sulla quale vorremmo richiamare l'attenzione.

Fermo restando i limiti e le insufficienze dell'indagine e del campione auto-selezionato, dal report vengono segnalati forti e chiari allarme e consapevolezza sociale da parte dei giovani che una classe dirigente attenta dovrebbe accogliere. Il segnale che più vorremmo sottolineare è l'ampia consapevolezza dei giovani intervistati della stretta relazione tra le attività criminali e la politica (questo purtroppo conferma le precedenti rilevazioni) favorita dalla «corruitibilità» in allarmante crescita della classe dirigente.

Il risultato sicuramente sarà stato influenzato dal maggior spazio che i media, dai quali si informano i giovani, hanno riservato ai temi della corruzione e ai processi giudiziari ad essi collegati. Ma dovrebbe far riflettere la constatazione della maggioranza degli intervistati che ritiene che essa (la corruzione) è la causa principale dell'espansione del fenomeno mafioso nelle regioni centrosettentrionali non legata dunque all'emigrazione o all'«infiltrazione» della criminalità dalle regioni originarie. L'altra causa per la quasi totalità degli intervistati (il 95%) è da attribuire interamente alla responsabilità della classe politica e alla cosiddetta «area grigia».

Da ciò ne consegue la considerazione, che più ci ferisce, che la mafia non è un fenomeno che sarà sconfitto a breve dallo Stato, identificata (erroneamente) con una politica ritenuta connivente e complice. Un pessimismo che non contraddice altre certezze sulla natura della mafia che mira al controllo dell'economia e del territorio attraverso la politica e l'impegno giovanile a dedicarsi ad attività di volontariato e solidarietà. C'è dunque una grande distanza tra quanto propone la mafia e ciò a cui aspira il mondo giovanile.

La sfiducia dei giovani verso la politica

Dalle interviste fatte risulta che i ragazzi colgono il pericoloso nesso fra criminalità e certa politica

non scade in un qualunque nichilista, essi mostrano fiducia nel loro attuale luogo di lavoro: la «scuola», nei docenti, poi nella magistratura e nella famiglia. Essi mostrano consapevolezza che la mafia è un ostacolo per il loro futuro per la sua pervasività nell'economia e nella politica, non cercano scorciatoie, ma riconoscimento della verità, valorizzazione della solidarietà e dell'amicizia.

Da questi giovani intervistati viene fuori un quadro del tutto diverso dal cliché del giovane individualista, consumista, superficiale. È molto utile per comprenderli leggere anche i loro articoli della sezione Junior di A Sud'Europa, attraverso i quali si percepisce una tensione ideale e una forte proiezione fiduciosa verso un futuro diverso.

Il Centro Studi, con la collaborazione del ministero della Pubblica Istruzione e del ministero degli Esteri, ha preso contatto con le scuole italiane all'estero, con le quali ha avviato un dialogo per farle partecipare al progetto educativo del prossimo anno scolastico. Quest'anno possiamo fornire i primi risultati di una collaborazione, grazie alla dottoressa Klose, con alcune scuole tedesche. Speranza, solidarietà, aspirazione al cambiamento sono le molle ideali di questi giovani, ai quali la classe dirigente del Paese dovrà aprirsi e dare risposta.

Anche per questo presentiamo questo report oggi alle ore 10 per la prima volta a Roma alla presenza della presidente della Commissione antimafia, Rosy Bindi per ribadire un reciproco impegno di collaborazione, di analisi e di contrasto alle mafie.

L'intervento**Chi ha detto che Internet ti allontana dal mondo?****Franco Bolelli**

ESSERE CONTRO IL WEB È COME ESSERE CONTRO IL FUOCO, LA RUOTA O L'ELETTRICITÀ. RIDICOLO, NO? EPPURE NON PASSA GIORNO SENZA CHE QUALCHE RIVERITO ESPONENTE DELL'ESTABLISHMENT culturale e accademico italiano - da Magris a Scalfari, da Galimberti a Recalcati - alzi il dito ammonitore per metterci in guardia contro i pericoli della Rete, di Facebook, dei selfie, della vita in stato di connessione. I pericoli ci sono, chiaro. Ma vedere i pericoli e non le opportunità senza precedenti è come se durante il Rinascimento qualcuno avesse visto i tanti grandi problemi dell'esistenza ai quei tempi e non avesse visto il Rinascimento: qualcuno così vi verrebbe in mente di considerarlo un grande intellettuale?

No, tranquilli: non ho intenzione di trascinarmi nella millesima puntata dello stucchevole dibattito pro o contro il web. Non sono neanche un fan delle tecnologie: sono un fan degli esseri umani che attraverso le tecnologie espandono se stessi, la comunicazione e il linguaggio, l'economia e il lavoro, la circolazione delle idee, le nostre stesse relazioni. Ma queste cose, la natura irresistibilmente evolutiva del web, non si possono comprendere se ci si affida a modelli di pensiero che stanno al mondo in mutamento come una carrozza sta

... Dovremmo forse catalogare come virtuali libri, lettere o lo stesso telefono?

ai viaggi nello spazio. Se c'è ad esempio un luogo comune tanto diffuso quanto smentito è quello che meccanicamente divide il «reale» dal «virtuale». Quando ci scambiamo idee su Facebook, quello scambio di idee è reale. Quando entriamo in relazione con qualcuno, quella relazione è reale. Quando ogni giorno vedo su Skype la piccola bimba di mio figlio - lei a Los Angeles, io a Milano -, questa situazione è più reale di tante che mi accadono mentre cammino per strada. Lo dico adorando il contatto fisico, i corpi, i gesti: tant'è che da mio figlio e dalla sua piccola bimba ci volo appena possibile. Ma vederli e sentirli - in qualunque luogo mi trovo, gratis, a nove ore di fuso orario -, condividere con loro sguardi, pensieri, racconti, è un'esperienza calda, sentimentale. Tutte queste cose accendono qualcosa di vivo nella nostra mente e nei sensi, e arricchiscono il nostro senso degli esseri umani con cui entriamo in contatto.

Se le cataloghiamo come virtuali, cosa dovremmo dire allora dei libri, o delle lettere, o dello stesso telefono? Avete mai sentito uno dei rinomati intellettuali metterci in guardia contro i libri perché distolgono dai contatti reali? La rigida distinzione fra reale e virtuale poteva forse avere una logica quando le tecnologie di comunicazione erano le chat, Msn, Second Life, dove regnava l'anonimato e tanti fingevano di essere chi non erano. Ma fra le tante caratteristiche che fanno di Facebook un grandioso esperimento antropologico, c'è che li ci siamo abituati a vedere le facce, a metterci la faccia. Ci stiamo sempre più allenando a cercare l'autenticità, a leggere il linguaggio del corpo, e anche nelle manifestazioni apparentemente più superficiali - i selfie, ad esempio - la rete e lo schermo non soltanto non allontanano dalla percezione delle facce e dei corpi ma anzi la alimentano e la valorizzano.

Perché il cartello trionfante esibito da alcuni locali pubblici - qui non c'è Wi-Fi: parlate tra di voi - è fastidiosamente sciocco? Perché nel web noi multipiùdimensionali come mai avremmo immaginato le nostre relazioni, estendendole molto al di là della piccola cerchia di chi incontriamo ogni giorno. Chi ha un minimo di esperienza nel web e un giro di buone amicizie su Facebook sa perfettamente che appena se ne presenta l'occasione quelle persone ti verrà voglia di incontrarle anche dal vivo. Esiste chi trova nella rete un rifugio dal mondo, certo: ma si tratta di situazioni psicopatologiche che vanno ben al di là del mutamento tecnocomunicativo. Che la rete ci distolga dai contatti fisici è allora davvero una leggenda metropolitana, alla stregua del coccodrillo albino nelle fogne di New York.

È soltanto nella mente binaria e lineare che biologico e tecnologico sono contrapposti. Nella realtà espansa in cui stiamo vivendo, corpo e comunicazione immateriale sono impegnati in un torrido flirt antropologico. Chi non se ne accorge, farebbe meglio a studiare che non a pontificare.

COMUNITÀ**Dialoghi****Una cura efficace per il narcisismo patologico****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Io ricordo, e penso che molti altri rammentino. Riina dire al processo «mi hanno condannato dei giudici comunisti». Come il boss di Forza Italia cui è stata comminata la «pena» da espletare ai servizi sociali, 4 ore la settimana. Ha ragione la Lizzetto, la condanna giusta sarebbe stata «agli arresti socialmente utili».

Lara Bonvicini

Avevo detto e scritto nel tempo in cui Berlusconi sembrava invincibile che il suo narcisismo patologico sarebbe stato messo in crisi solo dalla sconfitta. Cui lui avrebbe reagito all'inizio con la rabbia e con la proiezione all'esterno della colpa (il tema della persecuzione politica e giudiziaria) prima di dare spazio ad una depressione di cui ci si poteva chiedere allora se sarebbe stata quella, disperata e violentemente autodistruttiva, del narcisismo più maligno (e più gonfia, cioè, di aggressività) o quella, lentamente ma progressivamente più

costruttiva, del narcisismo meno grave (e più legato, cioè, al successo, ai riconoscimenti e all'adulazione di chi gli stava intorno). Che avesse un senso quella riflessione è, mi pare, sotto gli occhi di tutti. I toni di Berlusconi hanno subito un lieve ma ben percettibile cambiamento anche nelle dichiarazioni più «politiche» mentre un cambiamento sostanziale si è verificato nelle sue frequentazioni e nelle sue scelte di vita. C'è un sapore dell'antica vanagloria, certo, nel modo in cui commenta il viaggio di Dell'Utri in Libano ma c'è un modo nuovo e normale anche di accomiarsi da chi, come Bonaiuti, lo lascia dopo un sodalizio di vent'anni. Senza clamori e senza insulti. All'idea di essere una persona come le altre, ormai, anche lui potrebbe riuscire a rassegnarsi. Con l'aiuto, se sarà in grado di utilizzarlo ragionando, di questo incontro, cui i giudici ora (intelligentemente?) l'hanno costretto, con la vecchiaia e con la disabilità.

L'intervento**Ceto politico, piccoli amministratori crescono****Eugenio Mazzarella**

L'ITALICUM VA A SETTEMBRE. ANCHE PER SAPERE SE INTERESSA ANCORA A FORZA ITALIA. UN CROLLO ALLE EUROPEE LA RELEGHEREBBE AL RUOLO DI TERZO ESCLUSO PREVISTO PER GRILLO NEL PATTO DEL NAZARENO. Dove Renzi, cedendo a Berlusconi sulle liste bloccate per abolire il Porcellum, puntava a due obiettivi strategici: garantirsi con il doppio turno una maggiore governabilità; frenare per questa via (poi ci sono i contenuti di governo) la crisi verticale della rappresentanza; ormai crisi generale della delega politica, tra appeal populistici e astensionismo.

Pur dimezzato, l'Italicum va avanti. La sua praticabilità è legata all'abolizione del Senato, e i rischi di fallimento sono alti. Si vedrà. Assorbiti dall'Italicum, rischiamo però di vedere l'albero che cade, o minaccia, e fa rumore, ma non la foresta che avanza della crisi della delega politica; conclamata nei Palazzi romani, ma non meno nelle amministrazioni locali. Governabilità e rappresentatività degli eletti potrebbero frenarla, ma a patto che sia di qualità la ricucitura del filo della rappresentanza tra politica e società. Il punto merita uno sguardo laico non solo sul rapporto «romano» tra «palazzi» e società, ma anche sui «territori», congedandosi dalla mitologia che qui ci siano grandi riserve di rappresentatività politica cui attingere, salvifiche del discredito del ceto politico, invero non riducibile all'impedimento a «scegliersi» il parlamentare.

A lungo i partiti hanno selezionato chi impegnare ai vari livelli della rappresentanza, attingendo certo ai «quadri politici», ma anche a una rappresentatività sociale acquisita sui territori, o nel mondo delle competenze, fuori dai partiti. Questa funzione «ponderata» di selezione è al capolinea. I testimonial mediatici ne sono la prova surrogatoria. Il punto è che la crisi dei partiti, che nei tagli del finanziamento pubblico ha un moltiplicatore, disloca nei fatti, piaccia o no, nelle amministrazioni locali, la selezione del ceto politico, «professionalizzando» le

«carriere» all'interno del circuito delle istituzioni. La crisi dell'etica del mandato, sempre più spesso concentrato più sulle prospettive personali di chi l'ha agguantato, che sugli impegni elettorali, viene da lì. Solo un cieco non vedrebbe nella politica locale esercizi diffusi di autotutela agganciata all'intermediazione di «governo», più che una proficua rappresentanza dei territori. Il trasformismo al dettaglio – aiutato da sistemi elettorali che frammentano la rappresentanza – di una politica in franchising svolta da singoli e da gruppi che si aggregano opportunisticamente sotto questa o quella sigla politica, e quando non c'è ne registrano una nuova sul mercato. Leader spesso costretti – chi malvolentieri, chi magari vocato – ad assoldare per questa o quella battaglia, anche buona e talvolta del tutto degna, capitani di ventura al cui soldo sul territorio non mancano spesso veri e propri lanzichenecchi.

Insomma l'amministrazione non è più solo il destino della politica come Weber diagnosticava, ma anche il luogo elettivo di selezione del ceto politico; e in Italia non nelle scuole di alta amministrazione, ma nella vita, e sulla strada, delle amministrazioni locali. Ma se è così, è indifferibile un focus di riflessione sulla selezione del ceto politico locale. In questo senso, le quote di accesso e l'assottigliamento della rappresentanza sono forse più importanti a livello locale, che nazionale. Perché è a livello locale che nasce e si organizza il frammentismo e il notabilato politico, che salendo per i rami dissangua la politica «professionale» della sua vocazione a comporre legittimi interessi particolari in un quadro di sostenibilità generale.

L'abolizione del Senato non può funzionare da faglia di fico su un corpiccione malato della politica. «Asciugare» la rappresentanza politico-amministrativa sui territori, con strumenti che le impediscano di degenerare, già a livello locale, a meri cartelli elettorali di gruppi e di individui, cui la politica, e la rappresentanza, vengano offerti come l'ascensore sociale più a portata di mano, è una priorità. Se i futuri inquilini di Palazzo Chigi e del Parlamento dovranno venire dai municipi, è bene che abbiano fatto bene le «scuole».

CaraUnitàVia Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it**Il dibattito on line**

Frequentando l'Unità on line così come gli altri quotidiani noto che gli interventi di certi sottosviluppati, cafoni vengono sempre passati dalla redazione (per lo meno spero che ci sia una redazione che li controlla). Offese pesanti sessiste, razziste e via dicendo, parolacce varie. Mi domando: ma ci provate un sottile gusto nel leggere certe scempiaggini, certe oscenità, certi insulti da parte di esseri sottosviluppati solamente perché può essere motivo di «audience», chiamiamola così, da parte di altri individui subculturalmente preparati? Il problema non è solo vostro ma anche degli altri quotidiani. Scorrendo i commenti sul cameriere ucciso da uno sconosciuto (non si sa per lo stupido gioco in moda negli Usa che sembra arrivato anche in Italia), leggendo i commenti sulle deliranti parole di Grillo in merito al portavoce della Comunità Ebraica, e via dicendo, mi fa vergognare di appartenere alla comunità umana. Durante la mia vita lavorativa ho sempre preferito avere a che fare con gli animali (pericolosi o no) che hanno sempre una logica naturale nel loro comportamento. Ma, comportamenti, parole in libertà, offese gratuite non possono essere ammessi in quotidiani di una certa levatura come l'Unità ed altri. Questo secondo il mio, forse obsoleto, modo di pensare e di rapportarmi con la gente. Se poi tutto si risolve, ripeto, per una maggiore «audience» allora devo ammettere che ormai sono proprio fuori dal contesto attuale del mondo degli «umani».

Sergio Lucchesi

La conferma di De Gennaro

Tutti i manager di Stato sono stati sostituiti dal governo Renzi, tranne uno: Gianni De

Gennaro. Non so proprio che meriti o che competenze speciali abbia costui. So solo che – quando era capo della Polizia – venne assolto per il rotto della cuffia dopo un lungo processo per i crimini commessi dalla Polizia stessa nella scuola Diaz di Genova. So anche che – nominato successivamente sottosegretario – ebbe modo di esprimere solidarietà per i suoi colleghi condannati per tali delitti, suscitando con la sua dichiarazione scalpore, tanto che molti ne chiesero le dimissioni. Si può sapere che motivo c'era per confermare nel suo incarico una persona con questi inquietanti precedenti?

Nevio Pelines

Due lezioni dal Pronto Soccorso

Dal Pronto Soccorso del Bassini abbiamo dimesso un disabile con una patologia degenerativa che progressivamente va a paralizzare tutti i muscoli del paziente, peraltro già tracheostomizzato e con la peg per l'alimentazione. In seguito ad un eccesso di catarro espettorato con violenza, la stessa peg è saltata ed abbiamo dovuto intervenire come da manuale. Nel tragitto di rientro la conversazione era a una sola voce, la nostra, perché lui può solo ascoltare; ci vede ma non parla. Annuisce solo. Ad un certo punto uno di noi gli ha fatto una carezza. Ha sospirato, chiuso gli occhi ed è stato come se si prendesse delle coccole. Età oltre i 40. Abbiamo allora insistito con la carezza. Quasi si addormentava.

Lezione I: vi sono pazienti disabili che nessuno tocca mai, forse da anni, cioè da quando hanno perso i loro parenti; ci siamo resi conto che il bisogno di contatto fisico talvolta è così forte che senza di esso un uomo perde il senso della stessa prossimità umana... al

punto che ci è venuto da dire «ma tu guarda, quanto bisogno d'umano affetto una persona può portare dentro, tu lo soccorsi materialmente ma umanamente non lo sfiori neppure! Tutti (tutti!) portiamo dentro un bisogno senza confini... e come è facile aiutarsi e come nello stesso tempo difficile trovare una carezza!» Lezione 2: non è richiesto dal protocollo la carezza, non la insegnano e soprattutto non è un segno peculiare del bravo soccorritore.

Volontari crocepadrekolbe

L'erba del vicino è più verde?

Il sociologo Mauro Magatti, sul *Corriere della Sera* del 12 aprile, scrive in un articolo: «Ad esempio, è curioso che mentre coloro che possono sposarsi non si sposano più, chi invece secondo le norme vigenti non lo può fare lo chiede invece a gran voce. E mentre coloro che possono fare figli non li fanno, chi non ne può avere li vuole assolutamente». Davvero le cose stanno così? È giusta l'osservazione? In realtà moltissime persone, potendolo fare continuano a sposarsi, e moltissime persone, pur non avendo la possibilità di sposarsi, formano ugualmente una famiglia. Ed è ovvio che soprattutto questi chiedano a gran voce sia loro riconosciuto il diritto di sposarsi. Moltissime persone, avendone la possibilità, continuano a mettere al mondo pargoletti, magari in misura moderata, e molte persone desiderano come le altre di avere figli, ma non avendone la possibilità, la cercano alle volte disperatamente.

Sarebbe curioso se tutti, o la maggior parte di coloro che possono sposarsi, non si sposassero più, pur convivendo, e tutti coloro o la maggior parte di coloro che possono avere figli, non ne facessero.

Elisa Merlo

Il ricordo**La sinistra e l'eredità di Federico Caffè****Nerio Nesi**

CARO DIRETTORE, NELLA NOTTE TRA IL 15 E IL 16 APRILE DEL 1987 – ESATTAMENTE 27 ANNI FA – FEDERICO CAFFÈ, uno dei più grandi economisti italiani, lasciava la sua casa e scompariva nel nulla. Ma il suo insegnamento non è scomparso. Anzi, il suo libro più famoso, *La solidità del riformista*, resta uno degli esempi più alti della nostra concezione del riformismo, quella capace di dare a questo sostantivo ambiguo un valore preciso. Così come le parole che costituiscono il suo testamento: «La fiducia che le idee finiscono per prevalere sugli interessi costituiti non può essere abbandonata da chi ne abbia fatto il fondamento della propria visione della vita».

Facciamo nostro questo impegno morale. La sinistra deve darsi un progetto che unisca l'idealismo a lungo termine alla azione di governo: un progetto alto, in grado di determinare e rendere protagonista una nuova alleanza, che comprenda il mondo del lavoro, il mondo della cultura, della scuola, della ricerca, quelle parti del mondo imprenditoriale che non intendono essere attori del declino, l'articolazione dei movi-

menti giovanili e delle associazioni diffuse sul territorio e che in modo vario esprimono la domanda di una società civile, quella società «diversamente ricca» alla quale ci richiamano Riccardo Lombardi e Enrico Berlinguer.

La sinistra deve lanciare un messaggio affascinante e credibile: una immagine, una visione, una speranza, che concili i bisogni individuali con l'interesse generale e che non entri in contrasto con la necessaria gradualità di un programma, che conquisti le menti e i cuori degli uomini e delle donne.

In sintesi, la sinistra deve affermare che la lunga tradizione storica, politica e culturale del socialismo europeo, nelle sue varie espressioni, può e deve essere sempre rinnovata e rivitalizzata, attraverso una analisi rigorosa, ma mai rinnegata, perché le radici sulle quali si fonda costituiscono tuttora la nostra base ideale.

**EUROPEE 2014**

La scelta dei candidati del Mezzogiorno, soprattutto nei partiti maggiori, è risultata molto laboriosa. Novità soprattutto tra i Cinquestelle e nel partito che appoggia Tsipras



Il Sud alla guerra dell'euro

Liste meridionali per Bruxelles, Pd e Forza Italia divisi alla meta

di ANTONELLO GRASSI

segue dalla prima

un appuntamento da tutti giudicato decisivo per il futuro dell'Europa? Un Sud nuovo e antico allo stesso tempo. Non soltanto per i nomi (da ieri ufficiali) messi in lista dai partiti: nomi tra i quali troviamo quelli di neofiti e vecchie volpi della politica, di imprenditori e operai, di poeti e giornalisti. Ma anche per il modo in cui queste forze politiche hanno dato vita alle loro squadre e si sono sistemate in campo: manifestando, come si diceva, antichi e nuovi vizi. E rendendo evidente, soprattutto, che – sebbene nella competizione europea si dovrebbe ragionare secondo una logica circoscrizionale – i partiti, al Sud, si presentano ancora una volta fragili e tutt'altro che compatte al loro interno. Il che la dilunga sullo stato del Mezzogiorno e sulle divisioni che ne caratterizzano tuttora la classe politica, e dunque di governo. Come nel caso del Pd: con la polemica sull'esclusione di Emiliano – nella scelta del capoluogo – a vantaggio della Pcierno; la quale sarà affiancata da Gianni Pittella ma anche da vecchi arnesi bassoluniani come Andrea Cozzolino e Massimo Paolucci e da un campione plurititolato dell'antimafia come Pino Arlacchi. E come nel caso del Pdl: con il confronto tra Forza Italia e Forza Campania, risolto con la rinuncia di quest'ultima a presentarsi, e la battaglia su Raffaele Fitto capoluogo. Nella lista presentata ieri pomeriggio dal partito di Berlusconi figura, per dire, Clemente Mastella, eurodeputato uscente, e viene lanciato, tra gli altri, il giornalista televisivo Alessandro Cecchi Paone. Nella lista unica di Nuovo Centro-destra e Unione di Centro cercano invece la rielezione all'Europarlamento Erminia Mazzoni, che a Bruxelles ha svolto il ruolo di presidente della Commissione Petizioni, e Giuseppe Gargani, 80 anni e una lunga storia democristiana alle spalle. Note nuove dalle liste non potevano che venire dal movimento Cinque Stelle e dalla Lista Tsipras. Nel primo caso, in mezzo a molti nomi sconosciuti, spicca quello della capoluogo Isabella Adinolfi (che con 1759 voti alle primarie è risultata prima del Mezzogiorno e seconda in Italia), l'unica candidata del Movimento che conosca bene Bruxelles, non perché sia europarlamentare uscente, ma perché ci lavora da anni. Nella lista Tsipras (che ha come capoluogo lo scrittore e giornalista Ermanno Rea), figurano tra gli altri Barbara Spinelli, nota editorialista di Repubblica (e figlia di Altiero, considerato uno dei padri dell'Europa), scrittori come la napoletana Valeria

Un Sud nuovo e antico allo stesso tempo

Parrella, e il paesologo, molto noto anche in Basilicata (dove promuove, ad Aliano, un festival annuale), Franco Arminio. Ma che Europa è quella che aspetta i nuovi parlamentari del Sud? Sono passati soltanto cinque anni dalle ultime elezioni, eppure sembra un secolo. In quel 2009 il tracollo della Grecia era alle porte. Il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, dialogava con Putin e Gheddafi. E i primi segni della recessione che di lì poco si sarebbe manifestata, implacabile e letale come un cancro, nel ventre molle del continente, cominciavano appena a intravedersi. Soltanto un anno prima, nel pieno della crisi economica innescata dal fallimento della banca d'affari americana Lehman Brothers, sessanta cittadini ellenici su cento si erano dichiarati entusiasti dell'Europa e ottimisti sul futuro del continente (ottanta greci su cento, oggi, non ne vogliono più sentir parlare). E il vento antieuropeo non spirava soltanto nelle regioni del Sud da Cipro al Portogallo passando per l'Italia e la Spagna, ma lambisce il cuore delle grandi nazioni del nord. Come in Francia, dove il Fronte Nazionale di Marine Le Pen ammassa consensi nei tradizionali granai della sinistra impugnando la bandiera dell'antieuropeismo. Come in Olanda e in Austria. E come, perfino, in Germania: dove l'insofferenza nei confronti della moneta unica serpeggia ormai in ambienti economici, accademici e intellettuali che certo non possono esser definiti populistici, preoccupando la stessa Angela Merkel. Insomma: al di là dei forzosi ottimismo dei governi europei impegnati, soprattutto del Sud continentale, in una partita disperata per creare le condizioni di un assai problematico rilancio delle rispettive economie, un crescente sentimento di sfiducia, quando non di rivolta, agita alla base i popoli europei. Tant'è che l'Economist (in un articolo del gennaio scorso) calcola che, alle prossime elezioni europee, il fronte anti Bruxelles potrebbe guadagnare fino a un quarto dei seggi parlamentari (oggi ne occupa il 12 per cento). E non è un mistero che da Atene a Vienna a Parigi, molti partiti antieuropei puntano decisamente alla conquista della maggioranza relativa del consenso.



Tsipras



Raffaele Fitto



Erminia Mazzoni

mento della banca d'affari americana Lehman Brothers, sessanta cittadini ellenici su cento si erano dichiarati entusiasti dell'Europa e ottimisti sul futuro del continente (ottanta greci su cento, oggi, non ne vogliono più sentir parlare). E il vento antieuropeo non spirava soltanto nelle regioni del Sud da Cipro al Portogallo passando per l'Italia e la Spagna, ma lambisce il cuore delle grandi nazioni del nord.

Come in Francia, dove il Fronte Nazionale di Marine Le Pen ammassa consensi nei tradizionali granai della sinistra impugnando la bandiera dell'antieuropeismo. Come in Olanda e in Austria. E come, perfino, in Germania: dove l'insofferenza nei confronti della moneta unica serpeggia ormai in ambienti economici, accademici e intellettuali che certo non possono esser definiti populistici, preoccupando la stessa Angela Merkel. Insomma: al di là dei forzosi ottimismo dei governi europei impegnati, soprattutto del Sud continentale, in una partita disperata per creare le condizioni di un assai problematico rilancio delle rispettive economie, un crescente sentimento di sfiducia, quando non di rivolta, agita alla base i popoli europei. Tant'è che l'Economist (in un articolo del gennaio scorso) calcola che, alle prossime elezioni europee, il fronte anti Bruxelles potrebbe guadagnare fino a un quarto dei seggi parlamentari (oggi ne occupa il 12 per cento). E non è un mistero che da Atene a Vienna a Parigi, molti partiti antieuropei puntano decisamente alla conquista della maggioranza relativa del consenso.

E in Italia? Anche qui, a dar retta ai sondaggi macinati ormai quotidianamente dagli istituti demoscopici, il gioco si fa via via più chiaro. E mentre comincia a intravedersi la vera posta in palio, i protagonisti escono finalmente allo scoperto. Gli ultimi rilevamenti (condotti da Ipr Marketing per il TG 3) danno conto di un Pd che, sotto la sferza del segretario-premier Renzi – si attesta ormai stabilmente sopra il 32 per cento. Ma, soprattutto, certificano la forza del Movimento di Grillo accreditato da settimane di un consenso che si aggira tra il 22 e il 24 per cento, mentre Forza Italia perde progressivamente colpi, essendosi avvitato in una politica troppo legata agli interessi contingenti del Cavaliere. Eppure il dato davvero rilevante del sondaggio è un altro: e cioè che poco meno della metà del Paese si dichiara incerto quando non restio al voto. E se a questo si aggiunge che secondo le risposte date al questionario di Ipr Marketing, l'85 per cento degli italiani si divide tra quelli che contestano l'attuale politica di Bruxelles e quelli pronti, senza sé e senza ma, a lasciare la moneta unica si capisce come anche in Italia il voto del 25 maggio ha un'importanza che va al di là del mero dato numerico, ed è destinato a incidere sui prossimi equilibri politici del Paese.

PD “Nu giorno buono”: Pittella apre la campagna elettorale a Napoli

NAPOLI. «Il Mezzogiorno deve essere protagonista, perché non ne possiamo più di un Sud discredito perfino sul caffè, oltre che sulla Terra dei Fuochi o sulle mozzarelle avvelenate. Ci vuole invece un Sud che sappia fare autocritica ma riscopra la voglia di combattere per costruire un nuovo futuro». Lo ha detto Gianni Pittella, vicepresidente del Parlamento Europeo uscente e candidato con il Pd alle prossime europee al suo arrivo alla Stazione Marittima di Napoli da dove ha cominciato la sua campagna elettorale, in una affollata sala in cui la serata è stata aperta dalle note di «Nu giorno buono» di Rocco Hunt vincitore tra i giovani a Sanremo. Pittella ha sottolineato che in Europa il Mezzogiorno deve «ripartire dalla grande questione della dotazione

infrastrutturale, dalla istituzione delle zone economiche speciali, alla lotta dura alla criminalità che rappresenta la più grande azienda d'Italia ed è inaccettabile ancora dreni risorse alle famiglie». Pittella, il cui intervento è stato preceduto da un messaggio del presidente del Parlamento Europeo, Martin Schultz ha ricordato che il nuovo parlamento europeo dovrà «dar vita» ha detto – al cantiere degli Stati Uniti d'Europa, per chiudere con il nansismo politico, e diventare un gigante politico che sia protagonista nel mondo. Stati Uniti di popoli, che abbia un presidente democraticamente eletto dai cittadini con un ministro degli Esteri, della Difesa, con un esercito comune e un ministro delle finanze. Un parlamento che sia vera camera legislativa. Su questo chiediamo il voto dei cittadini».

(ANSA).



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 17 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

In Italia e nel Mondo | 5



Mauro Rostagno

■ TRAPANI Per gli imputati di Cosa Nostra Mazzara e Virga Rostagno, i pm chiedono l'ergastolo

TRAPANI - La Procura distrettuale antimafia di Palermo ha chiesto la condanna all'ergastolo di Vito Mazzara e Vincenzo Virga, imputati, dinanzi la Corte d'assise di Trapani, dell'omicidio del giornalista e sociologo Mauro Rostagno, assassinato Valderico il 26 settembre del 1989. Secondo i pm della Dda, Francesco Del Bene e Gaetano Paci, che ieri hanno concluso la loro requisitoria, si è trattato di «un delitto politico mafioso».

Per i magistrati, il giornalista morì per delitto «politico-mafioso».

Rostagno - hanno detto i magistrati - aveva svelato il nuovo volto della mafia, tracciando una radiografia con in primo piano le nuove alleanze con la massoneria». I pm non nutrono dubbi: «il braccio armato del delitto è di Cosa Nostra e precisa è la responsabilità penale dei due imputati».

Mazzara, secondo l'accusa esecutore materiale, Virga, all'epoca capomandamento di Trapani, mandante. Nella terza giornata di requisitoria, dopo aver confutato tutte le piste alternative a quella mafiosa, il pm Del Bene, ha sottolineato però che Rostagno «può avere messo in pericolo anche altri inter-

ressi». «Mafia e non solo mafia», ha detto - Quel coacervo di interessi che si sviluppava nel centro Scontrino (dove operava la loggia massonica coperta Iside 2, ndr) e nella massoneria deviana». Per i pm, tutte le altre piste alternative non hanno trovato riscontro. I magistrati hanno spazzato via anche la pista che portava a Lotta Continua, il movimento politico di cui il sociologo fu uno dei leader.

IL GIORNO

Eunuchi il "terzo sesso"



di BRUNO GEMELLI

Ricordate il film «Un turco napoletano» nel quale Felice Sciosciammocca, interpretato da un impareggiabile Totò, fa la parte del turco eunuco? Dall'India arriva adesso la rivincita degli «eunuchi». La casta perduta diventa terzo sesso. La Corte suprema indiana ha riconosciuto i diritti civili dei trans, anche se l'omosessualità resta un reato. Ancora una volta l'India, il Paese del Mahatma Gandhi e del Kamasutra, stupisce tutti con una sentenza storica della Corte Suprema che riconosce appunto il «terzo sesso», ovvero coloro che non si sentono né uomini né donne. Gli indiani li chiamano «hijra», che non è un proprio un complimento perché significa impotente. Per gli ex colonizzatori inglesi invece erano eunuchi e vivevano negli harem dei sultani quando l'India era quella delle «Mille e una Notte». Il riconoscimento dell'Alta Corte è arrivato martedì scorso quando ha chiesto al governo di fare gli aggiustamenti necessari per garantire pari diritti, in particolare nell'assegnazione di quote riservate nei posti di lavoro e nelle scuole. La decisione è di portata storica perché mette fine alla discriminazione e alla segregazione della comunità dei transessuali indiani, di cui fanno parte anche i cosiddetti eunuchi o hijra, molti dei quali sono castrati alla nascita. La Corte Suprema ha chiesto al governo di riservare lo stesso trattamento di cui godono le «caste basse» nel complesso sistema di politiche affermative e di prevedere dei «posti preferenziali» (reservation) sul lavoro e nella scuola. Avranno anche diritto alle cure mediche. La comunità, che rappresenta circa 3 milioni di persone, era già stata riconosciuta dalla Commissione elettorale indiana, che organizza le legislative che termineranno il 12 maggio, quando ha accettato una terza opzione, oltre a maschio o femmina, nella casella del genere sessuale sui documenti di identità rilasciati agli elettori.

■ MAFIA Tempi lunghi per l'estradizione dell'ex senatore Dell'Utri scortato in ospedale

Fermati dalla polizia due cronisti che scattavano foto

BEIRUT - Ammanettato, scortato da poliziotti armati e visibilmente provato, così Marcello Dell'Utri è arrivato ieri all'ospedale Al Hayat, nel sud di Beirut, dove la magistratura locale ne ha disposto il ricovero in un padiglione per detenuti.

Il trasferimento dal Comando della polizia libanese, dove l'ex senatore di Forza Italia era rinchiuso dopo l'arresto avvenuto sabato, è stato deciso puramente per «ragioni umanitarie», ha detto il suo avvocato locale, Nasser Al Khalil. Niente a che vedere, dunque, con la procedura della richiesta di estradizione avanzata dall'Italia. Un cardiologo dell'ospedale Kalb Yasu («cuore di Gesù») che lo ha visitato ha infatti ritenuto necessario tenere sotto costante monitoraggio Dell'Utri, che ha 73 anni e recentemente è stato sottoposto ad un intervento di angioplastica. Le sue condizioni non sono tuttavia gravi, ha aggiunto l'avvocato.

Mentre Al Khalil si limita a dire che continua a studiare il caso, da Palermo arrivano notizie secondo le quali rischia di allungarsi la procedura di estradizione. Secondo indiscrezioni, infatti, a corredo della richiesta che le autorità italiane devono fare pervenire a quelle libanesi il ministero della Giustizia dovrebbe allegare tutti gli atti tradotti del processo per concorso esterno in associazione mafiosa definito l'anno scorso dalla Corte d'appello di Palermo con la condanna dell'ex senatore a 7 anni. Si tratta di una mole enorme di carte. Non solo, infatti, l'ultima sentenza - che comunque è di persè lunga circa 500 pagine - ed



La moglie e uno dei figli di Dell'Utri all'ingresso dell'ospedale

tutti i verbali delle udienze e delle deposizioni dei testimoni al processo di secondo grado, ma anche, secondo un'interpretazione del trattato di estradizione Italia-Libano, dei due verdetti precedenti (il primo del tribunale e la prima sentenza d'appello poi annullata dalla Cassazione).

Tutto il materiale dovrebbe essere fatto pervenire dalla Procura generale a via Arenula per poi essere tradotto (il trattato prevede che la lingua sia il francese). Un lavoro, comunque, che dovrebbe essere portato a termine prima del 12 maggio, quando scade il termine di 30 giorni

previsto per fare pervenire al ministero della Giustizia libanese i documenti relativi alla richiesta di estradizione. Una fonte libanese, inoltre, ha fatto sapere che il vice procuratore generale di Beirut che segue il caso ha suggerito che sia tradotto in arabo un riassunto del caso da riportare sulla copertina dell'incartamento.

Intanto, all'arrivo di Dell'Utri in ospedale, un incidente ha visto protagonisti due giornalisti italiani, l'inviato di Repubblica Francesco Viviano e quello del Corriere della Sera Giuseppe Guastella, che sono stati fermati dalla polizia dopo che il

primo aveva scattato una foto del detenuto. I due hanno raccontato ai siti dei loro quotidiani di essere stati tenuti ammanettati per almeno mezz'ora in due stanze separate mentre veniva accertata la loro identità. Successivamente sono stati rilasciati. Entrambi gli inviati hanno spiegato il comportamento dei poliziotti con il fatto che questi non sapevano che erano dei giornalisti. Guastella ha detto che Dell'Utri, affaticato e con la barba lunga, ha risposto gentilmente al loro saluto, ma non ha voluto rispondere ad alcuna domanda.

Alberto Zancanato

Nonni coinquilini contro la crisi

ROMA - Sei nonni sotto un tetto. Accade a via Pratomagno, nel quartiere africano, a Roma dove si sperimenta la condivisione di una casa tra anziani. Per combattere la crisi ma anche la solitudine si dividono le bollette, la spesa e il tempo. Il coinquilino più anziano, Michele, ha 98 anni. Ma c'è anche Clinio, che ha vissuto per anni in strada. «Sono arrivato qui tre anni fa, prima sta-



vo in un «ricovero» - racconta Michele -. Mi trovo bene, perché lì eravamo 32 persone e qui 6. Ci facciamo compagnia, viviamo insieme come facciamo a non essere uniti...».



George conquista Sydney

SYDNEY (AUSTRALIA) - E' stato il principino George l'attrazione principale per gli australiani che a Sydney hanno accolto i duchi di Cambridge William e Kate, e il loro bebè. Come nei dettami d'immagine della Regina, Kate indossava un abito giallo attillato ma al ginocchio, per non mostrare troppo le gambe. Il piccolo sfoggiava un completino ricamato a nido d'ape.

Wanda Nara via da Twitter

ROMA - Wanda Nara lascia Twitter. E' la stessa fidanzata di Mauro Icardi ed ex moglie di Maxi Lopez ad annunciarlo con quello che sembra essere l'ultimo «cinguettio». «Lascio Twitter perché arriva il momento più importante della mia vita - il riferimento al matrimonio con l'attaccante dell'Inter, previsto per giugno - e voglio pensare solo a questo e ai miei figli.



Grazie per tanto amore». Nei giorni scorsi Maxi Lopez aveva sottolineato fastidio per le foto dei suoi figli spesso pubblicate dallo stesso Icardi o dall'ex moglie.

cliccando

**GOVERNO E PARTITI**

All'M5s non va giù il dietrofront sull'aumento delle pene previsto nel testo originario

Voto di scambio c'è il sì ma è caos

Approvato in via definitiva il disegno di legge tra cori e proteste. Espulsi due senatori grillini

di ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Tra insulti, grida, proteste e foto di Berlusconi, Renzi e Napolitano sventolate in Aula al grido di «Collusi! Collusi!», il disegno di legge contro il voto di scambio politico-mafioso passa al Senato in via definitiva con 191 sì, 32 no e 18 astenuti. Il provvedimento, che punisce con la reclusione da 4 a 10 anni chi baratta voti in cambio di denaro o altra utilità, scatena la protesta dei grillini che accusano la maggioranza di aver dato vita, con il disegno di legge «scritto in questo modo», ad un «nuovo patto tra Stato e mafia». Loro infatti volevano che entrasse in vigore la versione che era stata licenziata dal Senato lo scorso 28 gennaio e che aumentava le pene a 7-12 anni e puniva, non solo chi otteneva voti in cambio di denaro o «qualunque» altra utilità, ma anche chi garantiva la «messa a disposizione» nei confronti dell'associazione criminale. Questa versione, sulle prime, sembrava aver convinto tutti, ma poi, anche su sollecitazione di alcuni magistrati antimafia, alla fine viene rivista e corretta.

Il governo pensa addirittura a un decreto per riscrivere il testo, ma nella riunione del Comitato dei Nove della commissione Giustizia di Montecitorio, si sigla un'intesa di maggioranza e si sceglie la via del disegno di legge adottando una formulazione che piace quasi ai più: oltre alla promessa di voti, in cambio di denaro, si aggiunge il concetto di «altra utilità» (privato dell'aggettivo indefinito «qualunque») e si lasciano le pene che già ci sono nella legge ora in vigore (dai 4 ai 10 anni). La proposta dell'ex Pdl di aggiungere l'avverbio «consapevolmente» era già stata cassata a Palazzo Madama nella precedente lettura.

Le posizioni tra grillini e «resto del mondo» (a parte la Lega che si astiene e alcuni ex 5Stelle che risultano assenti) sono, insomma, inconciliabili e il clima da campagna elettorale, entrato con prepotenza da giorni nel Palazzo, di certo non aiuta. Risultato: due senatori M5S, Maurizio Santangelo e Alberto Airola vengono espulsi (quest'ultimo verrà cacciato dall'emiciclo anche durante l'esame della mozione contro il sottosegretario Umberto Del Basso De Caro raggiungendo il record di due espulsioni in un solo giorno) e altri vengono più volte richiamati all'ordine.

I pentastellati parlano di bavaglio e protestano contro il presidente del Senato che non concede più tempo per intervenire sugli emendamenti, ma Grasso non sente ragioni: ieri ha dedicato l'intero pomeriggio agli interventi grillini e oggi la decisione presa dalla Conferenza dei capigruppo di votare entro la mattinata il provvedimento

«va rispettata». Così, nonostante le grida e gli insulti, vengono respinte tutte le proposte di modifica e si passa alle dichiarazioni di voto. L'intervento di Mario Michele Giarrusso (M5S) è di fuoco, non solo accusa la maggioranza di aver stretto un nuovo «patto Stato-mafia», ma parla di testo «cambiato all'indomani degli incontri Cav-Renzi e Cav-Napolitano». Il tutto con il sottofondo del coretto «fuori la mafia dallo Stato» scandito urlando dai senatori 5Stelle. Grasso rischia di perdere più volte la pazienza arrivando a minacciare l'espulsione di tutto il gruppo dall'emiciclo, ma alla fine tiene e non reagisce a quelle che Zanda torna a bollare come «provocazioni da campagna elettorale». Il senatore Pd Franco Mirabelli, che annuncia il «sì dei Dem al testo, respinge ogni attacco e ricorda, come farà anche Anna Finocchiaro, che il testo che prevedeva la pena dai 4 ai 10 anni «venne votato all'unanimità a Montecitorio e quindi anche con il voto dei 5Stelle».

I grillini espongono le foto di Napolitano e Berlusconi



COSTITUZIONE

Riforme, tiene l'accordo tra Pd e Forza Italia

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Primo voto della commissione Affari Costituzionali del Senato sulle riforme, e prima conferma che l'accordo tra maggioranza e Forza Italia tiene. La commissione ha infatti bocciato due pregiudiziali di costituzionalità presentate dal

M5s e dagli ex grillini. A lasciar intravedere problemi, però, è la presentazione di un disegno di legge da parte di un folto gruppo di senatori di Forza Italia «malpencisti» guidati da Augusto Minzolini. Il clima si complica, ma il ministro Maria Elena Boschi ribadisce che l'obiettivo di approvare le riforme prima delle europee «è realizzabile».

Dopo che martedì sera sono state incardinate le riforme, con l'illustrazione da parte dei relatori Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli dei 51 disegni di legge finora presentati (quello del governo e altri 50 di iniziativa di vari senatori), ieri la Commissione ha portato a casa la prima votazione, quella sulle due pregiudiziali di costituzionalità presentate da Francesco Campanella per gli ex grillini, e da Vito Crimi per i pentastellati «doc». Per una volta le due fazioni sono tornate insieme, ma inutilmente, visto che tutti gli altri gruppi (compresa Forza Italia) hanno votato contro la richiesta

di fermare l'esame delle riforme.

E' quindi iniziata la maratona della discussione generale, a cui sono iscritti un centinaio di senatori, che ha impegnato la Commissione anche con una seduta notturna e che proseguirà per la settimana dopo Pasqua. Esaurita questa fase, il 29 aprile i due relatori proporranno alla Commissione un testo base: presumibilmente quello del governo oppure un «testo unificato» che recepisca già qualche indicazione maggioritaria in Commissione. Ipotesi su cui il governo frena ma a cui i relatori potrebbero ricorrere con l'obiettivo di allargare il consenso: «Bisogna stare attenti - ha spiegato Calderoli - perché le leggi, per passare, hanno bisogno dei voti». Il nodo del contendere è sempre l'elezione del futuro Senato da parte dei Consigli regionali, prevista dal ddl del governo e dal patto Renzi-Berlusconi ma osteggiata da un fronte trasversale.



Il presidente del Senato

■ IMMIGRAZIONE Il titolare del Viminale reagisce: «Voi volete i morti»

La Lega attacca Alfano: «Dimettiti»

Alcuni deputati del Carroccio interrompono l'informativa del ministro dell'Interno

ROMA. Bagarre leghiste contro Alfano ieri in Aula alla Camera. Alcuni deputati del Carroccio interrompono l'informativa del ministro dell'Interno sull'immigrazione innalzando cartelli con le scritte «Alfano dimettiti». Il titolare del Viminale reagisce: «voi volete i morti, non siamo una repubblica delle banane». Il leghista Emanuele Prataviera viene sospeso dalla presidente della Camera, Laura Boldrini. Lui non esce la seduta viene quindi sospesa per un quarto d'ora.

Intanto, il Governo si prepara a

stanziare risorse per garantire l'accoglienza ai nuovi arrivati (già a quota 20.500 quest'anno). Il provvedimento, che andrà nelle prossime settimane in Consiglio dei ministri, potrebbe anche contenere altre misure per la riduzione del tempo massimo di permanenza nei Cie dagli attuali 18 a due mesi. La polemica del Carroccio contro Alfano va avanti da alcune settimane, da quando c'è stata l'impennata degli sbarchi. Ieri mattina in Aula scatta la protesta plateale. Mentre il ministro parla, dai banchi leghisti spuntano i cartelli anti-Alfano. «Togliete

quei cartelli! Intervengano i commissari», chiede Boldrini. Intanto, il ministro alza la voce: «vorrei ribadire ai colleghi della Lega Nord - dice - che sono state salvate 19 mila vite umane e che noi non baratteremo mai un punto percentuale alle elezioni con 19 mila morti. Se voi volete la sicurezza e volete i morti, sappiate che noi vogliamo la sicurezza e vogliamo i vivi». Alfano rievoca quindi la sua visita in Sicilia dopo la tragedia di Lampedusa dello scorso ottobre (366 morti). «Mi è capitato - racconta - di entrare in un freddo hangar di un aeroporto vedendoci davanti corpi dentro novanta sacchi. Mi sono ripromesso di fare di tutto per non vedere più quei sacchi pieni di morti».



La protesta della Lega



Giovedì 17 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7



Protesta dei senatori grillini

I PROVVEDIMENTI

Interventi per i poveri sul tavolo da domani

ROMA - Nessuno slittamento: l'intervento sui più poveri, i cosiddetti incapienti (chi guadagna meno di 8.000 euro l'anno) arriverà sul tavolo del Cdm - confermano fonti di governo - già domani insieme all'intervento di taglio al Irpef per i redditi più alti (fino a 25.000 euro). I famosi 80 euro (in media) che arriveranno nelle buste paga del 27 maggio. E torna l'idea, per tutti non solo gli incapienti, di agire più che attraverso le detrazioni fiscali utilizzando un 'bonus' che sarebbe anticipato dai datori di lavoro che poi, a loro volta, lo sconterebbero da quello che devono pagare all'erario.



Matteo Renzi

per circa 10 milioni di contribuenti, cioè 7,1 miliardi ai quali si aggiunge appunto 1 miliardo per gli incapienti).

Si studia anche tecnicamente come far arrivare la cifra (si parla di 40-50 euro) ai singoli e come evitare effetti 'scalini', cioè far aumentare al limite massimo il reddito oltre quello più basso della fascia successiva. Per quanto riguarda il problema di far arrivare i soldi si ipotizza appunto (come per i redditi più alti) di farli anticipare dai datori di lavoro. Ad esempio, come riporta ieri la

stampa, il bonus arriverebbe anche a colf e badanti con redditi sotto gli 8.000 euro. E ad 'anticiparli' sarebbero (come per gli altri) i datori di lavoro. Cioè, in questo caso, le famiglie che poi li recupererebbero versando meno contributi all'Inps. Non è invece ancora noto se l'intervento (fino ad 8.000 ed oltre di reddito) riguarderà anche i pensionati. Ma lo stesso Matteo Renzi ha già spiegato che la 'pratica' pensioni minime sarà affrontata nel 2015. Quindi quest'anno non ci dovrebbero essere interventi.

Novità emergono sul fronte delle coperture. Il recupero del canone Rai evaso che avrebbe fruttato al Tesoro circa 150 milioni non ci sarà. Almeno non ora. La notizia emersa sulla stampa è stata infatti smentita da Palazzo Chigi.

f. c.

La misura costerebbe circa un miliardo di euro

■ IL CARTEGGIO Slittamento al 2016 Pareggio di bilancio La maggioranza all'Ue «Circostanze eccezionali»

di CRISTINA FERRULLI
e FRANCESCO CARBONE

ROMA - Il Governo scrive alla Commissione europea e per giustificare lo slittamento al 2016 del pareggio di bilancio invocando le 'circostanze eccezionali'. A partire dall'ulteriore pagamento di 13 miliardi di debiti arretrati della P.a. Risponde l'Ue: ok, valuteremo il percorso indicato dall'Italia. Anche in vista dell'esame del piano di riforme e del semestre di presidenza.

Dopo una giornata di polemiche e scontri alla Camera con Fi che minaccia anche l'ostruzionismo il Tesoro mette 'on line' il carteggio Roma-Bruxelles. Anche per placare gli animi. E il premier Matteo Renzi replica via twitter a chi non crede al percorso fissato dal governo nel Documento economico e finanziario per la riduzione delle tasse: «dicevano che era una teledive. Poi che non c'erano le coperture. Poi le coperture sì, ma non quelle. #Amicigufi ma aspettare venerdì no?».

Intanto, il vicepresidente della Commissione Europea, Antonio Tajani, risponde in merito all'invio a Bruxelles da parte del governo italiano della lettera con la notifica del rinvio del pareggio di bilancio strutturale di un anno contenuto nel Def. «Non credo sia sufficiente una lettera, credo si debba trattare la materia in maniera più approfondita con il mio collega responsabile delle politiche finanziarie». «Non sono mai contrario alla flessibilità - ha spiegato Tajani - ma la flessibilità deve essere frutto di un'offerta. L'Italia deve presentarsi a Bruxelles con un pacchetto di riforme serio, decreti legge che dimostrino che davvero vuole cambiare».

Dunque domani si va al doppio voto (del Def e del rinvio del pareggio a Camera e Senato) dopo una giornata di polemiche arrivate anche durante la riunione della capigruppo di Montecitorio dove il presidente dei deputati di Fi, Renato Brunetta ha minacciato di

non votare domani il Def senza aver prima visto la lettera di Padoa-Schioppa. Tanto che il presidente della Camera, Laura Boldrini, ha definito dopo aver lasciato la riunione, il comportamento del rappresentante di Fi «irragionevole e irrispettoso del presidente della Camera e dell'intera capigruppo, e non per la prima volta». Nella maggioranza liquidano gli attacchi di Fi (arrivati anche da altri esponenti) come strumentali visto che il governo aveva già annunciato la lettera che serve solo ad «informare» l'Ue. Domani



Antonio Tajani

quindi la parola passa alle aule parlamentari. E l'attenzione di Renzi è soprattutto sui numeri di Palazzo Madama visto che dovranno essere presenti 168 senatori per la maggioranza assoluta. L'ordine di precedenza è: tutti in aula.

La lettera alla fine è arrivata: il Tesoro l'ha pubblicata sul suo sito

istituzionale insieme anche alla risposta tornata indietro da Bruxelles. Dice il Tesoro alla Commissione: il governo ha deciso di pagare ulteriori 13 miliardi di debiti P.a. quindi «in linea con la clausola delle circostanze eccezionali» stabilite per legge, devierà temporaneamente dagli obiettivi del pareggio di bilancio. Nella lettera inviata dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa al vicepresidente della Commissione europea Siim Kallas, si assicura comunque il pareggio strutturale nel 2016 e che il governo, oltre a usare la spending review per ridurre il cuneo fiscale nel 2014, procederà nel periodo 2014-2017 con un piano di privatizzazioni di circa 10,7 per cento di pil all'anno.

Replica la Commissione: «prendiamo atto della deviazione temporanea annunciata dagli obiettivi di bilancio e del rinvio fino al 2016 dell'obiettivo a medio termine (il pareggio)». La Commissione comunque «valuterà il percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine».

Ma Brunetta non ci sta comunque: «la lettera alla Ue è confusa e la risposta è imbarazzata».

di PAOLA BARBETTI

■ IL DATO Il 37,3% degli italiani è ottimista contro il 24,6% di pessimisti Confcommercio: «Aumentata la fiducia»

ROMA - Il pacchetto di riforme di Matteo Renzi «ha dato una vera scossa al clima di fiducia e, per la prima volta da 3 anni a questa parte, gli ottimisti hanno superato i pessimisti».

A sottolineare il cambio di passo è il presidente della Confindustria, Carlo Sangalli, avvertendo tuttavia che «a prevalere è ancora il senso di incertezza» e la ripresa «è ancora troppo fragile e incerta». Insomma, la fiducia c'è ma la ripresa manca all'appello.

I dati ad aprile dell'Osservatorio Confindustria-Censis indicano al 37,3% la quota di italiani ottimisti contro il 24,6% di irriducibili pessimisti, ma ancora più esteso è il gruppo di incerti (38,2%), che resta alla finestra pronto a valutare il governo sui

fatti.

Un patrimonio di fiducia che non si traduce ancora in azioni concrete: «le famiglie sono costrette a ridurre ancora i consumi, rinunciando a molte spese o rinviandole a tempi migliori», così slitta l'acquisto del nuovo frigo o la ristrutturazione della casa, sottolinea Sangalli, «molto perplesso da quanto ha letto tra le pagine del Def. Vale a dire che la pressione fiscale è destinata ad aumentare passando dal 43,8% al 44%, un livello assolutamente incompatibile con qualsiasi prospettiva di crescita». Con le imposte Ue si arriverebbe al 44,3% ripetendo il record del

2012.

In direzione del tutto opposta la ricetta Confindustria per sostenere la ripresa. «C'è una gran voglia di ripartire che va immediatamente sostenuta. Il governo Renzi dispone di un rilevante capitale di fiducia che deve essere sostenuto per realizzare quella ricetta che da tempo portiamo avanti: più riforme e più lavoro, meno spesa pubblica e meno tasse».

E se i commercianti approvano «le prime misure sul lavoro che vanno nella direzione di favorire nuove assunzioni, soprattutto attraverso l'apprendistato», restano fortemente critici per gli

interventi sulle tasse; il sostegno ai redditi più bassi «pur costituendo un primo segnale che può avere effetti positivi sui consumi, è una misura discriminatoria nei confronti dei lavoratori autonomi, dei titolari di redditi d'impresa e dei pensionati che rimangono esclusi dai benefici sull'Irpef», dice Sangalli. «Si escludono gli autonomi perché si pensa che siano evasori, la discriminazione non è corretta».

La situazione delle famiglie resta dunque critica: il direttore del Censis Giuseppe Roma parla

di oltre 6,5 milioni di famiglie (il 27,5%) che non riescono a fronteggiare le scadenze fiscali, in leggera crescita rispetto a un anno fa. Un figlio o un congiunto senza lavoro è presente ormai in una famiglia su 4 (24,9%), fenomeno in aumento: era il 20% a marzo 2013. Per la gran parte degli italiani però, afferma l'outlook, il governo Renzi ha le carte per far uscire il Paese dalla crisi, ma con gli strumenti giusti: nuova occupazione e taglio delle tasse.

«Bene il sostegno alle famiglie, ma insistiamo con forza perché i benefici vengano estesi ai lavoratori autonomi che meritano sostegno e fiducia da parte del governo», ha sottolineato Carlo Sangalli. «Bisogna imboccare un percorso certo di riduzione generale delle aliquote Irpef», ha aggiunto.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Giovedì 17 aprile 2014
www.quotidianoweb.it**POLITICA**

Consiglio, la replica di Pittella sul voto alla Finanziaria: emergenza, precari e poi sviluppo

POTENZA - Una Finanziaria che necessariamente sconta le difficoltà legate alla crisi economica e sociale degli ultimi anni. La prima della Giunta Pittella, «maturata dopo un periodo veramente difficile per la Basilicata». E che non poteva non portarne i segni.

Così, ieri, il governatore lucano in Consiglio - al termine dei lavori iniziati il giorno prima con la sua relazione sul documento economico - che si chiuderanno oggi con il voto dei consiglieri - risponde agli attacchi più duri rivolti in aula - in particolare dall'opposizione di Rosa (Fdi), Napoli (Fi) e Perrini (M5S).

«Dai proclami si passa alla routine ed alla grigia gestione ordinaria. Tutto uguale, nulla cambia rispetto ai suoi predecessori. In pratica il mantenimento dello status quo, altro che rivoluzione».

Fenice

«Abbiamo

fatto quello

che ha

chiesto il Tar»

E il presidente nella sua replica ha risposto così: «Slogan a parte, occorre pensare agli ultimi. Io non me la sono sentito di lasciare a piedi lavoratori in mobilità in deroga, i beneficiari Copes o i precari. E anche

l'aumento dell'addizionale Irpef per i redditi superiori, ha una valenza politica prima ancora che economica. So bene che la classe media il ceto medio è scivolato verso la quasi povertà. Ma è pur vero che le prime risposte andavano date prima di tutto ai più deboli». Insomma, una sorta di «Finanziaria» d'emergenza che però non manca di individuare e valorizzare attraverso gli investimenti in settori che potranno aprire i canali dell'occupazione, come le rinnovabili e l'edilizia scolastica». Insomma, Pittella dà una sorta di appuntamento a una seconda fase. «Già a dicembre, per la manovra di assestamento di bilancio, potremo valutare se saremo stati in grado di portare a casa qualche risultato di quelli indicati in questa. Certo dipende dall'accelerata che sapremo imprimere in questi mesi a quelle riforme che avviamo già avviato».

Un passaggio il presidente lo fa anche sul recente rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale a Fenice. «Cosa dovevamo fare? Abbiamo fatto quello che ci



“Questa è la mia ricetta: prima gli ultimi, poi seguirà la ripresa”

ha indicato il Tar. E ci siamo ripiegati su un'autorizzazione che prevede severi vincoli e parametri che la società che gestisce il termoinceneritore con il coinvolgimento dei territori e dei sindacati. Il che è stato ben più complicato che andare a manifestare con gli striscioni per chiederne la chiusura».

I lavori del Consiglio riprenderanno oggi alle 13 con il voto alla Finanziaria.
m.labanca@luedi.it

CONGRESSO PD

Primarie dopo le europee

Proprio come volevano quelli del no al congresso regionale del 13 aprile: la Commissione nazionale di Garanzia comunicata ieri a quella regionale che le primarie per scegliere il nuovo segretario regionale del Partito democratico sono di fatto rimandate a dopo le elezioni europee.

VERSO LE EUROPEE

Pittella inaugura il comitato elettorale

POTENZA - Oggi alle 17 e 30 l'eurodeputato lucano, Gianni Pittella, che corre alle prossime elezioni europee per il quarto mandato nel Parlamento Ue inaugurerà il comitato elettorale cittadino in piazza della Costituzione italiana.



Parte la campagna di Pedicini

ANCHE il candidato del Movimento % Stelle, Piermichele Pedicini (già candidato presidente alle regionali di novembre) ha dato avvio alla campagna elettorale in vista delle prossime europee. Il M5S ha poi illustrato il calendario delle presenze alle aghi, banchetti e comizi dei vari candidati portavoce alle elezioni europee che saranno in giro per tutta la circoscrizione sud, e che vedrà la Basilicata coinvolta in più tappe sino alla chiusura della campagna.



Cgil contro il nuovo ente di ricerca sanitaria: «Si metta mano alla governance»
«Quella Fondazione solo per piazzare qualcuno»

CGIL e Funzione Pubblica si scagliano contro «la scelta dell'ultima ora» di inserire in Finanziaria la costituzione di una fondazione per la ricerca scientifica in ambito socio sanitario. Per giunta - aggiunge il sindacato - il tutto mentre si continua a non decidere sulla governance locale e sulle unioni dei comuni dove troppo deboli ed ambigue sono le norme in discussione anche nella stessa legge finanziaria regionale.

«Rischiamo di essere alle solite. Si costruiscono percorsi ad hoc per creare fantomatiche fondazioni scientifiche che dovrebbero fare ricerca su materie socio-sanitarie quando questi ambiti di attività già rientrano nelle ordinarie competenze delle aziende sanitarie, ed in particolare del Crob, quale istituto a carattere scientifico. Da un lato si fanno i tagli sul personale, si bloccano le assunzioni, si millantano risparmi e dall'altro si promuovono strane fondazioni. Il sentore rispetto a tali scelte non può che essere questo: si tratta di operazioni finalizzate a piazzare qualcuno, sprecando e male utilizzando finanziamenti pubblici, statali o regionali in

questo caso, forse anche al di fuori della declamata mission dell'ente quale ente di ricerca, volendo contribuire alla legittimazione di chi persegue l'obiettivo dimettere in discussione il servizio sanitario pubblico?».

«Come Cgil crediamo che questa Regione non abbia bisogno di nuove invenzioni che minano l'attuale sistema sanitario regionale pubblico e che creano le condizioni per canalizzare verso altri lidi le ingenti risorse economiche che verranno utilizzate dalla fondazione e che, molto probabilmente, andranno ben oltre la cifra istituita pari a centomila euro necessaria per aprire il capitolo in bilancio. Si tratta di un ennesimo tentativo di minare il sistema pubblico della sanità lucana per favorire altri interessi che nulla hanno a che vedere con gli obiettivi dichiarati e che possono già oggi essere raggiunti dell'attuale sistema sanitario regionale su cui, invece, bisogna continuare ad investire. Per queste ragioni riteniamo che per il sistema socio sanitario regionale non sia utile la creazione di nessuna pseudo fondazione ritenendo, invece necessario con-

centrarsi sul fronte della governance locale».

Il sindacato torna a ribadire che la soluzione deve essere quella di avviare, invece, un reale processo di aggregazione delle unioni dei comuni, con meccanismi talmente forti che assumano a riferimento i bacini ottimali dei servizi, tale da giungere ad un reale e fattivo «crono programma» di Unioni dei Comuni tali da superare subito le attuali aree programma.

Il sindacato conclude: «Questa Giunta Regionale e questo Consiglio regionale dovrebbero dire con chiarezza qual è l'idea di governance che si vuole dare al territorio senza continuare a perdere tempo con rinvii che non fanno altro che peggiorare la già drammatica situazione che si sta vivendo da anni. Quello che serve è un vero e proprio programma di riordino territoriale che dia risposte immediate sulla governance locale, su funzioni e servizi, sulle unioni di comuni e ai tanti lavoratori che in questi anni hanno già subito profonde mortificazioni, in termini professionali e di servizio nei confronti dei cittadini».



Giovedì 17 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9

Dal senatore più "ricco" Margiotta, all'operaio Barozzino: i dati del 2012

I redditi non pubblicati on line

La campagna elettorale più "povera" quella del capogruppo Speranza

di MARIATERESA LABANCA

NON avevano dato il proprio consenso alla pubblicazione dei dati on line, ma i loro redditi sono resi disponibili alla Camera e al Senato. Il più ricco in assoluto è lui: il senatore, ingegnere e docente universitario, Salvatore Margiotta. Con un reddito imponibile dichiarato per l'anno 2012 di 250.764 euro, il vicepresidente della Commissione Vigilanza Rai si porta in testa alla classifica dei parlamentari lucani più benestanti. Anche grazie alla partecipazione, per il 33 per cento all'azienda di famiglia, la Mediterranea Progetti srl.

Come l'altro senatore Pd, Filippo Bubbico, oggi viceministro degli Interni, che oltre alla carica parlamentare detiene pure una quota della Valle Frida snc. Entrambi vantano numerose proprietà di immobili: tre case a Potenza e una a Roma per il primo; tre terreni e sei fabbricati (uno agricolo) per il secondo. Nonostante questo, però, il reddito dell'ex presidente della Regione - che a quanto pare predilige le auto Fiat, spostandosi in Bravo o in Sedici - nel 2012, si è fermato "solo" a 103.000 euro. Meno anche dell'ex sottosegretario del Pdl, Guido Viceconte, che oltre a un reddito di oltre 140.000 euro, ha dichiarato la proprietà di terreno e di un casale. Si attesta, invece, a 130.000 euro Tito Di Maggio, eletto a Roma per la prima volta a febbraio del 2013, il cui reddito è quindi da attribuire alla sua attività di amministratore di ben tre aziende. Per lui, ben sette terreni e due fabbricati a Matera.

All'esatto opposto, invece, il senatore che arriva direttamente dalla Fiat di Melfi: poco più di 17.000 euro per l'operaio Barozzino che però è proprietario di due terreni e due abitazioni.

Mediamente più ridotti, invece, i redditi dei deputati. E, strano a dirsi, quello che se la passa peggio, stando al reddito dichiarato nel 2012 (il suo era già stato reso noto nei giorni scorsi), è il capogruppo del Pd alla Camera, Roberto Speranza: "solo" poco meno di 36.000 euro fatturato, all'epoca, in qualità di segretario regionale. Che però si difende con la proprietà di due appartamenti e due locali. E che soprattutto è quello che tra i colleghi ha speso meno per la campagna elettorale che a febbraio dell'anno scorso l'ha portata prima alla Camera come deputato "semplice" e poi come presidente del gruppo: otto mila euro. Molto poco se lo si raffronta, invece, alla spesa della campagna del deputato di Forza Italia, Cosimo Latronico. Il parla-

Salvatore Margiotta



250.764 euro

Filippo Bubbico



103.756 euro

Giovanni Barozzino



17.116 euro

Guido Viceconte



141.824 euro

Tito Di Maggio



130.138 euro

Maria Antezza



101.616 euro

Cosimo Latronico



98.611 euro

Roberto Speranza



35.895 euro

VERSO LE COMUNALI DI POTENZA

La lettera appello di M5S al sindaco campagna per il 25 e 26 maggio
Scrutatori siano scelti tra i disoccupati

SCEGLIERE gli scrutatori per le prossime consultazioni elettorali (amministrative ed europee) del prossimo 25 e 26 maggio tra i disoccupati e gli inoccupati potenziali.

E' la proposta congiunta della lista del Movimento 5 Stelle di Potenza e della candidata, Patrizia Borghini, « al fine di dare alla cittadinanza un chiaro segnale di vicinanza ai giovani in estrema difficoltà economica e sociale in questo travagliato periodo di crisi economica ». La lettera è stata consegnata oggi all'ufficio protocollo. Un appello al Sindaco di Potenza, Campagna, al fine di sensibilizzare il comune e l'ufficio elettorale, attraverso la sua commissione giudicatrice, di rendersi disponibile ad accettare la richiesta del M5S. « Confidiamo che l'amministrazione potrà trovarsi con-



corde nell'accettare tale appello e di darne attuazione alla prossima riunione della commissione elettorale che dovrà scegliere gli scrutatori tra quelli inseriti nelle liste comunali. I giovani potenziali - si legge ancora nell'appello - meritano attenzione da parte di una città che

sta facendo di tutto per evitare una continua e forte emigrazione forzata, dovuta alle cause di un impoverimento sempre più sentito.

La disoccupazione record della Basilicata, e del comune di Potenza in particolare, deve essere posta come priorità da parte dell'amministrazione comunale e regionale e questo semplice gesto, per quanto piccolo e simbolico, potrà dare un segnale forte e deciso: che i ragazzi di Potenza sono patrimonio da tutelare e non da abbandonare. Il M5S da sempre dalla parte dei cittadini, si auspica pertanto una positiva risposta da parte del sindaco per l'iniziativa presentata che potrà restituire almeno un minimo di dignità ad una città ormai morente sotto tanti punti di vista ».

Lista di Polese per Petrone
Ma al Pd non piace

POTENZA - In casa dei democratici scontri e dissapori sono ormai all'ordine del giorno. E anche dietro il sostegno unitario al candidato sindaco Luigi Petrone non mancano i contrasti. L'ultimo è quello aperto dal consigliere regionale Mario Polese che starebbe preparando una propria lista per le amministrative di sostegno all'avvocato aspirante sindaco. Tra i nomi da candidare alla carica di consigliere ci sarebbero l'avvocato Morena Rapolla e Gianluca Caporoso che lavora nel mondo dell'associazionismo sociale. L'iniziativa, però, trova le resistenze del partito democratico che vorrebbe evitare la presentazione di una lista "autono-



Mario Polese
ma" rispetto al partito che in qualche modo non farebbe che perpetuare il dualismo che ha contraddistinto le elezioni regionali, con la presenza di una lista del presidente.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Giovedì 17 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it**■ AMBIENTE**

I candidati vincitori
finiranno nel team
di aziende che gestisce
i cantieri
della concessione

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Total si affida ad un'agenzia interinale, la Adecco, per reclutare forza lavoro da impiegare su Tempa Rossa. A dire la verità la cosa interessa più le aziende appaltatrici e subappaltatrici che già stanno lavorando nell'area di cantiere e sono alla ricerca di manodopera. In pratica l'azienda francese ha stipulato una convenzione con la Adecco che prevede il filtraggio di tutte le domande direttamente su sito web dell'agenzia, poi liberamente consultabile dalle aziende interessate.

Dunque ci sono due cose da tenere in conto: Adecco ha già dato la sua disponibilità, come da accordo, per rendere consultabile il suo archivio, contenente già centinaia di curriculum e candidature e in più, per tutto quelli che hanno intenzione

Il termine
previsto
è il primo
gennaio
del 2015

quantomeno di provarci, dovranno caricare il loro curriculum sul sito dell'Adecco. Ed è un affidamento totale, perché stando a quanto comunicato dall'agenzia gli ambiti riguardano tutta l'area di cantiere del futuro centro oli della Total. Serviranno quindi addetti a sbanamento, creazione di strade, logistica e poi messa in costruzione degli impianti del sito. Si cercano, quindi, operai di tutti i tipi. Ed è un argomento piuttosto delicato in Basilicata, visto che da anni i sindacati e anche una parte della politica portano avanti la questione assunzioni all'interno del progetto Tempa Rossa. Da una parte le insistenze da parte delle realtà regionali, che vogliono una percentuale alta di manodopera lucana assunta, dall'altra la Total e le aziende appaltatrici, che invece sembrano non recepire la questione, tanto da affidarsi direttamente ad una agenzia interinale globale pur di trovare i candidati giusti. Eppure si tratta di operai generici, con abilità che non dovrebbero richiedere molta preparazione iniziale. In ogni caso la lista dei candidati è blindata, si può inoltrare la richiesta ma non avere accesso alla lista di candidati, che sembra essere uno spazio riservato alle aziende che lavorano sul luogo. In ogni caso sembra che il progetto Tempa Rossa sia arrivato ad un punto di svolta, perché il numero di lavora-



Alla ricerca di operai per Tempa Rossa

Total si affida all'agenzia Adecco per trovare la manodopera che dovrà costruire l'intero centro oli e le strade di accesso

tori richiesti è piuttosto alto. C'è quindi da preparare logisticamente tutto il sito. E tutto questo non è da confondere con i famosi 54 lucani che saranno assunti da Total. In quel caso si tratta di lavoratori specializzati che lavoreranno a tempo indeterminato all'interno della concessione una volta terminati i lavori, tant'è che fino alla fine del 2015 saranno seguiti nei corsi di formazione co-

struiti appositamente. Stavolta invece si tratta dei veri e propri operai che dovranno mettere in piedi l'ambizioso progetto della compagnia petrolifera a Corleto Perticara. Stando alle previsioni le assunzioni dovrebbero riguardare un anno di lavori, a partire dal primo gennaio del prossimo anno e le opposizioni contrarie non mancano. C'è per esempio il movimento Quinta Colonna di

Gallicchio che rivendica la necessità di assumere all'interno delle aziende di Tempa Rossa i disoccupati del luogo, ma ci sono anche i disoccupati di Viggiano che hanno portato avanti le stesse ragioni. Tutto questo potrebbe sentirsi da oggi ancor più isolati, perché per Total a quanto pare, è stato meglio lasciar fare direttamente ad una piattaforma globale, piuttosto che stilare accordi.

LA DELIBERA

Inquinamento Fenice, autorizzati i controlli sui terreni della Sata

POTENZA - La Regione Basilicata autorizza le perforazioni di controllo nell'area della Sata di Melfi. Il decreto è datato 8 aprile e in sostanza è la via libera che il Comune di Melfi aspettava per poter fare indagini sull'inquinamento dell'area tramite carotaggi del terreno. Non a caso nell'autorizzazione integrata rilasciata due giorni fa per la Fenice di Melfi parlava chiaro su questo aspetto: le operazioni di analisi e bonifica dell'area sono di competenza esclusiva del Comune di Melfi, e l'autorizzazione in ogni caso non avrebbe fermato i lavori o generato sovrapposizioni di competenze.

La questione riguarda soprattutto le falde acquifere che confluiscono nel bacino del Vulture: agli inizi del 2000 fu individuata una pesante contaminazione delle falde, ma a quanto pare gli stes-



L'area della Sata di Melfi

si tipi di inquinanti sono stati trovati anche nei terreni adiacenti Sata, Bentler e Bg.

Una cosa che il sindaco Valvano aveva previsto e che Maurizio Bolognetti, segretario dei Radicali, ha denunciato pubblicamente. Il fatto è chiaro, Fenice

qualche tempo fa aveva deciso di non effettuare i controlli previsti nei territori della Sata, così la responsabilità è passata direttamente all'amministrazione di Melfi. Quindi adesso si faranno sei perforazioni di sondaggio tutte ad una profondità massima di 35 metri. Il tutto per capire se l'inquinamento della falda acquifera interessi ormai tutta la zona.

Solo dopo si potrà procedere ad una prima bonifica, anche se in questi casi con una falda inquinata il processo è quasi sempre irreversibile, a meno che non si muovano tutti gli agenti possibili. Ma intanto Fenice potrà continuare a bruciare rifiuti e, nonostante le prescrizioni, il rischio di nuovi problemi legati allo smaltimento non è del tutto risolto.

v. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMENDAMENTO

Royalties, i Comuni vogliono il 40%

POTENZA Il 5% a favore dei Comuni di Matera e Potenza in proporzione agli abitanti, il 40% a favore dei Comuni lucani in proporzione agli abitanti, ad esclusione dei Comuni di Matera, di Potenza e di Gallicchio che rivendica la necessità di assumere all'interno delle aziende di Tempa Rossa i disoccupati del luogo, ma ci sono anche i disoccupati di Viggiano che hanno portato avanti le stesse ragioni. Tutto questo potrebbe sentirsi da oggi ancor più isolati, perché per Total a quanto pare, è stato meglio lasciar fare direttamente ad una piattaforma globale, piuttosto che stilare accordi.

Proposti
piani specifici
biennali

Sono queste le disposizioni contenute nel sub emendamento al collegato del bilancio, che dovrebbe stoppare la proposta di Nicola Benedetto. In pratica la Val d'Agri, già in protesta dopo l'assemblea dei sindaci di due giorni fa, vuole quasi tutte le royalties per sé,

ristoro dei costi energetici delle attività produttive presenti sul territorio regionale.

In più viene specificato meglio l'utilizzo del Fondo, che stando all'emendamento di Benedetto dovrebbe realizzarsi tramite un unico piano biennale. Per i comuni invece l'utilizzo del fondo dovrebbe avvenire mediante singoli piani biennali di interventi approvati dai Comuni e dalla Regione per le rispettive quote assegnate.

Giovedì 17 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

La denuncia del comitato "No scorie": «Una situazione molto pericolosa»

Disboscata la foce dell'Agri

Senza barriera naturale il rischio esondazione è moltiplicato

POTENZA - A quanto pare le alluvioni dei mesi scorsi non hanno insegnato molto. Neanche l'inondazione degli scavi di Metaponto, il fango sui terreni delle aziende, le vittime e i milioni di euro di danni che ancora oggi tengono stretti gli agricoltori.

C'è una denuncia del comitato No Scorie che in pratica descrive tutto quello che sta accadendo alla foce del fiume Agri, in località Torre Mozza a Policoro. I mezzi pesanti da qualche giorno stanno pulendo gli alvei del fiume, come? Abbattendo tutti gli alberi nati sulle sponde, compresi quelli che erano nati a seguito di opere di consolidamento fatte lungo il letto del fiume. E la cosa oramai è stata largamente appurata: senza una barriera naturale per l'acqua è molto più facile esondare, soprattutto alla foce di un fiume. Così molto probabilmente al prossimo serissimo acquazzone autunnale l'inondazione si ripeterà di nuovo. «Non riusciamo a capire - dice il comitato - però, come si possa pensare di prevenire i rischi, abbattendo gli alberi degli alvei fluviali, soprattutto quelli nati dopo aver consolidato alcune sponde, con enormi quantità di denaro pubblico. Capiamo che una pulizia della parte aerea della vegetazione possa essere "intelligente" strettamente a monte di ponti o sbarramenti dell'alveo. Ma a pochi metri dalla foce, ove vi sono naturali "aree di espan-



Due scatti dei lavori sulla foce del fiume Agri



sione" (aree in cui l'acqua deve andare, in casi di piena e dove mai nessuno dovrebbe costruire) e zone Sic (Siti di Importanza Comunitaria) che senso ha? Perché si fanno questi lavori in un'area che non desta pericolo? O meglio, il pericolo c'è ma non è certo causato dagli alberi.

Se "i pianificatori" delle opere e delle autorizzazioni al disboscamento sono cauti, avranno in progetto la realizzazione immediata di "gabbionate", speriamo senza cemento. Così raggiungeremo lo stesso consolidamento effettuato dagli alberi, in termini di salvaguardia idrogeologica ma in compenso avremmo fatto il solito, ma ben sperimentato, lavoro inutile e costoso.

La questione è annosa, effettivamente anche vasta letteratura scientifica sconsiglia il semplice disboscamento delle aree fluviali, in quanto principale causa di esondazioni potenzialmente pericolose. E l'ultima Torre Mozza l'ha proprio vissuta lo scorso anno, a dicembre, e ancora sta contando i danni. Ma quale strategia è stata applicata per il consolidamento delle aree? Che tipo di interventi sono stati predisposti dalla Regione? A giudicare da quanto si sta facendo alla foce dell'Agri siamo ben lontani da quanto sperato. Così anche il prossimo inverno ci si interrogherà sulla ciclicità delle alluvioni del metapontino.

Uno dei pozzi in perforazione nella concessione Tempa Rossa. Il pozzo fa parte di una rete che dovrà confluire tutta all'interno del centro oli di Gorgoglione, attualmente in fase di costruzione. Il termine dei lavori è previsto per il 2016. Ora la Total si affida ad Adecco per cercare gli operai che costruiranno il complesso



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Giovedì 17 aprile 2014
www.quotidianoweb.it



GIUSTIZIA

Il capo dei Pm di Matera non si presenta alla Commissione in visita in città

di LEO AMATO

MATERA - Potrebbe finire al Csm il "derby" tra procure sugli attentati nel metapontino.

Lo ha detto in maniera chiara ieri mattina il presidente della Commissione bicamerale antimafia Rosy Bindi rispondendo a una domanda in proposito del Quotidiano a margine delle audizioni in prefettura a Matera.

«Non abbiamo interlocuzioni dirette con il Consiglio superiore della magistratura anche se possiamo informare delle situazioni che constatiamo. La nostra parte la possiamo fare (...) Comunicazioni dirette non ce ne sono, ma una chiacchierata con il vicepresidente potremmo anche farla una volta».

In altri termini se ne riparerà gioco forzando in "campo neutro", dopo che il procuratore capo di Matera Celestina Gravina non si è presentata all'appuntamento "in casa" per la sua audizione, adducendo pregressi impegni. O meglio ha mandato al suo posto un sostituto che però non avrebbe fornito tutte le informazioni richieste.

Al suo posto ha inviato un sostituto per impegni pregressi

«Il procuratore di Matera ha spiegato ancora la Bindi - dovremo risentirlo e ci farà il piacere questa volta di venire lui a Roma dato che non è stato possibile incontrarlo qui oggi».

Così sempre al Quotidiano che le ha chiesto quando e dove si sarebbero aggiornati i lavori della Commissione.

In più ha aggiunto che sul punto dovrebbe partire un'interlocuzione con la Procura nazionale antimafia, che proprio nelle ultime relazioni annuali alla Corte di Cassazione aveva evidenziato il problema di comunicazione tra i pm materani e quelli della direzione distrettuale di Potenza, sollecitando la visita dei parlamentari in Basilicata.

Nella città dei Sassi, in particolare, era dai primi anni '90 che la Commissione antimafia non metteva piede, quando a Montescaglioso si contavano a decine gli attentati dinamitardi contro le attività commerciali e i clan aprivano una faida che avrebbe lasciato sul terreno oltre diversi morti.

La presidente Bindi ha stigmatizzato il



La Gravina "diserta" l'Antimafia

*Il presidente Bindi: «La riconvocheremo, ma questa volta a Roma»
Poi sottolinea: «Serve una visione sistemica dei fatti nel metapontino»*

fatto che per quegli omicidi, a distanza di 24 anni, sia ancora in corso un processo di primo grado, come evidenziato anche durante le audizioni. «Non ci fa una buona impressione». Poi ha spiegato l'approccio della Commissione al tema delle infiltrazioni della malavita organizzata in Basilicata, una regione a cui va riconosciuta una peculiarità positiva nel quadro del mezzogiorno italiano. Motivo per cui «il primo pericolo potrebbe essere proprio la sottovalutazione di alcuni segnali».

«Serve un approccio sistemico che metta assieme tutti i fatti accaduti nel metapontino, che è una zona molto appetibile per le mafie». Ha evidenziato la deputata dem, descrivendo un territorio di transito da e per le regioni vicine, ma coinvolto direttamente anche in fenomeni come il traffico di stupefacenti e l'usura.

«Serve capire che la mafia potrebbe aver saltato una stagione e avere la capacità di penetrare nell'economia». In più tra i «dati poco rassicuranti» andrebbero inseriti: lo

scarso numero o l'assenza completa di denunce nel Metapontino, che fa pensare a un condizionamento omertoso delle vittime; e la recente liberazione di alcuni detenuti condannati per associazione per delinquere di tipo mafioso.

In mattinata la Commissione aveva ascoltato i rappresentanti delle forze dell'ordine, il prefetto, rappresentanti delle organizzazioni agricole e del distretto agroalimentare e di «Libera» e il pm della Dda di Potenza Laura Triassi.

IL CASO Sono accusati di finanziamento illecito ai partiti

Franco Ferrara a processo con Pecoraro Scanio
Il gup convalida il filone romano del Totalgate

POTENZA - Scambi di favori. Questa in sostanza l'accusa per cui Alfonso Pecoraro Scanio andrà a dibattimento a Roma assieme all'imprenditore di Policoro Francesco Ferrara, per uno degli ultimi filoni dell'inchiesta da cui è nato - tra l'altro - il processo per l'"affaire Total".

Il rinvio a giudizio dell'ex ministro dell'Ambiente è stato deciso dal gup di Roma Giulia Proto con l'accusa di finanziamento illecito dei partiti. Il processo è stato fissato per il 29 settembre prossimo.

Con l'ex ministro sarà giudicato il fratello Marco, già senatore e anche lui esponente dei Verdi, oltre a imprenditori e uomini di affari che, secondo l'accusa, avrebbero messo a disposizione dei politici passaggi in elicottero, vacanze e l'acquisto di un terreno nella zona del lago di Bolsena per la costruzione di un agriturismo mai

realizzato. Per tutti, invece, è caduta «perché il fatto non sussiste» l'accusa in relazione al pagamento delle utenze telefoniche riconducibili all'ex esponente dei Verdi e al suo staff.

Assieme a Pecoraro Scanio e il fratello, andranno a processo Mattia Felletta, all'epoca dei fatti consigliere delegato della società di viaggi "Visetur", Gualtiero Masini (Teseco), l'ex autista del ministro Cosimo Ventrucci, il perito tecnico Gianfranco Chiavani e Vincenzo Napoli, e il lucano Francesco Ferrara (Sogesa).

L'indagine su fatti che risalgono a sei anni fa era stata spostata dalla Procura di Potenza a quella di Roma nel corso del 2008, dopo gli arresti di dicembre dell'anno prima per le corruzioni e gli appalti truccati all'ombra delle trivelle nella Valle di Sauro. Accuse per cui Ferrara è tuttora a processo.

L'allora pm di Potenza Henry John

Woodcock aveva messo a fuoco alcuni presunti «favori» che i politici avrebbero ottenuto dagli imprenditori interessati ad accaparrarsi lavori come la bonifica di un'area nel territorio di Crotone, finita nel mirino della Sogesa di Rocco Ferrara e della Teseco di Masini.

I «favori» cui fa riferimento la procura sarebbero il pagamento del pagamento di fatture per trasferimenti in elicottero, di vacanze private in Italia e all'estero e l'acquisto di un terreno destinato ad essere utilizzato per l'edificazione di un agriturismo biologico mai realizzato.

Sono stati assolti «perché il fatto non sussiste» Carlo Pangia, della società "Undicidue", e Marco Gisotti, della "Modus Comunicazione", che erano accusati di avere fornito diverse utenze cellulari.

l.amato@luedi.it



L'ex ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio, sotto il pm Henry Woodcock





Giovedì 17 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13



Il procuratore Gay, sullo sfondo il procuratore capo di Santa Maria Capua Vetere Lembo e il procuratore generale Lucianetti. A destra i sostituti: Arminio, Piccininini, Salvia, Basentini, Di Liso, Pinto e Santoro (foto Mattiacci).



Il procuratore capo di Matera Celestina Gravina



Il senatore Tito Di Maggio, il presidente della Commissione Rosy Bindi, e il prefetto di Matera Luigi Pizzi, padrone di casa ieri mattina durante le audizioni volute dai parlamentari

■ **L'INSEDIAMENTO** Ecco il nuovo Procuratore di Potenza

«Pensare alla collettività» Il primo monito di Luigi Gay

POTENZA. Hariconosciuto il lavoro svolto finora dai suoi nuovi sostituti, e nel giorno dell'insediamento ha voluto soltanto ricordare la missione di «dare soddisfazione alla collettività che è quella che apprezza e riconosce il nostro lavoro».

E' stata una breve cerimonia quella con cui il presidente del Tribunale di Potenza Lanfranco Vetrone ha accolto il nuovo procuratore capo Luigi Gay. Ma non è mancata l'occasione per osservare il carattere dell'ultimo arrivato, che ha preso il posto lasciato scoperto per quasi due anni dalla partenza Giovanni Colangelo.

Gay è arrivato accompagnato dal «suo» procuratore capo, Corrado Lembo, che guida i pm di Santa Maria Capua Vetere, tra cui fino a ieri figurava come aggiunto.

Dopo la firma della presa di possesso hanno preso la parola Laura Triassi, il sostituto che in questi mesi ha retto la procura come facente funzioni, il procuratore generale Massimo Lucianetti, e lo stesso Lembo.

Lucianetti si è soffermato in particolare su quanto svolto in questo periodo con le problematiche dell'accorpamento del tribunale di Potenza e di Melfi, a cui ha sofferito anche il personale e l'esperienza di un magistrato di lungo corso come Renato Arminio.



Da sinistra Lembo, Triassi e Lucianetti. Sotto Gay con Di Ciommo (foto Mattiacci)



Gay ha ricordato i collaboratori rimasti a Caserta e gli oltre vent'anni trascorsi a Napoli, anche per aprire l'orizzonte in cui intende inquadrare il suo operato. Numerosi sono stati gli avvocati presenti nell'aula Alessandrini che hanno seguito con attenzione e curiosità la cerimonia, tra cui il presidente dell'Ordine di Melfi Gerardo Di Ciommo

che gli ha stretto la mano in rappresentanza di tutti i colleghi.

Ovviamente, erano presenti anche tutti i sostituti dell'ufficio inquirente del capoluogo, da Anna Gloria Piccininini all'ultima arrivata Valentina Santoro, passando per Francesco Basentini, Francesco Di Liso, Maria Pinto e Gerardo Salvia.

l.amato@luedi.it

PRECISIAMO

Non è Sarli senior il protagonista della «disavventura»

NELL'articolo pubblicato a pagina 18 del Quotidiano di ieri, 16 aprile, intitolato «Addio al celebre penalista: l'ultimo abbraccio degli amici all'avvocato Pace» si è scritto che Enzo Sarli, presidente dell'Ordine degli avvocati di Potenza, nel suo ultimo saluto al collega morto di recente ha citato la disavventura giudiziaria del padre. In realtà si trattava di un altro familiare. Me ne scusiamo con i lettori e con i diretti interessati.

**EVENTI E CULTURA**Sul Belvedere la storia più antica del mondo
Luci e suoni nel Parco della Murgia materana

Mater Sacra illumina la città

Da oggi a Pasqua torna per il quarto anno la magia del racconto biblico

MATERA, per alcuni versi, sembra fatta apposta per il turismo meno tradizionale, quello affidato alle emozioni. Il filone religioso rientra in questo contesto e comincia a dare i primi segnali incoraggianti. Lo dimostrano il Presepe vivente e la quarta edizione di "Mater Sacra...ricordi di me", diretta da Giampiero Francese, iniziativa promossa da Centro regionale Libertas e Opera Prima project in collaborazione con le associazioni di categoria, Ente Parco della Murgia, Comune e Comitato Matera 2019. Quattro gli eventi in programma, tutti dal Parco della Murgia nell'area del belvedere. Si comincia oggi alle 20 con "Il presagio" suggestioni di luci e suoni. Il belvedere sarà teatro di uno gioco di colori che seguirà un racconto in voce, della durata di 25 minuti, in sequenza. Venerdì ci saranno due spettacoli di Mater Sacra...ricordi di me", il primo alle 21,30 e il

secondo un'ora dopo. Sabato è previsto uno spettacolo in più, alle 22,30. Si consiglia la visione dai luoghi panoramici della città, come gli affacci centrali o Porta Pistola. «L'iniziativa si inserisce nel filone della tradizione religiosa - ha spiegato il sindaco Salvatore Adduce - e coincide con un periodo in cui si registrano numeri molto alti di visitatori, lo scorso anno l'incremento fu quasi del 50%. Mater Sacra è per noi un evento centrale in un momento importante per noi, in coincidenza con il 50mo anniversario del "Vangelo secondo Matteo". Il paesaggio si presta in modo particolare, ma il lavoro sapiente degli organizzatori consente di dare una rilevanza e una qualità straordinaria a questa iniziativa. Non siamo ancora riusciti, ma non riguarda solo questa manifestazione, a tenere la battuta sulle iniziative più significative. A volte si ritarda il Plot, a volte non c'è



La conferenza stampa di ieri, con alcuni figuranti

la delibera, a volte ci sono problemi per le programmazioni, ma ci impegneremo in questo senso». Giampiero Francese, regista dello spettacolo ha spiegato: «Nell'edizione di quest'anno abbiamo realizzato alcune migliorie sotto il profilo tecnologico. Sono aumentati i figuranti che saranno 40 e la processione si muoverà sul crinale della Murgia in modo da essere visibile al pubblico che seguirà dagli affacci panoramici. Fondamentale - ha aggiunto - è stata la collaborazione con il Parco della Murgia». Fran-

cesco Lisurici, presidente di Confesercenti ha sottolineato la necessità di giungere ad una programmazione degli eventi in tempo utile. «Crediamo che eventi di qualità che puntano a mettere in risalto il valore del territorio sono fondamentali per farci conoscere fuori dai nostri confini. L'aspetto positivo è che questa iniziativa viene apprezzata anche dagli stessi materani». Proprio i punti di



La locandina di Mater Sacra

informazione diventano, anche in questo caso, strumenti necessari. Spiega l'assessore comunale alla cultura, Alberto Giordano: «Abbiamo riaperto il punto in via Ridola e ne abbiamo creato uno a Lanera, davanti agli uffici regionali. Nello stesso luogo fanno parcheggiare i camper fino al 3 maggio prossimo». Volontari di Protezione civile e dell'associazione Libertas si occuperanno del pubblico

che vorrà raggiungere Porta Pistola dalla zona di via Casanuovo. Il passaggio sarà effettuato da Calata Ridola. Servizio di bus navetta sarà garantito in partenza da S. Agostino e da via Bruno Buozzi e via Casanuovo. Altri bus partiranno da piazza della Visitazione fino all'ingresso nei Sassi di via Casanuovo. Leonardo Montemurro, presidente di Cna ha aggiunto: «Siamo soddisfatti anche perché nell'edizione di quest'anno i figuranti o rievocatori sono anche materani e questo apre spiragli importanti che riguardano l'artigianato, dall'abbigliamento alle scenografie». Vincenzo Suriano della Libertas ha sottolineato l'importanza dell'evento che ancora una volta vede l'associazione in prima linea. L'assessore Nicola Trombetta ha segnalato la svolta che segna «L'importanza del turismo che non apparteneva alla nostra comunità. Recuperiamo un gap rispetto alle realtà limitrofe».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Previsto
servizio
di bus navetta**

**In scena
anche
40 figuranti**



Giovedì 17 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

17

Basilicata

Annunciata la mancata corresponsione degli stipendi per criticità finanziarie Sviluppo Basilicata non paga aprile

La Cgil, che teme anche per il Tfr, chiede un incontro a Pittella

TIRA una brutta area all'interno di Sviluppo Basilicata, la società in house della Regione che si occupa di sviluppo delle imprese. Mentre la Procura di Potenza indaga sulle presunte assunzioni illegittime che sarebbero avvenute negli anni passati all'interno della società, ora sono i sindacati a passare all'attacco.

Cgil e la Fisac Cgil denunciano con forza la grave situazione che si è venuta a creare dal momento che l'Ente ha comunicato al Sindacato l'intenzione di non pagare gli stipendi del mese di aprile, se non in minima parte, adducendo una situazione di grave criticità finanziaria.

I sindacati evidenziano che tale situazione si determina in una società amministrata da quasi 15 anni da un amministratore riconfermato nello scorso mese di ottobre a pochi giorni dalla scadenza del mandato del precedente Presidente della Giunta regionale, dopo una proroga di fatto durata quasi tre anni, vanificando lo spirito della normativa sulla dirigenza nelle società pubbliche che stabilisce il divieto di nomina di amministratori che abbiano guidato società con bilancio in perdita per tre esercizi consecutivi negli ultimi 5 anni, come avvenuto a Sviluppo Basilicata negli anni 2007, 2008 e 2009.



Raffaele Ricciuti, amministratore di Sviluppo Basilicata

La Cgil e la Fisac Cgil, pertanto, esprimono grande preoccupazione, non solo per la situazione di preannunciata mancata erogazione delle retribuzioni, ma anche per il mancato versamento del Tfr e dei contributi a carico dei lavoratori, regolarmente trattenuti dalle buste paga per il trattamento pensionistico integrativo, e non versate al fondo pensione complementare dal mese di aprile

2013.

Tale circostanza di omesso versamento, in violazione del Contratto di lavoro e degli accordi, non essendo stata comunicata ai lavoratori, oltre che a causare un evidente danno patrimoniale ai dipendenti, certifica una situazione di difficoltà finanziaria dell'azienda che perdura da almeno un anno e mai palesata al Sindacato.

In considerazione della delicatezza della situazione, e per tutelare gli interessi dei lavoratori, le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro urgente al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore alle Attività Produttive affinché intervengano immediatamente per evitare che le conseguenze di una cattiva gestione aziendale abbiano ripercussioni sui lavoratori che la situazione aziendale si aggravi ulteriormente.

La Cgil e la Fisac Cgil ritengono non più dilazionabile la soluzione delle problematiche connesse alla governance dell'ente e l'apertura di un tavolo negoziale, sulle prospettive strategiche di un importante strumento a sostegno dell'economia regionale quale Sviluppo Basilicata, che veda protagonisti le Organizzazioni Sindacali in rappresentanza dei lavoratori e delle loro professionalità.

Osservatorio sulla salute Basilicata sovrappeso Il resto d'Italia rappresenta l'obesità

SEDENTARI, poco sportivi, consumatori di quantità insufficienti di frutta e verdura: nel 2013, gli italiani sono sempre più grassi. A lanciare l'allarme sugli stili di vita e le loro conseguenze sulla salute degli italiani è l'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane.

Il Rapporto rileva che, sebbene di poco, continua a crescere la percentuale di italiani che ha problemi con la bilancia: complessivamente, il 46% dei soggetti dai 18 anni in su è in eccesso ponderale. Nel 2012, oltre un terzo della popolazione adulta risulta in sovrappeso (35,6%). Una situazione che, da un punto di vista regionale, coinvolge più le popolazioni del Sud: Puglia 12,9% e Molise 13,5% hanno la maggiore prevalenza di persone obese, mentre Basilicata 39,9% e Campania 41,1% quella di persone in sovrappeso. Il sovrappeso cresce con l'avanzare dell'età. Al livello di genere, gli uomini sono più grassi delle donne: è in sovrappeso il 44,2% dei maschi rispetto al 27,6% delle femmine; è obeso l'11,3% degli uomini e il 9,5% delle donne.

Sovrappeso e obesità non risparmiano neanche bambini e adolescenti, soprattutto maschi: nel biennio 2011-2012, infatti, il 26,9% di ragazzi tra i 6 e i 17 anni era in eccesso di peso. Un fenomeno, anche in questo caso, più diffuso tra i maschi che tra le femmine (30,1% contro il 23,6%) e più marcato al Meridione rispetto al Settennario: le prevalenze di sovrappeso ed obesità tra i minori aumentano significativamente passando dal Nord (22,7%) al Sud (34,6%), con percentuali particolarmente elevate in Campania (40,6%), Sicilia (33,3%), Molise e Basilicata (32,9%) e Calabria (30,5%). Se entrambi i genitori sono in eccesso di peso, la percentuale di bambini e adolescenti dai 6 ai 17 anni in sovrappeso sale al 38,1% rispetto alla percentuale del 28,1% (solo madre in sovrappeso) e del 26,5% (solo padre in sovrappeso). La quota di bambini in sovrappeso con entrambi i genitori normopeso scende al 20,4%. Restano pochi gli sportivi: meno di un italiano su quattro, infatti, pratica uno sport in modo costante (il 21,9% della popolazione dai 3 anni in su). Questo nonostante si registri anche una lieve riduzione dei sedentari. Il 9,2% degli italiani, invece, pratica sport in modo saltuario. Coloro che, pur non praticando uno sport, svolgono un'attività fisica (come passeggiare per almeno 2 km o nuotare o andare in bicicletta) sono il 29,2% della popolazione, mentre i sedentari sono circa 23 milioni, pari al 39,2%, dato che mostra una lieve diminuzione dal 2011 quando erano il 39,8%.

PONTE DI PASQUA

Volano gli agriturismi

SONO CIRCA duecentocinquanta mila gli italiani che trascorreranno il giorno di Pasqua in uno degli oltre ventimila agriturismi presenti sul territorio nazionale. Queste le previsioni dell'associazione agriturismo Terranostra, dalle quali si evidenzia che la fortunata serie di ponti primaverili favorisce la vacanza in campagna, per mangiare, per fare un scampagnata o per fermarsi più giorni all'insegna del relax e della buona cucina. Anche per gli agriturismi lucani vale la vacanza di prossimità. Per scegliere l'agriturismo giusto il consiglio è quello di preferire aziende accreditate da associazioni e di rivolgersi su internet a siti come www.terranostra.it o www.campagnamica.it. E' arrivata anche la nuova App di Terranostra, scaricabile gratuitamente, che fornisce tutte le informazioni sull'agriturismo prescelto. Senza dimenticare il passaparola.

Acqua Bene comune, l'Idv a sostegno delle iniziative dei comitati pugliesi e lucani

ITALIA DEI VALORI, che ha raccolto le firme necessarie all'indizione nel giugno 2011 del referendum per affermare il principio che l'acqua è un diritto di tutti e certamente il bene comune per eccellenza, sostiene l'appello promosso dai comitati pugliesi e lucani Acqua Bene Comune.

"Soprattutto in Basilicata la forte volontà popolare di salvaguardia del bene comune - dicono Luciano Pisanello, responsabile nazionale organizzativo e Maria Luisa Cantisani, segretaria regionale per la Basilicata di IdV - è testimoniata dalla proposta di modifica allo Statuto della Regione, sempre del 2011, con 1.279 firme di cittadini lucani a sostegno dell'iniziativa del Coor-



Pisanello e Cantisani dinamismo Regionale Acqua Pubblica di Basilicata, e dall'esito plebiscitario in entrambe le regioni dei referendum di giugno 2011 riferiti al controllo e alla gestione pubblica dell'acqua, una volontà che impone all'attenzione del Consiglio regionale della Basilica-

ta un'accelerazione della riforma della governance nel settore idrico, oltre a ribadire che il Servizio Idrico Integrato deve restare saldamente in mani pubbliche". "Condividiamo inoltre - concludono Pisanello e Cantisani - la necessità di tutelare adeguatamente falde acquifere e sorgenti da fonti di inquinamento così come sono emerse nel Lago del Pertusillo e in Valbasento specie dalle attività di ricerca di idrocarburi, convinti che l'"oroblu" ha un valore maggiore dell'"oro nero" ed è in grado di generare sviluppo nei comparti agricolo ed industriale e nuova occupazione per lavori di difesa del territorio e salvaguardia di sorgenti ed invasi".

EDITORIA, FIEG: DAI DATI ALLE SOLUZIONI

Risorse subito per il cambiamento

"NON È IMMAGINABILE uscire dalla spirale della crisi senza il sostegno di una politica industriale. È una richiesta giustificata dall'importanza strategica del settore". È quanto ha detto il Presidente della Fieg, Giulio Anselmi, oggi a Roma alla presentazione dello studio "La Stampa in Italia 2011 - 2013", curato dal Centro studi della Federazione. "Il mondo dei giornali soffre gli effetti della congiuntura economica negativa, ha detto ancora Anselmi, la timida ripresa economica non è stata intercettata ancora e tutto questo rende drammaticamente urgente la trasformazione dell'editoria giornalistica sia per quanto riguarda la produzione dell'informazione che la sua veicolazione sulle diverse piattaforme con particolare riguardo a quelle mobili". Una partita difficile, ha concluso, che tuttavia potrà essere giocata al meglio da tutti gli operatori, "per orgoglio e senso di responsabilità".

I dati del rapporto, illustrati dai due Vicepresidenti Fieg, Azzurra Caltagirone e Giuseppe Ferraro, hanno confermato il perdurare della crisi: anche nel 2013 i ricavi di quotidiani e periodici hanno registrato cali a due cifre, a fronte di una discesa dei costi contenuta. La popolazione lavorativa è diminuita, ma il costo del lavoro è aumentato.



Giovedì 17 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ IL CONCERTO EVENTO Liga sul palco del Pala Basento saluta così la città «Siate all'altezza del vostro nome»

La struttura piena, con oltre 3.500 persone. Alcuni in fila dalla sera prima

Bello, bello da vedere il palazzetto di Lavangone così, che nessuno ci sperava più, forse troppo lontano dalla città. E invece per questi numeri - più di 3.500 biglietti venduti e ancora spazio in cui stiparsi - Potenza ha un posto dove sentirsi più città.

Con Ligabue magari comincia la stagione dei concerti. Magari.

Luciano Ligabue fa tappa a Potenza - ieri sera al PalaBasento di contrada Lavangone - e mette insieme un pezzo di umanità. L'attesa è lunga, ma ordinata. Misure di sicurezza viste raramente da queste parti, ma è Ligabue. Al suo staff si affiancano i ragazzi dell'organizzazione locale, la squadra di Archidea e il gruppo di Cose di Teatro e Musica, le forze dell'ordine e gli operatori del 118 pronti a intervenire al primo cedimento, che tante ore in piedi possono stancare.

Luciano, Luciano, Luciano. Brusio, Luciano, Luciano, Luciano. Brusio. Tutti lì a rincorrere i movimenti di palcoscenico e sbirciare tra i cordoni e la security caso mai ci si accorgesse che Ligabue sta lì pronto a salire. Luciano, Luciano, Luciano. In piedi, seduti, tra parterre e tribuna, appoggiati alla ringhiera. Solo che poi fa buio all'improvviso. Ecco che arriva l'urlo un po' più lungo. La band sale uno per volta. Poi Ligabue e chitarra. Però bello davvero il palazzetto pieno di luci e mani alzate, smartphone in alto verso il palco. Piccola città è il pezzo di apertura.

«Ciao a tutti, e grazie. Questa è l'ultima tappa del tour nelle piccole città. La vostra ha un nome importante, su ora cantiamo, cercate di essere all'altezza del nome».

C'è un po' di città, molto hinterland, gruppi da fuori. Questo è il tour pensato per i posti di periferia: anche la coda obbligatoria per comprare i biglietti qualche giorno prima del concerto è la strategia pensata dalla produzione per favorire chi abita in zona. Lui non si fermerà molto. Dopo il concerto subito via. A Potenza ci è arrivato solo nel pomeriggio, per un breve riposo prima dello spettacolo alla



All'interno del Palabasento: sopra Ligabue, sotto gli slogan dei fan (Foto Martemucci)



Primula. Poche ore, poi via, accompagnati al palazzetto.

I fan, gli irriducibili, non mancano mai. Un gruppo arrivato dalla Campania ha stazionato davanti al palazzetto per più di 30 ore: «Dobbiamo essere i primi a entrare». Primi giù sotto il palco, nascosti in tutto il concerto. Famiglie, adulti, ragazzini. In coda per acquistare la fascia marchiata MondoVisione tour o armati già da casadi cartelloni targati dai pennarelli. È il turno di «Ho messo via». Un po' si dondola, un po' si balla, un po' si urla. E Ligabue, sul palco di questa piccola città.

Sara Lorusso



ALTRO CHE ZTL...

A Largo Pignatari parcheggio libero

LARGO Pignatari ore 18.30: nella piazzetta (sede anticamente della povera e solitaria palma voluta da Tanino) e nella stradina davanti al Museo ci sono parcheggiati più o meno una ventina di auto. E dire che la città (quindi noi tutti) ha speso un bel po' di soldi anche per realizzare i dissuasori delle auto. E meno male, altrimenti le macchine sarebbero arrivate direttamente dentro al museo. Caro Santarsiero, ora che sei andato via dobbiamo dirlo: questa battaglia l'hai persa su tutta la linea. I potentini vogliono l'auto, le scale mobili servono solo a chi arriva da fuori città.



ALLORA ERA ATTESO IL PAPA, OGGI LIGABUE

Anche nel 1991 la neve ad aprile

SE VI sembra insolita la nevicata di questi giorni di metà aprile è solo perché non ricordate cosa accade nell'aprile del 1991. In realtà - come si vede nella bella foto di Giuseppe Fiorellini - in questi giorni abbiamo visto solo qualche fiocco, ma nessun reale disagio. Nel 1991, invece, la neve cadde copiosa sulla città a tal punto che fu necessario far slittare di un paio di settimane la visita (da tempo prevista) di Giovanni Paolo II. Evidentemente, come in molti hanno detto scherzando sui social, si tratta del destino di Potenza: ogni volta che si attende qualcuno di importante (stavolta è il Liga), la città reagisce con una bella spruzzata di neve.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 17 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

Potenza | 19

VERTENZA AUCHAN IL 23 VERTICE IN REGIONE

“Sma” subentra a “Europa cash” Il futuro dei lavoratori appeso a un filo

IL supermercato che si trova all'interno del “Polo acquisti Lucania” e che chiuderà i battenti il prossimo 30 aprile sarebbe stato ceduto dal titolare di “Europa cash” alla società pugliese “Apulia distribuzione Srl” che opera con marchio Sma. Alla luce della cessione del ramo di azienda le organizzazioni sindacali - Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uilucos Uil - hanno chiesto e ottenuto un incontro in Regione che si terrà il prossimo 23 aprile alle 10.

Obiettivo dell'incontro è quello di verificare i termini del trasferimento ma soprattutto quello di ottenere garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali. In bilico, infatti, ci sono 39 posti di lavoro. Tante infatti le lettere di licenziamento spedite, nei giorni scorsi, ai dipendenti del supermercato. Lettere di licenziamento di cui i sindacati hanno avuto notizia solo la settimana scorsa durante il vertice al Dipartimento attività produttive della

Regione dove sindacati, dirigenti regionali e proprietà di “Europa cash” erano riuniti per trovare una soluzione alla vertenza.

Già allora il titolare di “Europa cash” aveva annunciato che al suo posto sarebbe subentrato il gruppo pugliese Sma. Subentro che, a quanto pare, ci sarebbe stato. Visto quanto emerso nel corso del primo incontro già a partire dal prossimo 5 maggio il supermercato dovrebbe riaprire i battenti. Ora, però, i rappresentanti



Il “Polo acquisti Lucania” dove ha sede il supermercato sindacali vogliono verificare se davvero, come annunciato i vertici “Sma” si sono impegnati a riassumere i 39 lavoratori licenziati e se davvero il supermercato riaprirà i battenti il prossimo 5 maggio.

al.g.
a.giammaria@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato il Report sui dati dell'Unibas. E ora c'è anche un sito tutto rinnovato

Un Ateneo con numeri positivi

Sono 1.424 i nuovi immatricolati, con un trend incoraggiante: +14,19%

SONO positivi i dati sulle immatricolazioni all'Università degli studi della Basilicata. Sono, infatti, complessivamente 1.424 gli immatricolati nel 2013-2014 (817 donne e 607 uomini), con un incoraggiante +14,19% rispetto al precedente anno accademico, anche in relazione a una media nazionale che segna un calo del due per cento circa delle immatricolazioni.

La popolazione complessiva, a oggi, è di circa ottomila studenti (7.522 tra lauree triennali, specialistiche e magistrali, a cui però si aggiungono i laureati nelle ultime sessioni - 718 nel precedente anno accademico - e gli iscritti a Master e ad altri percorsi didattici attivati dall'Ateneo). Il segno è positivo anche per il trend che riguarda l'iscrizione alle lauree magistrali, in costante aumento fino a oggi.



L'incontro con il rettore (Foto Mattiacci)

Sono questi gli elementi principali emersi dal primo Report sui dati d'Ateneo realizzato dall'Università della Basilicata, presentato ieri a Potenza, nel corso di una conferenza stampa, a cui ha partecipato il rettore, Mauro Fiorentino, il direttore generale, Lorenzo Bochicchio, il direttore del Caos (Centro di orientamento degli studenti), Salvatore Masi, il curatore della veste grafica del nuovo sito (art direc-

tordella Bloopsrl), Mimmo Colucci, e il referente tecnico del Cisit, Donato Fidanza.

Nel corso dell'incontro è stato anche presentato il nuovo sito internet dell'Ateneo, con una linea grafica completamente rinnovata, e la sezione on-line dedicata alla “Stampa”, da cui le testate giornalistiche potranno scaricare vere e proprie cartelle digitali e il materiale audio e video dell'Unibas.

Attivi anche i profili ufficiali sui social network, Twitter e Facebook, realizzati e gestiti dal Caos.

«Sono dati che riteniamo soddisfacenti - ha detto il rettore - non solo perché positivi, ma anche perché rientrano in un contesto nazionale di crisi economica, di calo demografico e di tagli del governo, con Atenei su cui sono pesate chiusure di corsi e di attività. Siamo un Ateneo giovane, ma dal Rapporto emerge con chiarezza, e sulla base di dati ufficiali, che l'Unibas regge il confronto con il resto del Paese, con medie in linea con il trend italiano, considerando l'intero territorio e anche strutture più grandi e con maggiore tradizione».

Dal 2010 le immatricolazioni in Basilicata seguono un trend sostanzialmente stabile, e anche la “popolazione” universitaria (intesa

come il numero generale di iscritti a corsi, master, tirocini e altre attività) riprende a crescere dopo un calo tra il 2009 e il 2013, tornando quindi sostanzialmente ai livelli pre-crisi. Incrociando i dati del Miur e di Almalaura, inoltre, emerge che l'Università della Basilicata registra medie perfettamente in linea con quelle nazionali (voto di laurea, voti medi degli esami, età di laurea, e caratteristiche dell'accesso al mondo del lavoro), in un confronto statistico con ogni tipo di Ateneo e con tutte le aree geografiche.

In generale, infine, l'iscrizione alle strutture universitarie lucane segue con costanza i corsi: sette su dieci hanno preso parte al 70% degli insegnamenti previsti dal piano di studi, e due su dieci tra il 50 e il 70%. Il 50 per cento degli studenti ha usufruito di strumenti di so-

stegno al reddito e di tirocini in azienda.

Gli studenti lucani, come nel resto del Paese, si concedono poco più di un mese di vacanza dopo aver festeggiato la laurea: ma dal momento in cui iniziano a cercare lavoro, lo trovano in media dopo 4,9 mesi (4,3 mesi per la media in Italia).

Una volta conquistato un contratto, il laureato lucano riesce comunque a ottenere in media le stesse condizioni degli altri coetanei sparsi per la penisola: tre su dieci hanno dei lavori stabili e quattro su dieci un part-time (medie perfettamente in linea con i dati nazionali). Stessa condizione per lo stipendio medio ottenuto: 877 euro per i laureati “made in Basilicata” rispetto ai 941 euro della media nazionale (le donne, in entrambi i casi, sono ancora penalizzate alla consegna della busta paga).

BREVI

POLIZIA

Controlli in
“Compro oro”
e locali

NUMEROSI controlli sono stati eseguiti dalla Polizia di Stato in bar-circoli privati, negozi di compro oro e nelle abitazioni di possessori di armi da fuoco in tutta la provincia di Potenza, su disposizione del questore del capoluogo lucano, Romolo Panico.

In particolare, gli agenti hanno controllato 12 compro oro, cinque bar-circoli privati e sette detentori di armi da fuoco (ritirandone otto). Sono stati decisi il ritiro di alcune licenze e l'emissione di 21 avvisi orali, due proposte di applicazione della sorveglianza speciale, 14 fogli di via obbligatoria e due ammonizioni orali per stalking. E i controlli continueranno anche in questo periodo.

Quello di San Rocco reso “Storico monumentale”

Lavori per 700.000 euro al vecchio cimitero

LAVORI per un importo pari a 700.000, con l'edificazione di 180 nuovi loculi, l'adeguamento dei tetti delle 14 edicole, 10 aperte e 4 coperte, e il risanamento di una situazione che produceva umidità e infiltrazioni.

Questi i numeri della prima fase di riqualificazione del cimitero di San Rocco. Ieri un sopralluogo dell'assessore all'Ambiente Nicola Lovullo. Un cimitero che l'amministrazione, avendo deciso la realizzazione del nuovo, ha reso “Storico monumentale” e che ha visto il dirigente Giancarlo Grano e il funzionario Gianpiero Cautela interessarsi dei diversi interventi realizzati e di quelli, già programmati e che si stanno effettuando. Ancora la realizzazione di una passerella che collega tra loro i primi piani delle edicole cosiddette “a pagoda” e che serve gli stessi primi piani.



Loculi a San Rocco

Predisposto un ascensore che facilita la mobilità alle persone con difficoltà deambulatorie e che consente di raggiungere gli altri piani per chi accede dal cancello posto più a valle. Sono state inoltre dotate le edicole di scale più sicure, ancorate direttamente alla parete che ospita i loculi, così da consentire ai parenti dei defunti di raggiungere in sicurezza i portafiori posti a corredo delle lapidi dei propri cari.

Un cimitero che oggi conta circa 20.000 loculi, per il

quale gli interventi di manutenzione si rendono periodicamente necessari per evitare che i segni del tempo possano ledere il decoro e la dignità che si addicono a un luogo di questo tipo. Grande impegno per Vito Vaccaro e per i dipendenti comunali che lavorano tutto l'anno per assicurare il rispetto della comunità potentina per la quale il culto dei morti è ancora forte. Nei prossimi giorni verranno installati nuovi cancelli agli ingressi secondari, con aperture ad ante come quello principale laddove si interverrà sulla pavimentazione, che sarà realizzata anche lungo i due percorsi laterali che dall'ingresso conducono alle esedre. Lavori che si sommano all'apertura della nuova struttura funeraria di Montocchino, per dare una risposta definitiva alla capacità di ospitare le salme dei defunti per i prossimi anni.

22 | Potenza e provincia

Giovedì 17 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Stasera tra i vicoli del centro di Filiano andrà in scena la morte del Cristo

In un volume la Via Crucis

Trent'anni di storia di un popolo racchiusa tra le pagine del libro

«DUE sono gli aspetti fondamentali che contraddistinguono la Via Crucis vivente di Filiano. L'impronta della manifestazione scelta negli anni e che si preferisce adottare anche per il futuro, si è sempre incentrata su un senso più realistico e palpabile dell'evento (la croce che Gesù porta fino al Calvario e di legno pesante), ponendo in prima battuta la spontaneità della parola, del gesto, dell'azione, ben convinti dall'esperienza maturata che solo così si realizza e si percepisce un

forte evento spirituale».

Con queste parole - inserite nella presentazione del volume "1984-2014 Filiano. 30 anni di Via Crucis", realizzato dalla Pro Loco di Filiano per celebrare il trentennale della "Via Crucis vivente" - Vito Sabia, organizzatore storico della manifestazione, descrive quella che per Filiano rappresenta una tradizione particolarmente sentita per il suo forte senso di aggregazione nel rappresentare la Passione di Cristo. Il volume - attraverso le foto

(archivio Cine Foto Grusso) sapientemente selezionate da Mimmo Grusso e Vito Sabia ed elaborate dal grafico Luciano Colucci - ripercorre la "storia" della Via Crucis vivente di Filiano: dal lontano 1984, quando un gruppo di giovani del luogo - guidati da Antonio Mecca e poi confluiti nel costituendo Circolo Anspi "Vitalba" - con pochi mezzi e molto entusiasmo, misero in scena la prima edizione, realizzando con le proprie mani tutto ciò di cui avevano bisogno, dai costumi alle

scenografie, fino ad oggi dove la manifestazione viene organizzata dall'associazione Pro Loco di Filiano, che muovendosi sul solco della tradizione cerca di dargli continuità e da diversi anni tenta di rinnovarla ed ampliarla, tanto che oggi la rappresentazione coinvolge quasi 100 persone tra attori e organizzatori. Ambientata nella suggestiva cornice dei vicoli del centro storico rievoca in costumi e scenari



Il volume

avvolgenti momenti a tema della Passione e Morte di Gesù Cristo, più suggestivo ed emozionante. La "Via Crucis vivente" di Filiano si svolgerà stasera alle 21 in piazza SS. Rosario, e domani con partenza alle 17.30 da Piazza Autonomia.

Terminate le prove generali dei 120 figuranti. Sarà la 14esima edizione

A rione Cocuzzo cresce l'attesa per la rappresentazione

POTENZA - Entra nel vivo in tutto il mondo la settimana di passione della Chiesa cattolica.

Cresce l'attesa a rione Cocuzzo per la 14esima edizione della Sacra rappresentazione vivente della "Passio Christi". Negli ultimi giorni sono terminate le prove generali di tutti e 120 figuranti, che saranno i protagonisti della raffigurazione delle ultime ore di Cristo. Le premesse meteo, al momento, non sono delle migliori ma ciò che conta per i credenti è vivere questa occasione di profonda meditazione.

Quest'anno il tema scelto dalla parrocchia "Maria Santissima Immacolata" per la via Crucis, è quello della miseria spirituale, materiale e morale. Un filone che si collega alla volontà di Papa Francesco, il quale ha pensato di dedicare questo periodo triste per il mondo cattolico alla povertà, intesa dal Pontefice come mancanza di fiducia, solidarietà e speranza. Alla preparazione della manifestazione hanno collaborato il "Comitato Grandi Eventi Parrocchiali", la compagnia teatrale



Un momento della rappresentazione dello scorso anno

potentina "Scacciapensieri" e la scuola di danza di Potenza "Rocky Lo.Ve. Dance".

A supportare la riuscita dell'evento anche i volontari delle sezioni del capoluogo della Protezione civile "Vola", di "Legambiente" e della Croce Rossa Italiana. Ha aderito, inoltre, un gruppo di persone che da anni partecipa alla affermata Via Crucis di Rionero in Vulture.

All'apertura dell'evento

di genere musical (prevista domani alle 15 nella chiesa rionale) che si diramano lungo le vie del quartiere, sarà rivissuta la storia del benestante patriarcato idumeo Giobbe (interpretato da Carlo Rafanelli) che ridotto in povertà e afflitto da una malattia, viene indotto in tentazione senza successo dal malefico Satan (Diego Sileo) con il fine di maledire la bontà divina.

In occasione del Venerdì

Santo, proprio il recupero dell'umiltà oramai celata quotidianamente dalla falsità, dalla prepotenza, dalla malvagità umana, è l'invito rivolto alla collettività dalla popolosa comunità rionale del capoluogo. Un appello ad un esame di coscienza, che si evince in una recensione sulla "Passio Christi" scritta dal parroco, don Donato Lauria.

Sin dalla mattinata a rione Cocuzzo sontuosi templi del governatore romano Poncio Pilato e di re Erode dominano in via Tirreno, presidiati da una milizia di soldati. Il Tribunale dei sommi sacerdoti, invece, sarà allestito nella piazza principale rionale. Per quanto riguarda il cast artistico di questa edizione, confermati gli attori potentini: Giuseppe De Marco ancora una volta nei panni di Gesù, Lucia Sabia nella parte di Maria.

Oggi è il giorno del rito dell'ultima cena. E' tutto pronto, dunque, per assistere al tormentato percorso del Messia verso la crocifissione. Domani tutti in silenzio, tempo permettendo.

Alessandro Sileo

Domani in via Nazario Sauro Torna "Sul Calvario dei poveri cristi", con i giovani protagonisti

DOMANI alle 16, partendo da via Nazario Sauro, all'altezza del Tribunale, il Gruppo scout Agesci Po-

tenza 2 realizzerà la VII edizione dell'iniziativa "Sul Calvario dei poveri cristi", un cammino di riflessione

«che approccia la passione di nostro Signore attraverso la sofferenza dei suoi "fratelli più deboli che vivono gravi disagi"». Dopo le vittime delle mafie, la violenza sulle donne, le vittime del lavoro, le sofferenze dei migranti, le crisi e la realtà carceraria, quest'anno il Potenza 2 percorrerà storie di disagio giovanile. In quanto educatori e cristiani impegnati, qui ed

ora, nell'edificazione del Regno di Dio, non possiamo rimanere indifferenti dinanzi a quanto le cronache riportano, una situazione in cui i giovani, in maniera sempre più crescente, e adeguano e subiscono i cambiamenti imposti dalla società che ha fatto del successo e della crescita economica individuale il modello da seguire. Saranno gli stessi ragazzi a riflettere, a raccontare e a raccontarsi e l'evento vedrà anche la partecipazione del Cammino Neocatecumenale della Parrocchia di Santi Pietro e Paolo.



La locandina

Una riflessione sui fratelli più deboli che vivono gravi disagi

Le comunità neocatecumenali si sono ritrovate nel capoluogo

LO scorso 15 aprile tutte le Comunità neocatecumenali di Atella, Melfi, Lavello e Potenza sono convenute nella "loro" sede potentina, costituita dalla parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, nel rione Francioso.

E' un momento rituale liturgico e laudatorio che si ripete, oltreché in Avvento, anche nella Settimana santa. Entrambi considerati giustamente come "tempi forti" dell'anno liturgico cattolico. Ad accogliere i neocatecumenali dell'alto Potentino è stato, come sempre, il parroco-presbitero don Biagio Mitidieri, cappellano, anche dei

soci dell'Unitre del capoluogo lucano. Al catechista del Cammino neocatecumenale Rocco Sileo è toccata l'introduzione all'incontro, svoltosi nella Chiesa potentina dei Santi Pietro e Paolo. E' seguita, dopo la preghiera introduttiva, il rito della presentazione, all'Assemblea, delle singole Comunità lucane. Poi il "rosario" non accademico delle notizie aggiornate sullo sviluppo del Cammino a livello nazionale e mondiale. In particolare, quelle riguardanti il consolidamento del Movimento neocatecumenale di Kiko Argüello nella vita cristiana quotidiana nella propria parrocchia.

Benedetto Carlucci

lo sviluppo delle vocazioni, attraverso i vari Seminari diocesani "Redemptoris Mater". Incontri vocazionali sono previsti, nei prossimi mesi nelle Filippine e, per l'Italia, a Porto San Giorgio, sede del Centro mondiale neocatecumenale. A conclusione dell'incontro potentino, l'approfondimento di un brano del Vangelo di Marco. Un fervido invito, a conclusione, a vivere con intensità spirituale e liturgica la Settimana santa, come momento di conversione e di testimonianza nella vita cristiana quotidiana nella propria parrocchia.

Atella: dal 1965 un appuntamento ormai fisso Una Passione iniziata 49 anni fa

OGGI ad Atella si svolgerà la più antica sacra rappresentazione lucana della Passione di Cristo. La comunità di Atella vanta infatti la prima edizione della Via Crucis che cominciò nel 1965, quando la Pro Loco di allora, dietro l'impulso di Benedetto Carlucci, lanciò per la prima volta una Sacra rappresentazione degli ultimi momenti di vita di Gesù Cristo, interamente recitata e rappresentata dalla società civile. L'attuale Pro Loco Vitalba, infatti, arriva ai giorni nostri con un bagaglio organizzativo non indifferente, comunque notevoli an-



Un momento della passata edizione

che i contributi dell'attuale responsabile organizzativo Coviello Mario e dell'intero staff Pro Loco, che di anno in anno hanno cercato di su-

perarsi. Le fasi salienti dell'evento sono il "Processo di Pilato", quest'anno curato con l'aiuto di Lidia Trama di "Chauta Atella".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 17 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

27

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



E a Marsicovetere potrebbe essere uno scontro a due tra Mazza e Cantiani

Viggiano verso una corsa a tre

Il Pd ancora non ha sciolto la riserva sul candidato. Incognita dei grillini

VALD'AGRI - A meno di dieci giorni dal deposito ufficiale delle liste, i "giochi" in alcuni paesi del comprensorio vulligiano sono quasi fatti e in altri, invece, sono in atto gli ultimi confronti serrati per chi ancora deve ufficializzare la propria posizione.

A Viggiano, il paese a cui molti guardano con interesse per la presenza dell'attività estrattiva, la previsione, sempre sulla base dei rumori dovrebbero essere di tre coalizioni, ma in base ai giochi potrebbero salire o scendere. Il sindaco Giuseppe Alberti (Pd) con due mandati consecutivi si avvia verso la sua naturale conclusione, resta l'incognita relativa a colui che sarà il suo successore nella lista del Pd.

Per ora tutto rimane "serrato" nella sede del partito con il susseguirsi di incontri. Ufficializzata ormai la lista civica capeggiata dall'uscente consigliere di minoranza del "Cambiamento", Amedeo Cicala, una "coali-



Il municipio di Viggiano

zione" con tutte le forze del territorio. Secondo le indiscrezioni, una lista di Grillo si possa presentare alla tornata amministrativa nel caso, il più papabile dei candidati a sindaco sarebbe il referente di zona, l'imprenditore dell'Azimut, l'ingegnere Alberti. Grande e inaspettata novità nel panorama politico

di Marsicovetere con l'ormai e quasi certa sfida a due, tra: il ritorno dell'ex sindaco di area centro sinistra, Michele Mazza contro il sindaco uscente Claudio Cantiani (Pd) che ha ufficializzato la sua ricandidatura, naturalmente, con la sua squadra uscente a seguito. Le ultime notizie nel comune di Spinoso danno la presenza di tre liste, tutte civiche, che si fronteggeranno per arrivare a sedere sullo scranno più importante del consiglio comunale.

Per certo è la ricandidatura del sindaco uscente, il renziano, Pasquale De Luise, con una lista civica, poi si ipotizza, secondo indiscrezioni un'altra compagine, sempre civica, che potrebbe essere quella dell'ex sindaco di precedenti legislature, nonché segretario della sezione locale del Partito Democratico, Mario Solimando. Mentre, sempre secondo alcune voci trapelate, la terza lista ad entrare in sfida potrebbe essere

guidata dal consigliere di minoranza Aldo Lista (Centro Democratico). Nel paese che ha dato i natali all'ingegnere poeta, Leonardo Sinigalli, la situazione dovrebbe essere su due compagini: una guidata dall'assessore uscente, nonché segretario della sezione locale del Pd, Senatro Di Leo, in continuità con l'uscente legislatura di Mario Di Sanzo. Dall'altra parte vi è il neo movimento civico fondato dall'attuale consigliere di minoranza, Antonio Santomartino.

Movimento orientato all'adesione di tutti i cittadini che manifestano interesse ed attraverso le primarie vogliono far parte di una lista civica che possa rappresentare un polo alternativo in vista delle elezioni comunali di maggio. A Grumento Nova, invece, la sfida potrebbe essere sempre tra due liste, resta l'incognita dei candidati a sindaco, attualmente tutto tace.

Angela Pepe

■ MARATEA La metà sono donne Di Trani ufficializza la propria lista

MARATEA - A poco meno di una settimana dalla consegna delle liste, il sindaco uscente di Maratea, Mario Di Trani, ha comunicato la composizione della propria squadra. Una lista il cui 50 per cento è rappresentato da donne. Si chiama "Per Maratea" ed è formata da Rosa Brando, Rosalba Capua, Marianna Iob, Biagio Belvedere, Lorenzo Carluccio, Biagio Schettino, Paola Filardi, Mimma Pecoriello e Loredana Stoppelli; gli Uomini sono Pierfranco De Marco, Giovanni De Santis e Luca Luongo.

Il sindaco uscente alla ricerca della riconferma, in una nota esprime il proprio pensiero in merito alla composizione della propria lista.

«Eventuali dinamiche politiche che hanno interessato la preparazione delle altre Liste non hanno riguardato la Lista che io avrò l'onore di guidare - in ogni caso non l'avrei consentito ad alcuno - nella posizione di candidato a sindaco e non mi hanno distolto dall'impegno di vederla crescere, adesione dopo adesione, con l'entusiasmo e la passione di sempre».

«Un primo elemento spiega - che balza evidente nello scorrere la Lista è l'assoluta rispetto della "parità di genere", un concetto spesso declamato ma mai messo in pratica. Io ce l'ho messa tutta per riuscire nell'intento e devo dire

che non è stato nemmeno tanto difficile.

La Lista "Per Maratea" comprenderà, dunque, 6 Uomini e 6 Donne: queste apriranno la Lista in ordine alfabetico e gli Uomini seguiranno, sempre in ordine alfabetico».

«Colgo l'occasione - continua Di Trani - per ringraziare gli Amici, Assessori e Consiglieri, che per ragioni familiari e/o professionali mi hanno comunicato, con sommo rammarico, di essere impossibilitati a far nuovamente parte della mia compagine: Gerardo Glosa, Diego Glosa, Giovanni Limongi Rizzuti, Antonio Magnabosco».

«Per quanto riguarda la stesura del Programma Amministrativo, ho invitato tutti i Candidati Consiglieri a firmi pervenire in tempi brevi le loro proposte curandone, poi, io l'assemblaggio e la redazione della versione definitiva. Sono pienamente soddisfatto del lavoro fin qui svolto e non ho dubbi che la gente saprà apprezzare la Lista e le linee programmatiche sulle quali non mancheranno occasioni per ritornare. La mia Carta d'Identità può anche essere rottamata. Non si potranno, invece, mai rottamare il cervello, la lucidità, la passione che sono elementi indispensabili per svolgere, oggi più di ieri, un ruolo di grandissima responsabilità quale è quello di sindaco».

■ POLLINO Una Pasqua nel segno della natura e dell'avventura

Un weekend tra visite ai cervi e percorsi di "Acquatrekking"

VIGGIANELLO - Un week end nel segno della natura. Il Pollino anche nel week-end di Pasqua propone agli appassionati un percorso carico di suggestione. Grazie ad alcune guide sarà possibile a pochi passi dal centro antico del paese di Viggianello di vedere da vicino e accarezzare i cervi! Infatti vi è proprio a ridosso di Viggianello, un sentiero utilizzato un tempo dai pastori per portare gli animali in transumanza, che vi porterà in poco tempo all'area faunistica del cervo. Qui è possibile, con l'ausilio del custode, entrare nell'area faunistica e accarezzare gli animali. La guida vi racconterà la vita dei cervi, che grazie alle aree faunisti-

che, sopravvivono ancora oggi nel Parco Nazionale del Pollino. Basterà contattare Infopollino - Centro Escursioni - www.infopollino.com per prenotare. Altra attrattiva è l'Acquatrekking, unico in Italia, inventato tra i torrenti di Viggianello e Rotonda da 3 ragazzi che hanno registrato il marchio e fondato la Scuola Italiana Acquatrekking. E' un facile trekking fluviale adatto a tutti da fare con i waders (tuta con stivali) forniti dalle guide. E' un nuovo modo di scoprire la natura, alla scoperta dei torrenti più belli del Parco Nazionale del Pollino. L'attività è curata dall'Asd Pollino Discovery e prevede diversi percorsi.



La visita al cervo

■ MONTEMURRO Raccolti in una mostra i "ricordi" del poeta Uno sguardo sulla famiglia Sinigalli

MONTEMURRO - Si chiama "La soffitta di Casa Sinigalli" ed è il titolo della mostra che verrà inaugurata sabato prossimo nella sede della casa delle Muse di Montemurro. Grazie al lavoro di ripulitura e restauro, nonché di selezione e sistemazione, la Fondazione "Sinigalli" ha allestito la mostra dove sarà possibile vedere dei veri e propri tesori appartenuti alla famiglia del poeta ingegnere.

L'evento sarà l'occasione per incontrare, per la prima volta nella Casa delle Muse, il Presidente della Giunta Regionale, Marcello Pittella, il direttore dell'Apt Basilicata, Giampiero Perri, e i giornalisti delle principali testate lucane. I visitatori, alla scoperta del mondo più intimo del poeta-ingegnere, fi-

nalmente salvato dal "dimenticatoio" di sinigalliana memoria, saranno suggestivamente guidati dalle letture di Ulderico Pesce e dalle note del pianoforte di Carmen Di Grazia e del violino di Donato Borraccia.

Il "tesoro", recuperato nella soffitta di casa Sinigalli e presentato nella mostra, è particolarmente interessante e variegato: fotografie, cartoline, libri scolastici, oggetti di uso quotidiano e da lavoro, testi manoscritti, documenti notari, tessere dell'Azione Cattolica e del Partito Fascista, breviari cattolici e modelli per ricamare, riviste e giornali, telegrammi per la morte del poeta.

Tra i documenti spiccano i libri e i quaderni di Sinigalli studente a Benevento, i saluti scambiati con i

familiari attraverso le cartoline, le prime poesie pubblicate sulla rivista Appodi (1928-1929), i contributi più maturi sulla rivista Sapepe (1935-1936) e sull'Almanacco Bompiani (1935), fino all'attività pubblicitaria presso la Olivetti (1939).

Le riviste tecniche e di cultura, insieme ai documenti religiosi e politici, riflettono invece gli interessi della famiglia Sinigalli, sia delle sorelle Enza, Angiolina e Anna, che dei genitori Vito e Carmela, nonché del genero Domenico Mazzilli. Oltre un centinaio le foto di famiglia recuperate, comprese in un arco temporale che va dall'inizio del secolo fino agli anni Quaranta, nelle quali è raccontata per immagini la storia di Montemur-



Una delle cartoline che saranno esposte nella mostra

ro dei parenti emigrati in Colombia.

Diversi, infine, gli oggetti di uso quotidiano, fra utensili da cucina e da bagno, attrezzi per il lavoro e una culla in legno che forse ha accolto lo stesso Leonardo, riportata al suo antico splendore grazie a un intervento di restauro.

Nel complesso si tratta di materiale rarissimo, se non unico, che

ci restituisce la dimensione domestica e degli affetti familiari dove Sinigalli crebbe e maturò, per poi librarsi nel panorama della cultura italiana del Novecento.

La mostra sarà visitabile tutti i giorni della settimana di Pasqua fino a martedì 22 aprile, dalle 17:30 alle 19:30; successivamente resterà aperta il lunedì, mercoledì e venerdì, sempre negli stessi orari.



Giovedì 17 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

28

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



MARSICO NUOVO

Un patrimonio boschivo da tutelare

L'obiettivo: delineare gli indirizzi gestionali localizzando le priorità di intervento

MARSICO NUOVO - Delinea gli «indirizzi gestionali del bosco e del territorio localizzando funzioni, priorità e tipologie di intervento».

E' il Piano Forestale Territoriale di Indirizzo dell'area P.O. Val d'Agri e Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese che è stato presentato nei giorni scorsi nella sede dell'ente parco.

All'incontro, hanno preso parte oltre a tecnici e operatori privati, alcuni sindaci, e amministratori, i cui territori ricoperti di superfici boscate, sono direttamente interessati dalla pianificazione di questo innovativo strumento di area vasta, che ha lo scopo di delineare gli indirizzi gestionali del bosco e del territorio localizzando funzioni, priorità e tipologie di intervento.

Il Piano è stato realizzato dall'Inea-Basilicata con la collaborazione del Cra, dell'Imaa-Cnr, e dell'ufficio natura dell'Ente Parco dell'Appennino. Sul territorio il progetto si è avvalso della collaborazione del Cta del Corpo Forestale dello Stato del Parco. Hanno svolto le relazioni tecniche per l'Inea Mauro Frattegiani, Silvia De Carlo e Giusi Costantini e per il Cnr Fabrizio Ferretti e Tiziana Simmonello.

All'incontro, gli esperti hanno illustrato le «varie fasi dell'elaborazione del Piano, mettendo in luce l'aspetto partecipativo della stesura dello stesso, svolto seguendo il metodo della consultazione delle diverse componenti del territorio, della modularità e della raccolta di dati confrontabili, che fanno del Piano uno strumento che di per se stesso non certifica ma che è di ausilio per giungere alla certificazione, e che raccoglie una banca dati importante per la redazione di altri strumenti di pianificazione per altri soggetti pubblici, quali il PO val d'Agri, i Comuni del Parco e per progettazioni di interventi di natura prioritaria». Il Piano del Parco dell'Appennino Lucano in fase di partenza, come ha sostenuto il presidente Domenico Totaro, trova nel Pfti un valido strumento di supporto che contribuirà alla redazione finale dello stesso in tempi relativamente brevi.

Quanto ai risultati emersi dalla fase di conoscenza e di indagine del territorio, colpisce l'elevato indice di boscosità delle aree prese in esame. Se per i 135 comuni del PO Val d'Agri l'indice è pari al 55%, per i 29 comuni del Parco lo stesso si attesta al 72%, ad indicare quanto sia importante il bosco nell'ecosistema del territorio dell'area protetta. Un dato che è stato sottolineato dal

presidente Totaro, che ha evidenziato l'importanza della conoscenza di questi indicatori, che risulteranno estremamente utili in vista della nuova programmazione del Psr per il periodo 2014-2020.

Ulteriori validi contributi al convegno sono venuti da parte del presidente dell'Area Programma Val d'Agri Claudio Cantiani, del dirigente della struttura di progetto del PO Val d'Agri Francesco Pesce, e Carmela De Vivo di Inea Basilicata. Tutti hanno sottolineato l'utilità del Pfti, uno dei pochi esempi nel panorama italiano della gestione della risorsa forestale, patrimonio fondamentale da tutelare e salvaguardare per l'equilibrio naturale del presente e per il benessere delle generazioni future.



La presentazione del Piano

an. pe.

LAGONEGRO

Stage in una scuola d'Olttralpe per i ragazzi

Studenti del liceo "De Sario" alla scoperta del francese



Alcune immagini degli studenti durante il loro soggiorno francese

LAGONEGRO - Il fascino della costa azzurra ha sedotto gli studenti del Liceo linguistico De Sario di Lagonegro che, accompagnati dai docenti Valerio Maffia e Gerardina De Rita, si sono recati a Nizza nei giorni scorsi per partecipare ad un mini stage di lingua francese, tenuto presso la prestigiosa scuola Pierre Overall.

«Il progetto è stato implementato durante tutto l'anno scolastico grazie al sostegno del dirigente Roberto Santarsiere ed alla collaborazione dei docenti di lingua, che hanno consentito l'apprendimento, da parte degli studenti, non soltanto degli aspetti cognitivi e linguistici della disciplina ma anche dei valori culturali e comportamentali indispensabili alla crescita di ciascuno».

Queste le valutazioni del professor Maffia, che ha coordinato le attività sia a scuola che durante il viaggio-studio. «Ne è venuta fuori un'esperienza unica per il nostro istituto, dal punto di vista didattico e umano-relazionale - ha continuato - e di questo ringrazio le famiglie dei ragazzi che hanno fatto uno sforzo considerevole».

Hanno partecipato gli alunni delle classi I e III D, che hanno avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza della lingua e della cultura francese in corsi full immersion dalle 9 alle 12,30 del mattino, attraverso lezioni con insegnanti madrelingua che hanno programmato le unità didattiche con l'aiuto del docente curricolare e tenendo conto delle competenze pregresse di ciascun gruppo.

Al termine del corso gli studenti hanno ricevuto un attestato di partecipazione con i giudizi espressi dal rispettivo insegnante.

Tutti gli obiettivi del progetto sono stati raggiunti, come sottolineato con soddisfazione dal coordinatore, particolarmente orgoglioso del comportamento dei ragazzi che è stato sempre responsabile, in classe, nei negozi e nei luoghi pubblici, durante gli spostamenti e presso le famiglie, che li hanno ospitati a gruppi di tre per appartamento.

Durante il pomeriggio gli stagisti so-



no stati coinvolti in escursioni e visite guidate, alcune di particolare interesse, che hanno permesso di scoprire la città, il castello, il museo Henri Matisse; un giorno si sono recati a Monaco, dove hanno potuto ammirare lo straordinario patrimonio artistico e naturale custodito dal museo oceanografico Beaulieu-sur-Mer.

E approfittando di un'intera giornata libera hanno visitato, accompagnati da una guida e con un bus privato a disposizione, i luoghi più rappresentativi di Cannes, la famosissima Promenade de la Croisette, l'industria di profumi Galmard e il caratteristico borgo di Saint Paul de Vence, dove si sono alla fine potuti dedicare ad un po' di shopping nei bazar del centro.

Fabio Falabella

MARSICO

Il bando rientra nell'accordo Provincia-Eni

Messa in sicurezza per la sp 146

MARSICO NUOVO - Buona notizia sul fronte viabilità.

È stato, infatti, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e sul portale della Provincia di Potenza il bando per l'aggiudicazione dei lavori di «ripristino danni sulla s.p. 146 Marsiconuovo-Lama Sellata».

L'intervento di riqualificazione funzionale è finanziato per 1.612.398,33 euro, risorse escluse dal vincolo di stabilità, nell'ambito della convenzione sottoscritta tra Provincia di Potenza ed Eni spa, con la quale la società energetica ha assegnato circa 4 milioni di euro per il ripristino della viabilità provinciale disastata o ammalorata a causa delle rilevanti sollecitazioni determinate dalle attività connesse alle estrazioni petrolifere, nell'ambito della concessione «Val d'Agri».



La Marsico Nuovo - Lama Sellata

Lo hanno comunicato gli assessorati alla Viabilità e all'Ambiente della Provincia di Potenza con una nota nella quale si specifica che il termine per il ricevimento delle offerte e delle domande di partecipazione è fissato al 14 maggio 2014.

La sinergia fra istituzioni pubbliche, interessi energetici industriali ed istanze espresse da cittadini e comunità, realizzatasi attra-

verso l'intesa con Eni, consente dunque di intervenire su un'arteria strategica per la mobilità del territorio interessato, ma anche ad alto valore naturalistico, in quanto la strada provinciale Marsiconuovo-Lama Sellata rappresenta un importante collegamento viario.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 17 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Il caso dell'autorizzazione all'Italcementi tiene banco per 4 ore nell'assise comunale Ni dal Consiglio sull'inceneritore *Votato solo un ordine del giorno. Il Comitato: «Non siamo soddisfatti»*

Ci sono volute quasi quattro ore di dibattito con tanto di audizione (finale) del rappresentante del Comitato per il No all'inceneritore e di uno dei lavoratori dell'Italcementi per votare un ordine del giorno che non affronta direttamente i quesiti proposti nella petizione sottoscritta da oltre duemila cittadini contro l'autizzazione ad ampliare a 60.000 tonnellate la quantità di combustibile da bruciare e di poter comprendere tra questi anche il Css così come chiesto alla Regione dall'azienda Italcementi.

Il Comune di Matera nel suo ordine del giorno votato con soli 4 contrari si è limitato semplicemente «a mantenere una costante e vigile interlocuzione con il dipartimento regionale circa la richiesta di Aia-Via, impegnandosi a partecipare alla conferenza di servizi che la Regione andrà a convocare e a ribadire le posizioni già espresse con precedenti deliberazioni (parere sfavorevole in delibera del luglio 2013, ndr)».

Una posizione che ovviamente ha finito per non soddisfare assolutamente i rappresentanti del Comitato: «Le domande e i quesiti che avevamo posto a tutti quanti i livelli non hanno ottenuto una risposta per cui non possiamo essere soddisfatti. Continueremo ad informare i cittadini» ha spiegato Mimmo Genchi primo firmatario della petizione e componente del Comitato, «di quello che sta succedendo e non lo faremo più con la raccolta firme ma se necessario girando condominio per condominio».

Di fatto la questione ha rischiato di ridursi ad un confronto-scontro tra chi non vuole che si brucino rifiuti e chi reclama il proprio diritto al lavoro cioè i dipendenti dell'Italcementi. «Noi vogliamo solo che la percentuale di guadagno che viene prevista si riduca in maniera tale da usare combustibile sicuro come il metano che non crei problemi a nessuno» è stato spiegato.

Molti gli interventi che si sono succeduti nel corso del dibattito che ha visto il primo cittadino, Salvatore Adduce sottolineare «qui non ci si può fermare di fronte a queste richieste ma bisogna continuare ad conoscere, sapere ed acquisire una sempre maggiore consapevolezza di ciò che sta succedendo. Fermarsi vorrebbe dire non affrontare questioni come lo stesso inquinamento da smog che giornalmente c'è in città».

Noi dobbiamo conoscere, monitorare, capire e sollecitare un comportamento che possa lasciarci tranquilli e che soprattutto possa permettere a tutti di sapere cosa sta accadendo. Non si posso-



La presenza in Consiglio comunale dei lavoratori della Italcementi e dei rappresentanti del Comitato per il No all'inceneritore

Non manca anche la presenza dei lavoratori, molto preoccupati | *Sindaco e giunta impegnati a monitorare i livelli ambientali*

I quattro punti nella petizione che ha ottenuto duemila firme

Quattro punti fondamentali contenuti nella petizione che ha raccolto oltre duemila firme e che è arrivata ieri alla discussione in Consiglio comunale. Le richieste le ha spiegate lo stesso Mimmo Genchi nel suo intervento in Consiglio.

«Il primo punto ci ha visto chiedere al sindaco la richiesta di convocazione della conferenza di servizi da parte della Regione preannunciando il parere negativo all'Aia Via di Italcementi».

Il secondo punto prevede che il sindaco in qualità di responsabile della salute pubblica sconsigliare qualsiasi pericolo o danno che ci può essere per la salute pubblica.

non però accettare su questo tipo di argomento radicalismo.

Nè, e lo ho lasciato apposta per ultima questione, ci possono essere strumentalizzazioni politiche che pure, per esempio nel caso rifiuti in Campania, sono parsi all'ordine del giorno».

A condividere il concetto espresso nella petizione e sostenere le posizioni del Comitato il consigliere Paolo Manicone che ha spiegato: «sono quattro le questioni su cui rispondere ma credo che la

Poi ancora al terzo punto la dichiarazione del Consiglio che definisce Matera come una città che è libera da qualsiasi incenerimento.



Mimmo Genchi

non siamo interessati a fare propaganda elettorale né a fare la guerra contro il lavoro».

più importante sia la terza cioè la richiesta di dichiarare Matera territorio libero da inceneritori, sarebbe una scelta simbolica. Un'enunciazione di principio, simile a Matera città della pace che avrebbe però anche un peso come messaggio consegnato alla Regione». Il tentativo di votare un emendamento sul tema è stato però contestato ed alla fine si è arrivati ad una proposta ridimensionata che portava ad un auspicio da parte del Comune di Matera.

A ribadire la convinzione

già espressa con la deliberazione ed il voto favorevole della Provincia il consigliere Paternò (anche consigliere provinciale) che ha ribadito «ci sono una serie di prescrizioni che sono state indicate ma su questo argomento non possiamo essere radicali, dobbiamo essere aperti. Del resto sono tanti i paesi europei su queste posizioni».

Solo poco prima delle 21 dopo oltre quattro ore il voto finale e l'ok all'ordine del giorno in commissione.

p.quarto@luedi.it

Piero Quarto

Grattini scaduti: resta la contesa di norme Un altro botta e risposta



I parcheggi "blu" ed i grattini scaduti restano caso aperto

Una querelle destinata a proseguire anche, nella tarda serata, in Consiglio quella sui grattini scaduti dei parcheggi e sulle indicazioni che arrivano a livello nazionale.

Il dato è che ad oggi il Comune di Matera non ravviva elementi giuridici per poter cambiare strada mentre dall'altra parte il primo firmatario della mozione discussa nella serata in Consiglio Augusto Toto tira fuori la risposta del ministro Lupi ad un'interrogazione di pochi giorni fa.

«Noi stiamo seguendo il dibattito nazionale sulla questione, diversi sono i Comuni che sollevano questo problema. Al momento però sembra che

senza una modifica dell'articolo 7 del codice della strada non si potrà fare molto. L'intervento deve avvenire sul codice della strada» spiegano all'unisono il dirigente Fasanella e l'assessore Cappella.

«Noi abbiamo tenuto una riunione ancor prima che questo caso scoppiasse per tentare di arrivare ad una soluzione, ma c'è una rigida interpretazione della norma. La stessa Anci dopo la querelle e i botta e risposta dei giorni scorsi ha diramato una nota sottolineando la legittimità della scelta di andare avanti sulla strada già praticata. C'è anche» aggiungono Cappella e Fasanella, «una sentenza della Corte di Cassazione che conferma la giustezza del nostro comportamento e dice che è sanzionabile chi

non prolunga il ticket scaduto. Ricorsi? Al momento non ci risultano casi di questo tipo ed anche questo è un segnale giuridico chiaro. Ci sono altre situazioni ma non questa».

Toto ribatte invece con la risposta ad un'interrogazione parlamentare del ministro Lupi di circa un mese fa, il 13 marzo: «gli uffici del Ministero delle Infrastrutture» dice Toto citando la risposta di Lupi, «hanno espresso il parere

che il pagamento in misure insufficiente in aree ove la sosta è consentita a tempo indeterminato e subordinata al pagamento di una somma configura solo un'inadempimento contrattuale. Le azioni necessarie al recupero delle evasioni tariffarie dei mancati pagamenti sono da stabilire con apposito regolamento comunale e possono essere affidate al gestore del servizio».

Non risulta» aggiunge ancora Lupi, «alcun conflitto interpretativo con il Ministero dell'Interno, quest'ultimo infatti ha condiviso, infine, la disamina della tematica svolta dal Mit».

Una posizione altrettanto chiara che lascia completamente aperta la querelle giuridico-interpretativa sulla vicenda e che non scioglie i dubbi, soprattutto non dà risposte nuove ai cittadini.

Il consiglio ha dato il via libera alla mozione nella tarda serata.

p.quarto@luedi.it



Giovedì 17 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera | 31

Consulta degli studenti e Joven insieme per un progetto culturale e sociale

Che bello studiare in una grotta

Si sta rivelando positiva l'esperienza dell'aula allestita nella Casa Cava

ENTRARE in una cava per trovare la concentrazione necessaria allo studio.

Lo hanno fatto gli studenti della Consulta di Matera, che riunisce i ragazzi di istituti superiori della città. L'idea dell'aula studio nella Casa Cava di Matera (aperta tutti i venerdì dalle 15,30 alle 20, ndr.) è nata così, dalla necessità di individuare un luogo in cui poter studiare, superando i limiti degli orari della biblioteca provinciale.

Lo spiega Riccardo D'Ercole che aggiunge: «Ci pensavamo da circa tre anni. A Matera mancava uno spazio in cui i ragazzi potessero andare. Il venerdì, in particolare, la biblioteca chiude il pomeriggio. Ecco perché avevamo bisogno di questa possibilità. A lungo avevamo chiesto al Comune e ad altre istituzioni di sostenerci in questo progetto. Ci ha pensato, invece - prosegue - l'associazione Joven che con finanziamenti ministeriali ha approvato il nostro progetto».



Studenti nell'aula studio della Casa Cava, inaugurata recentemente

Tavoli colorati e sedie, per un totale di 24 posti, sono gli unici elementi di arredamento, insieme alla voglia di confrontarsi e conoscersi, caratteristica dei ragazzi.

L'idea, però, non si ferma qui. Grazie alla collaborazione con la Casa Cava, i ragazzi hanno realizzato una serie di iniziative, a cominciare da un concorso per giovani cantanti solisti, per proseguire con le audizioni per il contest musicale che

la Consulta organizza ogni anno.

«Da quando abbiamo aperto questo spazio - aggiunge Riccardo - ho incontrato alcuni ragazzi materani che studiano all'università di Bari e Milano. L'aula studio serve anche a questo: oltre allo studio in sé, consente il confronto diretto».

L'aula studio, dunque, riempie un vuoto che gli studenti materani sentivano tanto è vero che a poco più di due settimane dalla

sua inaugurazione, i posti a disposizione vengono regolarmente impegnati.

Tra i limiti, però, ce n'è uno che si conta di risolvere al più presto. Il collegamento wi-fi c'è, ma non è ben distribuito all'interno della Casa Cava.

Un disagio che per la generazione 2.0 diventa un problema non marginale.

«Stiamo cercando comunque di risolverlo - aggiunge Riccardo D'Ercole -».

L'idea dei ragazzi della Consulta, di fatto, sembra riportare all'indietro le lancette del tempo. Come i loro antenati, questi ragazzi, sembrano voler ritrovare se stessi nel ventre della terra, nelle grotte in cui molte delle loro famiglie originarie vivevano prima che la legge di risanamento li trasferisse in quartieri creati ad hoc.

Dal passato, dunque, si può compiere il passo necessario per guardare al futuro.

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIABILITÀ

Aia del cavallo chiusa dal 22 aprile al 10 ottobre tra Matera centro e la statale 7

L'Anas comunica in una nota che dalle 14, di martedì 22 aprile a venerdì 10 ottobre 2014, sarà chiusa la strada provinciale "Aia del Cavallo" nel tratto compreso tra lo svincolo di "Matera Centro", al km 570,150 della strada statale 7 "Appia" e lo svincolo di "Papalione", in prossimità della costruenda stazione ferroviaria di "Guirro", in entrambe le direzioni.

Il provvedimento - si legge nella nota - si rende necessario per il proseguo dei lavori di realizzazione del primo lotto "Della Martella" della strada statale 655 "Brancaleone".

Nel periodo di chiusura, i veicoli provenienti da Grassano, in direzione Matera/strada statale 7 "Appia", potranno percorrere la strada provinciale sino allo svincolo di "Matera Zona Industriale/La Martella" (km 572,300), per poi proseguire lungo la strada statale 7 "Appia". Percorso inverso per i veicoli provenienti da Matera.

I veicoli provenienti dalla S.S. n. 407 in direzione Matera/Altamura

e diretti a Grassano, dovranno proseguire sino allo svincolo di "Matera Zona Industriale/La Martella" della strada statale 7 "Appia" e per correre l'uscita sede della strada provinciale "Grassano-Matera".

I veicoli provenienti da Altamura/Matera in direzione S.S. 407 e diretti a Grassano, dovranno utilizzare lo svincolo di "Matera Zona Industriale/La Martella" della strada statale 7 "Appia", fino alla vecchia sede della strada provinciale "Grassano-Matera".

L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web <http://www.stradeanas.it/traffico> oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione "Vai Anas Plus", disponibile gratuitamente in "App store" e in "Play store". Gli utenti hanno poi a disposizione la web tv www.stradeanas.tv e il numero 841-148 "Pronto Anas" per informazioni sull'intera rete Anas.

matera@luedi.it

Illustrato il piano insieme a segretario generale e dirigente dell'avvocatura

L'anticorruzione spiegata ai giovani

Incontro del sindaco con gli studenti del liceo scientifico "Alighieri"

PROSEGUONO gli incontri con gli studenti delle classi superiori delle scuole della città promossi dal Comune di Matera al fine di illustrare il piano trasparenza e il piano anticorruzione adottato dall'Amministrazione comunale.

Dopo aver incontrato gli studenti del Liceo classico, è toccato agli studenti del Liceo scientifico. Dopo un breve saluto del sindaco, Salvatore Adduce, sono intervenuti il segretario generale del Comune di Matera, Antonio Fasanella, responsabile del Piano Trasparenza, e Enrica Onorati, dirigente dell'Avvocatura del Comune di Matera e responsabile del Piano Anticorruzione.

«Si tratta - afferma il sindaco, Salvatore Adduce - di un incontro molto importante. Infatti, in un momento storico ed economico così complesso, la ripresa del Paese ed il successo delle riforme che si andranno ad attuare, dipenderà, in larga misura, dalla capacità dei Governi di ripristinare la fiducia della popolazione nei confronti della Pubblica Amministrazione. Per quel che riguarda Matera, poi, la fiducia ritrovata, o rinforzata, della collettività nella amministrazione civica, diventerà elemento determinante nel raggiungimento del prestigioso traguardo di Matera Capitale della Cultura 2019».

«L'approvazione della Legge n. 190/2012 e del d. Lgs. n. 33/2013 - afferma Enrica Onorati - ha rappresentato l'occasione per in-



L'incontro al liceo scientifico per illustrare il piano anticorruzione del Comune

trovare nel nostro ordinamento, nuove misure e migliorare quelle esistenti, per l'attuazione di efficaci strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e più, in generale, dell'illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione. Il Piano Anticorruzione è un piano che riguarda il sistema organizzativo dell'Ente e mira ad organizzare il lavoro per prevenire il fenomeno corruttivo o per renderlo immediatamente percettibile. Il rapporto tra fenomeno corruttivo e trasparenza è strettissimo. Se infatti, si rende trasparente e immediatamente accessibile ogni atto, ogni provvedimento, si rende praticamente impossibile il fenomeno corruttivo. E' importante che i giovani si interrogino sulla immagine che hanno della Pubblica Amministrazione di cui, in futuro, saranno parte o controparte».

matera@luedi.it

AMICI DEL CUORE

I volontari abbandonano il reparto di Cardiologia

MANCANO ormai, da diversi mesi, le condizioni minime per offrire conforto e vicinanza ai cardiopatici ricoverati presso la Divisione di Cardiologia dell'Ospedale "Madonna delle Grazie" di Matera, da parte della nostra associazione.

Non sussistono, infatti, le premesse per poter portare avanti un lavoro dettagliato, disponibile e duraturo nell'unità del responsabile dal dottor Antonio Cardinale. I volontari e le volontarie dell'associazione "Amici del Cuore" pertanto, comunicano a tutta la cittadinanza ed a tutti gli associati che, a partire da lunedì 21 aprile prossimo, prenderanno la tristissima decisione di abbandonare quella divisione, dove sono nati e maturati, con l'intermediazione dell'indimenticabile dottor Luciano Tantalò, che volle la loro presenza e energicamente sostenne il loro approccio in Divisione, rapporti umani inconfondibili, soprattutto per il conforto ai pazienti. La volontà di mettere a disposizione dedizione e tempo, per altri reparti, dove i volontari sperano di trovare amicizia e valorizzazione della loro fatica. Per quanti volessero ulteriori spiegazioni e informazioni è possibile rivolgersi tutti i giorni, alla segreteria in via Sargat 18/E oppure telefonare ai recapiti 347-1238602 e 339-5817490.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 17 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@lunedì.it

PISTICCI



PISTICCI Porta a porta in tutti i centri abitati e divisione delle mansioni Rifiuti urbani, ora si fa sul serio Pronto il bando del Comune per la gestione del nuovo servizio avanzato

PISTICCI - A Pisticci è tempo di attuare la tanto agognata transizione a un modello virtuoso e irrinunciabile di gestione integrata dei rifiuti.

E' stato pubblicato, infatti, il bando di 10 milioni di euro in 5 anni, per gestire i servizi di igiene urbana su tutto il territorio comunale. Vengono così introdotti diversi elementi di novità, rispetto all'attuale sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Sono principalmente tre le direttrici che determineranno un radicale mutamento nel settore. La gestione dei rifiuti comuni, innanzitutto, passerà nelle mani di un unico soggetto, al quale verrà affidata l'intera filiera dei servizi di igiene urbana. Oggi, invece, sono differenti gli operatori coinvolti. Basti pensare che la raccolta dei rifiuti solidi urbani fa capo, in parte al Comune di Pisticci, in parte a un privato; quella dei rifiuti speciali compete ad una ditta esterna, quella della differenziata ad un'altra ditta.

La seconda novità riguarda, pertanto, la totale esternalizzazione dell'attività di raccolta rsu. Il Comune non impiegherà più il suo personale, lo impongono ragioni di bilancio e difficoltà a garantire un numero adeguato di risorse umane, anche per il persistente blocco delle assunzioni. Il terzo elemento di rilievo è la transizione al sistema di raccolta differenziata porta a porta.

Dieci milioni
in cinque anni
C'è tempo
fino a giugno
per proporsi

Un punto cardine di quel cambiamento più volte annunciato dall'amministrazione comunale come irrinunciabile, non solo per preservare le disponibilità sempre più esigue delle discariche di rifiuti, ma anche per centrare gli obiettivi imposti dalla legge. Su questo particolare

aspetto hanno insistito tantissimo l'assessore comunale all'Ambiente, Pasquale Domenico Grieco e lo stesso sindaco Di Trani.

In origine si pensava di poter chiudere la partita in tempi molto più rapidi. Il passaggio alla raccolta differenziata spinta era stato in un primo momento annunciato a gennaio 2013 entro i 6-8 mesi successivi e poi nello scorso autunno come obiettivo da centrare entro gennaio 2014. Intrapreso dal 2012 il primo step della transizione, ovvero la fase di comunicazione, sensibilizzazione e formazione gravitata intorno al progetto di Pisticci Zero Rifiuti, adesso sono finalmente maturi i tempi per compiere il passo decisivo verso quel sistema che, nelle previsioni, dovrà far lievitare le percentuali di raccolta differenziata con obiettivo quel famoso 65% indicato dalla comunità europea.

Si tratta di un valore ancora distante rispetto ai numeri attuali, che peraltro scontano una certa difficoltà ad essere rendicontati anche per la frammentazione del sistema e che, comunque, come orientamento generale dovrebbero aggirarsi intorno al 20%. Per partecipare al bando c'è tempo fino al 18 giugno 2014. Tutta la documentazione è stata resa disponibile sul sito istituzionale www.comune.pisticci.mt.it.

In linea generale il soggetto aggiudicatario dovrà provvedere a: raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani; spazzamento delle sedi stradali nelle zone abitate; lavaggio dei cassonetti; ritiro dei rifiuti nelle aree dei mercati con conseguente lavaggio delle aree utilizzate a tale scopo; lavaggio e diserbo stradale nelle aree pubbliche; pulizia cunette e canali di scolo dei centri abitati. Il nuovo gestore si occuperà, inoltre, del recupero del materiale ferroso e di altri tipi di ingombranti da smaltire nel centro di raccolta Raee di Feroletto, nonché della disinfezione e dell'inaffiamento.

In relazione alla raccolta differenziata,



Il centro abitato di Pisticci

si fa con particolare riferimento alla metodologia "porta a porta" in tutti i centri abitati del territorio di Pisticci, compresa la zona costiera. La raccolta riguarderà i rifiuti domestici (frazione umida), il secco recuperabile ovvero carta, cartone plastico, lattine, vetro, metalli e barattoli, frazione secca residua non recuperabile, rifiuti vegetali, rifiuti ingombranti (a chiamata) congiuntamente allo svuotamento delle isole ecologiche. Fra i servizi supplementari vi è anche la custodia e la pulizia dei bagni pubblici di tutto il territorio, compresa la zona lido nel periodo estivo. Attraverso le prescrizioni ed i servizi del bando, il Comune di Pisticci punta ad attuare un radicale cambiamento nella gestione dei suoi rifiuti con la prospettiva di attuare finalmente un sistema integrato, virtuoso e più durevole.

Roberto D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TINCHI Il Comitato denuncia ancora degrado e disservizi Ospedale, finora solo promesse Sarà una Pasqua di protesta

TINCHI - «E' oramai intollerabile la situazione a Tinchì. Parole, parole, promesse e impegni formalizzati ad dirittura con atti ufficiali e delibere».

E' l'amaro sfogo del Comitato civico, che promette una Pasqua di protesta. «Un Direttore generale - spiegano - che rassicura e discute con il Comitato lottano da quattro anni. Gli va dato merito. I suoi collaboratori, al contrario, non riescono a concretizzare quanto deliberato dalla direzione. Mancanza di volontà, incapacità organizzativa, forse non sanno da che parte cominciare, incapacità a comprendere il "protocollo" approvato per l'ambulatorio per il trattamento del piede diabetico. Sta di fatto che passano i giorni, le settimane e i mesi e tutto resta solo sulla carta. L'ambu-

latorio chirurgico per il trattamento del piede diabetico resta nella situazione drammatica in cui era prima della delibera - denunciano dal Comitato - Senza attrezzature, senza decoro, senza una sala di attesa decente per i pazienti, senza mobili e arredo. I responsabili direttori non riescono a coordinarsi e per farli riunire, ci vogliono le incassature del Comitato.

Una situazione drammatica e orribile di abbandono e decadimento come quella di tutto l'ospedale, il cui orrore strutturale è stato già denunciato nelle settimane scorse. Intonaci a pezzi, buchi nei muri lasciati da chi ha fatto i carotaggi, dappertutto e su tutti i piani, senza i dovuti ripristini. Hanno tirato fuori i ferri delle armature nelle travi e nei pilastri

lasciandoli da mesi all'aperto. Si sono ridotti a un ammasso di ruggine. E' irresponsabili non intervenire, non fanno nulla. L'Ufficio tecnico dell'Asm sta a guardare e lascia tutto nel degrado. Da mesi ci viene risposto che "entro fine mese avremo la relazione dell'Università di Basilicata", ma puntualmente i mesi passano e la relazione non arriva. Anche nelle scale le pareti mostrano buchi e ampiezze di muro senza intonaco. C'è un utilizzo anacronistico del personale infermieristico, l'assenza di una figura di riferimento in Direzione sanitaria, è avvertita addirittura una mancanza di sicurezza».



Il Comitato civico per la difesa dell'ospedale di Tinchì di Pisticci

POMARICO Avviato l'iter per il sondaggio degli inquinanti alla Manferrara Discarica, iniziano i prelievi di terra

POMARICO - Verso l'affidamento dei lavori di prelievo di terreno della discarica pomaricana di Manferrara Sottana.

Con determina dirigenziale del 17 marzo scorso, è partito l'iter burocratico che dovrebbe portare alla gara per l'affidamento delle caratterizzazione della discarica cittadina gestita dalla società "ProgettAmbiente".



La discarica pomaricana della Manferrara

L'intervento che prevede prelievo di campioni dal sottosuolo ed esecuzione di saggi con mezzo meccanico, necessitato dal superamento dei valori di ferro e manganese riscontrati nel sito, saranno infatti aggiudicati tramite l'utilizzo del criterio del prezzo più basso a base d'asta; premesso che l'importo complessivo di riferimento per l'operazione è di 12.000 euro. Che è il valore massimo d'una procedura che partirà con l'installazione d'attrezzature in prossimità delle trivellazioni fino ad arrivare alla catalogazione dei campioni stessi e, quindi, esecuzione dei saggi e riempimento cavi.

La discarica di Manferrara Sottana, esempio della vecchia modalità di stoccaggio e gestione dei rifiuti solidi urbani con sito a cielo aperto, è ancora in at-

tesa di sapere inoltre se l'ulteriore ampliamento richiesto dal Comune della maggioranza guidata da Casolaro, e autorizzato innanzitutto dalla Regione Basilicata il 13 ottobre 2013 come ultimo atto della giunta De Filippo, supererà la Via (Valutazione d'impatto ambientale).

Atto che potrebbe aprire la strada al progetto d'ampliamento del sito d'ultimi 50.000 tonnellate di capacità, pari addirittura alla metà della capacità autorizzata inizialmente.

Un passo molto atteso per capire la natura del terreno

Nunzio Festa
provinciamt@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Q **Giovedì 17 aprile 2014**
www.ilquotidianoweb.it

34

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: Via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
Tel. 0971.479470 Fax 0971.479791 - Tel. 0835.256440 Fax 0835.256466

■ STIGLIANO C'è già fibrillazione tra gli studenti in attesa del grande giorno di festa Aspettando gli esami con Eva Henger L'ex pornstar sarà ospite in veste di sexy dj al Mak P 100 dell'Istituto "Alderisio"

STIGLIANO - Sarà un Mak P 100 da ricordare, quello organizzato dai ragazzi dell'Istituto "Alderisio" di Stigliano con la Special Guest Eva Henger nelle rinnovate vesti di dj.

Abbandonati da quindici anni i set del cinema hard, Eva si sta dedicando completamente al mondo dello spettacolo, in ogni suo campo. Dalla televisione alla musica, da opinionista a cantante, ha dimostrato di essere un personaggio del mondo dello spettacolo versatile e completo. Da qualche anno, ormai, la showgirl si sta cimentando anche come dj e dopo l'esibizione della scorsa estate in Basilicata, ritorna in provincia di Matera con il "Luxury Tour".

Ad accompagnarla nelle date del Sud ci sarà il vocalist Pippo Lonley, nome noto del clubbing pugliese e lucano e voce storica delle notti della costa jonica, con le sue performance nelle discoteche più importanti come il Na-four e il Dna di Castellana Marina (Ta).

«A differenza di altri personaggi dello spettacolo - ha affermato il vocalist - Eva Henger, si esibisce proponendo il djset, nel quale, tra l'altro, inserisce anche personali produzioni, per le quali si avvalsa di collaboratori ma che portano la sua firma. Il suo sound riesce a coinvolgere un'ampia fetta di pubblico e cattura l'attenzione perché è una donna di spettacolo molto apprezzata». Il Luxury Tour farà tappa a Sti-

gliano fra una settimana esatta, in occasione della festa organizzata dalle classi V del Magistrale all'interno del Palatenda, allestito per l'occasione in Largo Sant'Antonio.

In consolle Eva si diventerà mixando le hit del momento e i classici della musica house, rimanendo sempre su un genere radiofonico, proprio per colpire l'interesse di un pubblico vasto. Non vuole fare concorrenza ai più noti djs, ma con semplicità vuol divertirsi e far divertire il pubblico.

«Quello che credo colpisca di più lo spettatore, sia ammirare la semplicità e la disponibilità nel rapportarsi con il

pubblico stesso. Oltre al set, si presta anche a scatti fotografici con i presenti. In consolle, quello che Eva evidenzia maggiormente è la sua solarità e la capacità di destreggiarsi con padronanza, sperimentando settori che non sono propriamente suoi».

Oltre al vocal set, Pippo Lonley si occupa anche della parte artistica del Luxury Tour nella tappa di Basilicata e Puglia, variando sempre l'offerta attrattiva. Per questo "Mak P 100" con i due artisti si esibirà anche il Sindaco della Movida, simpaticissimo animatore, che ha partecipato al programma "Italians got talent".

Antonio Corrado



La locandina



Eva Henger e il vocalist Pippo Lonley

■ GRASSANO Il coordinatore è Amedeo Decuzzi di soli 22 anni Tutti giovani per "Forza Silvio" A battesimo domenica il club cittadino del Cavaliere di Arcore



La cerimonia al club

GRASSANO - Amedeo Decuzzi, un giovane di 22 anni, è la nuova guida del circolo cittadino "Forza Silvio Grassano". Inaugurata domenica scorsa la sede del partito nella centralissima via meridionale alla presenza del senatore Cosimo Latronico e del consigliere regionale Paolo Castelluccio e dell'assessore Nicola Bochicchio oltre agli iscritti e simpatizzanti. Grazie alla volontà di un gruppo di giovani accomunati dalla passione per la politica liberale è ripartita nella piccola comunità grassanese l'iniziativa di riaprire, affiancando qualche veterano, un circolo cittadino, rifacendo

in sostanza al lontano 1994 quando Silvio Berlusconi creando il partito iniziò a smuovere gli animi a quella parte di paese moderata e liberale. Diversi i giovani, per lo più ventenni, che nonostante impegni scolastici, universitari e l'ormai nota sfiducia dilagante nei confronti della politica, hanno deciso di mettersi in gioco per contribuire con proposte e iniziative a livello locale e regionale. Completeranno il Direttivo Angelo Abbatangelo, Lorenzo Lonigro, Alessandro Pontillo, Catia Sigillino e Innocenzo Marino.

Giovanni Spadafino

■ PISTICCI Storie Pasquariello arbitro in Emilia

PISTICCI - Vive a Reggio Emilia, ma nel cuore continua a portare il suo Sud e soprattutto Pisticci, il paese che gli ha dato i natali. Francesco Pasquariello da tempo svolge l'attività di insegnante in Emilia, e, come tanti ragazzi italiani, è innamorato del calcio. Ma da un po', questa sua passione è diventata altro, portando ad arbitrare competizioni calcistiche.

«Faccio parte della sezione Aia di Reggio Emilia, - ci dice, - non nascondendo una certa soddisfazione. E' il primo anno che arbitro e questa rappresenta una delle mie più grandi passioni». Francesco ha iniziato in età avanzata, ci confessa, «perché anche in questo settore si selezionano sempre giovani arbitri con età di 18/19 anni; però - ha proseguito - tutto sommato mi muovo bene in campo, proprio perché ho un passato nel calcio professionale, dato che lo scorso anno ho lasciato il calcio professionistico, dove giocavo nella Correggese 1912, nella terza categoria Emilia Romagna».

Una storia di passioni, quindi, portate anche lontano da casa, ma continuando a coltivare un sogno: arbitrare un giorno nella sua terra e chissà in una partita con il suo Pisticci in serie A.

Enzo Scalcione
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ STIGLIANO "InQuaSoCe" ha come obiettivo l'implementazione di tecniche a basso impatto Coltivare il grano rispettando l'ambiente Oggi la presentazione del progetto di filiera concepito per la Collina materana

STIGLIANO - Del Sud si dicono tante cose, non tutte lusinghiere. Una di queste è che manca la capacità imprenditoriale. Un'altra è che le istituzioni locali non hanno capacità progettuale e gestiscono male i finanziamenti. Un'altra ancora è che imprenditori e istituzioni non si incontrano mai.

Impegnate alcune aziende dell'area

E invece succede, e succede in Basilicata, nel mezzo delle Colline Materane, a Stigliano. Un territorio tradizionalmente legato al grano duro, alla sua produzione, molitura e trasformazione. Una storia di agricoltori e pastai che ora incontra l'innovazione e il biologico, con il sostegno della Regione tutta.

Oggi pomeriggio, a partire dalle ore 18 presso il Centro Sociale di Stigliano, istituzioni e imprenditori locali presentano il risultato di una sinergia in grado di produrre concretamente sviluppo locale e non solo. Il progetto InQuaSoCe

(Innovazione per la Qualità e la Sostenibilità delle Produzioni Cerealicole) è frutto dell'iniziativa di tre aziende del territorio e dell'IRSAQ, Istituto di ricerca di Potenza attivo su sicurezza, ambiente e qualità. Le Aziende Dalle Colline Materane, Quarto e Porcellini di Stigliano hanno costituito un'associazione temporanea di impresa insieme all'Irsaq per la realizzazione di un progetto che ha come fulcro lo sviluppo di tecnologie produttive e di trasformazione del grano duro lucano in grado di garantire non solo un elevato livello di qualità del prodotto (sia grano che prodotti trasformati, come pane e pasta), ma anche la sua totale tracciabilità. L'intera filiera - dal grano al prodotto trasformato in vendita - sarà inoltre certificata come biologica. Il progetto prevede l'introduzione di importanti innovazioni, sia in termini di sanificazione (si sperimenterà la sanificazione del grano raccolto attraverso l'utilizzo di ozono), che di produzione (utilizzo di tecniche di agricoltura di precisione per migliorare la qualità dei seminati-



Un campo di grano

vi). Tutto per garantire che il prodotto finale cui accederà il consumatore sia non solo di elevata qualità gastronomica, ma anche a basso impatto ambientale e dotato di caratteristiche igienico-sanitarie tali da ridurre al minimo la presenza di muffe e batteri, spesso all'origine di allergie ed intolleranze.

L'intero progetto è accompagnato da una piattaforma informatica che servirà da rete di collegamento tra i diversi produttori del grano duro e al tempo stesso garantirà al consumatore finale, attraverso l'utilizzo del QRCode, la possibilità, con un semplice smartphone, di risalire al campo e al raccolto da cui proviene il grano con cui è fatta la pasta o la farina che sta acquistando.

Il progetto è inserito nel Piano Integrato di Filiera della Regione Basilicata "Graducom" (Grano Duro delle Colline materane) e cofinanziato dal Piano di Sviluppo Regionale 2007-2014, Misura 124, nell'ordine di diverse centinaia di migliaia di euro. Sarà l'Assessore all'Agricoltura, Michele Ottati ad illustrare il ruolo propulsivo della Regione nello sviluppo, sul territorio e con risorse del territorio, di una filiera integrata in grado di mettere a valore la tradizione e di competere sul mercato agroalimentare a livello nazionale ed internazionale.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QGiovedì 17 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

35

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@luedi.it

■ **COMUNALI A VALSINNI** L'alleato Udc in una civica contro

Si rimescolano le carte

Il sindaco uscente si unisce con l'attuale opposizione

VALSINNI - Per capire quello che sta accadendo alle Comunalì di Valsinni c'è bisogno di concentrazione: è tutto così anomalo che viene il dubbio di non aver capito.

Per cogliere la stranezza, c'è bisogno anzitutto di chiarire l'attuale compagine amministrativa. Il Comune di Isabella Morra, infatti, è amministrato da una civica di area centrodestra guidata da **Gennaro Olivieri** con **Gaetano Celano** alla carica di vice. Con loro in maggioranza, c'è l'Udc. Dalla parte opposta, a fare opposizione, la minoranza di area Pd. Chiaro il quadro? Tutto questo, per le prossime elezioni, sarà completamente stravolto.

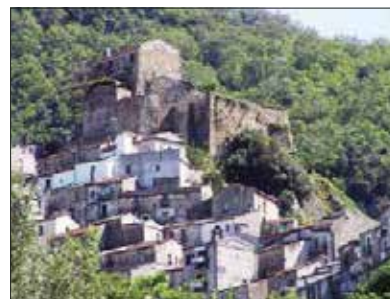
Si fa fatica a crederlo, ma è così. Sindaco e vicesindaco stanno costruendo una pro-

posta di civica proprio con chi ha fatto loro opposizione, il Pd. E chi farà l'alternativa? Proprio l'Udc, che fino a oggi ha invece sostenuto Olivieri e Celano.

Significativi i candidati sindaci, già piuttosto certi. Da una parte ci sarà proprio Gaetano Celano, attuale vice, sostenuto da Olivieri e dal Pd. Quasi certamente in lista **Francesco Martorella**, campione di preferenze nella lista perdente di cinque anni fa: Celano e Martorella allora erano i "giovani" che tiravano la volata ai due candidati sindaci sfidanti; oggi, invece, sono insieme per un ticket comune. I vecchi centrodestra e centrosinistra, per farla breve, andranno insieme in una civica. E dall'altra parte? Il candidato è **Rocco Magno**. An-

che qui il nome dice tanto, poiché si tratta del marito di **Giusy Favoino**, consigliere provinciale dell'Udc. Anche qui, però, senza imposizioni di simboli, anche qui con una civica: "Noi siamo Valsinni". «Sono stati loro a rifiutare ogni forma di dialogo con la nostra area», spiega la Favoino. La segretaria locale dell'Udc farà affidamento sul senso di rigetto

che avrebbero provocato in molti, e trasversalmente, queste "largheintese" in salda locale. «Abbiamo voluto rompere steccati che non avevano più ragione di essere», spiega invece un pacato Olivieri. Non ancora definiti i nomi dei candidati delle due compagini, soggette a stravolgimenti dell'ultima ora. Strane coppie, non c'è che dire. Il tutto, comunque,



Valsinni

è l'indice positivo di una comunità piccola, che ha sempre dimostrato grande vitalità e spinta creativa, esprimendo anche figure di rilievo in ambito regionale, come

fino a pochi anni fa è stata quella del consigliere regionale **Vincenzo Ruggiero**.

Pino Suriano
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **SCANZANO JONICO** Convegno

Il cuore della Fidas si apre agli stranieri

SCANZANO JONICO - "Nuovi italiani: integrazione e salute", è stato questo il tema del convegno promosso dalla Fidas a Scanzano, che ha visto protagonisti le realtà Fidas della fascia jonica e i tanti nuovi italiani, residenti nell'area del Metapontino.

L'evento, inserito nel programma "La sfida di donare" sostenuto dalla Fondazione con il Sud, ha visto un confronto con la partecipazione del sindaco e del vice, Salvatore Iacobellis e Angelo Lunati, con Niccolò Pio Onorati, Direttore sanitario Fidas Basilicata; del vice presidente nazionale Fidas Antonio Bronzino. Ospite e relatore Reinaldo Figueredo, già rappresentante dell'Onu per i Paesi in

via di sviluppo. Ha moderato l'incontro il Presidente regionale Fidas Paolo Ettorre. In collaborazione con Fidas le associazioni partner: Amici del Cuore, Club Alcolisti in Trattamento, Protezione Civile Gruppo Lucano, Tolbà, Anolf, Senza Frontiere.

I lavori sono stati aperti dalla Presidente della sezione Givelfe Fidas di Scanzano Jonica Francesca Lai, che ha messo in evidenza il considerevole numero di stranieri residenti nel comune, su 6.000 abitanti oltre 600 unità appartenenti a 21 et-

nie diverse, e le difficoltà per tutti gli operatori ad affrontare una problematica complessa. Argomenti principali sono stati l'accoglienza e l'integrazione, la prevenzione e la donazione, parole cardine che la comunità scanzanesa ha fatto sue. Figueredo, definitosi anch'esso "nuovo italiano" essendo in Basilicata da diversi anni, ha rimarcato tutte le difficoltà che ha incontrato nella lunga esperienza all'Onu e ha voluto ringraziare la Fidas per aver organizzato un evento con argomenti che pochi vogliono affrontare toccando temi molto controversi che trovano, spesso, forti resistenze.

Onorati si è soffermato sul tema dei problemi alcol correlati che spesso attanagliano coloro che arrivano nel nostro paese non trovano lavoro e vanno allo sbando. Questi problemi vanno affrontati con gli esperti e ben vengano questi incontri per parlarne con lo scopo di sconfiggere le dipendenze.

Bronzino ha parlato del programma della "Sfida di donare" con cui si sono affrontati tante tematiche sulla solidarietà e sulla donazione del sangue.

provinciamt@luedi.it



Un momento del convegno

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 17 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



■ POLICORO Dal museo alla spiaggia si partirà con una serie di iniziative Pronti ad allungare l'estate Bando comunale da 45mila euro per l'organizzazione di eventi da giugno a settembre

POLICORO - L'Amministrazione comunale ha incontrato ieri la stampa, per illustrare il bando eventi relativo alla stagione estiva ormai alle porte. Nei giorni scorsi è stato pubblicato l'avviso al quale le associazioni si possono candidare, con un progetto culturale-turistico con l'Amministrazione che ha stanziato circa 49mila euro. Ma non mancano iniziative, in sinergia non solo con le associazioni ma anche con il museo della "Siritide" e il suo Parco archeologico, dove è possibile ammirare le vestigia di quella che fu la colonia greca di Herakleia, l'odierna Policoro.

Le strutture sportive presenti in città serviranno ad ospitare il "Trofeo delle regioni", competizione di volley; il lungomare centrale di via Lido sarà interessato da una puntuale manutenzione con un servizio navetta centro urbano-zona mare, con i bagnanti e natanti che usufruiranno del salvamento, grazie alla collaborazione con i collettivi di salvamento. Le nuove tecnologie serviranno a capire l'interesse dei turisti per la città e in questo di recente è stato creato l'hashtag #mypolicoro. Rispetto al passato, quest'anno l'assessore al ramo, **Massimiliano Padula** (Trenta), ha in mente di anticipare le manifestazioni a partire da giugno e fino a settembre per-

ché: «Dobbiamo essere consapevoli che possiamo vivere di turismo in questa città e mettere in campo tutte le nostre risorse ed intelligenze per trasformare questo settore nel primo volano di sviluppo di Policoro. Per far questo cerchiamo di utilizzare dei criteri: valutativo, progettuale e meritocratico di tutti i progetti, che saranno messi a finanziamento. Tra questi ci sono gli eventi territoriali e di promozione. I primi sono quelli che rimangono circoscritti al nostro ambito comunale, i secondi vanno oltre

i confini municipali e in qualche caso anche regionali (con scadenza bando 9 maggio ndr). Un'attenzione particolare è il supporto alla candidatura di Matera capitale della cultura 2019.

Mi auguro che le proposte siano tante e anche innovative. Le iniziative che hanno riscosso un certo gradimento, saranno riproposte, affiancheremo una comunale da svolgersi nella zona museo. Partiamo già con il maxi ponte pasquale e del 1 maggio per poi immergerci nell'estate». Sul lungomare i chioschi mobili, insieme agli immancabili lidi, circa 12 della Duna attrezzata.

Gabriele Eila



La locandina del bando

■ POLICORO Era la richiesta più vicina alla città, ne restano altre dieci Trivelle, Apennine getta la spugna

POLICORO - L'Apennine Energy Spa ha rinunciato a trivellare lo Jonio. E' di lunedì mattina la nota inviata al Comune di Policoro dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare nella quale è riportata la decisione: "...la Società Apennine Energy Spa ha formalmente comunicato la rinuncia alla realizzazione del progetto di cui all'istanza della procedura di Via, presentata in data 11 settembre 2008 e riavviata il 17 agosto 2012, si comunica che la scrivente non procederà oltre relativamente al procedimento di Via di cui trattasi che, lo stesso è da ritenersi archiviato". Lo stesso Ministero precisa nella nota che "...non saranno

in nessun altro caso autorizzate o realizzate, attività o opere, quali rilievi sismici, pozzi esplorativi, o qualsiasi altra attività direttamente o indirettamente incidente sull'ambiente marino, senza la previa valutazione d'impatto ambientale". «Si tratta», dichiara il sindaco di Policoro, Leone, dell'istanza di ricerca in mare denominata "d148 Dr-Cs", che era stata la prima di una lunga serie di istanze da parte delle società che si occupano dell'estrazione di greggio in mare. Questa istanza, tra l'altro, era la più vicina al Comune di Policoro, in quanto comprendeva tutto il tratto di mare dinanzi al nostro territorio. Come Amministrazione

conclude Leone - rimaniamo vigili, affinché venga scongiurato del tutto il pericolo di trivellazioni nel mar Jonio; questa è la prima notizia positiva da quando con tutti i sindaci dell'arco jonico abbiamo iniziato sin dalla grande manifestazione di Policoro del 17 dicembre 2012 a difendere il nostro mare, ci auguriamo che questo Governo cambi rotta in merito alle politiche estrattive e preservi le meraviglie che madre natura ci ha donato, la Basilicata ha già dato molto in termini energetici alla Nazione». Per la cronaca, restano ancora in iter ben 10 richieste di trivellazioni di altre società.

provinciamt@luedi.it

BREVI

SCANZANO JONICO In Consiglio il rendiconto

Il consiglio comunale di Scanzano Jonico si riunirà, in sessione ordinaria, nella Sala consiliare della sede municipale il giorno

23 aprile 2014, con inizio alle ore 18.30, in prima convocazione, ed il giorno 24 aprile 2014, con inizio alle ore 18.30, in seconda convocazione, per approvare il rendiconto della gestione finanziaria 2013 e il Conto del bilancio, quello economico e del Patrimonio.

POLICORO

La Via Crucis che unisce

LE Parrocchie di Policoro, insieme alla Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare annunciano che quest'anno si vivranno i riti del Venerdì Santo all'insegna della unitarietà di tutte e tre le comunità parrocchiali con la presenza del Frate Francescano P. Pellegrino, sempre presente e gradito qui a Policoro e con la Via Crucis, con passi di Frate Francesco e di Sorella Chiara. Il programma dei riti sarà così: ore 18 La Solenne Azione liturgica nelle Parrocchie. Ore 19.15 circa la Processione con le venerande immagini di Gesù Morto e la Vergine Addolorata con partenza dalla Chiesa Madre e arrivo al Buon Pastore. Un programma ricco di fede per avvicinarsi alla Santa Pasqua.

■ ANGOLO DELLO SPORT A fine maggio l'importante tappa nazionale di Alessandria Kung fu, gli atleti jonici si fanno strada I ragazzi dell'Asd "Fiore di loto" protagonisti al campionato regionale di Catanzaro

POLICORO - Cresce tra i giovani del Metapontino la pratica delle arti marziali; in particolare modo a Policoro, dove anche quest'anno gli atleti dell'Asd "Fiore di loto" hanno partecipato al campionato regionale di Kung fu, tenutosi a Catanzaro

Passione
contagiosa
per le arti
marziali

lo scorso 5 e 6 aprile, aggiudicandosi la partecipazione al campionato nazionale che si terrà il prossimo 31 maggio e l'1 e il 2 giugno ad Alessandria dove, durante l'ultimo campionato che si è tenuto il 30 maggio e 1 giugno 2011 l'associazione si era classificata al primo posto. Ancora una volta si sono distinti, dando sfoggio delle loro capacità e performance marziali, riportando i seguenti risultati nelle varie categorie di gara: **Tony Ferrara** si è classificato al 1° posto nella specialità "Tai chi spade" e al 1° posto della specialità di "combattimento pre-stabilito". **Seienne Romano** ha ottenuto il 2° posto nella specialità "sciabola" - 1° posto dimostrativo -



I ragazzi dell'Asd "Fiore di loto" di Policoro

2° posto forma mani nude **Erica Tinto** 1° posto Forma mani nude - 1° posto dimostrativo - **Liliana Vitale** 1° posto forma Imitativa - 2° posto Forma mani nude - 1° posto dimostrativo - 2° posto Tai chi spade **Damiano Vitale** 1° posto combattimento pre-stabilito - **Giovanni Gioia** 1° posto forma cadute - 3° posto forma bastone corto. Alcuni

atleti hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con ragazzi di altre scuole sul ring vantando i seguenti risultati: **Fabio Agresti** ha ottenuto il 2° posto nel "combattimento tradizionale" 2° livello - 2° posto sanda. **Giovanni Gioia** si è attestato al 1° posto del combattimento tradizionale 1° livello. **Giuseppe Buonfiglio**, invece, si è classificato al 3°



posto del combattimento tradizionale di 2° livello. Soddisfatti di aver ottenuto innumerevoli vittorie ancora una volta, gli atleti continuano ad allenarsi per dare il meglio al prossimo campionato così da qualificarsi ai campionati mondiali delle arti marziali di Wushu del 2015 a Milano.

Pierantonio Lutrelli

II | BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

VERSO LE ELEZIONI EUROPEE

L'«esercito» lucano che punta all'Europa

Sono sei i lucani candidati nella Circoscrizione meridionale

ANTONELLA INCISO

● Gli ultimi nodi sono stati sciolti a inizio settimana, le ultime limature sono state fatte a poche ore dalla presentazione.

L'esercito lucano che punta dritto al Parlamento europeo è pronto. E passa per tutti gli schieramenti. Da destra a sinistra.

Le liste sono state consegnate ieri negli uffici della Corte d'Appello di Napoli e confermano la presenza di sei lucani: due donne e quattro uomini.

Scontata dopo la deroga al quarto mandato la ricandidatura di Gianni Pittella, vice

ESPERIENZA

Tutti i candidati alla prima esperienza in questa elezione, tranne Pittella

e perso le Regionali con il 10,92 per cento contro un Pittella (Marcello) per le Europee sfiderà, tra gli altri, un altro Pittella (Gianni).

Due, infine, le donne in corsa. Silvana Arbia candidata per Sinistra, ecologia e libertà, originaria di Senise, ha già un'esperienza in Europa ma come magistrato: è, infatti, dal 2008 giudice della Corte penale internazionale

dell'Aia. «Non si può stare a guardare» ribadisce e così, dopo essere stata «corteggiata» anche come candidata alla presidenza della Regione Basilicata, dagli scranni della giustizia ha deciso di provare a passare a quelli della politica.

Maria Luisa Cantisani, (32 anni) è l'altra candidata. Dopo aver preso in mano le redini dell'Idv dal padre Gaetano, ex

commissario del partito, come segretaria regionale ha partecipato alle primarie per la scelta del candidato sindaco della città di Potenza.

Tra esperienza e rinnovamento, quindi, la delegazione lucana per le Europee è variegata. E lascia presagire una sfida non da poco, in campagna elettorale, su temi come l'euro ed il patto di stabilità.

**PD Gianni Pittella****SE Nicola Benedetto****SEL-TSIPRAS Silvana Arbia****NCD Dino Brusco****M5S Piericola Pedicini****IDV Maria Luisa Cantisani**

presidente vicario del Parlamento Europeo, con delega al bilancio, alla conciliazione, alla politica Immobiliare e al network di Università del Mediterraneo Emuni. Per lui il Pd di Matteo Renzi ha un obiettivo ambizioso: portarlo alla presidenza del Parlamento europeo. Dopo essere stato seduto sugli scranni della Ue per quindici anni, potrebbe essere proprio lui l'uomo per portare il Pd ai vertici dell'Assemblea di Bruxelles e far riacquistare quello scranno all'Italia dopo decenni, dal 1977 precisamente quando l'onore toccò ad un grande lucano: Emilio Colombo.

Su un consigliere regionale, invece, punta Scelta Europea che candida Nicola Benedetto, capogruppo di Centro Democratico in Regione. Origini

NOMI

Dopo un lavoro andato avanti per diversi giorni, ieri, l'ufficializzazione

nario di Bernalda, imprenditore di successo, rieletto in Consiglio regionale, Benedetto per un soffio alle scorse politiche non è diventato parlamentare.

Sull'esperienza politica di un ex consigliere investe anche il Nuovo Centrodestra che tra i candidati della Circoscrizione meridionale ha Dino Brusco, fratello del parlamentare campano Franco, ed ex consigliere regionale eletto nelle liste di Forza Italia.

Affidata alla base, invece, la scelta del Movimento cinque stelle che punterà sul fisico Piericola Pedicini, eletto con 317 voti e tra i più votati nel movimento. Volto noto del movimento dopo aver sfidato

CRITICHE ANCHE DA PARTE DELLA CGIL: «NON SI COMPRENDONO LE SCELTE DELL'ULTIMA ORA»

«Robin hood tax»: non tutti convinti Finanziaria alla prova dei consiglieri

● Critiche e valutazioni favorevoli. Il giorno dopo la presentazione da parte del governatore lucano della Finanziaria regionale, sono i consiglieri a far sentire la loro voce, analizzando punto per punto, il documento contabile che deve essere approvato. Ed è - come prevedibile - un alternarsi di valutazioni positive e di critiche, di proclami di approvazione e di richieste di approfondimenti. A dare fuoco alle polveri è il presidente della Seconda commissione consiliare regionale e capogruppo di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa, che sceglie di non leggere il documento tecnico approntato dalla sua commissione, per fare un discorso politico. Un'analisi in cui il governatore viene definito «un restauratore dell'antico regime» ed alcuni suoi provvedimenti, come l'aumento dell'aliquota Irpef, «frutto solo di propaganda». D'altra parte, contro la «Robin Hood tax» per i redditi di 55mila euro lordi si scaglia anche Michele Napoli, capogruppo di Forza Italia, che ai colleghi in aula «chiede di va-

lutare bene il da farsi». Ma nel dibattito di ieri non c'è solo quella tasse. Ci sono anche le valutazioni sulle politiche socio-assistenziali, sulla sanità, sul trasporto, sui precari. Su di loro si soffermano i consiglieri grillini, Gianni Perrino e Gianni Leggieri, i democristiani Achille Spada, Vito Santarsiero e Rober-



to Cifarelli, Luigi Bradascio (Lista Pittella), Franco Mollica (Udc), Giannino Romaniello (Sel), Francesco Pietrantuono (Psi) e Paolo Galante (Ri). Gli altri parleranno oggi. Poi si voterà. Si voterà la relazione, ma soprattutto gli emendamenti.

Norme su cui il Consiglio si giocherà la partita vera.

Intanto, sulla Finanziaria è intervenuta anche la Funzione pubblica e la segreteria regionale della Cgil. «Pur apprezzando il profilo sociale della legge finanziaria, non si comprendono alcune possibili scelte dell'ultima ora come, per esempio, la costituzione di una fondazione per la ricerca scientifica in ambito socio sanitario - precisa il sindacato - Il tutto mentre si continua a non decidere sulla governance locale e sulle unioni dei comuni dove troppi deboli ed ambigue sono le norme in discussione anche nella stessa legge finanziaria». «Si costruiscono percorsi ad hoc - continuano - per creare fantomatiche fondazioni scientifiche che dovrebbero fare ricerca su materie socio-sanitarie quando questi ambiti di attività già rientrano nelle ordinarie competenze delle aziende sanitarie. Da un lato si fanno i tagli sul personale, si bloccano le assunzioni, si millantano risparmi e dall'altro si promuovono strane fondazioni».

[a.i.]

PARTITI

Tra i partiti che hanno scommesso sugli esponenti politici della Basilicata Pd, Idv, Sel-Lista Tsipras, Scelta europea, Ncd, e M5S

**La sede del Parlamento europeo**

NUOVO O VECCHIO? CHI SI METTE IN GIOCO SPIEGHI PER FARE COSA

di **MIMMO SAMMARTINO**>> **CONTINUA DA PAGINA 1**

Il tema del rinnovamento, declinato con saggezza, dovrebbe evitare due idee opposte ma egualmente dannose. La prima: la politica intesa come opzione di carriera, mestiere sostitutivo da garantirsi vita natural durante. Cosa che potrebbe anche contemplare eccezioni in relazione a figure di straordinaria capacità. Ma ciò dovrebbe costituire una rarità. Un fatto straordinario per l'appunto. Invece, com'è evidente, non è così. È ben difficile immaginare, infatti, che questo Paese sia affollato da piccoli Macchiavelli. Dal Parlamento, alle Regioni, ai Comuni, fino all'ultimo condominio. Un paio di legislature potrebbero essere più che sufficienti per offrire il proprio contributo a una politica pensata come servizio. Ma soprattutto andrebbero valutati i meriti e i risultati ottenuti.

La seconda idea nefasta è speculare all'occupazione indefinita delle postazioni di potere: a fronte di un ceto politico in servizio permanente (gli uomini della caccia continua a una poltrona purché sia), c'è l'altro dogma in voga. Quel del «nuovo è bello». A prescindere dal fatto che il presunto rinnovatore sia un genio o un cretino. Sia espressione di saperi, competenze, modelli più efficaci rispetto a quelli precedenti o si tratti piuttosto di un «pollo di allevamento» (come il visionario Giorgio Gaber amava definire questo genere di umanità) che si fa portatore di «uffa», pensieri e parole di chi l'ha piazzato nel posto giusto. Va aggiunto che l'azzeramento a priori di ogni esperienza, a prescindere da valori, capacità e risultati, è penalizzante quanto la cupa e proterva conservazione imposta dalla visione autoreferenziale.

Quando, ad esempio, per il Comune di Potenza si sente dire «si ricandidino i vecchi» o «siano tutti nuovi», la domanda sensata dovrebbe essere: in nome di cosa? E per fare cosa? Sarebbe così semplice poter scegliere (escludere) questo o quel rappresentante sulla base di un pensiero, di un progetto politico chiaro e trasparente. Sapendo, ad esempio, chi è d'accordo a moltiplicare nuove costruzioni in città e chi invece preferisce dedicarsi alla riqualificazione dell'esistente puntando magari sull'autonomia energetica o sulla messa in sicurezza di ciò che già è costruito; chi vuole destinare le aree disponibili a parcheggi e chi ad aree verdi; chi pensa a una nuova missione per il centro storico (con o senza Ztl) e chi ritiene che debba proseguire il decentramento delle attività un tempo presenti nel cuore cittadino; come e dove si pensa di reperire i fondi necessari a tappare il buco nei conti della città.

La differenza dovrebbe passare da qui. Ci sarebbero anche meno imbarazzi di fronte al proliferare di candidature: votare o non votare qualcuno potrebbe ritrovare la dignità non concessa al famigerato «che mi prometti in cambio». Potrebbe fondarsi sul più logico «ti sostengo o meno in base alla condivisione del progetto che tu hai presentato». Questo dovrebbe (tornare a) essere la politica. Esattamente ciò che oggi non è. E poi ci si chiede perché tanti rinuncino pure a prendersi la briga di recarsi al seggio nonostante l'abbuffata di chiacchiere, strilli e litanie su «nuovo, cambiamento, rivoluzioni». L'esercizio della partecipazione democratica, ben prima degli astensionisti, lo riduce in poltiglia questo gloglottare ripetitivo, privo di concretezza. Insieme alla pleora di faccendieri, narcisi e mestieranti che ogni giorno si agitano per far sapere che esistono. Facendo frastuono.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 aprile 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

DIETRO FRONT

Il partito rallenta sulla decisione di puntare esclusivamente sui nomi nuovi e diventa possibilista su chi ha più di 3 mandati

SCELTE PERSONALI

Già due gli ex consiglieri, Messina e Pace, che hanno annunciato di non ricandidarsi in questa tornata elettorale

Amministrative, vecchi e nuovi per il Pd (quasi) tutti dentro

Ma Petrone precisa: «Sono per il rinnovamento, devo capire la metodologia utilizzata»

ANTONELLA INCISO

● Ieri dedicato al programma con un incontro tra il candidato sindaco Luigi Petrone e gli esponenti di Centro democratico: domani la riserva da sciogliere sui consiglieri uscenti da ricandidare; entro la fine della settimana prossima, la decisione degli alleati che devono ancora

RIUNIONE

Diverse le trattative in corso in questi giorni con i consiglieri uscenti



sciogliere la riserva. È la road map che i democrat stanno portando avanti in attesa della presentazione delle liste che si terrà il 26 aprile prossimo. Un cronoprogramma fitto, con in mezzo una delle decisioni più attese: quella sulla ricandidatura dei consiglieri uscenti con alle spalle tre legislature. Alcuni di loro, come Giuseppe Messina e Federico Pace, hanno annunciato la volontà di non ricandidarsi,

9
i consiglieri con 3 legislature

Sono nove i consiglieri comunali dei democrat che hanno già tre legislature in Consiglio comunale

assicurando lo stesso il sostegno al partito. Gli altri, invece, o si sono rimessi alle decisioni del Pd o hanno detto chiaramente di avere intenzione di ricandidarsi.

Sollevando di fatto un «nodo politico» su cui i dem stanno discutendo intensamente. Perché se in un primo momento la scelta di puntare esclusivamente sul rinnovamento appariva netta, oggi, la situazione è di-

venuta molto più fluida. La chiusura netta non c'è. L'ipotesi di puntare solo sul rinnovamento è scartata. Ed anche se il segretario cittadino, Giampiero Iudicello, appare prudente limitandosi a precisare che «il partito sta decidendo cosa fare», da più parti viene confermato che la strada intrapresa è quella di tenere in lista tutti, nuovi e vecchi, che si vogliono ricandidare. Perché in fondo l'obiettivo da

raggiungere è vincere le elezioni, e magari farlo al primo turno. Resta da capire come la prenderà l'avvocato Luigi Petrone che anche ieri, interpellato telefonicamente, ha ribadito di essere «per il rinnovamento». «Sono sempre stato per il rinnovamento. È una cosa su cui mi sono sempre pronunciato» precisa, riservandosi di «vo-

CD

Il Centro democratico presenta al candidato sindaco le sue idee

ler capire la metodologia che utilizzeranno i dem.

Intanto, in attesa dell'ufficializzazione della lista democrat, il candidato sindaco del Centrosinistra ieri ha incontrato i vertici di Centro democratico che gli hanno illustrato quelli che a loro dire sono i punti essenziali del programma: dalle smart city ai servizi. «Pochi punti essenziali che servono alla città» assicurano i vertici di Cd.

Elezioni**Centrodestra i Ppe propendono per De Luca?**

■ «Certo il metodo dell'imposizione di Forza Italia non ci piace». È una frase detta dal consigliere regionale Aurelio Pace, durante una pausa del Consiglio regionale, a ridefinire gli equilibri all'interno del Centrodestra. Da tempo i «Popolari per l'Europa» stanno cercando di favorire una sintesi tra le posizioni di Fratelli d'Italia e quelle di Forza Italia, tra le candidature di Michele Cannizzaro e Dario De Luca. Senza ottenere risultati concreti, però. Perché sino ad oggi le distanze tra i due gruppi restano siderali. Così, a poco meno di una settimana dalla presentazione delle liste, i «Popolari per l'Europa» dopo aver tentato l'ultima mediazione assicurano che entro venerdì scoglieranno la loro riserva, schierandosi - in caso di scelta - con uno dei due candidati. Ma chi? Difficile saperlo al momento. Anche se la decisione, valutata alla luce delle parole di Pace, sembra far propendere per la scelta di De Luca. Sembra ed il condizionale è d'obbligo perché fino a venerdì diplomazie e colombe saranno al lavoro per trovare la sintesi. [a.i.]

Basilicata
bella scoperta!

2014

LE RAPPRESENTAZIONI DEL SACRO

Il dramma del Calvario va in scena per le strade e le piazze del Vulture-Melfese con le Sacre Rappresentazioni della Settimana Santa.

RIPACANDIDA 13 aprile | RAPOLLA 15 aprile | ATELLA 17 aprile | BARILE 18 aprile
VENOSA 18 aprile | MASCHITO 18 aprile | RIONERO IN VULTURE 19 aprile

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**ALLARME CRIMINALITÀ**

IN VISITA LA COMMISSIONE ANTIMAFIA



MISSIONE IN BASILICATA
La presidente della Commissione nazionale antimafia Rosy Bindi e il prefetto Luigi Pizzi. L'organismo mancava in Basilicata dal 1991 all'epoca dei fatti malavitosi di Montescaglioso [foto Genovese]

DI MAGGIO, SCELTA CIVICA**«Serve un maggiore sforzo investigativo sul territorio»**

■ «C'è una grande difficoltà a condurre indagini in Provincia di Matera. E quanto abbiamo constatato con il lavoro svolto dalla Commissione bicamerale presieduta dall'on. Rosy Bindi e sulla scorta della relazione della Procura nazionale antimafia». Lo sostiene il sen. Tito Di Maggio di Scelta Civica. «In pratica - ha proseguito il sen. Di Maggio - emergono due diversi orientamenti interpretativi della legge: a Potenza di contesto mentre a Matera si opera caso per caso senza mettere in connessione i fatti. Insomma non si può dire che ci sia un massimo sforzo investigativo. Non ci si pone, sostanzialmente, qualche domanda in più. Credo sia opportuno dare qualche pungolo in più agli organi inquirenti, nel senso che la Magistratura

GIUDIZIO CRITICO
Il sen. Tito Di Maggio e la presidente Rosy Bindi [foto Genovese]



dovrebbe leggere meglio le carte e spronare un po' le Forze dell'ordine a effettuare rapporti e verifiche sul territorio più approfonditi. La Commissione ha ricevuto una serie di segnalazioni di reati spia che sono il sintomo di qualcosa che non va e che merita di essere approfondito accuratamente». [d.mas.]

«I fatti del Metapontino non vanno sottovalutati»

La presidente Bindi condanna l'omertà e chiede di denunciare

DONATO MASTRANGELO

● **MATERA.** «Non vorremmo che le mafie avessero saltato una stagione in questa regione e fossero ora nuovamente presenti con gli aspetti e gli strumenti più sofisticati acquisiti negli ultimi anni». L'on. Rosy Bindi, in missione ieri a Matera con gli altri componenti della Commissione nazionale antimafia che presiede, non nasconde una certa preoccupazione per l'escalation di atti criminali perpetrati negli ultimi anni nel Metapontino. Una recrudescenza tale, sul piano della sicurezza e dell'ordine pubblico, da indurre l'organismo bicamerale a ritornare in Basilicata dopo circa vent'anni, quando il racket delle estorsioni aveva allargato i suoi tentacoli a Montescaglioso. Erano gli anni caldi in cui imperava il clan dei Basilischi con quella che si caratterizzò in ter-

ra lucana come la cosiddetta «quinta mafia». «Allora - ha affermato l'on. Bindi - che nella sala rappresentanze della Prefettura ha ascoltato con i colleghi Tito Di Maggio (Scelta Civica) che aveva sollecitato l'incontro, Rosaria Capacchione (Pd) e Gaetano Piepoli (Scelta Civica) il prefetto Luigi

NUOVI TENTACOLI

«Non vorremmo che dopo aver saltato una stagione le mafie rifacessero capolino»

Pizzi, il questore Stanislao Schimera, i comandanti provinciali dei Carabinieri Antonio Russo e della Guardia di Finanza, Pantaleo Cozzoli, i rappresentanti delle organizzazioni agricole e del Distretto agroalimentare del Metaponti-

no e di «Libera» - fu la commissione Violante (anno 1991, ndr) ad occuparsi in particolare delle vicende legate alla malavita di Montescaglioso. Se non siamo venuti in questi vent'anni è perché si riteneva e si ritiene che questa terra, a differenza delle regioni che la circondano, non desta particolari preoccupazioni dal punto di vista degli insediamenti e delle infiltrazioni malavite. Ma i fatti recenti, che peraltro si ripetono da alcuni anni, soprattutto da questa stagione con incendi, furti, distruzioni di coltivazioni, unitamente alle relazioni della Direzione Nazionale Antimafia che attestano come il Metapontino sia terra di passaggi di droga, con sequestri di quantità significative e terra di usura, ci portano a non sottovalutare la portata del problema. Al momento non siamo in grado né di escludere né di affermare che il fenomeno abbia

una connotazione di stampo mafioso. Ma un dato che non ci rassicura - ha proseguito Bindi - è che non ci sono denunce. Potrebbe essere una prova che non c'è niente ma anche una prova che non si collabora. Se si è creata una omertà da convenienza la questione è ancora più allarmante. Noi vogliamo che il Metapontino, le cui produzioni ortofrutticole sono di grande qualità anche grazie ad una attenta politica ambientale rimanga una zona affrancata e libera dalle mafie e quindi incontaminata dalla criminalità». Tra gli interlocutori di riferimento nel corso della missione lucana della Commissione Antimafia c'erano gli organi giudiziari. In audizione sono stati ascoltati il pm di Matera Annunziata Cazzetta e in seguito Laura Triassi, fino a due giorni fa, «ad interim» a capo della Procura di Potenza. «Avremo la necessità - ha evidenziato

l'on. Bindi - di ascoltare anche il procuratore capo di Matera (Cestina Gravina, ndr) e il procuratore capo di Potenza (Luigi Gay, ndr) che si è insediato proprio ieri e al quale, ovviamente, daremo il tempo opportuno per fare ulteriori approfondimenti». E sul rapporto tra la Direzione distrettuale antimafia di

GIUDICI E DIALOGO

«Alcune associazioni ci segnalano la mancanza di intesa tra la magistratura»

Potenza e la Procura di Matera Bindi ha dichiarato che «alcune associazioni ascoltate in audizione sono preoccupate della mancanza di intesa della magistratura. Abbiamo inoltre segnalato la preoccupazione che ci è stata fatta presente sulla

fine dello sconto di pena di alcuni soggetti sottoposti al regime del 416 bis, alcuni già sotto sorveglianza, altri che termineranno le pene a breve». E a proposito del paventato taglio dei presidi di polizia sul territorio per via della spending review il presidente dell'Antimafia ha detto che «i soldi pubblici vanno spesi bene ma che in alcuni settori non si possono fare tagli indiscriminati, men che meno al Sud e quindi ci auguriamo che si facciano interventi che rendano più efficiente la spesa e la sicurezza ma non certamente che si diminuiscano gli investimenti». Bindi ha anche espresso soddisfazione per il via libera al Senato ieri della legge contro il voto di scambio «sulla quale la magistratura ha manifestato valutazioni positive per il lavoro svolto in aula». Prima delle audizioni l'on. Bindi ha avuto un breve e cordiale incontro con il sindaco Salvatore Adduce.



BICAMERALE Rosy Bindi con il sen. Tito Di Maggio [foto Genovese]

LE ASSOCIAZIONI E FABBRIS DI TERRE JONICHE: «MENTRE C'È LA FARSA-SCONTRO DEGLI ORGANI INQUIRENTI PRENDE CORPO L'ANTISTATO»**«I clan si riorganizzano»**

Don Marcello Cozzi punta l'indice anche su «alti interessi sfuggenti»

● «Non si può leggere quanto sta accadendo nel Metapontino dimenticando i fenomeni che ci sono stati nel recente passato in quanto c'è un unico che lega i due periodi». Don Marcello Cozzi, vice presidente nazionale di Libera lo ha detto a chiare lettere nell'audizione dinanzi alla Commissione bicamerale. «Abbiamo illustrato - ha detto - una memoria di quello che abbiamo registrato negli ultimi sette-otto anni, con una settantina di atti intimidatori. Non si può pensare che l'unica lente sia quella della denuncia anche perché dovremmo dire perché non si denuncia. E palese una sfiducia da parte dei cittadini. Un terzo aspetto è che ci sono situazioni che si ripetono e mi riferisco a quanto avviene nel Metapontino, a Montescaglioso e a Craco esattamente come negli anni Novanta. Un ultimo dato che abbiamo messo in evidenza è che ci sono troppi 416 bis che hanno finito la pena e che sono stati scarcerati e che se non trovano lavoro possono diventare dei soggetti nuovamente pericolosi per la società. Infine - prosegue il vice pre-

sidente nazionale di Libera - abbiamo messo in evidenza che la nostra sensazione è che nel Metapontino si incrociano due tendenze: da un lato degli interessi alti che ci sfuggono e dall'altra una riorganizzazione dei clan. In questo scenario il conflitto tra le Procure, lo abbiamo ribadito alla Commissione Antimafia, non ci aiuta. Siamo preoccupati e inquieti da questo punto di vista. Alla commissione abbiamo portato un esempio: a distanza di vent'anni è possibile che nessuno ci dica chi ha ucciso Vincenzo De Mare? Non ci vogliamo ritrovare per altri vent'anni ad inseguire una verità. È evidente che ci sono dei contrasti tra Direzione nazionale antimafia e Procura di Matera. Non vogliamo dire chi è buono e chi è cattivo, però che almeno si diano risposte ai cittadini. Di una cosa siamo certi: nessuna istituzione sul territorio si può permettere di dire che questi casi sono isolati tra loro perché la malavita non c'entra niente. Questo non lo possiamo più accettare né tollerare». In audizione oltre a Condiiretti, Cia, Confagricoltura e Distretto

Agroalimentare del Metapontino anche Terre Joniche e Altragricoltura. «Abbiamo sostenuto con forza - dice il portavoce Gianni Fabbris - che gli episodi criminali del metapontino non possono essere ritenuti marginali. È una lettura sbagliata. C'è una tenaglia che si sta stringendo sul territorio che agisce su più leve partendo da una crisi economica drammatica alla quale non si danno risposte. A differenza degli anni scorsi le istituzioni e la politica da quel territorio si sono ritirate. Prima la politica era presente accompagnando i processi economici. Oggi è scomparsa e questo vuoto che si determina tende ad essere riempito dall'antistato. C'è poi una generale sottovalutazione delle questioni. Non è utile sottovalutare, ridurre le questioni e separarle tra di loro. Nessuno denuncia se la tendenza è non parlarne. E poi assistiamo alla farsa dello scontro dentro agli organi inquirenti, alle istituzioni che è altrettanto pericoloso. Una fase alimentata dal fatto che non ci sono realtà investigative messe in campo». [d.mas.]



*«Come un raggio di sole
sei arrivata
ad illuminare il sorriso di mamma e papà.
Benvenuta Elisabetta.»*
Rocco e Marvi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 aprile 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | V

BIANCO PASQUAL
MALTEMPO SULLA BASILICATA**GIORNATA POLARE**

Oggi temperature ancora più rigide e nevicate oltre gli 800-1000 metri. Da sabato si prevede un miglioramento

IL METEO DURANTE LE FESTE

Pasqua si prevede con tempo buono e temperature miti. A Pasquetta attesa la pioggia, ma non farà freddo

A metà aprile è tornata la bufera

Nevicata su Potenza e su gran parte dell'Appennino nella notte fra martedì e mercoledì

GAETANO BRINDISI

● Prima o poi doveva arrivare, è proprio il caso di dirlo. L'inverno che non ti aspetti, quello che molti avevano ormai dimenticato grazie al tepore che ha caratterizzato i tipici mesi invernali, ha pensato bene di venire a farci visita proprio nella settimana che precede la Pasqua. Quanto tutti pensavano ormai che la neve non avrebbe più interessato la nostra regione, ecco che i monti lucani con altezze superiori agli 800/900 metri si sono nuovamente rivestiti della coltre bianca che in alcuni casi ha anche toccato i 30 centimetri. Anche oggi sono attese altre nevicate a causa della per-

sistenza della depressione che da martedì sta producendo abbondanti precipitazioni su tutta la nostra regione, in particolar modo nelle zone più settentrionali, specie ai confini con la Puglia. La quota neve continuerà ad oscillare tra gli 800 e i 1000 metri con qualche sconvolgimento più in basso laddove le precipitazioni saranno più intense. Una tale situazione non è del tutto inusuale nel mese di aprile (memorabile la nevica del 1991, ma anche la neve di Pasqua del 2001, oltre ad altri episodi di neve nei primi anni del decennio scorso), specie quando l'aria fredda presente al circolo polare artico rimane inglobata nei mesi invernali nel cosiddetto vortice

polare che non permette gli scambi meridionali con le latitudini più meridionali. Da qualche giorno, invece, il forte flusso delle latitudini settentrionali è andato notevolmente attenuandosi permettendo appunto il rimescolamento di masse di aria differenti di gradazione opposta. Queste situazioni potrebbero ripetersi anche nelle prossime settimane.

Un primo cambio di rotta consistente si dovrebbe avere tra Pasqua e Pasquetta quando i termometri dovrebbero schizzare verso l'alto superando i 20 gradi in molte zone della nostra regione; si tratterà, però, di un episodio temporaneo perché già nel corso della prossima settimana le temperature torneranno ad

abbassarsi di diversi gradi.

Previsioni per oggi: la giornata odierna dovrebbe essere la peggiore con fenomeni che saranno piuttosto diffusi e intensi specie nel centro-nord della regione. Avremo nevicate oltre 800/1000 metri.

Domani: si avrà una certo miglioramento ma nel pomeriggio avremo nuove precipitazioni (con quota neve decisamente più in alto) specie nel Materano.

Tendenza: sabato ci sarà ancora un po' di instabilità pomeridiana ma la Pasqua si prevede con tempo buono e caldo in aumento. Per Pasquetta dovrebbe arrivare la pioggia ma le temperature, in compenso, saranno miti.



NEVE Via del Popolo

ZERO GRADI

NEVE SULLA CITTÀ
Flash notturni sulla nevicata di mezzanotte fra 15 e 16 a prile su Potenza. L'effetto a piazza Prefettura, Santa Maria, via Bonaventura, via Crispi

**POTENZA L'INVERNO IN RITARDO**

L'ultima neve di primavera imbianca la città e le montagne

● È arrivata la bufera, ultima neve di primavera. Neve d'aprile, come accadde nel 1991 quando doveva venire in visita, in Basilicata, papa Giovanni Paolo II. Anche allora ci si mise la neve di metà aprile (come è accaduto adesso) e il viaggio del pontefice dovette slittare di due settimane (Wojtyla giunse fra i lucani a Potenza, Matera e Pisticci il 27 e il 28 aprile).

Come il nostro esperto di meteorologia Gaetano Brindisi aveva previsto, questa capricciosa primavera ci ha regalato la neve di Pasqua. Una Pasqua che, così infiocchettata di bianco, somiglia di più a Natale. A cominciare dalle 23 circa, nella notte fra martedì e mercoledì, su Potenza e su diverse altre zone appenniniche, si è scatenata una vera e propria bufera di neve.

Si concludeva così una giornata all'insegna di una pioggia fitta che di sera, con il calo della temperatura, si è trasformata in neve. Auto, tetti, ringhiere e chiese di alberi imbiancati. E uno spettacolo suggestivo per gli insonni che hanno potuto meravigliarsi davanti alla città che vedeva sprofondare la primavera in uno straordinario scorcio d'inverno. E ieri la neve è tornata a scendere su Potenza e sulla Basilicata.

[mi.sa.]

La neve sui monti meraviglia i rifugiati venuti dall'Africa

● La neve: una sorpresa anche per loro. Sono un gruppo di rifugiati arrivati in Basilicata da diversi Paesi africani, in particolare dal Mali, dalla Nigeria e dal Bangladesh.

In venticinque sono ospitati all'Hotel Cavaliere Grand Reais (ex Tourist Hotel) di Riferido di Pignola, su iniziativa della Fondazione Anastasio Salvatore contattata per questo scopo dalla Croce Rossa Italiana. Il proprietario dell'albergo, Anastasio Pane, è anche il presidente della Fondazione intitolata a suo nonno. I rifugiati,

in base agli accordi, resteranno nell'hotel fino al 30 giugno, ma non è escluso che si giunga ad un proroga. «La neve - dice Pane - per molti di loro è stata una grande sorpresa, dal momento che non l'avevano mai vista».

Una spruzzata di bianco sulle loro giornate che sono scandite da ospitalità, buona cucina (i pasti, tarati per le esigenze dei musulmani, sono forniti dalla Multiservice Sud), comfort (le stanze di 21 mq con bagno e tv) e iniziative socializzanti sempre a cura della Fondazione Anastasio Salvatore.

NEVE

Un gruppo di rifugiati, in Basilicata, provenienti dall'Africa, hanno visto per la prima volta la neve

**BANCO DI NAPOLI****COMUNICA**

lo smarrimento avvenuto presso la filiale di Potenza - Corso XVIII Agosto 99 di n. 1 libretto di deposito nominativo con banda magnetica e precisamente:

- Modulo 841503 - n. economale: 00205375038.

Invitiamo pertanto tutti i possibili prenditori a non accettare da terzi il citato valore, anche se all'apparenza regolare. Grati per la collaborazione di chiunque vorrà tempestivamente segnalare alle nostre Filiali situazioni di relativo tentato utilizzo.

Banca del Gruppo **INTESA** **SANPAOLO**

Banco di Napoli S.p.A., Sede Legale: Via Toledo, 177/80132 Napoli. Capitale Sociale Euro 1.000.000.000,00 Registro Imprese di Napoli, Codice Fiscale e Partita IVA 04485181219. N. Iscr. Albo Banche 5555. Cod. ABI 110118. Adesione al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari. Socio Unico, Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.

REGIONE BASILICATA Comune di Melfi (Pz)**AVVISO DI PROCEDURA DI V.A.**

(L.R. 47/98 art. 11 "Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell'ambiente", D. Lgs. 152/2006)

La Società Proponente T. Power S.p.A., con sede legale in Caserta, Via Uberti 48, C.F. e P. IVA n. 03709410405

PREMESSO CHE il presente avviso è relativo ad una variante dell'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale per la centrale idrica "Toppo di Lupo", Comune di Melfi, di cui si era dato avviso in data 5 gennaio 2012 sul quotidiano "Gazzetta del Mezzogiorno", per la quale è prevista la delocalizzazione in Località San Nicola (Melfi).

di aver presentato presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata, al fine dell'ottenimento del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, la variante di progetto per la realizzazione dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte idrica, da ubicare nel territorio del Comune di Melfi (Pz), di potenza prevista pari a 18 MW, e delle relative opere per la connessione alla RTN, comprensive del progetto della nuova Stazione Elettrica della RTN 150/200 kV "Matera-Bisaccia" da ubicare nel Comune di Melfi (Pz), così come ricevuto da Terra in data 24/07/2012 (Prot. TRISPA-P20120030456). Entro il termine di 60 (sessanta) giorni chiunque interessato potrà presentare le proprie osservazioni inviando formale comunicazione all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità, Via Vincenzo Venustro n. 5 - 85100 Potenza. Copia della documentazione nella sua interezza è pubblicata a disposizione del pubblico per la consultazione presso i seguenti uffici: Comune di Melfi - Piazza Pasquale Festa Campanile, 85025 Melfi; Provincia di Potenza - Piazza della Regione 1, 85100 Potenza; Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità, Via Vincenzo Venustro n. 5 - 85100 Potenza.

VI | POTENZA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 17 aprile 2014**FESTA DI S. GERARDO**

ASPETTANDO L'EVENTO DELL'ANNO

IL PROTAGONISTA

Matteo Pampano, 9 anni, è stato scelto per interpretare il santo patrono durante la sfilata del 29 maggio. Le sue emozioni

PARTECIPAZIONE

Un «esercito» di bambini tra allegria ed entusiasmo. Il ruolo dei «ragazzini graziosi» raccontato da Raffaele Riviello

Parata dei turchi, tocca ai bambini

Il casting per i figuranti più attesi. E c'è chi spera nel ruolo di principessa

LORENZA COLICIGNO

● Ci racconta Raffaele Riviello, che «Oggi (1883) sono ragazzi graziosi che si vestono da turchi, e le mamme nulla trascurano per farli parere più belli, li accompagnano vigili e premurose, e ne godono, quando la gente ne ammira l'acconciatura e la bellezza».

Il ruolo dei «ragazzini graziosi» è diventato sempre più importante nel tempo, in ogni quadro della Storica Parata del 29 maggio, infatti, essi compaiono in gran numero, in tutti i ruoli, da contadini a borghesi a cortigiani, a piedi e sui carri trainati dai buoi, inquadrati in gruppi di danzatori di tarantella o in piccole formazioni di suonatori di tamburi. «Ho sempre amato le nostre tradizioni - ci ha detto Lorenzo Passarelli, che accompagna il figlio Alberto - ma tardivamente ho scoperto tramite mio figlio che vivere l'esperienza della Parata dal di dentro è qualcosa di molto speciale». «È la seconda volta che partecipo a questa parata, - ha detto Flavia - ritorno con entusiasmo».

SELEZIONE

Compaiono in tutti i ruoli, dai contadini ai borghesi e ai cortigiani

Cristian, 11 anni, si è detto disponibile ad ogni ruolo. «Certo - ha precisato - vorrei fare il principe, ma mi accontenterò comunque, per-

ché importante è partecipare». «È la mia prima parata - ci ha raccontato Maria Grazia Palermo - ho il desiderio di indossare un bell'abito, ma sono qui anche perché devota di San Gerardo». «Il nostro santo Patrono merita di essere celebrato, - ha detto Carol Potenza - spero di ripetere la bella esperienza da "contadina potentiana».

Come avviene da qualche anno il bambino che interpreterà San Gerardo bambino è stato scelto per acclamazione, dopo una breve presentazione. E Matteo Pampano, ha 9 anni. Gli abbiamo chiesto cosa abbia convinto il pubblico a sceglierlo. «Non saprei davvero, mi sono presentato, - ha detto Matteo - come tutti gli altri, ho detto che frequento la IV elementare della «Domenico Savio», che mi piace stare con i miei amici e giocare al calcio, non so perché mi abbiano scelto, ma ne sono felicissimo». Abbiamo incontrato anche il più piccolo del casting, è Giuseppe Pafundi, ha 5 anni e vuole assolutamente essere tra i bambini che accompagnano San Gerardo Bambino. «Ho 8 anni - ha detto Flavia - e voglio rappresentare la damina, come l'anno scorso». Allegra tra i tanti bambini allegri ed entusiasti anche Maria Rosaria Petraglia che ha già partecipato e ha fatto una bella esperienza come popolana dell'800. Vive con ansia l'attesa del nuovo ruolo. Sarà forse principessa quest'anno?

«A CACCIA» DI UN POSTO IN PRIMA FILA**TEATRO STABILE**

In basso Matteo Pampano scelto per interpretare San Gerardo. Altre fasi del casting. A sinistra la tradizionale nave della Parata [foto Tony Vecel]

**SANITÀ HA FATTO TAPPA A POTENZA IN PIAZZA «DON BOSCO» IL VILLAGGIO DELLA SALUTE PROMOSSO DA SIMG E AMD**

«Visitiamo la città» per prevenire il diabete con stili di vita sani

LUIGIA IERACE

● «Adottare stili di vita corretti». La ricetta per prevenire il diabete è tutta racchiusa in questa frase che medici e diabetologi hanno ripetuto ai cittadini che ieri sono passati per il villaggio della salute allestito dalle 10 alle 20, in piazza Don Bosco. Il tour itinerante «Visitiamo la tua città», per sensibilizzazione sui corretti stili di vita e sull'importanza della prevenzione, è promosso da Simg (Società italiana di medicina generale) e Amd (Associazione medici diabetologi), con il contributo di Doc Genetici e il patrocinio del Comune di Potenza.

Nonostante il maltempo, sono stati tanti i cittadini che, richiamati dal «pillolone», il grande pupazzo a forma di farmaco, hanno partecipato alla campagna di sensibilizzazione, visitando l'area in-

formativa e rispondendo al questionario per valutare lo stile alimentare e il rischio di diabete. «Siamo entrate per curiosità - dicono un gruppo di universitarie - Ci ha fermate il «pillolone». È una bella iniziativa».

I risultati del questionario indicano che non sono soggetti a rischio, ma anche per loro non mancano i suggerimenti dei medici. «È importante prevenire con un'alimentazione corretta, evitando il fumo e facendo attività fisica», dice loro il dott. Vincenzo Lofrano, presidente provinciale del Simg.

Sono arrivati giovani, ma soprattutto molti adulti e anziani. «Sono un'insegnante, oggi è il mio giorno libero - ripete una signora - stavo andando al mercato a fare la spesa, ma ho deciso di fermarmi. I controlli sono sempre importanti». E nel truck, l'altra area del villaggio, dove infermieri profes-

sionalisti misurano alcuni parametri basali (peso, altezza, pressione arteriosa) e per i soggetti a rischio suggeriscono la visita del diabetologo.

«In Basilicata il rischio di contrarre il diabete è superiore alla media nazionale - spiega il dottor Giuseppe Citro, endocrinologo dell'Asp di Potenza - anche per l'alto tasso di obesità e per le correlazioni con le condizioni socio-economiche». E i dati lo confermano: il 32,9% dei lucani, principalmente nella fascia di età compresa tra i 16 ed i 17 anni, risultano in sovrappeso e quindi a rischio per il diabete.

Il Rapporto Osservasalute 2013 che ha stilato la mappa regionale dei record della salute vede la Basilicata distinguersi per essere la regione in cui le donne hanno guadagnato più giorni di vita in 5 anni, ma al tempo stesso vanta la quota minore di persone che mangiano cinque porzioni di frutta e verdura al giorno. È uno stile alimentare salutare con tanta frutta e verdura, pochi grassi e frittura è importante per prevenire il diabete e il rischio cardiovascolari (valutati nel truck con uno strumento elettronico). E alla fine della giornata, dal villaggio

**SALUTE** Nel villaggio [foto Vecel]**L'EVENTO** «Visitiamo la tua città» ha fatto tappa a Potenza [foto Tony Vecel]

sono usciti cittadini più informati e consapevoli. «L'obiettivo è fare screening mirati sul territorio», insiste Antonio Papaleo, presidente dell'Associazione Lucana dei Diabetici che si batte da anni per la prevenzione.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 aprile 2014

POTENZA CITTÀ | VII

ATENEIO LUCANO

REPORT SUI DATI STATISTICI

**INCONTRO** La presentazione del rapporto sulle iscrizioni e del nuovo sito web [foto Tony Vecce]**IDENTIKIT DEGLI STUDENTI**Voto medio di laurea 102,7
leggera prevalenza di ragazze

● L'identikit dello studente Unibas. Questo è tanto altro può emergere dalla lettura del recente Report sui dati dell'Ateneo Lucano presentato ieri alla stampa. Innanzitutto si nota una leggera prevalenza degli iscritti di sesso femminile (57,37 per cento rispetto al 42,63 per cento dei maschi) con un'età media della laurea che si attesta attorno ai 27,6 anni. Il voto medio della laurea è 102,7. Per quanto concerne la provenienza geografica il 21 per cento risiede in un'altra regione mentre ben il 69 per cento nella stessa provincia (Potenza o Matera). Poco meno del 10 per cento è la percentuale dei lavoratori studenti, con una frequenza dei corsi presso l'Ateneo lucano piuttosto alta: oltre il 75 per cento degli insegnamenti previsti. Inoltre l'Unibas presenta un livello di tassazione tra i più bassi d'Italia: 797 euro la media matematica

RETTORE
Il rettore dell'ateneo lucano
Mauro Fiorentino
[foto T. Vecce]



(circa 700 euro la media dei pagamenti effettivi) a fronte di una media nazionale che supera i mille euro (1100 euro nello specifico). Un dato significativo concerne pure i docenti. Attualmente sono in servizio nell'Ateneo lucano 311 tra docenti di prima e seconda fascia e ricercatori. Tra questi 58 sono di prima fascia, 109 di seconda e 144 sono, infine, i ricercatori.

Exploit Unibas, le matricole sono aumentate del 14,19%

Cresce anche la popolazione universitaria dal 2019 al 2013: circa 8mila studenti

MARIO LATRONICO

● Una serie di dati incoraggianti nonostante il momento poco felice che sta attraversando il mondo universitario a livello nazionale. Questo è quanto emerso dal primo «Report sui dati statistici d'Ateneo» realizzato dall'Università della Basilicata e presentato ieri pomeriggio a Potenza nel corso di una conferenza stampa, a cui hanno partecipato il Rettore Mauro Fiorentino, il Direttore generale Lorenzo Bochicchio, il responsabile del Caos (Centro di orientamento degli studenti) Salvatore Masi, i responsabili del Cisit Donato Fidanza e Salvatore Messina e il curatore della veste grafica del nuovo sito unibas.it Mimmo Colucci dell'Art Director della Bloop srl. Il dato più significativo è che c'è stato rispetto all'anno precedente un aumento del 14,19 per cento degli immatricolati nell'Università della Basilicata. Nello specifico sono complessivamente 1.424 gli immatricolati (817 donne e 607 uomini), in appunto quasi un 15 per cento in più rispetto al precedente anno accademico, mentre la media nazionale segna un calo del due

**ATENEIO** L'Università degli studi della Basilicata

per cento circa delle immatricolazioni. Il report, con fonte GISS e Almalaurea, recita che la popolazione complessiva è di circa ottomila studenti (7.522 tra lauree triennali, specialistiche e magistrali, a cui però si aggiungono i laureati nelle ultime sessioni e gli iscritti a Master e ad altri percorsi didattici attivati dall'Ateneo).

ne) con un trend sostanzialmente stabile dal 2010. Inoltre la popolazione universitaria (intesa come il numero generale d'iscritti a corsi, master, tirocini e altre attività) riprende a crescere dopo un calo tra il 2009 e il 2013, tornando ai livelli pre-crisi del 2007 e ciò conferma il buon lavoro posto in essere dall'Ateneo lucano

su più fronti. «Il dato qualificante è che abbiamo aumentato il numero delle immatricolazioni alle lauree magistrali - spiega il rettore Mauro Fiorentino - la nostra giovane Università fa passi in avanti mantenendo stabili anche la popolazione studentesca ed il corpo docenti. Questi risultati ci confortano enormemente se pensiamo al quadro nazionale e se consideriamo l'attuale veste normativa la quale continua a ridurre i percorsi di studio e a ridurre i docenti nelle università. Ci sono ovviamente alcune criticità - prosegue il Rettore - sulle quali dobbiamo lavorare e sono la partenza dei nostri studenti con un numero di esami sostenuto piuttosto basso nel primo anno e il livello di internazionalizzazione dei nostri corsi di studio che bisogna rafforzare in futuro». Nel corso dell'incontro è stato presentato anche il nuovo sito dell'Università che rimarrà con l'identico indirizzo (unibas.it) e che conterrà un'area dedicata alla stampa. In particolare, accanto alla home con le notizie principali, all'interno gli addetti ai lavori potranno consultare e scaricare comodamente delle cartelline digitali.

le altre notizie

POLIZIA
Controlli a tappeto in bar, negozi e case

■ Controlli della Polizia in bar-circoli privati, negozi di compro oro e nelle abitazioni di possessori di armi da fuoco. Gli agenti hanno controllato 12 compro oro, cinque bar-circoli privati e sette detenitori di armi da fuoco (ritirandone otto). Sono stati decisi il ritiro di alcune licenze, due proposte di applicazione della sorveglianza speciale, 14 fogli di via e due ammonizioni orali per stalking.

VACCARO (UIL)
Cig in deroga
«Garantirla per il 2014»

■ L'incremento del 61,4% delle ore di cassa integrazione in deroga registrate in Basilicata a marzo rispetto a febbraio «avvalorava la scelta del presidente Pittella di destinare 6 milioni di euro della manovra finanziaria per coprire le esigenze dei lavoratori. Occorre che il Governo si ponga il problema di finanziare la Cig in deroga per garantirla sino alla fine del 2014». Lo sostiene Carmine Vaccaro, segretario della UIL.

FISCO
In distribuzione
i modelli 730/2014

■ Sono in distribuzione i modelli 730/2014 per la dichiarazione dei redditi per l'anno 2013, presso le seguenti sedi comunali: Ufficio Relazioni con il Pubblico, piazza Matteotti, Anagrafe, piazza 18 agosto, Ufficio notifiche, Sant'Antonio La Macchia, Centro Direzionale Mobilità, via N. Sauri, Anagrafe, via Milano, Ufficio Cortesia, via La Cava.

INCONTRO
Cittadinanza di genere con «Generando»

■ Oggi e domani, nella sala B del consiglio regionale, si terrà il primo appuntamento di «Generando», organizzato dal comitato di cittadinanza di genere presieduto da Elisa Laria. Un percorso formativo verso la scrittura condivisa di una legge sulla «Cittadinanza di genere» che ha lo scopo di determinare nuovi e innovativi processi, utili sia per gli uomini che per le donne. L'appuntamento di oggi è alle 16.

S'insedia il nuovo procuratore Ieri il giuramento di Luigi Gay

La riqualificazione del vecchio cimitero

● Si è insediato ieri il nuovo capo della Procura di Potenza, Luigi Gay. Reduce dall'incarico di procuratore aggiunto a Santa Maria Capua Vetere (Caserta), Gay è nato a Udine e ha 65 anni. Ha lavorato a lungo nella Procura distrettuale antimafia di Napoli. La nomina è stata decisa a febbraio scorso dal Consiglio superiore della magistratura con 14 voti a favore. Ha avuto la meglio su due concorrenti: Francesco Mandoi, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, che ha ottenuto cinque voti, e Luciano D'Emmanuele, procuratore della Repubblica di Ariano Irpino (Avellino), che ne ha ricevuti tre. Gay succede a Giovanni Colangelo, attualmente procuratore di Napoli. Da giugno 2012 l'ufficio è stato retto dal Pm Lau-

**CERIMONIA** Il giuramento di Gay ieri nel tribunale di Potenza

ra Triassi. Ieri mattina (nella foto che pubblichiamo) la cerimonia di giuramento con Gay che ha indossato la toga, un fatto quasi inedito nel tribunale di Potenza. Anche in questa scelta Gay dimostra di essere un magistrato particolarmente attento alla forma e al pro-

collo. Arriva a Potenza dopo aver «studiato» il suo ufficio e il contesto in cui si appresta a lavorare: «C'è una criminalità che si sta riorganizzando e collegamenti con la camorra da non sottovalutare. Occhi puntati, con attenzione ed equilibrio, sui reati contro la pubblica amministrazione».

● Si è chiusa la prima fase della riqualificazione del vecchio cimitero nel quartiere di San Rocco di Potenza. Nell'annuncio l'assessore comunale all'ambiente, Nicola Lovallo, spiega che l'importo dei lavori è di circa 700mila euro per 180 nuovi loculi, con l'adeguamento dei tetti delle 14 edicole, dieci aperte e quattro coperte. «Un cimitero che l'amministrazione, avendo deciso la realizzazione del nuovo - precisa Lovallo - ha reso «storico monumentale». Sono state inoltre dotate le edicole di scale più sicure, ancorate direttamente alla parete che ospita i loculi, così da consentire ai parenti dei defunti di raggiungere in sicurezza i portafiori posti a corredo delle lapidi dei propri cari: un cimitero che oggi conta circa 20 mila loculi».

Lovallo sottolinea anche il

grande impegno di Vito Vaccaro e dei dipendenti comunali «che con abnegazione lavorano tutto l'anno per assicurare il rispetto della comunità potentina per la quale il culto dei morti è ancora forte». Nei prossimi giorni verranno installati nuovi cancelli agli ingressi secondari, cancelli con aperture ad ante come quello principale laddove si interverrà sulla pavimentazione, pavimentazione che sarà realizzata anche lungo i due percorsi laterali che dall'ingresso conducono alle esedre. «Lavori che - conclude Lovallo - si sommano all'apertura della nuova struttura funeraria di Montocchino fornendo una risposta definitiva sia per quel che attiene la capacità di ospitare le salme dei defunti per i prossimi anni, sia quella di offrire ai potentini un luogo di culto di particolare pregio».

VIII | POTENZA CITTÀ E PROVINCIA**LAURIA** L'ARPA, SU INDICAZIONE DELL'ASP, HA RISCONTRATO LA PRESENZA DI DUE PERICOLOSI COMPOSTI (CRISOLITO E AMOSITE)

«Nelle condotte per l'irrigazione della valle del Noce c'è l'amianto»

Oltre ai campi l'acqua serve anche alcune case di Santa Barbara

PINO PERCIANTE

● **LAURIA.** C'è dell'amianto nei tubi della rete di irrigazione che serve i comuni della valle del Noce. Ora è ufficiale: l'Arpa che ha condotto le analisi, su indicazione dell'Asp (Unità operativa di igiene di Lagonegro), ha riscontrato la presenza di crisolito e amosite, due pericolosi composti dell'amianto. Dunque, quello che si sospettava sembra rispondere a verità, a riprova di quanto sostenuto dalla Gazzetta e dal presidio del Lagonegrese di «Libera».

Infatti, un'ipotesi del genere, cioè la presenza del minerale pericoloso nelle condotte dell'impianto irriguo, era stata già fatta nello scorso mese di febbraio, in quanto da quello che si sa buona parte della rete (gestita dal consorzio di bonifica dell'alta val d'Agri) risulta costituita da tubazioni in cemento amianto. E l'acqua che scorre in queste condotte purtroppo non serve solo ad irrigare i campi ma è anche l'unica acqua che arriva in diverse abitazioni di contrada Santa Barbara a Lauria (inchiesta della Gazzetta pubblicata domenica scorsa).

Acqua che anche se non viene bevuta è comunque utilizzata per tutte le altre esigenze perché, incredibile ma vero, nel 2014 le famiglie di Santa Barbara non hanno ancora l'allaccio alla rete potabile. Vi è incertezza se la presenza di fibre d'amianto nell'acqua possa creare problemi alla salute. Alcuni studi escludono in maniera conclusiva che le malattie mortali e gravi provocate da amianto possano derivare dall'ingerimento delle particelle killer, altri invece sono di parere opposto e, inoltre, affermano che nel momento in cui si utilizza l'acqua, contenente amianto, per l'igiene della casa, l'evaporazione dell'acqua libera le fibre con la conseguenza che l'inhalazione diviene dannosa per la salute.

A far scattare le analisi sulle condotte dell'impianto irriguo della valle del Noce l'esposto presentato da «Libera» nello scorso mese di gennaio. Il 24 febbraio tecnici dell'Arpa, dell'Asp e un dipendente del consorzio di bonifica effettuano una verifica e decidono di prelevare un pezzetto di condotta dal tubo di scarico della camera di manovra che si trova in località Capolobosco a Nemoli. Il 2 aprile arrivano i risultati che confermano la presenza dei composti amianto (crisolito e amosite). Da qui la richiesta di «Libera» oltre che di un'operazione di bonifica anche della sostituzione immediata dei tubi.

«E' necessario a questo punto - dice il referente dell'associazione Gerardo Melchionda - un piano di risanamento per la sostituzione integrale di tutto l'impianto fatto in cemento amianto. Questa storia dura da anni e solo grazie al nostro impegno ora è sotto i riflettori».



CONDOTTE ALL'AMIANTO
Dopo la denuncia della Gazzetta su condotte idriche all'amianto in una vasta area di Lauria è intervenuta l'Arpa che ha confermato la tesi

**SIONERO IN VULTURE** IN VISTA DELLA PASQUA GLI OPERATORI IMPEGNATI A RENDERE L'AREA ACCOGLIENTE PER I TURISTI

Monticchio tra degrado e attese

La zona lacustre non brilla per efficienza. Viali pieni di fogliame, strade rotte e segnaletica arrugginita

● Siamo alle classiche pulizie di Pasqua. Gli operatori turistici su Monticchio Lago sono impegnati nelle pulizie degli ambienti destinati ad accogliere, i prossimi fruitori dell'incantevole plaga vulcanica con le due gemme lacustri e la bellezza della foresta che va riacquisendo vitalità e rigogliosità. Questo in prospettiva, con la fondata speranza che «anche chi di dovere» faccia la sua parte. E il messaggio appare chiaro. I viali ancora carichi di fogliame, che fa a pugni con le erbe e i fiori già in piena rinascita; le spalliere di protezione ai lati della strada, in generale, non proprio funzionali allo scopo; tabelle della segnaletica arrugginite o mancanti; asfalto delle strade che si raccordano con le varie contrade ed aree limitrofe. Asfalto frantumato, con fossi e slabbature d'ogni dimensione «Difficoltà di passaggio abbiamo avuto nel venire da Rionero in Vulture a Monticchio praticando delle vere e proprie gimkane per transitare indenni, anche a causa del fogliame mar-



AREA LACUSTRE Monticchio Lago attende la piena valorizzazione [foto ddl]



cio, ai bordi della strada, pericoloso, soprattutto, nelle curve», hanno rilevato, alla Gazzetta, alcuni ciclisti amatoriali dell'Associazione Ciclistica «Terra e Sole» di Lavello in transito per la caldera dei laghi. Ma c'è di più. «Non parliamo della pericolosità di alcuni alberi belli, grossi, ai lati dell'imbarcadero dove lavoro per guadagnarci il pane quotidiana-

no», ha spiegato, Antonio Giammatteo, che ha, fra l'altro, lamentato l'indifferenza delle istituzioni cui si è reiteratamente rivolto sia a livello locale sia a quello regionale. Altra perla di dubbio gusto a vedersi è il rudere dell'annosa e decrepita Casina Laghi, un tempo fiorente centro di vita e di aggregazione varia. [ddl]

le altre notizie

CONVENZIONE PROVINCIA-ENI
C'è il bando per la sp 146
Marsiconuovo-Sellata

■ È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e sul portale della Provincia di Potenza il bando per l'aggiudicazione dei lavori di «ripristino danni sulla s.p. 146 Marsiconuovo - Lama Sellata». L'intervento di riqualificazione è finanziato per 1.612.398,33 euro nell'ambito della convenzione sottoscritta tra Provincia di Potenza ed Eni spa, con la quale la società energetica ha assegnato circa 4 milioni di euro per il ripristino della viabilità provinciale.

ECOSISTEMA
Appennino lucano
indice boscosità: 72%

■ Nel territorio dei 29 comuni del Parco nazionale dell'Appennino lucano - Val d'Agri-Lagonegrese, l'indice di boscosità è al 72%, «ad indicare quanto sia importante il bosco nell'ecosistema del territorio dell'area protetta». Così il presidente dell'ente parco, Domenico Totaro, nella presentazione del piano forestale territoriale di indirizzo. Totaro ha sottolineato che «per i 35 comuni del piano operativo Val d'Agri l'indice di boscosità è pari al 55%».

CHIESA DEI SINDACATI
Cessione Auchan di Tito
tavolo in Regione

■ Si terrà mercoledì 23 aprile, alle 10, in Regione, il tavolo chiesto dai sindacati Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uilucis Uil sulla vertenza Auchan dopo la notizia dell'avvenuta cessione del supermercato ubicato nel Polo Acquisti Lucania di Tito Salla alla società pugliese Apulia Distribuzione Srl con marchio Sma. I sindacati vogliono verificare i termini del trasferimento e chiedono garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali. In bilico ci sono circa 43 posti di lavoro.

POTENZA PER LA BANCA DI LAURENZANA E NOVA SIRI BILANCIO 2013 POSITIVO

Banca con 55 anni di storia per lo sviluppo del territorio

● Il Consiglio di amministrazione della BCC di Laurenzana e Nova Siri ha licenziato la bozza di bilancio di esercizio 2013 che sarà presentato ai soci nel prossimo mese di maggio. Il 2013 è stato per la BCC lucana un anno particolarmente positivo, che ha messo in luce una Banca in forte crescita dimensionale, operativa, organizzativa. La raccolta diretta da clientela è passata da 152,477 a 171,458 milioni di euro, con un incremento di 19 milioni di euro (+12,4%), e i crediti netti verso la clientela, da 93,433 milioni di euro a 97,962 milioni di euro, con un incremento dei volumi di impiego (+4,23%) che assume particolare significatività rispetto al dato sistemico e locale, che vede in Basilicata nel 2013 un decremento degli impieghi bancari del 4,6%. A tali numeri si associano i dati economici, di particolare interesse: la BCC di Laurenzana e Nova Siri chiude il suo migliore bilancio in 55 anni di storia: l'utile lordo si attesta ad 3 milioni di euro, in relazione al deciso miglioramento del margine di intermediazione, che sfonda quota 10 milioni, con un incremento complessivo di 1,516 milioni, passando da 8,962 milioni a 10,479 milioni di euro, pari al 16,9% in più rispetto all'esercizio precedente. Il risultato netto della gestione finanziaria, pari ad 8,531 milioni, ha registrato un deciso incremento, pari ad euro 1.177 mila, per un +16%, a testimonianza del miglioramento dei flussi reddituali. «Cogliamo final-

mente i frutti di un intenso lavoro strategico, gestionale ed organizzativo svolto nel triennio 2011-2013», spiega Giorgio Costantino, direttore generale dal settembre 2010 - e sottolinea che il dato reddituale è stato conseguito mantenendo una prudenza particolare in tutti i comparti di formazione del reddito, in quanto abbiamo una copertura delle sofferenze (il c.d. coverage) al 65%, dato tra i più alti in Italia, e i costi operativi sono sotto controllo, addirittura in lieve calo (-0,26%). La BCC, che nel 2010 aveva incorporato la BCC di San Giorgio Lucano e Nova Siri, al 31.12.2013 conta 49 dipendenti dislocati su 11 filiali e ha competenza in n. 56 comuni siti nelle Provincie di Potenza, Matera, Salerno e Cosenza. Nel 2013 la BCC ha aumentato di una filiale la dotazione dei punti operativi, in quanto la Banca d'Italia ha consentito l'apertura della filiale di Terranova del Pollino da ottobre 2013. «Effettivamente noi amministratori giudichiamo questo risultato forse il migliore in 55 anni di storia, conferma il presidente Avv. Teresa Fiordelisi, da Luglio 2013 anche Presidente del Fondo Pensione Nazionale del Credito Cooperativo, non solo per l'utile lordo e netto, ma per come è stato conseguito, con duro lavoro quotidiano e scelte non sempre facili, il migliore per la profondità delle svalutazioni dei crediti portate a conto economico, per l'attenzione ai costi e per la vocazione allo sviluppo del territorio».

GUARDIA P. COMITATO SPONTANEO AGRICOLTORI LUCANI

«Dalla fauna selvatica danni seri all'agricoltura»

Si chiedono provvedimenti urgenti

● Negli ultimi anni, sul territorio regionale si registra una crescita incontrollata della fauna selvatica con particolare riferimento al lupo ed al cinghiale; ciò sta determinando un aumento esponenziale dei danni all'agricoltura e sta mettendo in ginocchio numerose imprese agricole, sia all'interno che all'esterno delle aree protette. Una eccessiva burocratizzazione delle procedure di accertamento dei danni e la clamorosa inadeguatezza delle risorse finanziarie messe a disposizione dagli enti di gestione per risarcire i danni provocati alle produzioni agricole, completano un quadro ormai allarmante del problema. Il comitato spontaneo agricoltori lucani ritiene che stia venendo a mancare quel delicato equilibrio che deve necessariamente esistere e ricercarsi tra l'esigenza di tutela delle specie selvatiche e salvaguardia delle attività agricole sul territorio. È per questo motivo e su queste cri-

ticità è stato organizzato a Guardia Perticara un incontro tra i diversi attori della gestione della fauna selvatica in Regione Basilicata. Hanno partecipato all'incontro centinaia di agricoltori arrivati da entrambe le province nonché alcuni sindaci del comprensorio val Camastra-Sauro portando la loro testimonianza ed il loro punto di vista sulle possibili soluzioni alla problematica. Particolarmente interessanti anche gli interventi del sindaco di Pietrapertosa e del sindaco di Corleto Perticara che hanno manifestato solidarietà agli agricoltori. Il comitato agricoltori ha presentato e consegnato una petizione/appello, con 1.000 sottoscrizioni, rivolta agli enti di gestione della fauna selvatica al fine di sollecitare l'adozione di provvedimenti urgenti e straordinari, anche di tipo finanziario, per far fronte alle criticità messe in evidenza. Gli agricoltori hanno detto di voler continuare a tenere alto il livello di attenzione.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 aprile 2014

MATERA CITTÀ | IX

QUALITÀ DELL'ARIA
DIBATTITO IN CONSIGLIO COMUNALE

Il «no» all'inceneritore si sgonfia nell'aula

Un ordine del giorno scontenta i promotori della petizione

● La discussione in Consiglio comunale della petizione popolare promossa dal Comitato No inceneritore «contro la trasformazione dell'impianto Italcementi in un inceneritore che bruci 60 mila tonnellate di rifiuti all'anno» produce un ordine del giorno che scontenta alcuni consiglieri di maggioranza e opposizione, ma soprattutto i promotori della raccolta di firme sottoscritta da più di due mila cittadini. Dopo quasi quattro ore di interventi, aperti con una sospensione dei lavori al portavoce del Comitato, **Mimmo Genchi**, e ad un rappresentante dei lavoratori di Italcementi, il documento è stato approvato a maggioranza, con 27 voti a favore e quattro contrari.

Con l'ordine del giorno, il Consiglio comunale impegna il sindaco e la Giunta «a mantenere una costante e vigile interlocuzione con il Dipartimento Ambiente della Regione sulla procedura di Aia (Autorizzazione d'impatto ambientale, ndr) e Via (Valutazione di impatto ambientale) proposta dalla società Italcementi» e «a partecipare alla conferenza di servizio che verrà convocata dalla Regione» nella quale l'Amministrazione comunale dovrà ribadire le posizioni già espresse nelle due deliberazioni di Consiglio e Giunta comunale approvate l'estate scorsa. Il documento inoltre impegna il sindaco e la Giunta «a richiedere a Italcementi una puntuale applicazione del protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione, Provincia, Comune e la stessa Italcementi in data 24 ottobre 2011, finalizzato alla caratterizzazione dello stato di qualità ambientale del sito produttivo posto in località Trasanello, richiedendo una adeguata diffusione dei risultati derivanti dal monitoraggio come previsto dall'art.14 dello stesso protocollo». A sindaco e Giunta viene richiesto inoltre di «intensificare le azioni necessarie al conseguimento di percentuali elevate di raccolta differenziata dei rifiuti al fine di scongiurare il ricorso alle discariche e alla pratica dell'incenerimento con l'obiettivo di rifiuti zero» e a «promuovere, di concerto con la Regione e con la Asm, una iniziativa al fine di garantire l'istituzione di una Valutazione di impatto sanitario». Infine il Consiglio comunale impegna il sindaco e la Giunta ad adottare i provvedimenti necessari a garantire la tutela dei punti esposti nell'odg.

«Non lo voterò perché credo che non abbia assolutamente colto lo spirito della petizione», ha annunciato il consigliere **Doriano Manuella**. «Uno dei punti essenziali di questa petizione era dichiarare il territorio comunale di Matera territorio libero dall'incenerimento dei rifiuti», ha incalzato **Paolo Manicone** spiegando di non voler votare un ordine del giorno «edulcorato». A favore si è espresso **Michele Paterino**, secondo il quale il documento avrebbe colto tutte le preoccupazioni emerse nell'ambito della tutela dell'ambiente perché «grazie all'Amministrazione comunale e alla disponibilità della azienda, la cemeniteria di Matera fra sei o set-

QUATTRO ORE DI INTERVENTI

Non passa la richiesta, sostenuta da 2000 firme, di dichiarare il territorio comunale libero dalla pratica di bruciare i rifiuti



BATTAGLIA DI FIRME
Il gazebo del Comitato No inceneritore in piazza Vittorio Veneto. Sopra, nella foto di Genova, «il cammino» dell'impianto di Italcementi in località Trasanello, nel Parco della Murgia materana

te mesi probabilmente sarà l'impianto più monitorato di tutta l'Europa» considerata anche l'attivazione di un bio-monitoraggio annunciata dall'assessore **Rocco Rivelli** («che - ha ricordato Paterino - non è previsto dalla legge, ma da un accordo che serve a dare ulteriori garanzie e rassicurazioni alla cittadinanza circa la bontà e la sostenibilità della attività industriale»).

«Il compito del Consiglio comunale

ha ricordato invece **Angelo Cotugno** - non è votare sì o no sulle petizioni. Non stiamo facendo un referendum su un oggetto. Il Consiglio comunale ha il compito di approfondire la discussione e dare indirizzi politici controllati e fare in modo che le cose che decidiamo vengano attuate. Non si può chiedere al Consiglio comunale di votare la scelta di un combustibile piuttosto che un altro». Ma Cotugno ha anche esortato a

fare dell'ordine del giorno uno «strumento operativo» e non la solita dichiarazione di intenti. A favore si è dichiarato anche il consigliere **Francesco Bianchi** sollevando comunque la necessità di «avere dati intellegibili» del monitoraggio ambientale sui siti istituzionali.

Durante la sospensione Genchi ha ringraziato il presidente dell'assemblea **Brunella Masenzio** per aver concesso al Co-

mitato di parlare in quella sede, «primo passo di una democrazia partecipata», e ha ricordato che la petizione «è la prima della storia dell'Amministrazione ad essere affrontata in Consiglio comunale». Quattro i punti cardine. Il primo prevede la richiesta agli uffici competenti di convocazione della conferenza di servizi nella quale esprimere parere negativo all'ampliamento dell'impianto di Italcementi; in alternativa, è il secondo punto, si chiede al sindaco di esercitare i poteri previsti dal testo unico delle leggi sanitarie per scongiurare pericolo o danno alla salute pubblica; il terzo punto chiede che il territorio di Matera sia dichiarato libero dalla pratica di incenerimento dei rifiuti; il quarto che in caso di concessione dell'Aia, il Comune impugnò l'atto davanti al Tar». «Non è - ha chiarito Genchi - un'azione di propaganda elettorale, non è una guerra né contro il lavoro né contro Italcementi». Ma il portavoce del Comitato ha spiegato che l'azienda «rinunciando a parte dei lauti utili del suo bilancio» potrebbe assicurare la produzione «bruciando metano e non combustibili inquinanti», come il pet coke e il css.

**le altre notizie****È PARTITA L'INIZIATIVA**
Raccolta differenziata
laboratori nelle scuole

■ Sono iniziati i laboratori di formazione rivolti agli studenti delle scuole elementari per sensibilizzarli sul tema della raccolta differenziata. Il primo dei numerosi incontri in programma si è tenuto nel plesso scolastico di via Lucrezio, nella classe della maestra Anna Murrone. «Con vera sorpresa - afferma l'assessore all'Ambiente, **Rocco Rivelli** - ho trovato bambini preparatissimi sulla raccolta differenziata, soprattutto veri promotori del riciclo nelle loro case. Si tratta di un indicatore molto positivo che ci spinge a proseguire in questa direzione». Per maggiori informazioni sulle modalità di conferimento dei rifiuti è possibile consultare il Vademecum che si può scaricare all'indirizzo: www.comune.matera.it/it/servizi/sottola-voce: «In evidenza».

SUL FUTURO DEGLI ENTI
La Camera di commercio
consulta i parlamentari

■ Il nuovo consiglio della Camera di commercio incontrerà i parlamentari domani, alle 10, nella sede dell'ente, per illustrare le conseguenze derivanti dalle ipotesi di ristrutturazione del sistema camerale nazionale. «Siamo convinti - ha detto il presidente, **Angelo Tortorelli** - che le Camere di commercio vadano certamente riorganizzate, salvaguardando però la qualità progettuale e le specificità dei territori, per rispondere meglio e in maniera più efficace alle esigenze del sistema produttivo locale e alle sfide della internazionalizzazione».

PER LA PREVENZIONE
Un villaggio della salute
in piazza Visitazione

■ Sarà a Matera oggi il tour itinerante «Visitiamo la tua città», un progetto educativo sui corretti stili di vita, che tocca 30 città del Centro e Sud Italia. La campagna, giunta alla seconda edizione, è promossa dalla Simg, Società italiana di medicina generale, e dall'Amd, Associazione medici diabetologi, con il contributo dell'azienda farmaceutica Doc generici. Sostenuto dal Comune, che ha patrocinato il progetto, «Visitiamo la tua città» sosterrà in piazza della Visitazione, dove sarà allestito un vero e proprio villaggio della salute. Per tutta la giornata, dalle 10 alle 20, i medici di famiglia Simg e diabetologi Amd saranno a disposizione dei cittadini per fornire consigli e informazioni.

SOLIDARIETÀ DOPO IL SUCCESSO DEL PRIMO SHOW ANTONIO SERRAVEZZA E IL GRUPPO «SEI DI MATERA SE...» CI RIPROVANO

Un varietà in materano sosterrà l'opera di don Angelo Tataranni

CARMELA COSENTINO

● Non una commedia, né uno spettacolo di musica e danza tradizionale. Ma una varietà tutto materano in cui si alterneranno sul palco musicisti, cantanti, registi, ballerini, per offrire a pubblico una serata diversa e divertente, ma all'insegna della solidarietà. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza a don **Angelo Tataranni** della parrocchia di San Rocco, in via Lucana. È questo che riserva «Facimmo Uaciaz» capitolo due, in programma domani, alle 21, nel teatro Duni. Dopo il successo del primo spettacolo, a favore delle famiglie di vico Pieve, gli organizzatori del gruppo «Sei di Matera se...» costituito sul replicare lo show, mantenendo intatto lo schema, ma intervenendo con alcune variazioni nel rispetto del periodo pasquale.

La serata si aprirà con la proiezione del documentario «I Sassi di Gesù» realizzato dal regista **Geo Coretti** di Bluvideo. «Si tratta - ha detto Coretti nella conferenza stampa tenutasi martedì nei locali del



DIVERTENTI E GENEROSI
Antonio Serravezza con gli altri protagonisti della serata alla presentazione dell'iniziativa di solidarietà
[foto Genovese]

popolari, «Come te Matera», «Chi come lei» dedicata a tutte le mamme e «La città pulita». Il cantautore materano presenterà inoltre il suo nuovo progetto musicale frutto dell'apertura a nuove collaborazioni. La serata continuerà con **Claudio Mola** e **Davide Antezza**, che, insieme ad alcuni musicisti e ballerini del gruppo La Ragnatela, proporrà un repertorio variegato che comprende musica tradizionale materana e popolare. Il gruppo farà ballare la platea a ritmo della pizzica salentina e della tarantella calabrese ed eseguendo, tra le altre, la «pastorale» del Polino. Non mancheranno ospiti di livello

internazionale, dice **Antonio Serravezza**, tra questi l'atleta **Marcello De Cesare** della Polisportiva Rocco Scotellaro di Matera, che, nei Campionati mondiali Master Indoor di Budapest, ha ottenuto il secondo posto nella gara del lancio del giavellotto categoria Master 40. Ma le sorprese non finiscono qui, assicura **Paola Palumbo**. A presentare ed animare la varietà sarà **Lia Trevisani** con le sue divertenti gag che ironizzano sull'essere materani.

Per info e preventivi rivolgersi a Bluvideo in via **Francesco Paolo Festa** oppure al Groove in via Roma. Il costo del biglietto è di 5 euro.

X | MATERA CITTÀ**LA PASSIONE**

SACRA RAPPRESENTAZIONE

IN TRENTA MINUTI

Musica e giochi di luce, ma anche con la partecipazione di figuranti che metteranno in scena la Passio Christi

Suggestioni e suoni di «Mater Sacra»

La Murgia è lo scenario naturale della rappresentazione

CARMELA COSENTINO

● Uno scenario naturale, suggestivo su cui far rivivere la passione di Gesù Cristo, il suo dolore, la crocifissione, ma anche la Resurrezione e la rinascita nel giorno della Santa Pasqua. Un percorso articolato che partirà quasi nel silenzio, con proiezioni di luci e suoni sull'altopiano della Murgia, per poi arrivare a rappresentare scenograficamente gli attimi più incisivi della vita di Cristo, raccontati non solo attraverso le parole del Vangelo, la musica e giochi di luce, ma anche con la partecipazione di figuranti che in poco più di 30 minuti metteranno in scena la Passio Christi. Stiamo parlando di "Mater Sacra" progetto articolato, realizzato da Libertas e Opera Prima Project, con la collaborazione del Comune di Cna, Confapi, Confesercenti e Ente Parco della Murgia materana, in programma da oggi fino a domenica. Un evento che coinvolge un'intera città, Matera e i Sassi, che già in passato hanno fatto da scenario a pellicole di respiro religioso, come "Il Vangelo Secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini, proiettato l'altra sera al Teatro Duni, e il film di Mel Gibson "The Passion", e che oggi, insieme all'Ente Parco della Murgia, per la quarta edizione, diventeranno la location di una narrazione senza tempo, spirituale ed emotiva, carica di pathos e suggestioni che mette in relazione la modernità con l'antichità delle grotte scavate nel tufo.

Lo spettacolo si potrà ammirare già da que-

sta sera, alle 20, con la rappresentazione del "Presagio" suggestioni di luci e suoni che sarà proposto ogni 25 minuti, domani e sabato si entrerà nel vivo della rappresentazione scenica con lo spettacolo "Ricordati di me". L'evento si chiuderà il giorno di Pasqua alle 20 con uno spettacolo di luci e suoni dal Parco della Murgia.

Insomma è tutto pronto per l'evento "Mater Sacra" che tuttavia rispetto allo scorso anno presenta alcune modifiche. A sottolinearlo, nell'incontro con i giornalisti tenutosi ieri mattina nella sala giunta del Palazzo di Città, è

AL VIA DA STASERA

La serie di rappresentazioni inizia con il "Presagio". Domani e sabato si entrerà nel vivo

il regista **Gianpiero Francese**. «Abbiamo migliorato la parte tecnica - ha spiegato - potenziando la rete wireless per evitare il rischio di far saltare la macchina scenica. Abbiamo modificato il tragitto della Processione che attraverserà il crinale della Murgia per raggiungere il Belvedere, luogo della Crocifissione. Anche i figuranti sono aumentati, in tutto sono 40 e tra questi ci sono molti materani».

Anche le presenze nella città dei Sassi stanno registrando un incremento. «I dati - ha

detto il sindaco **Salvatore Adduce** - mostrano che lo scorso anno abbiamo avuto un incremento delle presenze pari al 50 per cento in più rispetto all'anno prima. E questo dimostra non solo che i visitatori scelgono Matera per assistere all'evento ma anche per trascorrere le vacanze di Pasqua. Tuttavia abbiamo bisogno di programmare tutte le manifestazioni in anticipo, di avviare una comunicazione efficace che sproni il visitatore a venire nella città dei Sassi per periodo ed eventi precisi».

Un'esigenza sottolineata anche da **Francesco Lisurici** presidente di Confesercenti che ha ribadito l'importanza di una programmazione preventiva per permettere ai titolari di esercizi commerciali di potersi organizzare nei tempi previsti. Su questo fronte si stanno adoperando gli assessori comunali **Alberto Giordano** alla Cultura e **Nicola Trombetta** alla Programmazione, che stanno lavorando per incrementare anche il turismo religioso nella città. Un lavoro che sta già dando i primi risultati. Infatti, grazie all'accordo siglato con l'Opera Romana Pellegrinaggio Matera ospiterà per tre giorni un gruppo di turisti giunti in Basilicata per visitare le chiese rupestri.

Presenti all'incontro con i giornalisti il presidente della Libertas, **Vincenzo Suriano**, **Leonardo Montemurrom** della Cna, la Confederazione nazionale artigiana, e il presidente dell'Ente Parco, **Pierfrancesco Pellicchia**, che ha sottolineato l'importanza di un evento che permette di far conoscere non solo la città, ma anche il Parco.

INCONTRO IN COMUNE

Un momento della conferenza stampa di presentazione della sacra rappresentazione. All'incontro erano presenti anche alcuni dei figuranti [foto Genovese]



C'è il servizio bus nei Sassi Diversi i punti panoramici per godersi lo spettacolo

■ Per assistere alla rappresentazione scenica che si terrà nel Parco della Murgia materana si consigliano i punti di affaccio del Sasso Caveoso, quali piazza San Pietro Caveoso e Porta Pistola. Oggi lo spettacolo di luci e suoni "Il Presagio" inizierà alle 20 e sarà replicato ogni 25 minuti. Domani invece sono in programma due spettacoli della rappresentazione scenica "Ricordati di me", il primo alle 21.30 e il secondo alle 22.30 mentre sabato si terranno tre spettacoli a partire dalle 20.30. Domenica l'evento si chiuderà con lo spettacolo di luci e suoni in programma alle 20. Per agevolare la discesa nei Sassi, l'Amministrazione comunale ha messo a disposizione i bus navetta, con partenze dalla chiesa di Sant'Agostino, dall'incrocio tra via Bruno Buozzi e via Casanuovo e da piazza della Visitazione. Inoltre per chi volesse raggiungere la destinazione a piedi, sarà aperta calata Ridola, di fronte alla Provincia, dove ci saranno i volontari della Protezione Civile e della Libertas che indicheranno il percorso ai visitatori. Per tutte le informazioni saranno aperti gli Info Point di via Ridola, via Lanera e via Lucana e l'Info Point di Porta Pistola. Disponibili anche le guide turistiche del Parco per escursioni sul Parco anche nei giorni di Pasqua e Pasquetta. [c.cos.]



GIOCHI DI LUCI L'edizione del 2013 di «Mater Sacra» [foto Genovese]

OPINIONI PER L'ANIMATORE CULTURALE MATER SACRA NON FUNZIONA

Abiusi: «Meglio organizzare una Passio Christi nei Sassi»

● Una voce dissente dal coro che plaude alla iniziativa di Mater Sacra. È quella di **Pio Abiusi**, animatore culturale, che in una nota afferma «così come è Mater Sacra non funziona. Premettiamo che sarebbe opportuno rendere pubblico il bilancio dell'iniziativa come autonoma iniziativa. Senza essere sollecitato è facile, poi, affermare come la Gravina accoglie tutto, ma luci e suoni no. Lo spettacolo di luci non rende perché manca una cavea da dove poterlo osservare in maniera diffusa ed in tutti i suoi particolari, accalcarsi al muro di via Madonna delle Virtù ha poco senso. I figuranti sono distanti e sembra un diorama da seguire, semmai, con un binocolo. Se si allontana la scena dallo spettatore la situazione peggiora. I suoni hanno bisogno, anche essi, di essere ben indirizzati altrimenti si impastano e il canyon, con le sue correnti d'aria naturali, è una linea di transito. Il suono viene percepito con una intensità non sempre gradevole solo dagli spettatori che assistono allo spettacolo a ridosso delle casse, molto potenti. Il suono del parlato si disperde. Lo spettacolo non è mai decollato. Prendiamo ad esempio il presepe vivente, dopo la partenza disastrosa del primo anno, la cosa è andata man mano migliorando. Le critiche sul presepe vivente sono nate non sulla manifestazione ma sulla scarsa chiarezza contabile che sarebbe necessario ci sia». Poi Abiusi chiede come mai non si organizzino «la Passio Christi che è uno spettacolo più semplice, nei Sassi riesce bene ed abbiamo le esperienze consolidate dei paesi del Vulture e pugliesi. Questo anno avremmo dovuto ospitare la Passio Christi di Ginosola poi la pioggia si è messa di traverso, perché non ne possiamo farne una nostra? Nei Sassi riuscirebbe benissimo».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 aprile 2014

MATERA PROVINCIA | XI |

POMARICO È LA RICHIESTA DEL COMITATO CIVICO COSTITUITO DAI RESIDENTI NEL QUARTIERE PIANO PACILIO

La frana va fermata

«Servono indagini utili ad evitare che arrivi alle case»

PIERO MIOLLA

● **POMARICO.** Mettere in campo indagini utili ad evitare che il movimento franoso arrivi alle abitazioni. Il Comitato civico costituito dai residenti nel quartiere Piano Pacilio, interessato da un vasto movimento franoso che sta portando a valle il fosso "Capo d'Inferno", premono e chiedono alle autorità provvedimenti mirati ed urgenti. Il fronte franoso, ancora relativamente lontano dalle case e dalla scuola primaria, preoccupa non poco nella cittadina devota a San Michele Arcangelo. La questione è stata affrontata dapprima in una riunione con il sindaco, **Giuseppe Casolaro**, e poi anche con l'assessore regionale **Aldo Berlinguer**, giunto a Pomarico con i tecnici dell'Ufficio Difesa del Suolo. «Attendiamo dalla regione - ha spiegato Casolaro - un finanziamento per poter effettuare un'indagine geotecnica ed un'attività di captazione delle falde acquifere al fine di allontanare il più possibile dalla cintura urbana che sovrasta il fosso Capo d'Inferno. C'è preoccupazione per l'evolversi della frana. «Ne siamo al corrente e stiamo lavorando per ottenere dagli enti preposti i finanziamenti necessari per le attività che ho descritto. Fortunatamente al momento non c'è

emergenza: non vi sono le condizioni per emettere ordinanze di sgombero, come hanno constatato i tecnici regionali. Non c'è alcuna crepa nelle due strade intorno alle quali sorgono le abitazioni e le stesse non sono interessate da lesioni, né all'interno né all'esterno». Ora la priorità è intervenire con urgenza. «Naturalmente sì: ma in tal senso sia la disponibilità del vice presidente del consiglio regionale **Paolo Galante** che di altri consiglieri regionali, così come la visita di **Berlinguer**, ci fanno ben sperare. D'altra parte, gli uni e gli altri hanno preso contezza della situazione di alta criticità in cui versa la zona di Piano Pacilio e non solo: a Pomarico, infatti, il problema del dissesto idrogeologico è diffuso». In buona sostanza, Casolaro si attende «una risposta immediata dalla Regione, sotto forma di un finanziamento di circa 400 mila euro per le indagini geologiche e geognostiche. Sul fronte dissesto, però, voglio ricordare che ho incontrato il ministro dell'Ambiente, **Gian Luca Galletti**, ed il capo di gabinetto: tutte le istituzioni, dunque, sia quelle nazionali che locali, hanno contezza della grave situazione di dissesto idrogeologico di Pomarico». Per gli abitanti di Piano Pacilio, però, cambia poco: la paura non accenna a diminuire.

È vicino alle abitazioni
Un fronte franoso lungo 300 metri

■ **POMARICO.** La frana si sviluppa per 300 metri lungo fosso Capo d'Inferno e l'ultimo fronte è ad appena 15 metri dalle abitazioni che ospitano circa 50 di famiglie nel quartiere Piano Pacilio. Nei pressi c'è anche l'edificio che ospita la scuola primaria "Caggiani", con circa 300 bambini. Sotto osservazione ci sono anche altri cinque fossi che abbracciano la cinta. Si tratta di Fosso Gisso, Salsa, Boddazzo, San Pietro e Serrone per i quali il Comune ha candidato un progetto a finanziamento, per un importo di 8 milioni e 750 mila euro, per l'intervento di consolidamento dell'intero abitato. «Il tutto - ha spiegato il sindaco Casolaro - è stato consegnato tanto all'assessore **Berlinguer**, quanto all'onorevole **Mauri Libé**, Capo di Gabinetto del Ministro dell'Ambiente». [p.miol.]



FRONTE ESTESO Il vasto movimento franoso del fosso «Capo d'Inferno»



FATTO A PEZZI La volontaria Lipu mostra il nibbio

GORGOGGLIONE LO DENUNCIA LA LEGA ITALIANA PROTEZIONE UCCELLI DI BASILICATA

Ancora un rapace raro vittima delle pale eoliche

● **GORGOGGLIONE.** «Un esemplare di nibbio reale è stato fatto a pezzi: è l'ennesimo rapace raro ucciso dall'eolico». La denuncia è della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) di Basilicata che, in una nota, riferisce come l'episodio sia accaduto presso la centrale eolica di Gorgoglione. L'animale è stato ritrovato da alcuni naturalisti dell'Asom (Associazione studi ornitologici Italia meridionale), «peraltro in periodo riproduttivo: non è che la punta dell'iceberg, l'emblema dello sfascio in atto in Basilicata a causa della non politica che ha consegnato il territorio alla speculazione energe-

tica senza pianificazione. Il fabbisogno energetico della Basilicata - ricorda la Lipu - è pari a solo l'1 per cento di quello nazionale, ma la Regione è colonizzata da un'infinità di impianti. È la conseguenza dello scandaloso Piano Energetico Regionale approvato nel 2010». In quell'occasione, ha spiegato **Enzo Cripezzi**, della Lipu, «un trasmissiono un articolato documento con cui si evidenziavano problematiche e criticità fino all'impostazione fuorilegge di quel procedimento, privo della Valutazione di Incidenza, obbligatoria per legge. Tra le deduzioni si contestava an-

che la previsione di una soglia così elevata di capacità eolica e un approccio deregolamentato che avrebbe determinato pesantissimi effetti a carico di paesaggi e biodiversità proprio a cominciare dai rapaci come il nibbio. Tranne poche eccezioni, nell'approvazione si preferì fare un regalo alla lobby approvando il Piano ammazza Basilicata, sacrificando gli interessi collettivi a vantaggio di quelli particolari». Così, l'aggressione di pale e pannelli in pochissimi anni si è «materializzata in tutta la sua virulenza con procedimenti inaccettabili. Oggi la Basilicata, regione più importante d'Italia per il nibbio reale, è ricettacolo di manufatti industriali, con l'occupazione indiscriminata di crinali e colline con la scusa delle energie eocompatibili». La domanda, a questo punto è: «Cosa fa la Giunta Pittella? La politica continuerà nel suo letargo o sbatterà i pugni sui tavoli governativi?».

le altre notizie

GRASSANOPRESENTI DIVERSI GIOVANI
C'è il coordinamento cittadino di Forza Italia

■ Costituito il Coordinamento cittadino di Forza Italia di Grassano, alla presenza del coordinatore regionale, on. Cosimo Latronico, di quello provinciale, Antonio Stigliano, e del consigliere regionale Paolo Castelluccio. Fanno parte del coordinamento: Antonio Decuzzi, presidente, Nicola Bochichio, Angelo Abbatangelo, Giuseppe Lagonegro, Rocco Ilvento, Katia Siggillino, Giuseppe Pontillo, Innocenzo Marino e Pietro Caruso. «Si tratta di una squadra composta in prevalenza da giovani. Grassano - ha commentato Latronico - che vogliono impegnarsi politicamente per rilanciare la proposta politica di Forza Italia è un centro importante della collina materana da cui vogliamo partire per accrescere la presenza politica del partito per farne un movimento politico partecipato da giovani e donne che hanno a cuore la libertà delle persone e delle comunità, come presupposto di ogni ipotesi di crescita e di sviluppo». All'incontro hanno preso parte il sindaco, Franco Sanseverino, e l'assessore Sergio Pascale.

POLICOROOGGI IN VISITA ALL'OSPEDALE
Clown e uova di Pasqua con l'Oasi del Sorriso

■ Sorrisi, divertimento, canzoni ma anche tante uova di cioccolato. Sono i "doni" che dispenseranno i volontari dell'Oasi del Sorriso nell'ospedale di Policoro. A partire dalle 10 clownterapia e musicoterapia saranno offerti ai piccoli degenti, ma non solo a loro, con la consueta simpatia e buon umore della pattuglia guidata dall'inossidabile Giovanni Martinelli (Non Nà), animatore e presidente dell'associazione onlus. [effe]

PISTICCI SI ATTENDONO SOLUZIONI CONCRETE

Protesta il Comitato a difesa dell'ospedale di Tinchì

«Sarà una Pasqua di lotta»

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** «Sarà una Pasqua di lotta». È quello che annuncia il Comitato a difesa dell'ospedale di Tinchì, che ritiene ormai «intollerabile» la situazione del nosocomio pisticese. Parole, promesse e impegni addirittura formalizzati con delibere e atti ufficiali, ma nella sostanza nulla si concretizza.

Il comitato riconosce il merito e l'impegno del direttore generale dell'Azienda sanitaria di Matera, non quello dei suoi collaboratori che invece - accusano - non riescono a concretizzare quanto deliberato dalla direzione. «Mancanza di volontà - si chiedono in una nota i componenti del comitato - oppure incapacità organizzativa? Fatto sta che i giorni, le settimane e i mesi passano e tutto resta sulla carta. L'ambulatorio chirurgico per il trattamento del piede diabetico resta

nella situazione drammatica in cui era prima che venisse deliberato. Senza attrezzature, senza decoro, senza una sala di attesa decente per i pazienti, senza mobili e arredi. Una situazione drammatica di abbandono e decadimento come quella del resto, di tutto l'ospedale il cui orrore strutturale è già stato denunciato nelle scorse settimane».

«Da mesi - aggiunge ancora il comitato - ci viene risposto che «entro la fine del mese avremo la relazione dell'Università di Basilicata» relativa alla struttura, ma puntualmente i mesi passano e la relazione non arriva». Questo e altro, come «l'utilizzo anarchico» del personale infermieristico viene altresì lamentato dal comitato che così si vede costretto ad annunciare «una Pasqua di lotta» per rivendicare il rispetto degli impegni per un ospedale che merita più attenzione da parte degli organi preposti.

MONTESCAGLIOSO IN UN VOLANTINO IL CENTRODESTRA LO INVITA A DIMETTERSI

Il sindaco condannato risponde agli attacchi: «È sciaccallaggio»

ALBERTO PARISI

● **MONTESCAGLIOSO.** Il centrodestra attacca con un volantino il sindaco **Giuseppe Silvaggi**, Pd, contestandogli di aver ricevuto una condanna penale e invitandolo a dimettersi. «Sciaccallaggio», replica il primo cittadino in un manifesto che ha questo titolo, annunciando di non avere alcuna intenzione di rinunciare al mandato.

«Le notizie giunte dal Palazzo di Giustizia di Matera affermano che in data 16 gennaio 2014 è stata depositata una sentenza che riporta una condanna penale nei tuoi confronti», recita il testo del documento fatto distribuire nei giorni scorsi dal gruppo consiliare Uniti per Montescaglioso, dal titolo «Chiarezza e Responsabilità».

«Siamo rimasti in attesa per oltre due mesi - si legge ancora - fiduciosi che spiegassi alla cittadinanza le decisioni che intendi prendere, ma fai finta di nulla e questo non aiuta il percorso di trasparenza che hai sempre predicato in questi tre anni. Capiamo che la vicenda penale è un evento inaspettato, però il tempo è maturo per una tua risposta di responsabilità che dia credibilità alle istituzioni locali. Oggi hai la possibilità di dimostrare, smentendo ciò che pensa la maggior parte dei cittadini, che prima della poltrona

esiste la dignità. Sei perciò l'unico in grado di togliere il dubbio che aleggia dopo la notizia della tua condanna, facendo un passo indietro con dimissioni di responsabilità lasciando per il bene comune e per dare credibilità alle istituzioni montesi».

Non si è fatta attendere la risposta di Silvaggi. «Sono stupefatto per l'aggressione mediatica al di fuori di ogni regola di correttezza democratica e di rispetto della mia onorabilità umana e politica da parte della

LA REPLICA

«La sentenza riguarda fatti del 2006 legati alla mia professione di perito agrario»

destra. La sentenza alla quale fa riferimento il Tribunale di Matera riguarda fatti del 2006 legati alla mia professione di perito agrario (una relazione tecnica allegata ad un permesso di costruire nel Comune di Matera). Ho proposto appello ritenendo ingiusto e marginale l'aspetto della sentenza per cui ritengo indecoroso costruire speculazioni politiche su fatti estranei al mio totale e disinteressato impegno nei confronti della mia città. I falsi moralisti - conclude il sindaco - farebbero bene a spulciare le cronache recenti sulle trasgressioni di tanti loro rappresentanti anche nell'ambito regionale. Specifico che per i fatti del 2008, sempre legati alla mia professione privata, sono stato assolto con formula piena con sentenza del 7 aprile 2014. Tranquillizzo gli avversari politici: non mi dimetterò e continuerò a servire la comunità montese».

repubblica.it

Def, la lettera del governo all'Ue:

“Deroga dal pareggio di bilancio”

Nella missiva Padoan parla di «circostanze eccezionali». Sulla lettera scontro Boldrini-Brunetta

di Andrea Ducci

Si è risolto il giallo della lettera del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan all'Ue sul rinvio del pareggio di bilancio. Il ministero ha appena pubblicato sul proprio sito il documento, completo della risposta della Commissione. Siim Kallas, Vice-presidente che svolge le funzioni di Commissario agli affari economici e monetari, nel confermare il ricevimento della lettera, ha aggiunto che la Commissione ne prende nota e che il rinvio verrà esaminato insieme con il Def (documento di economia e finanza). Intorno alla lettera, trasmessa dal Governo a Bruxelles nel pomeriggio per ottenere il via libera al rinvio del pareggio di bilancio al 2016, si è scatenata una bagarre per l'intera giornata. Obiettivo politico il tentativo di rendere il più possibile impervio il percorso del Def. Molti esponenti del centrodestra hanno perfino messo in dubbio l'esistenza della missiva. E Renato Brunetta si è confermato uno dei più accesi detrattori del Def. In serata il capogruppo di Forza Italia a Montecitorio si è scontrato con il presidente della Camera, Laura Boldrini. Il tema del contrasto è emerso durante la riunione della capigruppo. Ad accendere gli animi la richiesta da parte dell'ex ministro della Funzione Pubblica di ottenere una copia della lettera inviata dal governo alla commissione Ue. La pretesa fattasi incalzante ha però spinto il presidente della Camera a sospendere la capigruppo. «C'è stato un vivace scambio di opinioni con la Boldrini che a un certo punto si è alzata e se n'è andata», ha spiegato Brunetta.

La tensione resta alta

Sebbene la riunione sia stata ripresa qualche minuto più tardi la tensione resta alta. Brunetta, del resto, da giorni continua a cannoneggiare sul provvedimento che domani andrà all'esame del voto nelle aule di Camera e Senato. «A questo punto penso male», ha aggiunto, «e penso che la lettera non ci sia. Ma qui non si tratta di una cosa da poco, non possiamo approvare il Def senza prima averla letta. È un problema di rilevanza del Paese conoscere le ragioni della richiesta di rinvio del pareggio di bilancio». Un'intemperanza che fonti vicine alla presidenza della Camera hanno liquidato spiegando che lo scontro tra Brunetta e Boldrini «è avvenuto piuttosto sui toni, le forme e i modi con cui la richiesta è stata espressa. Toni giudicati dalla presidente Boldrini irrispettosi e irraguardosi».

16 aprile 2014 | 19:58